

ALLA RICERCA DELL'USCITA DA TANGENTOPOLI

Scalfaro, via i corrotti

«E restituiscano il maltolto» - Forse lunedì il decreto del governo
Contro «Moody's» tutti in difesa dell'Italia

PROROGATO IL TERMINE
Fisco: altri 15 giorni
per presentare il «730»

ROMA — La caccia al modulo fantasma è finita. E' arrivata la proroga per il «730». Lavoratori dipendenti e pensionati avranno 15 giorni di tempo in più per presentare il nuovo modello per la dichiarazione dei redditi. Il termine scade infatti dal 28 febbraio al 15 marzo. Tutto rinviato a lunedì prossimo per i vertici delle Usl. Queste le principali novità uscite dalla riunione di ieri mattina del Consiglio dei ministri. Per il «730», la proroga riguarda lavoratori dipendenti e pensionati che vogliono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio datore di lavoro o ente previdenziale. Il modello, introdotto dal fisco per semplificare le dichiarazioni dei redditi, è risultato introvabile per il ritardo del Poligrafico nel distribuirlo, così il governo è stato costretto alla proroga.

A pagina 2

ROMA — Chi ha preso soldi violando le leggi deve lasciare la vita politica. E' questa la via d'uscita da Tangentopoli secondo Scalfaro che, però, nello stesso tempo, difende questo Parlamento «totalmente legittimato». Per il Capo dello Stato un politico che «esce dal binario delle sue responsabilità deve restituire quello che ha avuto», mentre riduzioni di pena si potrebbero prevedere per chi confessa, che comunque deve essere punito con una sanzione che gli tolga dei diritti, come per esempio quello dell'elettorato passivo. Per trovare una soluzione ai problemi gravissimi aperti dall'inchiesta «mani pulite» in ogni caso il governo sta

Anche Tokyo
e Cee contro
l'agenzia
americana

lavorando a pieno ritmo e forse già lunedì il ministro della Giustizia Cosso porterà in Consiglio dei ministri il decreto di riforma del rapporto affari-politica.

Ieri il Presidente Scalfaro è stato anche il primo a prendersela con Moody's, l'agenzia americana che ha annunciato di voler riesaminare il

«rating» dell'Italia in vista di un possibile, nuovo declassamento. Scalfaro ha accusato l'agenzia di aiutare indirettamente gli speculatori: «Nessuno può giocare al peggio», ha ammonito. E hanno reagito male anche la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro che, fatto mai accaduto prima, ieri hanno diffuso una dichiarazione congiunta. Comunque anche la Cee ha ribadito la fiducia all'Italia e ad Amato. Addirittura ci sono state reazioni giapponesi: la Nomura international ha parlato di «intempestivo annuncio» e di «terroristico e sistematico attacco all'Italia».

A pagina 2



Scalfaro a Pavia.

ATTENTATO

Ore di panico nei grattacieli di Manhattan

NEW YORK — Un'esplosione causata da un attentato nella stazione sotterranea della metropolitana sotto il Trade World Center di New York ha paralizzato il cuore economico della metropoli e ha coinvolto le due grandi torri, dette i «Gemelli» in cui sono intrappolate ancora centinaia di persone. Cinque i morti e 300 i feriti, il bilancio provvisorio, in seguito al crollo della stazione su centinaia di passeggeri. L'incendio nel sotterraneo è stato domato tre ore dopo lo scoppio avvenuto alle 18.15 italiane. Il vero dramma si è visto nella torre n° 2 invasa dal fumo. Alte 400 metri con 21.800 finestre e 104 ascensori nelle torri gemelle lavorano centomila persone. Scene da inferno di cristallo, con i pompieri che sono riusciti a raggiungere l'850 piano, mentre un elicottero è calato sul tetto.



A pagina 7

E' «INDAGATO» CON CRAGNOTTI

Enimont, tocca anche a Gardini

Msi, la prima volta

Tangent: «avviso» al senatore Resta
Montedison, Garofano è ricercato

A PAGINA 4

Omicidio o suicidio?

Un giallo sulla morte di Castellari,
coinvolto nell'inchiesta su Enimont

A PAGINA 4

Spot elettorali in tv

Dopo la Zanussi, gli avvisi fioccano
per altre aziende del Pordenonese

IN REGIONE

Ipotesi di falso

in bilancio

Diplomatico

sotto accusa

MILANO — Avvisi di garanzia a Raul Gardini e a Sergio Cragnotti. Esplode a Milano l'affare Enimont dopo che anche Lorenzo Necci, ex presidente della società, ha confermato di aver ricevuto l'altra sera una informazione di garanzia. Lo scandalo dilaga dopo che l'inchiesta è passata dalla Procura della Repubblica di Roma ai giudici milanesi. A Gardini è arrivata una informazione di garanzia per l'ipotesi di reato di falso in bilancio, la stessa indicata nelle informazioni di garanzia inviate a Necci e a Cragnotti, ex amministratore delegato di Enimont. All'epoca dei fatti, come è noto, Gardini era presidente della Montedison. Gardini, uno dei grandi protagonisti della scena economica italiana degli ultimi anni, nella vicenda Enimont è stato alla testa del gruppo Ferruzzi-Montedison da cui però è uscito quasi tre anni fa. Come leader del gruppo Ferruzzi, Gardini nel '90 ha guidato la grande battaglia per acquisire il controllo totale della joint venture chimica che si è poi conclusa invece con il riacquisto della quota Montedison da parte dell'Eni.

Un'informazione di garanzia ieri anche sul fronte dell'inchiesta sui fondi per la cooperazione: l'ha ricevuta l'ambasciatore Giuseppe Santoro.

A pagina 4

VIA LIBERA DALLA FINMARE ALL'ACCORPAMENTO CON L'ITALIA

Lloyd, ammainabandiera

Ancora nessuna indicazione sulla sede operativa della nuova divisione



TRIESTE — Svolta storica per la marineria pubblica italiana e per il Lloyd Triestino. La compagnia di navigazione di Trieste, nata nel 1836, simbolo della marineria adriatica, viene riassorbita dal gruppo Finmare in un'unica divisione assieme all'Italia di Navigazione di Genova. Ieri infatti il consiglio d'amministrazione di Finmare ha dato via libera al piano di riassetto del gruppo. Nel giro di un anno e mezzo Finmare dovrà disimpegnarsi dal trasporto di linea, nell'ambito di un piano di privatizzazioni, di accordi con i privati, di incorporazione delle società. Il Lloyd Triestino e Italia di Navigazione saranno accorpate in un'unica divisione, alle dirette dipendenze del quartier generale della flotta pubblica. Accolte in pieno, quindi, le indicazioni dell'azionista Iri scaturite dal vertice dell'altra sera fra il ministro dei Trasporti, Tesini e il nuovo ministro alle Privatizzazioni, Baratta. Finmare punta dritto al risanamento dei debiti. Che cosa resterà della compagnia triestina? Dal consiglio di Finmare non sono emerse indicazioni per quanto riguarda la sede del centro operativo della nuova divisione che comunque avrà domicilio legale a Genova, restando ancorata direttamente al gruppo.

A pagina 10

IL PAPA ALLE DONNE BOSNIACHE STUPRATE

«Non abortite»

'La Chiesa deve aiutare le vittime della violenza'

AIUTI, SI' DELLA NATO
Si combatte a Sarajevo
Ucciso un «casco blu»

SARAJEVO — Un altro «casco blu» impegnato nelle missioni di pace dell'Onu ha perso la vita a Sarajevo. Si tratta questa volta di un soldato egiziano ucciso da un proiettile sparato alla schiena da una colonna di aiuti umanitari dall'aeroporto alla città. Intanto i combattimenti sono ripresi con particolare intensità, soprattutto nel sobborgo di Stup.

Ieri, a Bruxelles, i ministri degli Esteri della Nato hanno dato il proprio assenso alla proposta del segretario di Stato Usa Warren Christopher di usare gli aerei radar Awacs, che da tempo sorvegliano la regione, per vigilare sull'operazione di paracadutaggio dei viveri per le popolazioni affamate della Bosnia.

A pagina 6

CITTA' DEL VATICANO — Non abortite! E' questo, in estrema sintesi, il sofferto appello che Giovanni Paolo II ha lanciato alle donne bosniache vittime delle violenze brutali dei cetnici, dei serbi e dei mercenari che combattono senza esclusione di colpi i musulmani, il ceppo etnico cui appartengono le stuprate.

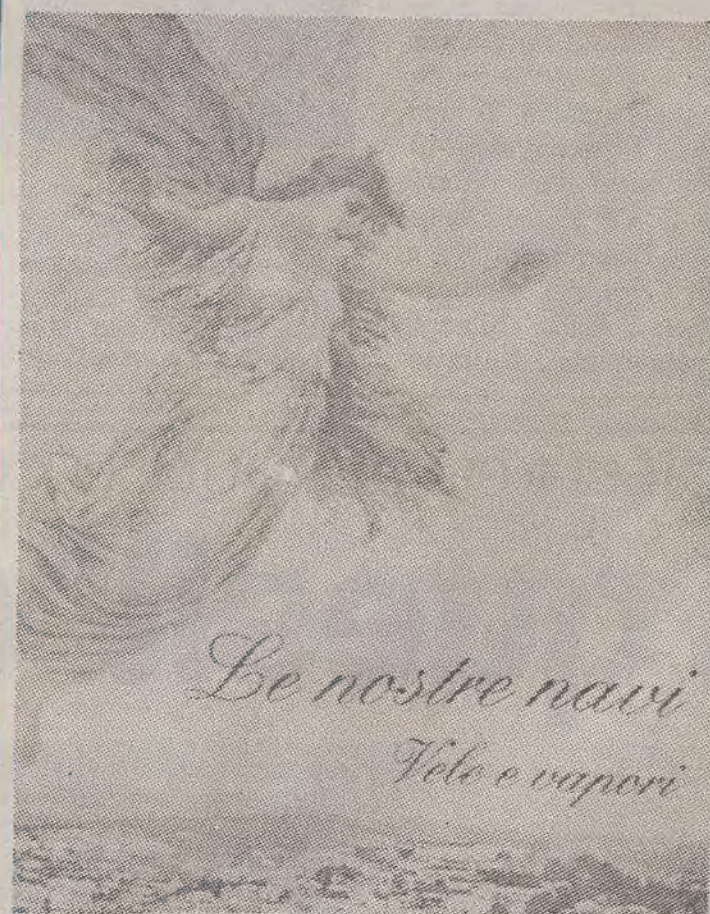
Papa Wojtyla lo ha fatto prima ancora che prendesse corpo, come sembra, il progetto Onu sulla «Normberga jugoslava», indirizzando una lettera all'arcivescovo di Sarajevo in cui si legge, fra l'altro, che la Chiesa deve mobilitarsi per aiutare quelle derelitte «a distinguere tra l'atto di deprecabile violenza, subito da parte di uomini smarriti nella ragione e

nella coscienza, e la realtà di nuovi essere umani venuti comunque alla luce». Fondando la propria autorità sul grande credito acquisito per le recenti iniziative diplomatiche e religiose della Santa Sede in favore della minoranza musulmana, Giovanni Paolo II ha proclamato nello spirito di Assisi che, «quali immagini di Dio, queste nuove creature dovranno essere rispettate ed amate non diversamente da qualsiasi altro membro della famiglia umana». Il Pontefice ha specificato che i nati non hanno alcuna colpa di quanto sta succedendo in quelle terre.

A pagina 6

SI 'SALPA' DOMANI

Navi e vapori Trenta stampe dal passato



Funzionari lombardi e artigiani veneti, osti istriani e generali russi, mercanti turchi e armatori greci, cattolici ed ebrei, serbo-ortodossi, protestanti e musulmani, ricchi e poveri, imprenditori e gente in cerca di fortuna: questa era Trieste. Miscuglio di nomi italiani, slavi, tedeschi nelle strade e nelle insegne dei negozi. Dove si mangiavano crauti e angurie, si apprezzava la birra come il vino, il caffè era spesso alla turca e si fumava tabacco egiziano. E le navi di Trieste avevano nomi come «Principe di Metternich», «Conte Mitrowsky», «Mahmudiè», «Imperator», «Wien», «Stambul», «Asia», «Egitto», «Calcutta», «Australia», «Smirne». Oggi i nostri moli sono abbandonati, in faccia a un mare vuoto di navi.

«Il Piccolo», in collaborazione con la Cassa di Risparmio, offre in omaggio ai suoi lettori, a partire da domani domenica, un contenitore e trenta immagini delle nostre navi. Ogni giorno, per trenta giorni, un filo azzurro tra il nostro passato e il futuro che ancora ci attende.

LE NOSTRE INTERVISTE



Carlo Rubbia:
Verso Est
ma con cervello
Trieste,
il futuro
sta nell'uscire
dalla tana

RUMIZ
IN CULTURA

'Comacocoon', le vacanze nella tua psiche

NEW YORK — Si chiama «Comacocoon», e offre vacanze in continenti inesplorati, trasportati non più da scomodi e rumorosi aerei ma dalle ali della psiche. E' una vacanza senza viaggio, o meglio — stando ai dépliant pubblicitari — è molto più di una banale vacanza: è un'immersione nelle profondità del proprio essere. I prezzi certo sono più alti di quelli di una orribile vacanza ai Caraibi: da due-mila dollari per un fine settimana al cinque-mila per sette giorni, dalla do-

menica al sabato successivo. Ma in compenso non si corrono rischi di sorta: quello di trovare la pioggia, di smarrirsi il bagaglio o di trovare gli scarafaggi nella stanza d'albergo.

«L'industria turistica di massa — dice il presidente della Comacocoon di New York, dott. Joseph Schlafer — ha fatto il suo tempo. I suoi costi ambientali sono ormai diventati intollerabili. Dappertutto nel mondo cresce l'ostilità verso i turisti... Viaggiare è diventato un inferno». Per

la vacanza che il dottor Schlafer propone basta invece infilare un pigiama nella borsa, prendere un taxi e affidarsi alle cure del Bioimpression computer system, che consiste nel trattamento psicofarmacologico del cliente. I farmaci somministrati — dice naturalmente il dottor Schlafer — sono «sicuri», e vengono somministrati facilmente. Essi accompagnano il viaggiatore nei cicli naturali del sonno e in un «profondo relax trascendentale». Il viaggio viene seguito sul compu-

ter e monitorato attraverso un «feedback encefalografico», che dice al medico fino a che punto il «turista» si è spinto nelle profondità della propria psiche.

A questo punto il viaggio dipende dai gusti. Il cliente può scegliere mete e percorsi su un dépliant, proprio come si fa nelle tradizionali agenzie turistiche. Il tour più economico è quello che fa semplicemente dormire, di un sonno ristoratore, cancella i segni dello stress. Poi, una gamma infinita di mete esotiche

e optional. Vediamo qualche offerta. Per cominciare, «l'environmental cleansing»: mentre voi dormite il terapista polmonare ossigenerà i vostri polmoni intasati dallo smog cittadino con sofisticate tecniche di iperventilazione. Oppure una équipe di dietisti si prenderà cura di voi iniettando nelle vostre vene speciali sostanze a base di antiossidanti, o complessi vitaminici che riparano i danni dello stress. Il trattamento garantisce una drastica riduzione di colesterolo e

trigliceridi, ringiovanisce le cellule e assicura qualche mese di protezione dai pericoli che corriamo una volta tornati a casa.

Ci sono programmi per imparare una lingua o per fare, sempre dormendo, cure dentarie. O per aumentare il proprio quoziente di intelligenza. E perché non si pensi che qui si vende fumo, il cliente viene sottoposto prima del trattamento a un'adeguata valutazione della sua intelligenza. Alla fine basterà confrontare i dati per sapere

Attilio Moro

OROLOGERIA ANTIQVARIA

TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

ACQUISTA

ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

IL PRESIDENTE SCALFARO DIFENDE IL PARLAMENTO E LANCIA UNA PROPOSTA

«Chi ha rubato se ne vada»

LE ANALISI USA SULL'ECONOMIA

Banca d'Italia e Tesoro contestano «Moody's»

ROMA — Il primo a prendersela con «Moody's», l'agenzia americana che ha annunciato di voler riesaminare il rating dell'Italia in vista di un possibile, nuovo declassamento, è stato il presidente della Repubblica. Da Pavia Oscar Luigi Scalfaro ha accusato l'agenzia di aiutare indirettamente gli speculatori: «Nessuno può giocare al peggio», ha ammonito. Ma hanno reagito male anche la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro che, fatto mai accaduto prima, ieri hanno diffuso una dichiarazione congiunta.

Ciampi e Barucci criticano questi preannunci che erisciano, come è già avvenuto, di disorientare i mercati e non solo nel segmento dei titoli più immediatamente interessati. Già l'altro ieri la lira aveva sofferto tanto da indurre via Nazionale a intervenire (per la prima volta dall'uscita dallo Sme) in sua difesa. E anche ieri la nostra divisa ha cominciato ad andare giù. Ma è riuscita a reagire: pur cedendo sul marco (a quota 966,09 contro le precedenti 963,31) e sul dollaro (1589,70 sulle 1574,24 di giovedì) ha comunque recuperato rispetto all'apertura a 975 e 1600.

Bankitalia e Tesoro se la sono comunque legata al dito. E aspettano il momento in cui Moody's, fatto il nuovo esame al nostro Paese, dovrà constatare di progressi avviati negli ultimi mesi nel contenimento dei prezzi e salari e dei disavanzi pubblici, oltre che nel miglioramento della bilancia commerciale. Dalla lo-



Carlo Azeglio Ciampi



Piero Barucci

ro, le massime autorità monetarie hanno le precisazioni della Cee, la quale ha ribadito la fiducia all'Italia e a Giuliano

Amato, e ha ricordato la recente concessione del prestito europeo.

Raramente l'agenzia americana, sorta nel 1900, ha sollevato tanti malumori. Addirittura ci sono state reazioni giapponesi: la Nomura International ha parlato di «intempestivo annuncio» e di «terroristico e sistematico attacco alla Repubblica italiana». E lei, «Moody's», l'accusa, cosa fa? Non si sottomette di fronte a nessuno: né a Scalfaro, né a Ciampi, né a Barucci, né ai giapponesi né tantomeno ai vari ministri che ieri hanno commentato (anche con molte imprecisioni: c'è chi crede, e lo ha detto candidamente uscendo da Palazzo Chigi, che «Moody's» sia una rivista. «No comment»: questa la risposta proveniente da New York, proprio da Vincent Truglia, l'analista che giovedì ha firmato la nota sull'Italia. «E' inevitabile che qualche volta i nostri giudizi non siano graditi ai governanti, ma sono per gli investitori, non per i politici».

Non hanno gradito neppure gli industriali. Anche se il presidente della Confindustria Luigi Abete ritiene che la valutazione di «Moody's» sia dovuta alla difficoltà che hanno all'estero a capire in quale direzione va l'Italia. Superficiale «Moody's», quindi, ma attenzione: il declassamento dipende dalla capacità di dare risposte sul piano politico, economico e istituzionale. E se non ce la fa il Parlamento «in tempi brevi, allora sarà utile fare i referendum».

Roberta Sorano

ROMA — Chi ha preso soldi violando le leggi deve lasciare la vita politica. E' questa la via d'uscita da tangentopoli secondo Scalfaro che, però, nello stesso tempo, difende questo Parlamento «totalmente legittimato» e nella pienezza dei suoi poteri. Per il Capo dello Stato un politico che «esce dal binario delle sue responsabilità» deve restituire quello che ha avuto «non secondo i canoni prescritti dalle norme». E deve essere punito con una sanzione che gli tolga dei diritti, come, per esempio, quello dell'elettorato passivo. Ma Scalfaro ha sollevato anche un altro problema importante, i tempi troppo lunghi della giustizia per le sentenze definitive. «In questa situazione così delicata è più logico che ci siano atti discriminatori di un magistrato che scattano tra 2-3-4 anni o qualcosa, senza cadere nella giustizia sommaria, di immediatamente efficace? — si è chiesto, invitando a ponderare ad agire con fermezza».

Per trovare una soluzione ai problemi gravi-

simi aperti dall'inchiesta «manipolante» è indispensabile, secondo il Presidente, riformare il finanziamento dei partiti. E il Parlamento si sta orientando verso forme di finanziamento privato. «Comunque un finanziamento ci vuole — ha sostenuto Scalfaro — l'importante è che ci sia anche un controllo leggero, semplice, ma anche estremamente efficace». «Il discorso, infatti, non è che sia sbagliato il finanziamento pubblico — ha spiegato — il discorso è che stiamo assistendo al suo deragliament, e questo potrebbe accadere anche con il finanziamento privato».

Nemmeno con la modifica della legge elettorale si può essere sicuri di stare al riparo dalle distorsioni e dei deragliamenti. Quando Scalfaro era giovane, nel '46, i discorsi che si fanno oggi sulla proporzionale si facevano sull'«uninominalità». Oggi è sulla prima che si spara a zero, ma «l'uninominalità di allora fu bocciata non tanto per quello che era, quanto per gli abusi che ne erano

stati fatti. Oggi la proporzionale non viene bocciata tanto per quello che è, quanto per le incrostazioni che ne sono nate». Il 18 aprile si andrà a votare per il referendum — ha ricordato il Capo dello Stato —, subito dopo il Parlamento dovrà «completare» la legge elettorale, e dovrà scriverla «sotto dettatura delle linee fissate dal cittadino con il voto del 18 aprile». Ma un nuovo sistema elettorale non è una panacea per tutti i mali italiani, bisognerà definire con estrema chiarezza i poteri del Parlamento, del governo, del Capo dello Stato perché nulla è più grave dello sfinimento dei poteri.

Il Presidente ha scelto un incontro con gli studenti del collegio «Ghislieri» di Pavia, (da giovane lo frequentò per quattro anni), che gli hanno rivolto domande non certo benevoli sui politici, per dichiarare che questo Parlamento «è totalmente legittimato». «Non facciamoci frastuono da altri discorsi collaterali — ha detto — è stato eletto in modo as-

solutamente rispettoso della Costituzione e si trova adesso nella pienezza dei suoi poteri». Ha voluto porre un freno alla dilagante, generale «diffamazione» dei politici ricordando che «anche quando persone che dovrebbero essere autorevoli scrivono sul fondo dei loro giornali che ci sono 100 e più incriminati, non si ha un numero che corrisponda alla verità». Forse sono anche più di cento le richieste di autorizzazione a procedere contro parlamentari, ma c'è anche chi è denunciato, per esempio, per «comizio non autorizzato», o «diffamazione». «Vediamo quali sono i reati», ha invitato Scalfaro.

L'immunità parlamentare, per il Presidente, deve essere mantenuta, anche perché il suo principio è che sia «sempre» concessa l'autorizzazione a procedere, a meno che nei confronti del parlamentare in questione non vi sia una prova seria, motivata e «scrivibile» del «fumus persecutionis».

Marina Maresca



Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

VICINI ALLA «SOLUZIONE POLITICA»

Tangenti, forse lunedì il decreto

Il governo vuole dare una prima risposta alla domanda di pulizia che sale dal Paese

ROMA — Il governo ha fretta. Amato vuole dare una prima, immediata risposta alla domanda di pulizia che sale dal Paese sotto choc per le raffiche di avvisi di garanzia che colpiscono i parlamentari. Forse già lunedì il consiglio dei ministri approverà l'atteso decreto del ministro della Giustizia Giovanni Conso che dovrebbe servire a regolare i rapporti tra politica ed affari. Le opposizioni sono in allarme: temono che le nuove norme nascondano un colpo di spugna per i responsabili di Tangentopoli. I vertici dello Stato sono invece preoccupati per i rischi che corrono le istituzioni. Un grido d'allarme è stato lanciato dal presidente della Camera Giorgio Napolitano. Attenzione, ha detto, «agli attacchi indiscriminati alle istituzioni democra-

tiche: ne potrebbero nascere motivi assai gravi di inquietudine per il futuro della democrazia».

Napolitano ha voluto anche ridimensionare il fenomeno della corruzione politica su cui sono stati alzati troppi «polveroni». I deputati per i quali sono state presentate domande di autorizzazione a procedere per corruzione, concussione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti, ha precisato, sono 41 e «non centinaia, come si ama dire». Secondo Napolitano, comunque, occorre procedere speditamente nell'azione di bonifica morale e di rinnovamento istituzionale. La Camera, ha aggiunto, fa il suo dovere esaminando con rapidità le autorizzazioni a procedere. C'è attesa per il decre-

Martinazzoli ha chiesto di distinguere tra reato e reato. E Napolitano: «I deputati inquisiti sono una quarantina»

to che presenterà il ministro della Giustizia Giovanni Conso. Mino Martinazzoli per ora è cauto sulla «soluzione politica» in arrivo: «E' una espressione molto ambigua — ha osservato — nel senso che bisogna capire che soluzione è e che cosa riguarda». A suo parere «ci sono delle distinzioni da fare tra reato e reato». «Se uno ha violato la legge sul finanziamento — ha poi detto riferendo-

lano applicano il codice, con un eccessivo uso della custodia cautelare irragionevole», e si chiede se stiamo passando «da un plus ad un minus di garantismo».

A prendere una posizione nettamente contraria alla «soluzione politica» è stata l'associazione nazionale dei magistrati. «I finanziamenti illeciti o occultati — ha affermato il segretario generale Franco Ippolito — non devono e non possono essere depenalizzati: «Chi è incappato nel codice penale deve pagare».

«Siamo di fronte a un vuoto di potere pericoloso», avverte Achille Occhetto — ad un collasso non solo delle istituzioni, ma della costituzione materiale del Paese». La classe politica è «delegittimata», ma lo era già

prima di Tangentopoli. E l'unica risposta possibile — è tornato a sostenere il segretario del Pds — è il governo di svolta. «L'ultima spiaggia per salvare la Repubblica». Occhetto ha anche negato che sia stato il Pds a rendersi indisponibile per il governo. Ed ha attribuito ogni responsabilità ad una parte della Dc e ad Amato perché «all'ultimo momento, ha detto, è successo che nel giro di una notte hanno preferito andare al rimpasto motivato con i grandi problemi della lira». Immediata la replica di Mino Martinazzoli. Non è stata — ha affermato — una parte della Dc «retriva» a non volere il Pds nel governo, sono state viceversa inaccettabili richieste di politica economica fatte da Occhetto.

Elvio Sarrocco

I DIECI REFERENDUM: ECCO PER COSA VOTEREMO

I quesiti del 18 aprile

ROMA — Sono dieci i referendum per i quali voteremo il 18 aprile. Ma qualcuno potrebbe saltare nel caso che il Parlamento riuscisse ad approvare in tempo nuove norme. I quesiti referendari più importanti riguardano l'elezione del Senato e dei comuni. Sono stati proposti dal Correl, il comitato per le riforme guidato da Mario Segni. Quello sul Senato punta ad eliminare il sistema proporzionale per sostituirlo con un sistema prevalentemente maggioritario. I tre quarti dei seggi (238) sarebbero attribuiti col sistema maggioritario semplice; ed il restante quarto (77) verrebbe attribuito con il proporzionale.

Il referendum sull'elezione delle amministrazioni comunali ha lo scopo di eliminare il sistema proporzionale in tutti i comuni, e non solo (come è già previsto) in quelli con popolazione fino a 5 mila abitanti. La riforma dell'attuale normativa è all'esame del Senato (dopo essere stata approvata dalla Camera) ed estende il sistema maggioritario ai comuni fino a 10 mila abitanti. Altri due quesiti sono stati proposti da un comitato costituito da dieci regioni. Chiedono la soppressione dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo e dello Spettacolo. Le regioni proponenti sono: Veneto, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Basilicata.

Il Corid, il comitato guidato da Massimo Severo Giannini, ha invece proposto la soppressione dei ministeri delle Partec-

ecipazioni statali e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Di fatto le partecipazioni statali non esiste più dopo lo scioglimento degli enti di gestione. Anche il ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è già stato soppresso da un decreto legge del governo.

Un altro referendum del Corid riguarda le nomine dei vertici delle Casse di risparmio. Punta a togliere al ministro del Tesoro il potere di nominare i presidenti delle banche. Un recente disegno di legge già attribuisce ai consigli di amministrazione delle casse di risparmio il compito di nominare i presidenti, ma non è stato ancora approvato dal Parlamento. I referendum proposti dai radicali puntano a modificare la legge sulla droga eliminando il divieto di fare uso personale di stupefacenti, il criterio della dose media giornaliera, i limiti e le modalità d'impiego dei farmaci sostitutivi, le sanzioni penali contro i tossicodipendenti che rifiutano di curarsi, e la segnalazione dei tossicodipendenti alle strutture sanitarie competenti. Un disegno di legge sulla materia è all'esame del Parlamento. Un analogo referendum sulla droga fu proposto nel 1981, ma venne dichiarato inammissibile. I radicali hanno proposto anche la soppressione del finanziamento pubblico dei partiti. L'ultimo referendum riguarda i compiti delle Usl per la tutela dell'ambiente.

E. S.

ANDO' Mozambico e Somalia: «Troveremo i soldi»

ROMA — Il governo ha iniziato ieri l'esame del provvedimento che dovrà finanziare le missioni di pace in Somalia e Mozambico, fino al 30 giugno prossimo. L'esame — ha detto il ministro della Difesa — dovrebbe concludersi nella prossima riunione del consiglio dei ministri. Rispondendo poi alle domande circa le critiche sollevate da Aldo Ajello, responsabile dell'organizzazione dell'Onu in Mozambico (Onumoz), il ministro Andò ha detto: «Sono sorpreso della sorpresa di Ajello il quale si dice sorpreso dei ritardi intervenuti nella missione in Mozambico. Sono sorpreso perché è stato puntualmente informato, da almeno due mesi delle nostre posizioni, delle preoccupazioni del governo italiano, delle assicurazioni che si chiedevano per garantire un'adeguata cornice di sicurezza a fronte di una missione così impegnativa». Andò poi ha ricordato che «si è posto e si pone un problema di copertura finanziaria di questa missione anche perché le cose non stavano così come ci era stato detto, anche da parte di Ajello».

PSI I compagni litigano sull'onore di Bettino

ROMA — Craxi ha trovato immediatamente un difensore sulle colonne dell'«Avanti» dopo la lettera del compagno Giovanni Boscolo Moretto, che denuncia «amoralmente» l'ex segretario del Psi per aver «disonorato» il partito. Luigi Borghonovo, «della sezione Prato-centro di Milano», replica duramente al consigliere comunale di Chioggia che ha «denigrato» Craxi. «Anche io, caro compagno — scrive Borghonovo — sono un vecchio militante con 47 anni di tessera, avvilito come te, ma non voglio offuscare quanto di buono è stato fatto da Craxi e da altri. Tutte le leggi a favore del mondo del lavoro e per i più deboli portano il marchio socialista». Borghonovo, prosegue: «E' vero, noi socialisti viviamo non avremmo mai voluto, ma non lasciamo morti, assassinii, lager e fame». E all'«Avanti»: «Non dividete i socialisti in onesti e disonesti. Non ne abbiamo proprio bisogno».

DIFESA La Malfa ha scelto il «padre» del Codice

ROMA — Il «padre» del nuovo codice di procedura penale Giandomenico Pisapia sarebbe il legale che, a quanto ha appreso l'«Adnkronos», Giorgio La Malfa avrebbe contattato per assumere la propria difesa dopo l'arrivo dell'avviso di garanzia. Una difesa che, come tutto il Pri, annuncerà, dovrà essere improntata alla «massima celerità» nella definizione della posizione di La Malfa. I tempi del chiarimento sono infatti collegati anche alla questione della segreteria da giovedì affidata «pro tempore» al vice segretario Giorgio Bogi e sulla quale discuterà la direzione martedì e prenderà posizione il consiglio nazionale del 12 e 13 marzo. Già ieri, però, si fa strada e si discute nel partito una soluzione di «congelamento» fino al congresso straordinario da celebrare sicuramente dopo il referendum del 18 aprile e non più di un paio di mesi più tardi».

C'E' TEMPO FINO AL 15 MARZO PER PRESENTARLO

Prorogato il '730'

ROMA — La caccia al modulo fantasma è finita. E' arrivata la proroga per il '730'. Lavoratori dipendenti e pensionati avranno 15 giorni di tempo in più per presentare il nuovo modello per la dichiarazione dei redditi. Il termine slitta infatti dal 28 febbraio al 15 marzo. Tutto rinviato a lunedì prossimo per i fondi pensione. Prorogato fino al 31 dicembre prossimo i vertici delle Usl. Queste le principali novità uscite dalla riunione di ieri mattina del consiglio dei ministri.

Modello 730 — La proroga riguarda lavoratori dipendenti e pensionati che vogliono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio datore di lavoro o ente previdenziale. Il nuovo modello è una delle novità che il fisco ha introdotto quest'anno per semplificare le dichiarazioni dei redditi. Ma il ritardo con cui il Poligrafico ha provveduto a stampare e distribuire i modelli «730», scatenando una vera e propria caccia così come era successo per l'auto-certificazione sanitaria, ha spinto il governo — su proposta del ministro delle Finanze Reviglio — a inserire la proroga nel decreto legge n. 513 del 31 dicembre '92 reiterato ieri. Le maggiori difficoltà per chi si voleva mettere in regola riguardavano i modelli per la dichiarazione di possesso di terreni e immobili, che deve essere allegato al «730» e servirà a giugno per il pagamento dell'Ici, la nuova imposta comunale sugli immobili. Resta invariato al 31 marzo '93 invece il termine per la consegna del «730» da

parte dei lavoratori dipendenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale di un Caaf.

Fondi pensione — Ancora una battuta d'arresto per il progetto che dovrebbe fare decollare anche in Italia la previdenza integrativa, creando nello stesso tempo un nuovo serbatoio di risorse per gli investimenti in Borsa. Dopo due mesi di esami, discussioni e tira e molla tra ministri la bozza di decreto delegato era finalmente approdata in consiglio dei ministri. Ma il dopo un esame preliminare ci si è resi conto che non tutti gli ostacoli erano superati. «Ci sono ancora elementi da approfondire», si è concluso. Ci vuole altro tempo per superare gli scogli, le perplessità, limare, modificare, ritoccare qua e là. Se ne parlerà lunedì. L'appuntamento è fissato per le ore 16.

Amministratori Usl — Tutto secondo copione. Il decreto sugli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali decade lunedì primo marzo ed era condannato alla reiterazione. E così è stato: i vertici delle Usl resteranno in carica fino al 31 dicembre prossimo. Il governo non ha invece ritenuto di accogliere — ha spiegato il neoministro della Sanità Raffaele Costa — le indicazioni del Senato riguardo alla proroga per i garanti. Questi saranno soppressi e sostituiti, nelle Usl, da una «conferenza dei sindaci». Ora le regioni avranno un mese di tempo per mettere a punto un regolamento.

Daniela Luciano

PROPOSTA DELLA DC Una giorno di prigione vale almeno 75 mila lire

ROMA — Una giornata di prigione «vale» attualmente 25.000 lire: un gruppo di senatori democristiani, primo firmatario pinto, ha proposto con un disegno di legge di portarne il valore a 75 mila lire «sulla base del parametro dell'indice di inflazione della nostra moneta».

Il disegno di legge è stato formulato in un solo articolo. In esso si chiede che «quando, per qualsiasi effetto giuridico, si deve eseguire un ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive, il computo ha luogo calcolando settantacinquemila lire, o frazioni di settantacinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di pena detentiva».

L'ultima rivalutazione era avvenuta nel 1991, quando il valore era ancora di 5.000. Quali effetti la proposta potrà avere sull'erario di fronte al superlavoro della magistratura in questi mesi, non è specificato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni). Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/56655, Fax 040/566046 Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Pubb. L. 231.000 (festivi) L. 277.000 - Pubb. L. 240.000 (festivi) L. 498.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 396.000 Legali L. 200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Micrologia L. 5.000-10.000 per parola (Annu. Ringrazia L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.500-13.200 per parola)

La tiratura del 26 febbraio 1993 è stata di 62.200 copie



Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.P.A.



Intervista di
Paolo Rumiz

Un anno e mezzo fa tuonava il cannone a due chilometri soltanto dalla macchina di luce. Professor Rubbia, come convive oggi la scienza con i fantasmi che tornano a percorrere l'Europa?

«L'Europa è cominciata come Europa della scienza, sono gli scienziati che per primi hanno iniziato a lavorare assieme. Per loro il dialogo è facile: non esiste una scienza targata Italia o targata Usa, esiste la scienza e basta. Ebbene, oggi questi stessi uomini che hanno costruito la mondializzazione della scienza, si trovano di fronte al fenomeno oscuro di una balcanizzazione diffusa, e sentono venir meno la speranza di un mondo migliore, la spinta a continuare verso i loro ideali, diciamo romantici. Per questo, soffrono. Come a Ginevra, quando si è dovuto fare una cosa mai fatta prima: dire agli scienziati serbi di andarsene a causa dell'embargo Onu, che il Cern aveva accettato».

Oggi sapreste mobilitarvi come acciappafantasma, come «ghostbusters»?

«Lo vorremmo, ma l'uomo di scienza si sente profondamente impotente. Quello che accade laggiù è bassa macelleria, è lontanissimo dall'uomo di cultura. Certo, la volontà di fare esiste. Anche nei tempi più duri della guerra, freddi, quelli con la Cina per esempio, abbiamo sempre mantenuto contatti fra scienziati. Orlov è stato liberato grazie alla pressione dei fisici. Sacharov era uno dei nostri. La guerra fredda, gli aparcnik comunisti, sono stati battuti grazie agli intellettuali, non grazie ai militari. Ma la guerra fredda era qualcosa di raffinato, oggi invece ci si batte col coltello da cucina. Le regole del gioco sono diverse, non è più un mondo diviso in blocchi...».

Ma di questa guerra medievale sono sempre gli intellettuali a fare le spese...

«Se ci sarà una presa di posizione chiara degli intellettuali dell'attuale Jugoslavia, allora diventerà fondamentale che noi li si aiutino, afferma, notando a Trieste («città iperconservativa») troppo immobilismo, tipico delle aree di frontiera, in cui la gente si arrocca nei suoi valori».

Avevate previsto quello che stava per accadere?

«No, direi proprio di no. Queste cose superano qualsiasi immaginazione, escono da un film horror».

Non c'è in voi una sottovalutazione dell'incoscio?

«C'è certamente una semplificazione dell'incoscio. Lo scienziato cerca di spiegare i fatti con semplificazioni. Noi tendiamo a ridurre il problema al minimo comune denominatore, vogliamo imbrigliare la realtà, scarnificarla dagli aspetti dell'umanesimo, inscatolarla in equazioni. Ma la realtà è molto più di un'equazione, ha mille facce, può essere percepita diversamente da persone diverse».

È un'altra dichiarazione di impotenza?

«La scienza ha grossissimi problemi quando si attacca alla materia vivente: leggi, concetti sviluppati per la materia inanimata non servono più quando si entra nel cervello. Il cervello non è una somma di processi. Il medico che esamina un individuo non è rimpiangiabile da una somma di analisi di laboratorio».

La caduta del Muro ha accelerato o no la circolazione delle idee in Europa?

«Ha dato all'Europa la coscienza che la 'nouvelle frontiere' oggi non è più il Far West, ma l'Oriente, le grandi ricchezze della Russia, della Siberia. In Russia c'è più petrolio che in Arabia Saudita. E non dimentici-

TRIESTE / UN TRENO PER IL FUTURO - 1

Verso Est, ma col cervello

La scienza come mezzo di pacifica conquista: ne parla il Nobel Carlo Rubbia

«Venezia utilizzò il proprio retroterra irradando cultura e civiltà: dobbiamo fare altrettanto, senza rinchiuderci in angusti confini».

In questa nuova Europa senza muri è un affare. Anche Russia e Ucraina faranno parte di una società sempre più salda, sempre più unita. Sono ottimista, non credo che finiremo in un binario morto».

Anche gli scienziati jugoslavi erano così ottimisti alla vigilia della guerra...

«Ma la crisi jugoslava è una cosa diversa, è un riflusso del passato! Voglio dire che la balcanizzazione viene da un conto che non abbiamo saldato, è il prezzo da pagare per avere liberato forze repressive che avevano congelato la storia per cinquant'anni, creato una concordia artificia-

Il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia nasce a Gorizia il 31 marzo 1934. Dopo la Scuola normale di Pisa, si trasferisce negli Usa, Columbia University. Dal '70 all'88 ha la cattedra di fisica a Harvard. Al Cern di Ginevra dal '61 (dall'89 ne è direttore), lavora sulle alte energie e nell'81 propone con Cline e McIntyre un nuovo acceleratore di particelle, che sfrutta la collisione fra protoni e antiprotoni, idea che gli vale il Nobel nell'84. E' il presidente del progetto della «macchina di luce» in costruzione sul Carso triestino.

Oggi si è tolto il coperchio ed è uscita anche l'immondizia. Non c'è niente da fare, purtroppo bisogna passare attraverso questo momento di transizione per investire a Est: possiamo compiere un passo che non è conquista, ma azione di fratellanza, generosa come solo gli italiani sanno fare».

Un investimento con quale ritorno?

«L'Oriente, come per Venezia, può essere una grandissima sorgente di apertura per la nostra economia. Oggi questi Paesi sono ridotti ai minimi denominatori, ma domani saranno mercati importanti. Questo è vero sul piano anche intellettuale. L'inventore del

computer, Von Neumann, era un ungherese. L'Ungheria è un Paese piccolissimo, ma ha contribuito in modo incredibile alle scoperte scientifiche; tutti i Paesi dell'Est hanno un ricchissimo patrimonio non solo scientifico, ma anche culturale e artistico. E devo dire che il comunismo non ha sradicato le capacità intellettuali del sistema, anzi ha sviluppato il processo della conoscenza, in maniera quasi esagerata, quasi...».

Quasi agli estrogeni?

«Esattamente. Voglio dire che esistono molte risorse umane, esistono giovani dalle capacità immense, utilizzati in modo del tutto incompleto. Per questo oggi all'Est è molto più importante costruire università che costruire autostrade».

Ci sono dunque spazi da esplorare, da un campo-base come Trieste?

«Abbiamo Alpe-Adria, l'Esagonale, abbiamo una politica anche regionale in quella direzione. E non c'è dubbio che il

futuro di Trieste dipende dalla nostra capacità di ridefinire un ruolo che sia più largo del nostro retroterra immediato».

Lei sta riscoprendo l'impero austroungarico...

«Riscopro lo spazio in cui l'impero austroungarico si collocò. Quell'impero non si è formato per caso, e quindi un'unione di carattere culturale ed economica dovrebbe essere utile anche oggi, per noi. Vede, si parla tanto del rapporto Nord-Sud. Bene, con tutto il rispetto per il professor Salam e il suo Centro di fisica teorica, io mi permetto di dire che esiste anche un Est-Ovest. Oggi penso che il vento soffi di più in questa direzione che verso il Terzo Mondo. Io punterei molto di più a un dialogo con ungheresi, cechi e slovacchi, che a rapporti su distanze planetarie».

Come riesce a dialogare col mondo politico locale?

«Qui ho bene o male delle radici. Me ne sono andato come altri italiani da terre che sono passate alla Slovenia, poi ho vissuto a Venezia, poi ho fatto l'università di Pisa, e poi... arriverci, via in America, in Svizzera. Ormai, sono trent'anni che vivo in un ambiente totalmente internazionalizzato, un ambiente che è anche totalmente artificiale, perché trascura distanze e differenze. Oggi qui mi sento come quei giapponesi che sono rimasti trent'anni nella giungla ad aspettare la fine della guerra. Questo può raffigurare un po' quello che è il mio atteggiamento verso il mondo di Trieste, verso il modo locale di vivere la politica. In questi trent'anni sono cambiato io ed è cambiata Trieste, è cambiata la regione, il Friuli non è più la terra ingrata che forzava la sua gente a partire».

Parlate ancora la stessa lingua?

«Parlare la stessa lingua non significa capire il linguaggio. Certe cose restano per me sorprendenti: cose che guardo con l'occhio di chi osserva un fenomeno strano, con l'occhio di chi osserva un fenomeno strano,

con l'aria distaccata dello scienziato. Nell'ambiente triestino esiste ancora un eccessivo immobilismo, tipico delle aree di confine, in cui la gente si arrocca nei suoi valori e tiene a questi valori come a una forma di sopravvivenza. Però molte volte questo meccanismo si confronta male con la realtà del mondo esterno. Se lei pensa che i giapponesi sono usciti dal Neolitico nel secondo secolo dopo Cristo, si rende conto della mostruosa velocità di trasformazione di questi Paesi. E nella mentalità della gente credo che Trieste non abbia una forte spinta all'innovazione. E' una città iperconservativa».

Anche Venezia nacque da un istinto di difesa. Ma poi si proiettò sull'esterno...

«Venezia è stata anche un centro di eccellenza, sostenuto da un forte senso di universalità. Qui a Trieste c'è un forte senso di autodifesa, che è giustificato dalle terribili avventure passate; eppure il futuro sta nell'uscire dalla tana e nel proiettarsi sul mondo esterno».

L'anello di luce sul confine è una sfida in questo senso?

«C'è una scommessa dietro questa operazione, una scommessa che stiamo per vincere, una scommessa che ha un grande potere dimostrativo. Oggi in Europa e soprattutto in Italia abbiamo ottimi scienziati. Ma questa scienza, al contrario di quanto avviene per esempio in Giappone, è distaccata dall'apparato produttivo. Abbiamo risorse intellettuali meravigliose che non sappiamo usare. Questo è un grosso handicap per l'Europa, in un mondo in cui la ricerca è essenziale per l'innovazione. Ed è qui che Trieste diventa un esperimento d'avanguardia: nella creazione di un oggetto ibrido che assembla ricerca e produzione, con un consiglio di amministrazione che affianca scienziati e industriali. Sì, la macchina di luce è molto di più di una somma di magneti: è una sfida europea».



Una curiosa espressione di Carlo Rubbia: «Se ci sarà una presa di posizione chiara degli intellettuali dell'attuale Jugoslavia, allora diventerà fondamentale che noi li si aiutino», afferma, notando a Trieste («città iperconservativa») troppo immobilismo, tipico delle aree di frontiera, in cui la gente si arrocca nei suoi valori.

TRIESTE / ANALISI DI UN PROGETTO

Così metteremo la super-luce al lavoro

IL PIU' POTENTE DEL MONDO. L'anello di Trieste — racconta il Nobel Rubbia — produrrà raggi X «molliti» (un ibrido fra raggi X e ultravioletti), invisibili eppure enormemente più brillanti delle sorgenti attuali di luce. Di conseguenza, consentirà di osservare la materia in modo enormemente più preciso. Sarà l'anello più potente del mondo e ridarà all'Italia la posizione di avanguardia che acquisì scoprendo per prima, a Frascati, questa sorgente di luce. E' un primato che si è perso: i nostri uomini migliori sono andati all'estero, l'Italia ha perso terreno, e oggi il solo Giappone ha 31 macchine di luce di sincrotrone. Un termometro del successo dell'esperimento triestino è

dato dalla percentuale, altissima (20 per cento), dei potenziali utilizzatori di provenienza estera: Austria, Svizzera, Germania meridionale e altro.

APPLICAZIONI INFINITE. «Finora — dice Rubbia — ho costruito acceleratori che erano fondamentali per capire l'esistenza del cosmo, l'origine dell'universo, insomma cose iperfondamentali che vanno sotto il capitolo 'coscienza e curiosità'. Questo acceleratore è fatto invece per rispondere a domande pratiche e dirette. Non serve solo ai fisici delle particelle elementari, ma anche ai fisici dello stato solido, ai chimici, ai biologi, alla medicina applicata».

I CATALIZZATORI. «Oggi abbiamo problemi

orribili di inquinamento, eppure non sappiamo ancora esattamente come funziona un catalizzatore. Con questa macchina lo si può fare in modo direi spietato, che non lascia margine a dubbi. Proprio per questo esiste già un nostro programma di collaborazione con l'Eni e con l'Enel».

I VIRUS, L'AIDS. «I virus, come quello dell'Aids, sono infinitamente piccoli, non sono osservabili al microscopio, ma sono un universo in sé. Ebbene, con questa macchina è possibile dare un'immagine tridimensionale di un virus. Si coltiva un virus, lo si fa cristallizzare, poi lo si mette in un fascio di raggi. La luce si rifrange e diffonde su una sfera che circonda il cristallo una

serie di macchioline luminose. Da questo diagramma di diffrazione, attraverso potentissimi calcolatori, si può ricostruire con precisione — spiega Rubbia — l'immagine tridimensionale della sorgente che l'ha prodotto. Per esempio si può vedere che i virus hanno scaglie di proteine che li proteggono, che hanno fessure o hanno una certa forma. Conoscere, oltre che le funzioni, anche la forma e la meccanica dei virus, ci aiuta enormemente a combatterli».

LE MAMMOGRAFIE. La diagnosi dei tumori al seno oggi si fa con raggi X ordinari, che i tumori possono anche produrli. Se si facesse con i raggi X un'analisi a tutte le donne in una certa fascia di età, si ucciderebbe un numero di pazienti egua-

le al numero di donne che verrebbero salvate. Spiega Rubbia: «Sarebbe un gioco a guadagno nullo. Con la nostra macchina, in collaborazione con l'Università di Trieste, puntiamo a fare invece una diagnostica che contiene una quantità di radiazioni due volte più piccola, e quindi con un rischio nettamente più basso».

LE ANGIOGRAFIE. La deformazione o la rottura di vasi sanguigni più piccoli e remoti del cuore e del cervello sono spesso all'origine di crisi vascolari, ma la nostra capacità di osservare questi vasi è estremamente piccola. La macchina di luce consente invece di entrare in queste microstrutture con una precisione stupefacente e di far fare passi da gigante

alla diagnosi anche in questo campo.

LA MICRO-MECCANICA. Trieste sta lavorando per portare qui le università tedesche che stanno facendo ricerche d'avanguardia nel campo della micromeccanica. Il futuro è della miniaturizzazione, basti pensare che alla fine del secolo il costo delle componenti elettroniche in un'automobile sarà passato dal cinque al venti per cento. La micromeccanica si sviluppa in parallelo ai chip. «La nostra idea — dice il Nobel — è di usare il potere ustorio della luce di sincrotrone come una fresa, per tagliare con assoluta precisione rotelle, levette, bilancieri, molle, ingranaggi delle dimensioni di micron».



Il plastico che illustra l'insediamento della «macchina di luce» sul Carso triestino, di cui Rubbia è il responsabile: avrà numerosissime applicazioni pratiche, specialmente in medicina, biologia e micro-meccanica.

Sono beni culturali, però stanno abbastanza male

Servizio di
Marianna Accerboni

UDINE — Il ministro per i beni culturali e ambientali, Alberto Ronchey, e Francesco Sisinì, direttore generale dello stesso ministero, hanno disertato la presentazione del volume «Arte Documento 5», la rivista di storia e tutela dei beni culturali nata a Udine nel 1988, che — ideata e diretta da Giuseppe Maria Pilo, docente di Storia dell'arte moderna all'ateneo friulano — esce annualmente

per i tipi dell'Electa. Alla manifestazione, organizzata dall'Università di Udine, che si è svolta ieri nel castello della città, ha partecipato, tra i politici, oltre al sindaco Pietro Zanfagnini, soltanto l'assessore alle autonomie locali Dario Barnaba, in rappresentanza della Regione. Quest'ultimo ha ricordato che l'attuale frammentazione di carattere giuridico rende spesso incerto il lavoro nel campo della conservazione dei beni culturali e di tutela del patrimonio arti-

stico. E ha perciò auspicato un nuovo approccio culturale e legislativo a questi temi, unitario tra Stato, Regioni, Comuni e università.

L'assenza di politici ha comunque giovato al breve convegno indetto per festeggiare l'uscita del quinto numero dell'elegante rivista, conferendogli uno spessore squisitamente specialistico e tecnico. Ha dato il via agli interventi, coordinati da Ivo Prandini, il rettore Marzio Strassoldo, che ha rievocato la nascita, avvenuta nel

1978, a due anni dal terremoto, dell'Università di Udine, e la contemporanea istituzione del corso di laurea in Storia e tutela dei beni culturali, nell'ambito della facoltà di Lettere dell'ateneo udinese (conseguenza diretta della necessità di studiare e recuperare molti dei beni compromessi dal sisma del '76). Dal 1978 in poi — ha ricordato Strassoldo — sono purtroppo proliferati in tutta Italia altri quattordici analoghi corsi di laurea, mentre ne basterebbero, oltre a quello di

Udine, uno nei dintorni di Roma, che è già stato creato, e uno nel Sud.

Voce comune di molti degli intervenuti è stata — come ha sottolineato in particolare Giovanni Maria Pilo — l'indifferenza del mondo della tutela dei beni culturali, con un aggiornamento del dibattito sui temi della conservazione, anche in vista delle nuove norme del Mercato comune, che abbatteranno ogni protezione, sicché anche le opere d'arte usciranno dai confini indisturbate;

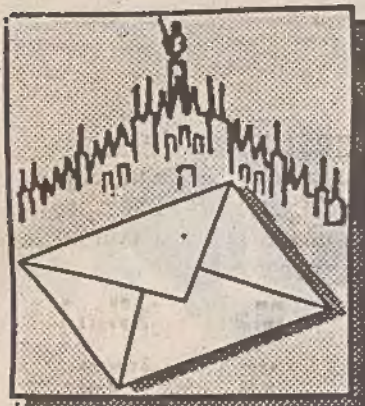
e la formazione di nuovi e più precisi quadri di studio e di lavoro per un migliore inserimento dei giovani in tale ambito specifico. A questo proposito, dopo un minuto di raccoglimento in memoria di Giulio Carlo Argan, scomparso nel novembre scorso e presente tra gli autori di questo ultimo numero della rivista, sono state ricordate alcune sue parole: «Sta il corpo compatto degli studiosi a discutere con gli organi di governo, a intrattenere i rapporti con l'estero, a trat-

tare con i privati, a orientare gli interventi affinché non siano dispersi o dispersivi. Se poi anche gli studiosi dovessero mostrarsi indesiderosi o incapaci di imporre al potere il rispetto del sapere, davvero più nulla si potrebbe sperare di salvare».

Sull'esigenza dell'adeguata formazione di nuovi studiosi e operatori addetti al settore alle parole di Pilo ha fatto eco Giorgio Gullini, ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di

Torino. Lo studioso ha precisato che la tutela dei beni culturali dovrebbe essere volta al fatto di mettere a disposizione del pubblico i beni stessi. A tal fine sarebbe necessario decuplicare il numero degli addetti al settore e creare degli adeguati e specifici albi professionali. All'attuale corso di laurea in Storia e tutela dei beni culturali dovrebbero infatti affiancarsi analoghi corsi per specialisti, interagenti in una facoltà di Scienze, per le risorse culturali e ambientali.

Lionello Puppi, docente di Storia dell'arte moderna dell'Università di Venezia, ha infine «recensito» in diretta alcuni saggi della rivista, tra cui quello di Mario Sartor sugli autentici «falsi» del Museo di Padova, e quello provocatorio di Ugo Duse sul rapporto tra la Sinfonia Mathis der Maler di Paul Hindemith e l'altare di Isenheimer dipinto da Matthias Gruenewald. «Ma — ha concluso Puppi — ospitare salutarie provocazioni è un merito della rivista».



STESSA SORTE PER CRAGNOTTI IN RELAZIONE ALL'AFFARE ENIMONT

Un «avviso» a Gardini

MILANO — Avvisi di garanzia a Raul Gardini e a Sergio Cragnotti. Esplode a Milano l'affare Enimont dopo che anche Lorenzo Necci, ex presidente della società, ha confermato di aver ricevuto l'altra sera una informazione di garanzia. Lo scandalo dilaga dopo che l'inchiesta è passata dalla Procura della Repubblica di Roma ai giudici milanesi. A Gardini è arrivata una informazione di garanzia inviata dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Greco nella quale si ipotizza la violazione dell'articolo 2629 del codice civile, la stessa indicata nelle informazioni di garanzia inviate a Necci e a Cragnotti. L'ipotesi di reato è quella di falso in bilancio. All'epoca dei fatti, come è noto, Gardini era presidente della Montedison. Gardini, uno dei grandi protagonisti della scena economica italiana degli ultimi anni, nella vicenda Enimont è stato alla testa del gruppo Ferruzzi-Montedison da cui però è uscito quasi tre anni fa. Come leader del gruppo Ferruzzi, Gardini nel '90 ha guidato la grande battaglia per acquisire il controllo totale della joint venture chimica che si è poi conclusa invece con il riacquisto della quota Montedison da parte dell'Eni. Gardini ha confermato ieri di aver ricevuto l'avviso di garanzia. L'avvocato Marco De Luca, che assiste Cragnotti e Gardini, ha anticipato ai giornalisti che chiederà al procuratore capo Borrelli di unificare le inchieste su Enimont in modo che sull'intera vicenda sia fatta piena chiarezza e in tempi brevi. Infatti sulla vi-

cenda Enimont esiste un'altra indagine che si inserisce nell'ambito di quella più complessa sulla bancarotta della Lombard Fin del finanziere Paolo Mario Leati.

Anche Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato del «polo chimico», ha ricevuto un avviso di garanzia in cui si ipotizza il falso in bilancio perché avrebbe favorito terzi persone sopravvalutando alcuni cespiti industriali. Il magistrato ritiene che vi sia stata una eccessiva valutazione delle azioni Montedison. All'epoca Cragnotti era amministratore delegato dell'Enimont e Necci ne era il presidente. Dal febbraio '90 con l'uscita di Necci, divenne amministratore unico. La magistratura di Milano indagherà anche, attraverso il pool di giudici di «Mani pulite», per accertare se vi siano eventuali responsabilità nel pagamento di tangenti ai partiti che sarebbero circolate intorno ad Enimont per ottenere un decreto di sgravi fiscali. La posizione di Cragnotti, molto nota a Roma anche per essere il presidente della Lazio, è processualmente identica a quella di Necci, che attualmente è amministratore delle Ferrovie dello Stato.

I magistrati di Milano sono anche chiamati a risolvere i problemi legati alla perizia contabile disposta dal magistrato romano Antonio Trivellini sul valore effettivo della partecipazione che la Montedison del gruppo Ferruzzi aveva in Enimont e che l'Eni pagò oltre 2800 miliardi di lire.

UNA VITA TRA ALTI E BASSI

La parabola del Contadino



ROMA — Quanto appaiono lontani i tempi della storica frase «la chimica sono io». E quanta acqua è passata sotto i ponti dalla magica avventura di San Diego, della Coppa America e del Moro di Venezia. L'avviso di garanzia che ieri è arrivato a Raul Gardini, 60 anni (è nato a Ravenna il 7 giugno del 1933) per la vicenda Enimont sembra voler spazzare via tutto, una mazzetta terribile, una brutta prova anche per chi una volta disse che «la vita deve essere vissuta fino in fondo e non per finta. Anche se talvolta c'è da farsi venire il mal di stomaco».

Il Contadino. Così lo conosce mezzo mondo. Al pari dell'avvocato quando si parla di Gianni Agnelli o dell'Ingegnere quando ci si riferisce a Carlo De

Benedetti.

Da piccolo Gardini allevava i conigli e li vendeva al mercato. E già allora aveva dei soci, bambini come lui, con i quali non esitò a scontrarsi per far passare le sue idee a proposito del modo migliore per allevarli. Erano i primi anni Cinquanta quando, forte di un diploma di perito agrario, entrò nel Gruppo Ferruzzi come collaboratore del padrone, Serafino Montedison. Era il 1950, addio alla chimica, addio alla famiglia Ferruzzi. Dall'inizio degli anni Novanta Gardini è tornato alla vela e alla caccia, suoi grandi amori, e si è messo in proprio creando un Gruppo internazionale (forte l'alleanza con i francesi) alimentare.

Il capitolo Enimont si apre ufficialmente nel 1989, con la difficile alleanza stretta con l'Eni di Franco Reviglio. Anche qui una fine traumatica con la cessione all'Eni della quota Montedison. Era il novembre del '90. Basta, addio all'Italia, addio alla chimica, addio alla famiglia Ferruzzi. Dall'inizio degli anni Novanta Gardini è tornato alla vela e alla caccia, suoi grandi amori, e si è messo in proprio creando un Gruppo internazionale (forte l'alleanza con i francesi) alimentare.

BLITZ ALLA FARNESINA Gli 'aiuti' al Bangladesh hanno messo nei guai l'ambasciatore Santoro

ROMA — Un altro blitz alla Farnesina e un avviso di garanzia all'ambasciatore Santoro. L'inchiesta sulla Cooperazione si è arricchita ieri di un altro capitolo. A spingere di nuovo i carabinieri al ministero degli Esteri per cercare, in particolare, i dossier sugli aiuti al Bangladesh è stato il giudice Vittorio Paraggio che indaga sulle storie di partiti e malaffare all'ombra degli aiuti ai paesi poveri. Storie in odore di tangente sulle quali la magistratura romana è decisa ad andare fino in fondo. Come quella relativa ai lavori per la riattivazione della strada Janipur-Panchay eseguiti dalla «Bonatti costruzioni» di Parma. Un appalto che ha già fatto finire agli arresti domiciliari l'imprenditore parmense Paolo Ghirelli e che è costato il posto all'ambasciatore Giuseppe Santoro, responsabile della direzione per la Cooperazione. Ma cedere la poltrona che scotta al ministro Aloisi De Lardere non è stato l'unico e nemmeno l'ultimo boccone amaro che Santoro ha dovuto mandar giù. Ieri dai carabinieri che sono andati a casa sua per una perquisizione l'ambasciatore si è visto consegnare un avviso di garanzia. Era firmato dallo stesso silenzioso magistrato della Procura che indaga sulla «direzione degli scandali».

Il fascicolo sul caso Bangladesh si arricchisce dunque di altri documenti «interessanti», ma sui quali il riserbo è totale. Si sa soltanto che il magistrato vuole accertare in base a quale criterio le ditte italiane che eseguirono lavori nel paese asiatico ottennero l'appalto. C'è infatti il sospetto che i funzionari e i tecnici del ministero degli Esteri possano aver favorito uno piuttosto che un altro dei concorrenti per motivi precisi. Compiendo magari delle irregolarità. Di qui la decisione di spedire i carabinieri anche a casa dell'ex responsabile della Direzione per la Cooperazione. Santoro, appunto, che dopo aver lasciato l'incarico ha assunto ora la rappresentanza della Fao.

Giuseppe Santoro, classe 1930, ha intrapreso la carriera diplomatica nel 1957 ricoprendo diversi incarichi consolari (a Tunisi, a Ottawa e all'Avana). Alla Direzione generale alla Cooperazione è approdato nell'88, ma solo tre anni fa è stato nominato direttore. Quando poi sugli «affari» nascosti dietro gli aiuti ai paesi del terzo mondo ha cominciato ad indagare la magistratura Santoro ha smesso di dormire sonni tranquilli. Si parlò di un suo coinvolgimento nel caso Albania, ma lui smentì decisamente. Poi è toccato al Bangladesh e per l'ambasciatore è stata la fine della carriera alla Farnesina.

Sempre ieri è stato interrogato a Roma l'amministratore della «Bonatti». Paolo Ghirelli era arrivato da Parma, dove è agli arresti domiciliari, con un cellulare dei carabinieri. Nell'ufficio del giudice Vittorio Paraggio si è trattenuto a lungo. Al centro dell'interrogatorio — definito soddisfacente — i lavori per la strada in Bangladesh per i quali l'imprenditore è accusato di concorso in abuso d'ufficio. Stesso reato ipotizzato nell'avviso di garanzia spedito nei giorni scorsi a Calisto Tanzi.

IL SENATORE RESTA ACCUSATO DI AVER INTASCATO UNA MAZZETTA DI 80 MILIONI

L'Msi entra in Tangentopoli

In partenza, intanto, richieste di autorizzazioni a procedere per Citaristi, Moschetti e Tabacchi della Dc e per Craxi, De Michelis, Dell'Unto del Psi. Garofano (Montedison) ora è latitante

MILANO — Per la prima volta il movimento sociale entra nell'inchiesta di «mani pulite». Il nome del senatore missino Giuseppe Resta è stato fatto ai giudici dall'ex assessore provinciale all'economia e all'istruzione Angelo Rossi, socialista, arrestato nei giorni scorsi, il quale ha detto che a Resta venne pagata una mazzetta da 80 milioni di lire. La tangente sarebbe stata pagata da Nicola Longo, amministratore della Policarbo, azienda che aveva l'appalto per le forniture per il riscaldamento di alcune scuole. Al giudice Gherardo Colombo Rossi ha detto testualmente: «Problemi insorsero dall'allora capogruppo del Movimento sociale Giuseppe Resta. Costui a più riprese mi fece capire che avevo problemi personali aveva bisogno di un contributo. Credo che si trattasse della sua idea di fare un centro culturale che avesse funzioni elettorali. A quel punto — continua Rossi — per sbloccare la situazione gli feci pervenire una trancina di circa 80 milioni. Lui nell'occasione si raccomandò di non far trapelare nulla, in modo particolare nel suo partito. Sapevo pure, per averlo appreso da Longo — ha continuato Rossi — che Giacomo Propersi (l'ex presidente repubblicano della Provincia, anche lui già inquisito per «mani pulite»), era già un assessore del caso».

L'ex assessore socialista ha poi detto ai giudici che il denaro venne consegnato a Resta nello studio dentistico di quest'ultimo. Fino a questo momento i giudici non

hanno preso alcun provvedimento nei confronti del senatore ma è molto probabile che gli invieranno nelle prossime ore un avviso di garanzia. Le dichiarazioni di Rossi dovranno però essere oggetto di altri riscontri.

E passiamo al senatore Severino Citaristi, il recordman degli avvisi di garanzia, avendone già ricevuti 13. Citaristi è stato ascoltato ieri mattina dal pubblico ministero Di Pietro. Si è presentato spontaneamente dal giudice per essere interrogato. Ha ammesso di aver ricevuto denaro dagli imprenditori ma ha escluso l'ipotesi di corruzione, sostenendo che si trattava di contributi volontari per il partito. Citaristi ha aggiunto di aver indicato queste somme nei bilanci.

Intanto già oggi la Procura della Repubblica di Milano dovrebbe inviare a Roma alla giunta per le autorizzazioni a procedere le richieste per sei parlamentari raggiunti nelle scorse settimane da avvisi di garanzia. Oltre allo stesso Citaristi si tratta dei democristiani Moschetti e Tabacchi, dell'ex segretario socialista Bettino Craxi e dei compagni di partito De Michelis e Dell'Unto. Le richieste di autorizzazione a procedere questa volta riguarderebbero il filone d'indagine relativo all'energia e ambiente. Sempre ieri la Procura della Repubblica di Milano ha confermato che l'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano è ricercato. Su di lui pende un ordine di custodia cautelare emesso un mese fa. Garofano è irreperibile dal 26 gennaio scorso, cioè da quando i

magistrati lo avevano convocato a palazzo di giustizia per interrogarlo su un presunto finanziamento di 250 milioni alla Dc. A questo punto l'ex presidente della Montedison è da considerarsi a tutti gli effetti latitante.

E veniamo alla vicenda che ha messo nei guai il segretario del Partito repubblicano Giorgio La Malfa, l'inchiesta sui falsi corsi professionali finanziati dalla Cee e sul finanziamento ai partiti da parte dell'Assolombarda. Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, il giudice Fabio De Pasquale nei prossimi giorni potrebbe firmare una decina di altri avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti parlamentari destinatari dei fondi neri. Si è inoltre appreso che il giudice ha scoperto il finanziamento di 50 milioni a favore di La Malfa grazie alla confessione del finanziere Gianni Varasi che ha consegnato al magistrato le quattro fatture emesse dalla tipografia che aveva stampato i manifesti elettorali per conto di una sua piccola società immobiliare. Su una delle quattro fatture era indicato il nome di La Malfa.

Per finire, brutte notizie per l'ex segretario della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani. Enzo Carra, arrestato per falsa testimonianza la scorsa settimana nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate dall'Eni ai partiti, resta in carcere finché sul suo caso non si pronuncerà la Cassazione alla quale ieri hanno fatto ricorso i suoi legali, saltando il Tribunale della libertà.

Luca Belletti

DAI GIUDICI L'EX MINISTRO E LA SUA SEGRETARIA

De Michelis, altre perquisizioni

VENEZIA — E' durato oltre tre ore l'interrogatorio dell'ex segretario socialista Gianni De Michelis davanti ai giudici della procura di Venezia che indagano sulla tangentopoli veneta. De Michelis è accusato di concorso in corruzione e violazione sulla legge sul finanziamento pubblico ai partiti. L'autorizzazione a procedere per entrambe le ipotesi di reato era stata concessa dalla camera dei deputati il 10 dicembre scorso.

L'ex ministro accompagnato dagli avvocati Gaetano Pecorella, del foro di Milano e Giovanni Flik di quello di Roma, era giunto a palazzo di giustizia verso le 17 con circa mezz'ora di anticipo. Ad attenderlo c'erano numerosi cineoperatori e giornalisti. De Michelis è stato interrogato dal procuratore della Repubblica Vitaliano Fortunati dai sostituti Carlo Nordio e Rita Ugolini. Si è intanto appreso che in seguito alla deposizione dell'ex collaboratore di De Michelis, Nadia Bolgan, sentita l'altro ieri per oltre 4 ore dal giudice Nordio, i funzionari e i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria hanno compiuto alcune perquisizioni nel veneziano. Una di queste riguarderebbe Diana Rosa Di Giacomo, attuale segretaria dell'ex ministro.

Il nome di De Michelis entra ufficialmente nell'inchiesta sulla tangentopoli veneta il 14 luglio dell'anno scorso quando trapela la notizia di un'informazione di garanzia nei suoi confronti nella quale si ipotizza appunto i reati di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. La settimana precedente era stato arrestato a Venezia con le stesse accuse il suo segretario personale, Giorgio Casadei.

Allora ministro degli esteri, in merito al provvedimento della magistratura dichiarò di non essere rimasto sorpreso «avendo avuto modo di leggere sulla stampa nei giorni scorsi esaurienti resoconti circa le opinioni dei magistrati inquirenti riguardanti il presunto accordo spartitorio esistente — secondo loro nella mia regione».

De Michelis si dichiarò ancora di essere «colpito e amareggiato per l'utilizzazione in sede giudiziaria di costruzioni socio-politiche tanto fantasiose, quanto infondate». Tesi, questa, che l'ex esponente politico ha sempre sostenuto, negando che sia mai esistito un accordo del genere nel Veneto tra Dc e Psi. E' rilevante invece che la realtà «è assai diversa e sotto certi profili — opposta».

LA VICENDA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

Chiesta l'archiviazione per Gorla

Secondo il pubblico ministero non ci sono prove per sostenere l'accusa di falso in bilancio

MILANO — Il sostituto procuratore della repubblica Marco Maria Alma ha chiesto l'archiviazione del procedimento nei confronti dell'ex ministro delle finanze Giovanni Gorla. Si tratta di uno stralcio rimasto aperto nella complessa vicenda nata da una vertenza tra la Cassa di risparmio di Asti e il finanziere Filippo Rapisarda e nel cui troncone principale erano state mandate a giudizio una cinquantina di persone, 33 delle quali già assolte con rito abbreviato dall'accusa di falso in bilancio.

Giovanni Gorla era stato ascoltato per oltre 4 ore sabato scorso in relazione ad ipotesi di appropriazione indebita, falso in bilancio e concorso della bancarotta della società bresciana. Questo perché era considerato corresponsabile del-

l'approvazione del bilancio dell'istituto di credito astigiano di cui fu membro del collegio sindacale dal febbraio 1975 all'ottobre dell'anno successivo. Per queste ipotesi accusatorie era stata inoltrata anche una richiesta di autorizzazione a procedere quando Gorla era deputato, ma la richiesta non venne mai esaminata dal Parlamento.

Secondo il pubblico ministero il procedimento deve essere archiviato in quanto non esistono prove affinché si possa sostenere l'accusa in giudizio. Infatti il bilancio dell'anno incriminato e approvato dal collegio dei sindaci di cui faceva parte Gorla, era stato verificato in precedenza dalla Banca d'Italia che non aveva fatto osservazioni.

Sulla richiesta del

dott. Alma dovrà decidere il giudice delle indagini preliminari Vincenzo Perozziello.

In questa vicenda Gorla era già intervenuto con una precisazione il 19 febbraio scorso, giorno in cui si dimise anche dall'incarico di governo: la nota riguardava l'arresto di Bianca Dessimone, l'ex presidente del comitato dei garanti dell'usl 68 di Asti e politicamente molto vicina all'ex ministro. La donna avrebbe, stando alle accuse, partecipato all'atto di «psip» per la spartizione delle tangenti richieste per la gara d'appalto. Gorla aveva affermato di conoscere la signora Dessimone da molti anni e di conoscerla come persona perbene. «Anche per questo sono convinto — continuava la nota — che uscirà a testa alta da

questa tragica situazione, avendo potuto spiegare in modo convincente la sua estraneità rispetto ai fatti addebitati».

Ma quello stesso giorno, con una lettera inviata al presidente del consiglio Giuliano Amato, Giovanni Gorla si dimise anche dall'incarico di ministro delle Finanze, lamentando «di essere stato indicato da settimane, del tutto arbitrariamente, quale ministro inquisito». Nella lettera ad Amato Gorla aveva scritto «di essere disposto ad offrire in ogni sede politica e giudiziaria ragioni di tutti i miei comportamenti. Non posso tollerare di subire — dichiarava ancora Gorla — senza potermi di fatto difendere, accuse ingiuste, non fondate e neppure argomentate».

CHIUSANO MOLLA PAPI Fiat: Mattioli e Mosconi rimangono in carcere

MILANO — Mentre l'avvocato Vittorio Chiusano ha deciso di abbandonare la difesa di Enzo Papi, il direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli e l'ex vicepresidente della Cogefar-Impresit Antonio Mosconi hanno saputo che per ora dovranno restare in carcere. E contemporaneamente dalla Germania Gianni Agnelli parla di «preoccupazione» per il coinvolgimento della Fiat in Tangentopoli.

Mattioli e Mosconi, arrestati lunedì scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti di Milano con l'accusa di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, non torneranno a casa neppure sotto la formula degli arresti domiciliari. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai suoi legali con la motivazione del «pericolo di inquinamento delle prove».

A presentare l'istanza rigettata era stato proprio quel Chiusano, avvocato di fiducia della Fiat, che nelle ultime ore si è trovato in una delicata situazione. I giudici gli hanno infatti contestato la possibilità di svolgere il ruolo di legale sia di Mattioli e Mosconi sia di Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit, arrestato lo scorso anno nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» e che accuserebbe i primi due di essere al corrente delle tangenti pagate dalla società alla Dc e al Psi. Chiusano ha a sua volta contestato questa interpretazione affermando che non c'è assolutamente incompatibilità e che soprattutto Papi non lancia accuse a Mattioli e Mosconi.

Dopo aver spiegato perché secondo lui la tesi della procura di Milano sarebbe infondata, Chiusano ha annunciato ieri di rinunciare, anche se a malincuore, a continuare a difendere Papi. Ne ha parlato a lungo con l'interessato che gli ha confermato appieno la sua fiducia ed alla fine ha deciso.

SI INDAGA SULLA MORTE DELL'EX MANAGER DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Castellari come Calvi: un «suicidio» misterioso

ROMA — C'è un giallo nella morte dell'ex direttore generale delle Partecipazioni statali Sergio Castellari. La pistola trovata nella parte destra della sua cintola era pronta a sparare di nuovo. Difficilmente chi si è appena sparato un colpo alla tempia ha voglia di rianimare l'arma.

Ha dunque ragione l'ex sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali, Sebastiano Montali, che ieri ha dichiarato al settimanale Milano Finanza «non so se sia stato ucciso o spinto al suicidio, ma non mi sembra che ci sia molta differenza». Il caso si complica e le piste si intrecciano: si parte da Enimont e si arriva al traffico di uranio con l'Iran. E qualcuno già ricorda il «suicidio» di Roberto Calvi trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei Frati Neri, ma che si sospetta sia stato in realtà ucciso.

Intanto le indagini. Questa mattina sarà fatta l'autopsia al cadavere, trovato giovedì mattina, mangiucchiato dagli animali selvatici, su una collinetta a circa un chilometro dall'auto sulla quale si

era allontanato. Secondo la prima ricostruzione, Castellari avrebbe fatto una lunga passeggiata tra gli sterpi, trangucciando un'intera bottiglia di whisky prima di sedersi e, guardando verso casa, uccidersi. Ma allora perché le scarpe non erano eccessivamente sporche di fango?

L'autopsia stabilirà con certezza a quando risale la morte di Castellari, scomparso nel giorno in cui i giudici avrebbero voluto ascoltarlo sulla vicenda Enimont. Durante le per-

quisizioni effettuate nel suo studio e nella sua abitazione, la guardia di finanza aveva trovato alcuni documenti scottanti: fotografie dell'intero dossier Enimont, un documento originale di una comunicazione fra un grosso personaggio e il ministero delle Partecipazioni statali, un elenco di aziende schedate con a fianco il nome di un referente. E, soprattutto, quel contratto di fornitura di uranio puro ad un Paese mediorientale, forse l'Iran, avvenuto attraverso una

banca tedesca. Il sostituto procuratore Davide Iori, titolare delle indagini, ha disposto anche una perizia calligrafica sui messaggi di addio lasciati da Castellari, che hanno accreditato in un primo momento l'ipotesi del suicidio.

Ma Sebastiano Montali non ci crede. «Quello di Sergio Castellari mi sembra un omicidio e non un suicidio», sostiene l'ex sottosegretario delle Partecipazioni statali, affrettandosi a precisare di non avere elementi particolari

per sostenere questa tesi. «Ma ho conosciuto e lavorato a lungo con Castellari — racconta — era una persona molto pignola e forse un po' emotiva, ma non tanto da compiere un gesto disperato». Del resto, aggiunge, le accuse giudiziarie nei suoi confronti non mi sembrano un granché. Castellari era un maniaco della documentazione.

Dell'affare Enimont Montali parla, sottolineando però di non saperne nulla: «La vicenda era gestita in prima persona

dal ministro Franco Piga, che si consultava solo con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti e all'interno del ministero proprio con Castellari». Contro ogni equivoco Montali precisa di non essere mai stato presente a queste riunioni. Né a quelle che, nei giorni prima del passaggio delle azioni, duravano fino a tarda notte, fra Piga e il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e «in un'occasione, credo fossero gli ultimissimi giorni della trattativa, proprio con Castellari».

RICERCATO L'ASSESSORE MASCIARI DI NAPOLI

Camorra e tangenti

Bloccati svariati miliardi in banca; in galera la moglie

L'ATTENTATORE DEL PAPA Vuol tornare in Turchia quando sarà scarcerato

ISTANBUL — Mehmet Ali Agca vuole tornare in Turchia. Arrestato nel 1981 dopo aver attentato alla vita di Giovanni Paolo II, Agca — condannato all'ergastolo in Italia ed a morte in Turchia per l'assassinio di un giornalista — intende tornare nel suo paese natale non appena sarà scarcerato, fra circa tre anni grazie a sconti di pena per buona condotta. Lo riferisce il quotidiano turco «Umburiyet», secondo il quale gli avvocati di Agca avrebbero già avviato contatti sia con le autorità di Ankara sia con il personale diplomatico dell'ambasciata turca di Roma. La notizia appare imprecisa e solleva numerosi dubbi, anche perché fra tre anni, al compimento del quindicesimo anno di detenzione, Agca potrebbe ottenere al massimo dei permessi premio o il regime della semilibertà.

Agca, che ferì con una pistola il Papa in piena piazza San Pietro il 23 maggio del 1981, era stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Roma il 22 luglio del 1981. Le autorità giudiziarie italiane avevano negato la concessione dell'estradizione in Turchia per risparmiare ad Agca una sicura condanna a morte. Appartenente al gruppo terroristico dei «Lupi grigi», Agca era infatti evaso da un carcere militare turco dopo essere stato condannato a morte nel suo paese per aver ucciso il giornalista turco Abdi İpekci, assassinato nel febbraio del 1979.

Secondo «Umburiyet» non è ancora chiaro l'orientamento attuale delle autorità turche verso l'ex terrorista, se cioè Agca potrà o meno tornare in Turchia da uomo libero od ottenere la revoca della condanna a morte.

NAPOLI — Un conto in banca di svariati miliardi, non certo racimolati con lo stipendio da assessore né tantomeno con quello di avvocato. Per Silvano Masciari (Psi), ex assessore al Comune di Napoli e per altre cinque persone. Il Pm Isabella Iaselli ha firmato una ordinanza di custodia cautelare in carcere. Fino a questo momento, però Masciari è latitante. Le manette sono scattate, invece, per la moglie di quest'ultimo, Colomba Ragione, 50 anni, la suocera, Iolanda Sirani, 71 anni, una impiegata del Banco di Napoli, Jole Girardi, 49 anni, una amica di famiglia, Addolorata De Mita, 36 anni, ed un imprenditore edile, Luigi Di Maro, fidanzato della nipote e primo dei non eletti alle scorse consultazioni amministrative per il Comune di Napoli nelle liste del Psi. Per tutti e sei gli imputati l'accusa è di associazione per delinquere e ricettazione. Secondo gli inquirenti, l'esponente politico, avrebbe riciclato denaro «illecito», quasi certamente proveniente di

tangenti corrisposte all'amministratore per la concessione di appalti, acquistando quote azionarie che avrebbe intestato ad amici e parenti. Nel mirino degli investigatori soprattutto le commesse per la costruzione della linea tranviaria rapida. L'inchiesta vedrebbe coinvolti anche imprenditori e funzionari di aziende non napoletane. Masciari era considerato, fino a qualche anno fa, un «rampollo di razza», l'uomo forte del «garofano rosso» all'interno del Palazzo. Questa convinzione era talmente radicata in lui e nei suoi compagni di partito che lo portò a dichiarare pubblicamente di ambire alla poltrona di sindaco della città. La sua «fortuna», e così, di conseguenza, anche la sua carriera politica, cominciò quando, tramite una intercettazione telefonica della magistratura stabilì che tra lui ed i celebri Mariano, i boss dei quartieri spagnoli, esistevano dei rapporti sospetti. Ben presto venne alla luce

che l'assessore aveva utilizzato i suoi «poteri» per favorire la riassunzione al Comune di un pregiudicato, cognato proprio di Ciriaco De Mita. Per questo reato, nel febbraio '91, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio. Ma siccome i «guai non arrivano mai da soli», Masciari si trovò ben presto coinvolto in una ben più pesante vicenda giudiziaria, legata ad uno dei più effratti omicidi avvenuti nel napoletano: quello di Pasquale Crispino assassinato all'interno della sua macchina mentre era fermo al semaforo.

Crispino era un noto neuropsichiatra infantile e stimato manager di una catena di cliniche private convenzionate con la Regione. Da questa inchiesta saltarono fuori una serie di intrecci riguardanti tangenti che il professionista avrebbe pagato ad esponenti politici della Regione Campania ed allo stesso assessore che in quel caso sarebbe stato l'anello di collegamento.

Daniela Esposito

DAL 1° MARZO I NUOVI TICKET

Le medicine care: meglio per i ricchi



ROMA — Dal 1° marzo cambiano le quote di partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica, i cosiddetti ticket sui medicinali. Federfarma, l'associazione che riunisce 15 mila titolari di farmacia, fa il punto sulla situazione che gli utenti troveranno nelle farmacie da lunedì prossimo con la scadenza dei termini per l'autocertificazione.

Per i soggetti con reddito «inferiore» ai limiti di legge, per coloro quindi che presenteranno l'autocertificazione, nessuna quota di partecipazione, né percentuale, né fissa è dovuta per i farmaci salvavita, per l'ossigeno terapeutico ed alcune confezioni magistrali ad azione analgesica.

Per antibiotici monodose e flebotomi (sia specialità che generici) monodose questi soggetti pagano la quota fissa di 2 mila lire al pezzo. Per ogni altra specialità medicinale e per le preparazioni galeniche incluse nel prontuario terapeutico è di lire 4 mila al pezzo. In aggiunta alla quota fissa rimane immutata la quota percentuale per i farmaci con prezzo superiore a lire 5 mila, cioè il 30 per cento con arrotondamento alle 500 lire superiori. Rimane immutata la quota del 50 per cento per tutti gli altri farmaci inclusi nel prontuario (dm 30/7/1988 e dm 28/2/1989 e successivi integrazioni) di prezzo superiore alle 5 mila lire (stesso arrotonda-

mento alle 500 lire superiori). La quota di partecipazione percentuale («ticket») non può superare per ciascuna ricetta le 50 mila lire, più la quota fissa per ciascuna confezione prescritta (massimo 58 mila lire per due confezioni). Il diritto all'esenzione deve essere riportato dal medico sulla ricetta.

Per quanto riguarda invece i soggetti con reddito «superiore» ai limiti di legge (oltre 30 milioni per i singoli, 42 per due persone e 50 per tre), i cosiddetti «ricchi», nessuna quota di partecipazione né percentuale, né fissa è dovuta per i farmaci salvavita, per l'ossigeno terapeutico ed alcune confezioni magistrali ad azione analgesica.

Per quanto riguarda le categorie degli assistiti il ministero della Sanità ha previsto 16 categorie di soggetti con esenzione dal ticket, con alcune sottocategorie. 1) Pensionati a basso reddito (con «bonus» cioè bolli): non pagano la quota fissa e neanche la quota percentuale. 2) Pensionati a basso reddito (con bolli esauriti): pagano la quota fissa e non la percentuale. 3) Esenti per patologia (per le prescrizioni correlate): pagano la quota fissa e non la percentuale. 4) Invalidi civili oltre 2/3: quota fissa, ma non la percentuale. 5) Invalidi civili al di sotto dei 2/3: pagano quota fissa e percentuale. 6) Invalidi civili

li con assegno di accompagnamento: pagano la quota fissa, ma non la percentuale. 7) Ciechi e sordomuti: quota fissa sì, percentuale no. 8) Invalidi per servizio 1. a categoria: non pagano né la quota fissa, né la percentuale. 9) Invalidi per servizio dalla 2. a alla 5. a categoria: pagano la quota fissa, ma non la percentuale. 10) Invalidi per servizio dalla 6. a alla 8. a categoria: pagano la quota fissa, ma non la quota percentuale per le prescrizioni correlate alla patologia invalidante, mentre pagano entrambe per quelle non correlate. 11) Invalidi di guerra dalla 1. a alla 5. a categoria: non pagano né la quota fissa, né la percentuale. 12) Invalidi di guerra dalla 6. a all'8. a categoria: non pagano entrambe le quote per le prescrizioni correlate, mentre pagano solo la quota percentuale per quelle non correlate alla patologia invalidante. 13) Invalidi per lavoro oltre 2/3: pagano la quota fissa e non la percentuale. 14) Invalidi per lavoro sotto i 2/3: pagano la quota fissa ma non la percentuale per le prescrizioni correlate, mentre pagano entrambe per quelle non correlate alla patologia invalidante. 15) Infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali: come gli invalidi civili inferiori a 2/3. 16) Soggetti con redditi inferiori ai limiti previsti: quota fissa e quota percentuale.

AVVICENDAMENTO ALL'ARMA: FEDERICI SOSTITUISCE VIESTI

Un alpino guida i Cc



Luigi Federici

ROMA — Antonio Viesti sarà sostituito nella carica di comandante dell'Arma dei carabinieri dal generale Luigi Federici. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Difesa. «Non c'è nessun giallo — ha detto Salvo Andò ai giornalisti —. Non c'è nessun mistero. Si tratta di un avvicendamento fisiologico tenuto conto che Viesti era stato comandante dell'Arma per un periodo molto lungo. Viesti ha fatto benissimo. Oggi l'Arma è tra la gente più popolare che mai». A proposito del carattere inatteso del provvedimento il ministro ha osservato che «non occorre un preannuncio formale per sostituire il comandante generale dell'Arma, così come non

occorreva dare una assicurazione a Viesti ogni due o tre giorni per spingerlo a continuare a lavorare sapendo che fino al giorno della sua sostituzione i suoi poteri non potevano che essere pieni e il sostegno da parte del governo forte». Di un avvicendamento di Viesti ai vertici dell'Arma si era cominciato a parlare un anno fa, ai tempi della durissima filippica indirizzata dall'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, al Comandante dei carabinieri accusato di non aver promosso al grado superiore l'ufficiale responsabile della sicurezza del Quirinale. Più di recente la testa di Viesti era stata implicitamente chiesta dal ministro dell'Interno, Clamorosamente, Nicola Mancino si lamentò

pubblicamente delle grosse difficoltà regolarmente incontrate ogni volta che aveva tentato di mettersi in contatto con il Comandante dell'Arma. Il parere chiesto da Andò a Mancino sulla nomina di Federici sembra tener conto di queste polemiche. Ma chi è il successore di Viesti? Luigi Federici è nato in provincia di La Spezia nel 1934. Entrato in Accademia nel 1952 ha prestato servizio nell'artiglieria da montagna. Sottocapo di stato maggiore nella seconda metà degli anni Ottanta, da gennaio dell'anno scorso è il comandante del Quarto corpo d'armata dal quale dipendono tutti gli alpini d'Italia. Proprio durante il periodo trascorso a Bolzano quale comandante del Quarto corpo

Federici è stato al centro di due episodi che hanno avuto larga eco sulla stampa nazionale. L'anno scorso, parlando a un gruppo di giornalisti del nuovo modello di difesa e dei problemi che presenterebbe nel nostro paese l'ipotesi di un esercito professionale fece osservare che «attualmente i volontari sono 6.800 rispetto ai 40 mila previsti e nel 98 per cento dei casi provengono da regioni meridionali». Questo dato, commentò, fa prevedere che, anche con gli incentivi previsti per migliorare tali percentuali, «i nuovi volontari arriveranno comunque dal Meridione». E si chiese se fosse «giusto affidare loro la difesa del nostro benessere».

Salvatore Arcella

RESPINTI DALLA CASSAZIONE I RICORSI DELLE BR

Gli assassini di Giorgieri

Il magistrato D'Urso (rapito dai brigatisti) ha chiesto l'esonero

ROMA — La quinta sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi degli ex esponenti delle Br. Unità comuniste combattenti» accusati dell'omicidio del generale Licio Giorgieri: Paolo Cassetta, Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio e ha dichiarato inammissibile quello di Daniele Mennella. I giudici, presieduti da Giuseppe Pandolfo, accogliendo le richieste del Pg Bruno Ranieri, hanno confermato la sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Roma che il 14 dicembre '89 condannò Cassetta, Colotti e Melorio a 27 anni di carcere e Mennella a 11. La decisione è stata presa dai giudici al termine di una camera di consiglio durata quasi due ore e dopo la sostituzione di uno dei consiglieri del collegio giudicante, Giovanni D'Urso. Il magistrato, che fu rapito dalle Br, ha chiesto di essere esonerato dalla trattazione della causa «per evidente incompatibilità e perché il suo giudizio non sarebbe certo stato sereno». Non è la prima volta che la Suprema corte si pronuncia sulla vicenda dell'omicidio Giorgieri: la prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale il 19 novembre '91, aveva annullato con rinvio la sentenza di condanna di un'altra sezione della Corte d'Assise d'Appello di Roma. Quella decisione aveva provocato molte polemiche perché si era corso il rischio che l'ulteriore allungamento dei tempi del processo avrebbe potuto causare la scarcerazione degli imputati per decadenza dei termini. Il generale Licio Giorgieri, quando venne ucciso, dirigeva il «Costarmareo», l'ufficio che sovrintende alle costruzioni degli armamenti aeronautici e spaziali e stava lavorando alla progettazione di un nuovo modello di aereo militare.

Quella decisione aveva provocato molte polemiche perché si era corso il rischio che l'ulteriore allungamento dei tempi del processo avrebbe potuto causare la scarcerazione degli imputati per decadenza dei termini. Il generale Licio Giorgieri, quando venne ucciso, dirigeva il «Costarmareo», l'ufficio che sovrintende alle costruzioni degli armamenti aeronautici e spaziali e stava lavorando alla progettazione di un nuovo modello di aereo militare.



Il generale Licio Giorgieri ucciso dalle Br.

LA BORSA DI CALVI

Per il vescovo Hnilica il Sismi era un ordine religioso di suore

ROMA — E' stato interrogato ieri dai giudici della prima sezione del tribunale di Roma il vescovo cecoslovacco Pavel Hnilica, accusato insieme con Flavio Carboni e Giulio Lena di aver ricettato una borsa piena di documenti che sarebbe stata sottratta al banchiere Roberto Calvi, a Londra nel giugno 1982, prima che venisse trovato morto sotto il ponte dei Frati Neri. Hnilica ha confermato l'impostazione delle sue dichiarazioni rese nell'89 al giudice istruttore Mario Almerighi. Il vescovo ha raccontato di aver firmato assegni in bianco per Carboni unicamente perché quest'ultimo aveva il compito di finanziare una campagna stampa a favore del Vaticano, dopo che il crack dell'Ambrosiano e il mandato di cattura nei confronti del vescovo Marcinkus firmato dai giudici milanesi, avevano sconvolto l'immagine della Santa Sede. Ha negato, invece, di aver saputo, se non in seguito, che alcuni suoi assegni erano destinati a finire nelle mani di Giulio Lena. Hnilica ha anche dichiarato di non sapere a che cosa servissero gli assegni di compravendita e le cessioni di credito che aveva firmato. Rispondendo al giudice Gianvittorio Fabbri che gli chiedeva se avesse preso visione di un documento del Sismi consegnatogli da Carboni, Hnilica ha risposto che per lui quella era la «sigla di un ordine religioso di suore».

I giudici della prima sezione hanno cercato di scalfire la calma di Hnilica chiedendogli se due assegni (uno da 400 e uno da 900 milioni) come quelli dati a Micciché, direttore di «Italia Sera», non gli erano sembrati eccessivi per finanziare articoli a favore del Vaticano. Anche in questo caso il vescovo ha confermato che quella somma serviva a pagare la campagna stampa pro-Santa Sede.

Con la crisi più voglia di vacanza

MILANO — Crisi o non crisi, congiuntura o meno, cresce il bisogno degli italiani di andare in vacanza e il desiderio di fuggire dalla città, di compensare i sacrifici che quotidianamente si affrontano per «produrre reddito»: il traffico, l'aria inquinata, gli spazi ristretti. E non importa se si spende: il 49,7 per cento degli italiani dichiara di voler spendere sempre di più per le vacanze, il 60 per cento che farà più vacanze e pretende servizi migliori, soprattutto alberghi di maggior qualità

e viaggi più comodi. E tra chi si propone di fare più vacanze in futuro prevalgono in ordine di importanza, pensionati, studenti. Sono questi i risultati di fondo di una interessante ricerca sul perché gli italiani vanno in vacanza, promossa dalla Borsa internazionale del turismo di Milano e realizzata da Trademark Italia. L'indagine, svolta durante la prima settimana di questo mese su un campione rappresentativo di 1.500 intervistati, è stata presentata ieri alla Bit da Paolo Provasoli,

segretario generale dell'Expo-Cts che organizza la manifestazione, e dai responsabili della ricerca Previti (Censis) e Bonini, presidente della Trademark. Gli italiani, dunque, desiderano fare sempre più vacanze, magari riducendo di qualche giorno la permanenza fuori casa per compensare i costi crescenti del prodotto turistico di qualità di cui vanno ora in cerca. E' finita, dunque, l'epoca della vacanza all'insegna del risparmio e si va affermando

quella del turismo di qualità: non più arraggiarsi, dunque, ma vacanze migliori. La ricerca sulle motivazioni degli italiani nella scelta di far vacanze, presentata alla Bit, ha messo in evidenza altri elementi di interesse: sono i turisti residenti nel Sud del Paese quelli che in futuro progettano di fare più vacanze: il 71 per cento degli intervistati rispetto al 50 per cento al Nord. Cresce, poi, nel turista il desiderio di stare comodi in vacanza come a casa propria. Per imprenditori

ri, dirigenti, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati e agricoltori al primo posto viene la qualità degli alberghi; studenti e casalinghe ambiscono a viaggi più comodi; gli operai cercano la sicurezza del clima. La maggior parte degli intervistati desidera, comunque, cambiare soprattutto i ritmi abituali della vita. E per questo cerca una diversa qualità dell'ambiente naturale nella località prescelta per le vacanze. Cresce anche la ricerca di una maggiore sicurezza

contro la criminalità; è in declino, invece, la motivazione dell'economicità di una località rispetto a un'altra. E a poco serve, a quanto sembra, la pubblicità: l'immagine di una località — lo mette in evidenza l'indagine condotta — la fanno gli eventi e i manifesti. Diverso il valore attribuito invece ai consigli delle agenzie di viaggio: tra i giovani, il 44 per cento importanti e l'11,1 per cento «decisivi».

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Linda Leoni
ved. Finzi

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con ADRIANO, MARIUCIA, la cara NERINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1993

Partecipano al dolore di LAURA e ADRIANO, BRUNO ANGELI e famiglia.

Trieste, 27 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Petronio
ved. Collanzi

Ti ricorderemo sempre come zia Lalla

— DOLORES, GIANFRANCO, GIULIANO e famiglia

Trieste, 27 febbraio 1993

27.2.91 27.2.93 DOTT. Fausta Gridelli

Con immutato amore e rimpianto la ricordano EDOARDO, FRANCA, MARTINA.

Trieste, 27 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Caliri
ved. Bellomi

di anni 89

La ricordano con riconoscenza affetto e ne custodiscono l'esemplare figura di virtù cristiane, familiari e materne, i figli LORENZO, vescovo di Trieste, Sr. LUCIA e DORANNA con il marito GIANCARLO e la carissima nipote CHIARA. Chiedono di unirsi a loro nella preghiera di suffragio e nell'attesa dell'incontro eterno.

Il funerale sarà celebrato lunedì 1° marzo nella chiesa parrocchiale di S. Lucia Extra (Verona) alle ore 10.30, con partenza dall'abitazione di via Mantovana 90/D alle ore 10.15.

Verona-Trieste, 27 febbraio 1993

Il Presbitero e la comunità ecclesiale di Trieste partecipano al cordoglio dei familiari e assicurano la preghiera di suffragio per la mamma del Pastore della Diocesi.

Trieste, 27 febbraio 1993

Partecipano commossi al grave lutto GIANFRANCO e GABRIELA GUARNIERI.

Trieste, 27 febbraio 1993

†

N.D.

Rachele Ferrario

ved. Franchini

medaglia d'oro dell'Avis

Riposa nel cimitero di Monfalcone accanto al consorte avv. ARTURO FRANCHINI ed ai genitori cav. ARTURO FERRARIO e CESIRA CARAZZI.

Monfalcone, 27 febbraio 1993

LUCIANA e GASPARE PACIA partecipano commossi al lutto dei familiari per la scomparsa di

Edward Sutcliffe

Trieste, 27 febbraio 1993

GIORGIO e LUISSELLA PAULUZZI partecipano al grave lutto che ha colpito DAVID ed ELISABETH SUTCLIFFE per la perdita di

Edward

Trieste, 27 febbraio 1993

Commosa e riconoscente saluto il MAIO

MAESTRO

Luciano Gante

— ANNA MARIA MATTESSI

Santa Marinella, 27 febbraio 1993

Angela Valentini (Titti)

resterai l'unico nostro grande tesoro.

— Marito PINO, figlia TATIANA, nipotina LINDA

Trieste, 27 febbraio 1993

Ricordandoti con tanto amore: le sorelle ANNA, BRUNA, MARISA, fratelli UCCIO, ROBERTO, cognati e nipoti.

Trieste, 27 febbraio 1993

1989 1993

Ida Codiglia

Ricordandoti preghiamo.

ITALIA, DANTE nipoti

Trieste, 27 febbraio 1993

Con rimpianto le insegnanti ed i compagni della classe IV B - 1943 del liceo «G. OBERDAN» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Livio Aleandri

Trieste, 27 febbraio 1993

Nel II anniversario della scomparsa di

Nives Giribaldi

il marito la ricorda sempre.

Trieste, 27 febbraio 1993

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Oscar Starec

si svolgeranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

La salma sarà esposta alle ore 11.

Trieste, 27 febbraio 1993

BALCANI / LA NATO, PER ORA, NON PARTECIPA CON I PROPRI VELIVOLI

Gli aiuti solo da aerei Usa

Un «sì» dal summit di Bruxelles con Christopher alla sorveglianza degli Awacs

BRUXELLES — I lanci aerei di viveri che gli americani intendono fare per salvare dalla morte 200.000 musulmani assediati dalla Bosnia sono stati accolti con favore dagli alleati della Nato, che però non hanno annunciato coinvolgimenti nell'operazione.

I ministri degli Esteri dei paesi della Nato, riuniti ieri a Bruxelles — per l'Italia Emilio Colombo — hanno dato il proprio assenso alla proposta del segretario di stato americano Warren Christopher di usare gli aerei radar Awacs, che da tempo sorvegliano la regione, per vigilare sull'operazione di paracadutaggio dei viveri. Tra gli alleati, solo l'Olanda si è dichiarata pronta ad intervenire a fianco degli americani nell'operazione di lancio dei viveri, mentre la Turchia ha ribadito la propria offerta di far intervenire i suoi aerei per far giungere aiuti ai musulmani della Bosnia.

Francia e Gran Bretagna hanno accolto con favore l'operazione di paracadutaggio come segno di maggior impegno americano nella crisi jugoslava ma hanno tenuto a ribadire la loro scelta di inviare via terra gli aiuti alle popolazioni in difficoltà. Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, preoccupato per una possibile estensione del conflitto, ha attirato l'attenzione degli alleati sui pericoli di guerra civile in Kosovo e in Macedonia.

Christopher, che ha partecipato per la prima volta ad una riunione del Consiglio atlantico, ha illustrato agli alleati la politica interna ed estera che intende seguire l'amministrazione Clinton. Egli ha riferito anche degli incontri che ha appena avuto in Medio Oriente con i governanti arabi ed israeliani, e dei suoi colloqui con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, incontrato giovedì a Ginevra prima di fare tappa a Bruxelles.

Secondo il segretario di stato, Kozyrev ha

promesso di incoraggiare i palestinesi a far avanzare il processo di pace (in Medio Oriente) ed ha garantito l'appoggio politico di Mosca per l'operazione di paracadutaggio (in Bosnia), non escludendo una partecipazione russa. Il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, ha detto che i russi sono pronti a partecipare ad una forza per il mantenimento della pace nella ex Jugoslavia. Secondo Woerner, la partecipazione di truppe di paesi non membri dell'Alleanza alla forza che dovrebbe essere dispiegata, su mandato dell'Onu, per far rispettare eventuali accordi di pace nella ex Jugoslavia non creerebbe ostacoli alla struttura di comando. Per l'operazione della chiusura dei cieli sopra la Bosnia, ha detto, abbiamo già fatto preparativi con altri paesi.

In caso di vasta operazione, la Nato, ha aggiunto Woerner, assicurerà l'efficacia delle strutture di comando.

Alfredo Bugattelli

Per Christopher «il cerchio della violenza nella ex Jugoslavia deve essere interrotto» e si è reso quindi necessario un maggiore impegno americano per risolvere la crisi. Il segretario di stato ha espresso inoltre ottimismo per quanto riguarda la ripresa dei negoziati della Conferenza di pace per il Medio Oriente ed ha affermato che gli Stati Uniti assumeranno il ruolo dei mediatori al di sopra di ogni sospetto.

L'amministrazione Clinton, ha indicato poi Christopher, intende rilanciare l'economia mondiale partendo da quella americana. I primi passi saranno diretti verso la riduzione del deficit pubblico, l'eliminazione del protezionismo e degli aiuti indebiti che falsano la concorrenza. Il segretario di stato ha assicurato che la nuova amministrazione manterrà immutato l'impegno degli Stati Uniti verso la Nato e l'Europa.

Alfredo Bugattelli

WASHINGTON — Incomincerà con ogni probabilità domani il paracadutaggio americano di viveri e medicinali sulla Bosnia. Il presidente Clinton ha firmato ieri l'ordine esecutivo con cui autorizza il Pentagono a dare il via all'operazione ma prima di tutto l'«Air Force» americana procederà al lancio di seicentomila volantini (in serbo e croato) sulle «aree isolate» della repubblica ex-jugoslava — perlopiù villaggi musulmani sotto assedio serbo — che l'Onu non è finora riuscita a raggiungere con convogli umanitari via terra.

Fonti anonime del Pentagono hanno detto che il maltempo e vari problemi tecnico-logistici potrebbero far slittare di alcuni giorni l'inizio dell'operazione aerea. Il «C-130 Hercules» che partiranno dalla Germania, servirà ad allentare le popolazioni musulmane, serbe e croate della remota Bosnia orientale a star attenti (ogni pacco pesa una tonnellata) e a perlustrare le aree vicino ai villaggi perché i lanci potrebbero essere imprécisi. Avverranno infatti di notte e da alta quota, in modo che la contraerea serba non sia in grado di nuocere.

Nella base americana di Kaiserslauter, a sud di Francoforte, tutto è ormai pronto per il paracadutaggio dei megapacchi con dentro un po' di tutto: riso, farina, burro, pollo sotto vuoto, biscotti, cioccolato.

BALCANI / DOMANI I PRIMI LANCI DI VIVERI

Operazione «Airdrop»

I giganteschi «C-130» voleranno in missione sulla Bosnia in piccole formazioni (da tre a cinque) sganciando ognuno sedici megapacchi. Clinton ha annunciato giovedì sera ufficialmente il via all'«airdrop» precisando che si tratterà di una «misura temporanea» in appoggio agli sforzi delle Nazioni Unite e con un carattere «rigorosamente umanitario». «Nessun aereo da combattimento sarà usato nell'operazione — ha assicurato il presidente americano e la priorità per i lanci sarà stabilita senza rapporto con l'appartenenza etnica o religiosa».

Appena dimesso dall'ospedale dopo cinque giorni di ricovero per disturbi cardiaci, il segretario alla Difesa Les Aspin è andato al Congresso assieme al capo di stato maggiore Colin Powell per spiegare a senatori e deputati che il paracadutaggio sulla Bosnia è stato deciso per tre ragioni di fondo: 1) salvare dalla fame decine di migliaia di persone. 2) Segnalare ulteriormente l'indisponibilità Usa ad accettare la «pulizia etnica» serba. 3) Spingere le parti in causa ad un maggior impegno nella ricerca di un compromesso di pace. Powell ha messo in risalto che «l'operazione non è scevra da rischi» ma si è detto convinto che sarà portarla a termine con pieno successo.

Pier Antonio Lacqua

DAL MONDO

Denuncia: il Kgb non è scomparso e opera in Estonia

TALLINN — Il Kgb è ancora attivo e opera in collegamento con le forze russe stazionate in Estonia. Lo ha dichiarato Harjo Aasmae, capo della commissione estone che ha portato a termine lo scioglimento della sezione estone del Kgb. Aasmae, che interveniva in una seduta del parlamento, si è detto certo che una lista degli agenti del Kgb potrebbe essere ottenuta in negoziati con la Russia. Per parte sua Ants Erm, presidente del partito nazionale per l'indipendenza estone, ha detto che tutti coloro che hanno lavorato per il Kgb e non sono cittadini estoni dovrebbero essere deportati. «La società estone — ha detto Erm — deve essere desovietizzata una volta per tutte».

Corea del Sud: nuovo governo con donne ministro

SEOUL — Il nuovo presidente della Corea del Sud Kim Young Sam ha formato un nuovo governo di 24 ministri all'insegna della novità. Per la prima volta non ci sono generali e il direttore dell'agenzia per la sicurezza nazionale (ex Kcia) è un civile. Il primo ministro Hwang In Sung, nominato martedì, un economista, sarà affiancato dal professore Han Sung Joo come ministro degli Esteri, noto collaboratore del settimanale americano «Newsweek», e da Hong Jae Hyong come ministro delle Finanze. Le donne guidano tre ministeri compreso quello della sanità, mentre i professori universitari sono quattro e ben sette gli ex leader della dissidenza nella lotta contro i regimi militari.

Italiani accusati di tratta delle bianche

SANTO DOMINGO — L'italiano Maurizio Ilarioni è stato arrestato nella Repubblica Dominicana sotto l'accusa di aver gestito una vera e propria «tratta delle bianche» sotto la copertura dell'«Agenzia matrimoniale del Caribe», situata in un quartiere periferico di Santo Domingo; le ragazze venivano fotografate e filmate in pose compromettenti, e il materiale era poi inviato in Italia: qui si provvedeva a prendere contatto con le interessate offrendo loro posti di entraineuse e ballerine in diversi locali d'Europa. Dell'organizzazione farebbero parte anche altri quattro italiani (identificati per Domingo Domini, Vitaliano Giorni, Dino Battisti e Maddalena Nutti) che hanno fatto perdere le loro tracce. Ilarioni ha ammesso la propria colpevolezza.

Ivana Trump regala profilattici al figlio quindicenne

WASHINGTON — Ivana Trump non ha perso tempo: ha regalato al figlio di 15 anni una confezione di profilattici quando lui le ha confidato di avere una fidanzatina di un anno più giovane. La bionda ex moglie del costruttore newyorchese ha fatto trovare al figlio il suo omaggio di madre assieme a un manuale di educazione sessuale in bella vista sul letto. «Meglio non correre rischi», ha confidato l'ex signora Trump ai giornalisti.

Cina: uccide un bambino per duemila lire

PECHINO — Per pagare una tassa scolastica un ragazzo di sedici anni in un villaggio della Cina orientale ha sequestrato e ucciso un bambino di sei anni e poi chiesto alla famiglia della vittima un riscatto di otto yuan (circa duemila lire). Ne ha scritto il Quotidiano del Diritto riferendo dello sdegno che la vicenda, avvenuta il mese scorso nel villaggio di Dongzhanggang, ha suscitato tra la popolazione locale.

BALCANI / LO HA AFFERMATO IL PAPA IN UNA LETTERA ALL'ARCIVESCOVO DI SARAJEVO

«Le donne violentate non devono abortire»

«I nascituri - scrive Giovanni Paolo II - sono innocenti e non possono essere considerati come aggressori»

BALCANI / IN UNA VIA DI SARAJEVO

Cecchino uccide un casco blu

Era egiziano - Violenti scontri infiammano Stup

SARAJEVO — Un altro casco blu impegnato nelle missioni di pace dell'Onu ha perso la vita a Sarajevo. Si tratta questa volta di un soldato egiziano ucciso da un proiettile alla schiena sparato da un cecchino mentre era in servizio di scorta a una colonna di aiuti umanitari dall'aeroporto alla città. Lo ha riferito la portavoce dell'Onu a Zagabria Shannon Boyd. Sale così a 30 il numero dei caschi blu uccisi finora nel balcani; altri 387 sono rimasti feriti.

Mentre inviati mili-

tari e civili americani continuano ad avere incontri a Ginevra e a Sarajevo con i responsabili della forza di pace e delle organizzazioni umanitarie per mettere a punto il piano per paracadutare aiuti sulle zone della Bosnia non raggiunte via terra, nella capitale bosniaca i combattimenti sono ripresi con particolare intensità, soprattutto nel sobborgo di Stup, militarmente strategico. Sarajevo aveva conosciuto quattro giorni di relativa calma dopo il cessate il fuoco unilaterale pro-

clamato dal governo musulmano.

Intanto un convoglio di 60 camion dell'Onu, scortato da 150 caschi blu, è stato bloccato dai ribelli serbi a Zvornik, nella Bosnia orientale. Stando a quanto ha riferito l'agenzia Tanjug, i comandanti serbi insistono nel voler appurare la natura del carico. Stando a quanto ha riferito un'altra portavoce dell'Onu a Zagabria, Elizabeth Baldwin, il convoglio, fermo da due giorni, trasporta materiale francese per strutture logistiche.

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha chiesto che le donne violentate in Bosnia siano aiutata a non abortire, ma anzi a trasformare l'atto di violenza subito in atto d'amore e di accoglienza. I nascituri infatti «sono innocenti» e non possono «in nessun modo» essere considerati come «aggressori».

Giovanni Paolo II, con una lettera indirizzata all'arcivescovo di Sarajevo mons. Vinko Puljic, ha avanzato la sua richiesta oltre che alla comunità cattolica in Bosnia, anche a quella internazionale. Nella lettera, datata 2 febbraio ma resa nota ieri in Vaticano, il Papa ha anche espresso il suo apprezzamento a «quanti si prodigano per favorire i procedimenti di adozione» dei bimbi orfani o abbandonati: quando ai piccoli viene a mancare il sostegno di

chi li ha generati, è gesto di grande valore umano e cristiano — ha spiegato — offrire loro il calore di un nuovo focolare. «Occorre che i pastori e tutti i fedeli responsabili della pastorale familiare — ha scritto il Papa all'arcivescovo di Sarajevo — si facciano carico con urgenza della situazione delle madri, delle spose e delle giovani che, per sfogo di odio razziale o di brutale libidine, hanno subito violenza. Queste creature, che sono state fatte oggetto di così grave offesa, devono poter trovare nella comunità il sostegno della comprensione e della solidarietà».

«Anche in una situazione così dolorosa — ha aggiunto — bisognerà aiutarle a distinguere tra l'atto di deprecabile violenza subito da parte di uomini smarriti nella ragione e nella coscienza, e la realtà

dei nuovi esseri umani, venuti comunque alla vita. Quali immagini di Dio, queste nuove creature dovranno essere rispettate ed amate — ha sottolineato Giovanni Paolo II — non diversamente da qualsiasi altro membro della famiglia umana».

«Con massima chiarezza andrà, in ogni caso, ribadito — ha spiegato — che il nascituro, non avendo alcuna responsabilità in quanto di deprecabile è accaduto, è innocente e non può, perciò in nessun modo essere considerato come aggressore». «Tutta la comunità — ha proseguito il Papa nel suo messaggio — dovrà stringersi intorno a queste donne così dolorosamente offese e ai loro familiari, per aiutarli a trasformare l'atto di violenza in un atto di amore e di accoglienza. Alla barbarie dell'odio e del

razzismo» si deve rispondere, scrive Giovanni Paolo II, con «la forza dell'amore e della solidarietà».

Il Papa ha invitato anche le altre Chiese, «non solo d'Europa ma di ogni parte del mondo», a trovare modi adatti per venire in aiuto delle persone e delle famiglie poste in condizioni di così grave difficoltà materiale, psicologica e spirituale. Egli ha ricordato le parole di Gesù: «chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me». Giovanni Paolo II, nella sua lettera, sottolinea infine come «sarà proprio all'interno delle famiglie, specialmente di quelle colpite dalla perdita di qualcuno dei membri e dall'esperienza di violenze particolarmente efferate, che dovrà ricominciare il faticoso cammino della pacificazione».

CALO DEMOGRAFICO

Aumenta il benessere e diminuiscono i figli nelle famiglie cinesi

PECHINO — Il ritmo di crescita della popolazione in Cina è rallentato negli ultimi due anni grazie al controllo demografico e allo sviluppo economico che sta cambiando abitudini e mentalità. E' quanto sostengono le autorità, fiduciose di riuscire a mantenere l'incremento sotto il miliardo e 294 milioni per la fine del secolo. Circa 21 milioni di bambini sono nati lo scorso anno, tre milioni meno del previsto. «Le donne vanno via dalle campagne per lavorare nelle zone costiere industrializzate — spiega in un'intervista all'Ansa Huang Baoshan — grazie alla commissione statale per la pianificazione familiare — e quindi non fanno figli». Nelle città, sono in aumento le giovani coppie che non vogliono avere bambini, per ragioni economiche, per difficoltà pratiche, per la carriera, o semplicemente per godersi la vita.

Il tasso di natalità è calato dal 21,06 per mille del 1990 al 19,68 del 91 e al 18,24 dello scorso anno. «Molti ritenevano che il calo nel 1991, nell'astrologia cinese, anno della capra, fosse dovuto alla credenza che i nati sotto questo segno muoiono giovani, ma in realtà la superstizione ha avuto un impatto minimo», afferma Huang Baoshan. La verità, secondo Huang, è che la mentalità sta cambiando anche nelle campagne, dove vive il 74 per cento del miliardo e 171 milioni di cinesi e dove il controllo delle nascite ha sempre avuto grandissi-

me difficoltà.

I contadini che emigrano nelle città in cerca di lavori saltuari, le ragazze assunte come cameriere dalle famiglie urbane, i milioni di giovani che abbandonano una campagna poco produttiva per rincorrere la fortuna nelle industrie delle regioni della costa, imparano a vedere la vita in un modo diverso dai loro genitori. «Oggi circa l'80 per cento delle coppie fa uso di un metodo contraccettivo — afferma Huang Baoshan — grazie ad un capillare lavoro di educazione». Huang ammette che nell'applicazione del controllo demografico si sono verificati casi di aborti forzati o sterilizzazioni non richieste, ma il governo «è contro ogni forma di coercizione» e cita il caso di un funzionario dello Hunan condannato a un anno di detenzione per aver fatto abortire una donna contro la sua volontà.

Huang Baoshan giustifica invece come inevitabili le pressioni sociali e anche i provvedimenti punitivi per coloro che non rispettano il piano demografico, considerata un «sacrificio indispensabile, per il bene dei nostri eredi e dell'umanità». Nelle città, dove è fortemente «incrociato» il figlio unico, c'è una quota annua programmata di nascite e quindi tutti coloro che non si sono preventivamente registrati — l'età è il fattore determinante la priorità — non possono avere un bambino.

Barbara Alighiero

EX URSS / PESANTI TENSIONI MINANO LA STABILITA' POLITICA DELL'UCRAINA

Sull'orlo della rivolta sociale

EX URSS Scontri in Abkhazia

MOSCA — Decine di persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite in nuovi, violenti scontri avvenuti nelle ultime ore fra truppe georgiane e forze separatiste abkhaze nella regione di Ociamcira, località abkhaza sul Mar Nero.

Come riferisce l'Itar-Tass, citando fonti abkhaze, le truppe di Tbilisi hanno attaccato con particolare violenza i villaggi di Merkula e Baslakhu, trovando una forte resistenza da parte degli indipendentisti.

Intanto il capo del parlamento abkhazo Vladislav Ardzinba ha aspramente criticato le recenti affermazioni del presidente georgiano Eduard Shevardnadze, il quale ha chiesto nei giorni scorsi l'immediato ritiro delle truppe russe dall'Abkhazia in seguito a un bombardamento di Sukhumi effettuato da aerei di Mosca. Secondo Ardzinba, tali affermazioni costituiscono una «grossolana ingeneranza negli affari interni dell'Abkhazia».

KIEV — L'Ucraina gode sinora di una relativa stabilità politica, ma il fuoco dello scontro tra governo e opposizione cova sotto la cenere di una temporanea tregua sociale e politica, favorita finora dal multiplo e aspro rapporto con Mosca.

I segnali e le ragioni di una possibile rivolta sociale ci sono già sotto gli occhi di tutti. L'inflazione, innescata dalla liberalizzazione dei prezzi, lo scorso anno è stata del 2.200 per cento, mentre i salari sono aumentati meno della metà. Con una mensilità di pensione minima (o di salario minimo) si possono comprare oggi solo due chili di salame. La produzione è calata nel 1992 del 18 per cento. I minatori del bacino del Donbass sono in agitazione. In Crimea lo scontro sociale si somma alla potenziale ripresa di una rivendicazione nazionale della maggioranza russa. Soprattutto la parte occidentale del paese, cattolica con forte presenza polacca mostra una crescente impazienza per i rinvii di Kiev nella politica della riforma economica. Quest'ultima è rimasta sulla carta. La privatizzazione, soprattutto della terra e delle grandi imprese di stato, viene apertamente ostacolata dal parlamento e, di fatto, anche dal governo, che da mesi afferma che sta per varare un decreto per la «piccola privatizzazione» degli esercizi commerciali. Nel frattempo, passa una privatizzazione strisciante attuata con decreti «ad hoc».

Secondo dati ufficiali, il settore statale, dal 1990 ad oggi, è sceso dal 95 al 75 per cento, senza che sta

Prime accuse di corruzione e tensioni con Mosca

stata applicata una sola legge di privatizzazione. Ciò diffonde il sospetto che la «nomenklatura» ex comunista, tuttora al potere, stia rinviando la privatizzazione aperta ed «ex lege», per poter attuare una surrettizia e controllata, per decreti, di cui essa stessa sia la beneficiaria esclusiva. Si diffondono le accuse all'establishment di malversazione, che è già ora la questione su cui si sta rompendo la tregua politica tra la «nomenklatura» al potere, che si raccoglie attorno al presidente Leonid Kravciuk (ex capo ideologo comunista) e al premier Leonid Kuchma (ex grande manager del settore missilistico), e il movimento nazionalista «Rukh», che finora ha gratificato il governo di una benevola attenzione, per via delle garanzie che Kravciuk ha fornito sul piano dell'indipendenza da Mosca. Qualche giorno fa i massimi esponenti del «Rukh» hanno minacciato di rivelare quello che sanno sulle «diversificazioni miliardarie» che coinvolgerebbero l'ex premier Vitold Fokin e i massimi esponenti dello stato ucraino, se non vi saranno segnali di svolta verso una gestione più aperta del potere. Il nuovo premier Kuchma, che da novembre gode di poteri economici straordinari,

alla loro scadenza di maggio ne chiederà un prolungamento per poter superare i continui veti del parlamento alla riforma.

Lucio Leante

Finora il governo di Kiev si è giovato del contenzioso con Mosca per garantirsi il consenso all'interno del Paese, messo a dura prova dalla catastrofe economica in corso.

Tuttavia, il conflitto con Mosca rischia di diventare causa di instabilità, dato che la Russia ha chiesto di elevare da subito i prezzi petroliferi al livello dei prezzi mondiali. Kiev ha chiesto tempo e, cioè, una «gradualità» degli aumenti, ma finora Mosca ha fatto orecchi da mercante. «Se Mosca applicasse i prezzi mondiali, per noi sarebbe la catastrofe e la fine della riforma» ci ha dichiarato Kuchma, aggiungendo tuttavia che «un accordo si troverà presto, dato che né Mosca né Kiev possono rischiare una guerra economica».

Nel frattempo, Kiev ha aperto una trattativa anche con l'Occidente per lo smantellamento dei suoi 176 missili nucleari strategici. Prima di ratificare il trattato di disarmo «Start-1», Kiev vuole una garanzia di sicurezza delle cinque potenze nucleari (Usa, Russia, Cina, Francia, Gb) e cospicui aiuti finanziari dagli occidentali. Inoltre Kiev insiste anche per ricevere crediti per la stabilizzazione economica e politica. L'Occidente subordina però ogni nuovo credito alla soluzione del contenzioso tra Mosca e Kiev sulla ripartizione del debito ex sovietico e preme perché l'Ucraina si procuri denaro fresco con le privatizzazioni.

EX URSS / IL TESORO DI IVAN IL TERRIBILE

Tutti cercano gli ori dello zar

Tombaroli scavano convulsamente ad Aleksandrov

L'appartata cittadina di Aleksandrov ha perso la pace da quando Ivan Koltsov, un pensionato che si diletta di occultismo e archeologia, ha detto un paio di settimane fa alla «Pravda» di aver individuato la mitica libreria dello zar Ivan il Terribile nei sotterranei di un monastero di Aleksandrov, una delle antiche residenze del sovrano a un centinaio di chilometri da Mosca. Gli archeologi dell'Accademia delle Scienze hanno detto che lì non c'è proprio nulla, ma le smentite non hanno fermato i cercatori del tesoro nascosto che si sono scatenati nella caccia alla biblioteca. Dal trenino locale che proviene da Mosca, ogni mattina scendono ad Aleksandrov archeologi dilettanti, pensionati provvisti di badile e piccone, tombaroli di professione e disoccupati che arrivano nei pressi del monastero e cominciano a scavare alla cieca. «Siamo ridotti alla disperazione, i tombaroli arrivano a valanga e scavano come dannati nei siti storici creando danni incalcolabili», ha dichiarato al quotidiano «Moscow Times» Anya Kolupayeva, funzionario del ministero della cultura la quale nota sconsolata che «per troppo non c'è milizia e nessuno ferma i vandali». Svetlana Glibman, vice direttrice del museo storico di Aleksandrov, però vede nell'eventuale scoperta del tesoro la celebrità per la cittadina e per le sue istituzioni. «Sarebbe una notizia sensazionale che ci renderebbe famosi in tutto il mondo», ha dichiarato la donna allo stesso quotidiano. Con la caduta della «cortina di ferro», milioni di russi hanno cominciato a sognare di diventare ricchi, ma privi di memoria in questo campo, spesso hanno idee piuttosto ingenui sulla ricchezza e sui modi per realizzarla. Un buon libro antico viene venduto nella «Casa del Libro» di Mosca per centinaia di dollari, mettere quindi le mani sul

tesoro nascosto, per i cercatori equivale a conquistare benessere e «dolce far niente» per tutta la vita. Secondo gli storici, nella biblioteca c'erano manoscritti dei classici latini e greci, testi cinesi del secondo secolo, documenti sul tempo di Ivan o Zar (1530-1584). Conteneva poi una ricca sezione dedicata alla «magia nera»: testi terrificanti che i traduttori si rifiutavano di rendere accessibili al sovrano temendone un uso diabolico. Difficile capire cosa potesse aggiungere la magia a un sovrano considerato grande dagli storici — che si è guadagnato l'appellativo di «Terribile» per la sua ferocia. L'autore delle rivelazioni alla «Pravda» sostiene che fino al 1917 la biblioteca rimase nei sotterranei del monastero di Aleksandrov e i monaci furono i depositari dei segreti di Ivan. Ma quando i bolscevichi presero il potere, i religiosi ostruirono l'ingresso della sala con alcuni macigni per impedire il saccheggio. La faccenda potrebbe essere risolta con una semplice ruspa, ma Koltsov aggiunge che il luogo è sigillato da «una protezione astrale» e «penetrare» richiede un apparato di conoscenze che non sembra essere alla portata dei profani. E per questa ragione tra i picconatori si aggirano astrologi, negromanti, «tarocchi» e indovini che ritengono di possedere la «chiave» giusta. Per uomini rinchiuse per quasi un secolo nella gabbia del «materialismo scientifico», l'esplosione dell'occulto, del bizzarro e perfino del folle è comunque un buon segno di salute. Con criteri più razionali, scrive il quotidiano «Kommersant», si muoverà la Società geografica dell'Accademia delle Scienze che ha deciso di istituire un gruppo di esperti che avvieranno le ricerche sul leggendario tesoro nascosto dello zar.

Roberto Scarfone

VERTICI DELLA MINORANZA A ZAGABRIA

Tudjman conciliante, prodigo di promesse

ZAGABRIA — E' trascorsa tra le promesse di Tudjman e le richieste della minoranza, l'ora di colloquio tra il presidente croato e gli esponenti della comunità italiana. Sono stati 60 minuti di confronto sui principali temi e problemi che interessano da vicino gli italiani di Slovenia e Croazia in un momento particolare per tutta la minoranza. Infatti l'incontro, il primo a questo livello, coincide con l'avvio delle trattative sul dopo Osimo che Roma ha già iniziato con Lubiana e ora si prepara a concretizzare anche con la parte croata.

Bisogna comunque rilevare che quella andata a Zagabria è stata in pratica una doppia delegazione di cui facevano parte sia esponenti dell'Unione che vicepresidenti della giunta dell'Istria e Fiume nonché delle istituzioni della minoranza. Così, a incontrarsi con Franjo Tudjman, sono stati presidenti dell'assemblea e della giunta dell'Ui, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, il vicepresidente della giunta, Ezio Barnabà, il deputato italiano al Sabor, Furio Radin, Giovanni Radossi, nella doppia veste di membro dell'ufficio di presidenza e direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno, il direttore dell'Edit di Fiume Ezio Mestrovich e la direttrice del Liceo italiano di Fiume Norma Zani.

La nutrita delegazione, oltre a ribadire l'importanza di arrivare all'aspirata creazione di una base economica per la minoranza, ha insistito sull'unità e l'uniformità di trattamento di cui essa dovrebbe essere oggetto. Tudj-

man si è detto sostanzialmente d'accordo su questo punto, ossia sulla necessità di risolvere i problemi della minoranza italiana a patto che non si tocchi la sovranità della Croazia e non vengano messi in discussione i confini dello stato croato. Tudjman, che alla fine del colloquio non ha voluto rilasciare dichiarazioni, a detta della delegazione italiana ha nuovamente riproposto il principio della reciprocità, ossia mettendo sulla bilancia anche la posizione dei croati che vivono in Italia. Gli esponenti della minoranza hanno rifiutato questo tipo di reciprocità. Maurizio Tremul ha rilevato che ogni stato democratico deve individuare gli strumenti indispensabili per garantire la tutela delle minoranze.

Il presidente croato si è detto anche contrario a una regione autonoma istriana sovranazionale. In merito alla doppia e tripla cittadinanza (italo-sloveno croata), egli ha detto che la prima (sloveno-croata) potrà essere oggetto di discussione tra i due Paesi, ma si è detto scettico su quella tripla.

La delegazione della minoranza ha affrontato il tema dei beni degli esuli. A una precisa domanda, Tudjman ha risposto che «non si può rifare la storia, ma certamente si possono correggere gli errori per evitare che si riaccendano antichi rancori».

Infine, parlando del futuro della Croazia, Tudjman ha invitato gli italiani «autocritici» in Istria a esserne promotori.



Il presidente Tudjman.

LUBIANA — A quanto pare il ministero degli Interni della Slovenia sarà presto teatro di nuove dimissioni eccellenti dopo il defenestramento del capo dei servizi segreti di una settimana fa e la nomina dei nuovi sottosegretari Andrej Ster e Bogovc Ervar.

Stando a fonti ufficiali le vittime di turno saranno il capo della polizia slovena Pavle Celik e il capo della sezione criminalista Darko Maver. Si tratta di due esponenti della polizia slovena che hanno assunto gli attuali incarichi all'interno del ministero con l'arrivo del ministro Igor Bavcar. I responsabili del ministero dicono che una decisione definitiva non è stata ancora presa. Il portavoce Bozo Truden minimizza e dice che se Celik e Maver dovranno veramente lasciare il proprio incarico non si tratterà certamente di dimissioni di «avvicendamento» dettato dalla necessità che gli incarichi di responsabilità vadano a uomini nuovi. Truden precisa che sia il capo della polizia che

della sezione criminalistica continueranno comunque a ricoprire incarichi ministeriali.

Stando alle indiscrezioni sinora emerse sembra che i sostituti di Celik e Maver non saranno degli esterni ma persone che sono già in forze al ministero degli Interni della Slovenia. A questo proposito erano stati fatti i nomi di Tomaž Cas e Roman Jeglič ma il portavoce del ministero ha smentito simili ipotesi. Ieri, prima della riunione del governo, si è svolta la seduta della commissione quadri la quale non ha però ricevuto sinora nessuna richiesta per procedere agli avvicendamenti.

Ad ogni modo i primi commenti non escludono la tesi che, se ci saranno effettivamente cambiamenti al vertice della polizia slovena, essi sono resi effettivamente necessari per continuare e completare l'opera di rinnovamento delle strutture delle forze di polizia del nuovo Stato eliminando tutte le possibili aderenze con il passato regime.

MINISTERO DEGLI INTERNI SLOVENO, ALTRI CAMBI

Un valzer di poltrone

In bilico i responsabili della polizia e della sezione criminale

Tutto iniziò con la cacciata del capo dei servizi Brejc

LUBIANA — Altro che dimissioni, quelle di Miha Brejc, direttore del Vis (servizio segreto sloveno), sono state una defenestrazione in piena regola. Contrariamente a quanto scritto da un giornale di Trieste, Brejc ha ricevuto un (metaforico) calcio nel sedere.

Il cambio di guardia è stato effettuato venerdì scorso mentre si trovava fuori sede per servizio. Brejc dice di non aver saputo nulla della sua sostituzione il che però, a detta di molti, non è certo una nota di merito per un capo dei servizi segreti. L'avvicendamento è stato ordinato dal ministro della giustizia Miha Koznic che, in un primo momento, aveva pensato perfino di sigillare l'ufficio di Brejc. Sabato, l'ex direttore ha comunque potuto sistemare le proprie cose mentre il passaggio di consegne è avvenuto lunedì. «Tutto il procedimento ha ricordato i buoni e vecchi metodi del Kgb quando si procedeva all'eliminazione di qualcuno» afferma Brejc in una intervista al giornale «Delo».

La stampa slovena ha ovviamente riportato la notizia facendo subito delle ipotesi sui perché della sostituzione. Secondo alcuni quotidiani, come il «Republika», il nuovo direttore del Vis (Varnostno informativna služba), Janez Sirše, potrebbe essere l'uomo giusto per dare ai servizi segreti una connotazione diversa da quella avuta in passato. Sostanzialmente la tesi è che, analogamente al Giappone, anche l'economia della Slovenia potrebbe trarre giovamento da servizi segreti al servizio della sicurezza in campo economico ossia del progresso dell'economia nazionale. Sirše, con la sua esperienza di economista, avrebbe quindi le qualifiche giuste per farlo. Ma lo stesso giornale rileva che la sostituzione potrebbe essere interpretata anche come un rafforzamento della posizione del premier

Drnovšek e un pericolo di restaurazione delle politiche del passato regime comunista.

Categorici, invece, quelli del settimanale Mladina i quali ricordano le affinità tra Sirše (ministro del Turismo nel precedente governo) e Janez Drnovšek. Ambedue sono nati nel '50 nella regione del Posavje ed entrambi hanno studiato economia. Negli anni in cui Drnovšek era membro e presidente della presidenza della Jugoslavia, Sirše lo ha accompagnato a Belgrado nella veste di consigliere e capo di gabinetto. Insieme hanno collaborato nella fondazione «Phares» e tutti e due sono iscritti al Partito liberal democratico. In sostanza, Drnovšek ha voluto mettere a capo dei servizi segreti un proprio braccio destro, una persona di cui possa fidarsi ciecamente. Una decisione logica, che fa chiaramente presagire quale sarà la futura politica dei quadri. Ma la decisione del premier sloveno potrebbe rivelarsi anche una lama a doppio taglio. Infatti, i servizi segreti sono un terreno sdruc-ciolevole e i suoi vertici vivono nel costante rischio di scivolare. Quindi in caso di errori di Sirše anche Drnovšek potrebbe essere coinvolto.

Ovviamente pure Brejc abbraccia la tesi che il premier ha voluto al proprio fianco una persona di cui fidarsi al cento per cento ma annuncia sul rischio di degenerazione che subirebbe il Vis se i vari incarichi venissero lottizzati ossia se i servizi e i loro singoli settori fossero sottoposti alle direttive di questo o quel partito.

Nel suo incarico Brejc ha potuto godere dell'appoggio del ministro degli Interni Bavcar (il Vis era sinora operante all'interno del ministero degli Interni mentre ora è diventato un dipartimento autonomo controllato da una commissione composta da tre ministri) leader dei democratici ora senza incarichi di governo. L'ex capo dei servizi segreti ha avuto, secondo molti, un ruolo di rilievo del processo d'indipendenza della Slovenia e il Vis, sotto la sua direzione, era stato persino segnalato come candidato per altri riconoscimenti dello Stato sloveno. Invece stranamente non se ne fece nulla.

Brejc è diventato direttore del Vis quando c'era l'Udba. Del personale dice che la metà è senz'altro fedele alla Slovenia ma che ci sono alcuni elementi che mettono in primo piano gli interessi personali e quindi la carriera. «Sono persone emerse durante il caso delle intercettazioni telefoniche e le elezioni» — precisa l'ex direttore dei servizi segreti sloveni — «che hanno puntato ognuno sul proprio cavallo; chi sui democratici, chi sui liberaldemocratici e chi sugli ex comunisti. Sono «forze» che hanno «lavorato» molto o di conseguenza ci sono state interpretazioni errate ed è anche possibile che Drnovšek sia stato mal informato. Non escludo persino che sia stato manipolato».

I. B.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,62 Lit*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,30 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 864 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	
= 882 Lire/litro	
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

INTERVISTA A FERRUCCIO GLAVINA, NEOELETTO NEL CONSIGLIO CONTEALE

«Fiumanità»? Valore da costruire

L'esponente dell'Adf invita l'Unione italiana a battersi per ottenere il seggio garantito

Fiume — Ferruccio Glavina, 70 anni portati bene. Il connazionale è l'unico rappresentante del gruppo etnico italiano a Fiume ad essere stato eletto negli organi dell'amministrazione locale, passando attraverso le forche caudine del sistema proporzionale. Glavina, militante nelle file di Alleanza democratica fiumana, (Adf) il partito dell'acqua bicipite, sarà uno dei 40 consiglieri dell'assemblea o consiglio conteale della regione litoraneo-montana. La nostra prima domanda non lo coglie impreparato, anzi.

I regionalisti fiumani hanno colto risultati deludenti nella consultazione del 7 febbraio. Perché?

«Dopo il voto abbiamo fatto i conti e abbiamo constatato che restiamo pur sempre la terza forza politica in città. Avremmo potuto ottenere risultati ancor più lusinghieri se ci fosse stato permesso di entrare in coalizione con il blocco dell'opposizione che ha vinto a Fiume e nella contea. Era tutto pronto per dar vita non al Trifoglio ma a un Quadrifoglio il quale avrebbe vieppiù ridimensionato la Comunità democratica croata. Purtroppo dalle centrali zagabresi dei partiti è giunto l'ordine di evitare l'intesa con l'Adf e, secondo me, questa mossa potrebbe spiegare con il fatto che i regionalisti fiumani hanno addosso

l'etichetta di anticroati e irredentisti. Il fattore nazionale è dunque presente non solo nell'Accadizeta ma anche tra gli esponenti degli altri partiti».

Resta, la vostra, una battuta d'arresto che non era nelle previsioni.

«Noi ci adoperiamo per il recupero di valori attinenti alla città e ai fiumani. Ma mentre in Istria l'«istriantità» è un modo di essere e di esprimersi acquisito, la «fiumanità» è da noi un fenomeno che non ha ancora attecchito, e forse anche viene guardato con sospetto. Liberali, socialdemocratici e popolari si sono imposti sotto il nome di Lista per Fiume: attendiamo ora

la costituzione del consiglio municipale per vedere se i consiglieri del «Trifoglio», che occuperanno 18 seggi su 27, si batteranno per il ripristino degli antichi simboli della città, ovvero dell'aquila bicipite e della bandiera. Se lo faranno, allora potranno venir collocati in una dimensione fiumana. Fermi restando i vecchi problemi di sempre, come il recupero architettonico del cimitero di Cosala, la ridefinizione di vie e piazze, il finanziamento della Comunità degli italiani di Fiume e via discorrendo».

Il presidente della Giunta cittadina, Linić, esponente di punta del «Trifoglio» ha af-

fermato che all'etnia italiana va garantito un seggio al consiglio municipale.

«Ha fatto bene a ribadirlo perché in caso contrario i fiumani di nazionalità italiana si troverebbero enormemente danneggiati. Invito però anche i dirigenti della Comunità degli italiani a farsi avanti, a battersi per il seggio, a impegnarsi in maniera più sollecita. Bisogna appoggiarsi ai partiti che sono portatori di idee che si sommano a quelle della comunità italiana e non chiudersi in un ghetto. Da parte mia, possono promettere che nel Consiglio conteale la voce dell'italianità si farà sentire».

Un'ultima domanda e riguarda la bandie-

rata reciprocità di trattamento per gli italiani di Croazia e i croati d'Italia.

«La questione è stata posta dal Presidente Tudjman in termini sbagliati. Guai se a Roma accettano tale atteggiamento. In Croazia i miei connazionali non hanno mai piantato grane politiche, si sono sempre comportati da cittadini leali, per poi venire ricompensati con amfufite accuse che parlano di separatismo e odio antislavo. Vediamo di piantarla una volta per tutte. Ci diano invece quello di cui sentiamo necessità affinché l'elemento italiano possa esorcizzare il rischio di un'estinzione».

Andrea Marsanich

BILANCIO A QUATTRO MESI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO A CAPODISTRIA

Centro chiuso, ma il degrado non s'arresta

Cacciate le automobili, sono rimasti a far danni i grossi autocarri che riforniscono negozi e grandi magazzini



Nella foto di Primožič una colonna divelta da un camion che ha fatto una manovra errata: è uno dei tanti esempi dei danni che quotidianamente vengono provocati al patrimonio storico di Capodistria.

CAPODISTRIA — A quattro mesi dall'entrata in vigore del decreto sulla chiusura alle auto del centro storico di Capodistria, si torna a fare il punto della situazione. Una cosa che comunque va periodicamente fatta, ma che questa volta è stata dettata anche da «nuovi» problemi (qualcuno li scopre solo oggi) legati alla tutela dei monumenti storico-artistici. Se il decreto «antitraffico» aveva lo scopo prioritario di porre un freno all'incontrollato via vai delle macchine e di far progressivamente rivivere il centro, si è dimenticato invece di considerare la questione degli autocarri, di quei camion pesanti alcune tonnellate che quotidianamente riforniscono i negozi capodistriani.

Il problema qual è? E' indubbio che supermercato e negozi vari rappresentano un fattore fondamentale per la rivitalizzazione del centro e che pertanto vanno riforniti di beni di consumo, il fatto è che i mezzi con i quali l'operazione viene compiuta dovranno al più presto adeguarsi ai limiti che un centro storico quale quello capodistriano determina. Gli autocarri, in virtù delle sproporzionate dimensioni rispetto alle «scale» cittadine, oltre ad ostruire il passaggio dei pedoni, stanno provocando da tempo ingenti danni materiali. Intanto segnano i muri delle case (soprattutto gli angoli), poi rovinano l'antico lastrico (trovare una lastra integra «in ponte» è impresa ardua), ma quel che è peggio, sono la causa principale del degrado di alcuni monumenti. Vale un esempio per

tutti: per trecento anni la fontana Daponte nell'omonima piazza è rimasta splendidamente intatta; negli ultimi anni, in particolare a causa di avventurose manovre in retromarcia, i camion hanno distrutto cinque delle diciotto colonne fregiate da stemmi gentilizi.

A fine marzo forse, dopo i lavori di ripavimentazione dell'ex via Santorio, l'Ente di tutela delle belle arti si occuperà del restauro della fontana. «Cerchiamo di ricomporre le colonne cadute a pezzi» — ha detto recentemente la prof. Guček dell'istituto piraneso — «ma se gli autocarri continueranno a girare nelle vicinanze, sarà tutto lavoro inutile. Nel senso che un mese dopo ci ritroveremo nuovamente con le colonne a terra».

Come rimediare? Secondo l'ideatore del decreto «antitraffico», Ivan Lozej «... bisogna costringere i grossisti, secondo una logica economica, ad adeguare gradualmente la tecnologia». Dunque si punti su mezzi di trasporto più leggeri e soprattutto di minori dimensioni. Comunque sarebbe giusto venire incontro anche ai grossisti: quel «secondo logica finanziaria» potrebbe essere interpretato come agevolazioni sulle tasse.

Un'ultima considerazione: su 50 mila abitanti, la città odierna non ospita che alcune decine di capodistriani «doc». Un dato che pochi rilevano, ma che suggerisce una valida chiave di lettura per capire il perché del rapporto «distaccato» tra gli abitanti e le pietre della città.

Alberto Cernaz

Anche il «caso» di Krsko va inserito nell'Osimo bis

ROMA — Il sottosegretario agli Esteri Valdo Spini ha risposto all'interrogazione del senatore verde Molinari su recenti vicende legate alla centrale nucleare di Krsko in Slovenia. Risposta che il consigliere nazionale dei Verdi, Elia Mioni, ha definito per un verso inutile e per l'altro negativa.

Inutile perché — spiega Mioni — Molinari chiedeva di sapere i motivi per cui al primo incontro della Commissione internazionale di studio di Krsko, svoltosi nel maggio '92 a Lubiana, non c'erano rappresentanti italiani in quanto il governo aveva negato

l'assenso alla nomina di esperti indicati dalla nostra Regione. Nelle tre pagine di Spini non c'è alcuna risposta a questa precisa domanda, mentre c'è una dettagliata cronistoria di una visita dell'Enea-Disp che, non c'era da dubitare, ha trovato tutto in regola, addirittura secondo gli standard occidentali.

Negativa perché la conclusione della risposta scritta dal sottosegretario è la seguente: «L'Italia partecipa attivamente nei vari forum internazionali alla messa a punto di un programma di azione sulla sicurezza nucleare, nel quale, in

cooperazione con gli stati destinatari delle iniziative, vengano contemplate anche misure quali la chiusura definitiva degli impianti più pericolosi, fra cui non risulta però essere incluso quello di Krsko».

Una risposta — conclude la nota — che non tranquillizza i Verdi, visto anche che si parla della costruzione di una centrale in Croazia. Perciò i Verdi chiedono che nella revisione del trattato di Osimo e in generale dei rapporti italo-sloveno-croati venga inserito anche un dossier energia.

Capodistria, scoppia in porto la guerra dei rimorchiatori

CAPODISTRIA — Il giornale sloveno «Delo» l'ha definita guerra dei rimorchiatori e la vicenda, effettivamente, induce a pensare a un conflitto, seppure di soli interessi economici. Evidentemente il traino delle navi per il porto di Capodistria (si parla di due milioni di dollari annui) continua a essere un buon business e quindi un mercato appetibile.

Ma quali i termini della contesa e chi sono i protagonisti? Da ieri sono attraccati al molo grande (per intenderci il

cosiddetto molo delle galere) due rimorchiatori presi in affitto dalla ditta capodistriana Spaiček. Il suo direttore, Janez Koprivec, rileva che si tratta dei primi rimorchiatori che, regolate le ultime formalità, a partire dalla prossima settimana battranno bandiera slovena. Koprivec precisa di aver avviato l'affare perché il porto di Capodistria di serve della «Brodaspa» di Spalato (per il traino di grosse navi esiste anche un contratto con la triestina Tripovich) che però è una ditta

croata, che non avrebbe ancora regolato la propria posizione in Slovenia. Koprivec aggiunge che la società Spaiček offrirà prezzi concorrenziali. Sull'altro fronte lo scalo capodistriano, il cui direttore Rudi Dujc sottolinea la buona collaborazione con la «Brodaspa», che la ditta è registrata regolarmente e che non c'è lavoro per altre imprese. Quindi, per Dujc, non ci sarebbe lavoro per la Spaiček, che dovrà innanzitutto trovare un posto dove attraccare stabilmente.

IN BREVE

Pane nero, raddoppia la produzione in Croazia per eliminare le code

Fiume — Da lunedì prossimo raddoppiano i quantitativi di pane cosiddetto nero, in attesa di una recente delibera del governo Sarinac. Il prezzo di un filone resterà invariato (125 dinari) ma la produzione di «nero» nei panifici croati verrà portata dal 20 al 40 per cento della produzione totale. Così si spera di eliminare le lunghe file di persone che ogni mattina attendono dinanzi alle rivendite per poter acquistare un filone di pane nero. Mossa azzecata, una delle rarissime, dal governo che però pone un quesito. Si sa che in paziente attesa di fronte ai negozi stanno soprattutto le persone più anziane, quelle i cui redditi sono maggiormente esposti ai continui sbalzi del costo della vita. Ebbene, le misure del governo giungono quando l'inverno ha quasi imboccato la dirittura d'arrivo. Non si poteva fare qualcosa prima?

L'imprenditrice slovena dell'anno sarà eletta oggi a Lubiana

LUBIANA — Si terrà oggi nella capitale slovena il quinto meeting delle donne imprenditrici. Nell'occasione sarà eletta «l'imprenditrice slovena dell'anno». La donna-manager che ha ottenuto, a parere delle sue colleghe, i migliori risultati nella sua attività.

Concerto dell'«Opera Giocosa» domani al teatro di Isola

ISOLA — L'orchestra «Opera Giocosa» del Friuli-Venezia Giulia si presenterà al pubblico istriano in un concerto che avrà luogo domani con inizio alle 18, al teatro di Isola. In programma musiche di Vivaldi, Tartini e Haydn. L'iniziativa si deve alla collaborazione culturale tra l'Università Popolare di Trieste, l'Unione Italiana e la Comunità degli italiani di Isola, enti questi che hanno permesso all'orchestra fondata a Trieste nel 1984, di far conoscere al pubblico della comunità italiana d'oltreconfine, le più belle pagine della musica classica. Sul podio, il maestro Pietro Perini, allievo di Severino Zanerini.

Italia primo partner straniero negli scambi con la Slovenia

LUBIANA — L'Italia è il maggior partner estero della Slovenia. Stando ai dati forniti dalla Ljubljanska Banka, l'Italia assorbe il 17,5 per cento delle esportazioni slovene mentre ha una quota del 15,5 per cento nelle importazioni fatte dalla Slovenia. Dopo la guerra dei dieci giorni dell'estate '91, la Sace aveva ripreso a garantire i crediti a breve termine nei confronti della Ljubljanska Banka, ma con un deposito del 20 per cento, il che limitava gli affari. Con il mese di febbraio la Sace ha abolito il deposito favorendo gli scambi creditizi tra la banca lubianese e gli istituti finanziari italiani. La Sace è ora disposta a offrire la copertura pure ai crediti a medio termine e ai finanziamenti destinati alla Slovenia per la costruzione di infrastrutture quali le strade.

INVIATI AVVISI DI GARANZIA A DITTE CHE HANNO AVUTO RAPPORTI PUBBLICITARI CON CANALE 55

Spot elettorali al setaccio

I CITTADINI DI FOGLIANO E L'ICI

«Il Comune parte civile contro Tangentopoli»

FOGLIANO — «Pagheremo l'Ici al sei per mille ma vogliamo che il Comune si costituisca parte civile contro gli inquisiti di Tangentopoli, in modo tale da recuperare i soldi che ci sono stati rubati». Ed è con questa provocatoria e singolare richiesta che un gruppo di cittadini del Comune di Fogliano Redipuglia, in provincia di Gorizia, ha lanciato, nel corso di un incontro convocato dall'Amministrazione comunale per affrontare il problema dell'applicazione della nuova imposta sugli immobili, un segnale ben preciso di come la gente sia stanca di dover essere sempre chiamata a pagare per colpe altrui. «Siamo disposti a sacrificarci — dice il loro portavoce Luciano Vischi — consapevoli delle esigenze del nostro Comune, anche, come ci è stato richiesto, in misura superiore al minimo previsto dalla legge nazionale, ma vorremmo avere almeno la soddisfazione di vedere puniti tutti coloro che ci hanno portato la nazione a questo punto, che hanno costretto il governo ad inventare anche questa nuova tassa». Il fenomeno delle tangenti, che non ha certo risparmiato il Friuli-Venezia Giulia, rappresenta infatti, per i sostenitori della proposta,

il motivo principale dell'inasprimento fiscale che il governo sta imponendo a tutti i cittadini, nonché causa della necessità di applicare anche questa nuova imposta comunale sugli immobili. Tesi supportata dal fatto che, in seguito all'enorme deficit statale, anche il contributo dello Stato per i Comuni negli ultimi anni è andato diminuendo in maniera progressiva e significativa, arrivando ad un punto tale da non poter compensare tutte le spese che le amministrazioni comunali devono affrontare.

Il sindaco di Fogliano Redipuglia, Franco Visintin, socialista da parte sua ha dichiarato di non avere nessuna difficoltà ad inserire all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale la proposta del gruppo di cittadini, che potrebbe peraltro essere «una buona cosa». «L'Ici come ho detto in diverse occasioni, è sicuramente una tassa ingiusta e posso quindi capire ed in parte anche condividere la posizione dei miei amministratori che in questo momento di crisi hanno il diritto di esprimere la loro rabbia».

Angela Sozzi

PORDENONE — Si estende a macchia d'olio l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, che sta indagando su presunti finanziamenti ad esponenti politici e partiti della Destra Tagliamento che ne avrebbero usufruito per fare propaganda elettorale sull'emittente televisiva Canale 55. Quattro nuovi avvisi di garanzia dopo quello inviato alla Zanussi sono stati recapitati ad altrettante aziende friulane e veneti. Gli ambiti giudiziari confermano l'invio dei provvedimenti, ma non si pronunciano sull'identità dei destinatari. Tuttavia si è appreso che uno degli avvisi è giunto a Giovanni Tonon, amministratore unico della General Beton di Colle Umberto (Treviso) azienda operante nel settore dei calcestruzzi prefabbricati che vanta un fatturato annuo di circa 50 miliardi. Alcuni giorni fa le Fiamme gialle si sono presentate a Tonon chiedendogli di esaminare una fattura di Canale 55 dell'importo di tre milioni più Iva relativa alle realizzazioni di spot pubblicitari.

Alla General Beton affermano si tratta del pagamento di «passaggi» tv a favore di un candidato di nessun rilievo (dicono: «Uno sconosciuto rimane tale») che non è stato eletto. A Gorizia la Finanza ha invece fatto visita alla Cooperativa Centro Nord-Est, società di servizi istituita dai parlamentari regionali del Pds per garantire i servizi di supporto necessari per il lavoro dei parlamentari regionali della Quercia. Si tratta in sostanza di una sorta di segreteria collettiva che dura anche la diffusione degli spot e del materiale di propaganda per la pubblicità elettorale. Negli uffici del centro Nord Est che comunque non ha ricevuto avviso di garanzia, le Fiamme gialle hanno chiesto di poter visionare una fattura rilasciata sui cinque milioni di lire:

secondo quanto si è appreso tutto sarebbe stato trovato in regola e non sarebbe stata, di conseguenza, alcuna acquisizione di documenti.

Due avvisi di garanzia sarebbero stati recapitati invece un'azienda operante nel settore dell'estrazione della ghiaia a Susegana, e ad un'altra con sede a Udine di cui non si è appreso il nome il reato ipotizzato è la violazione in tutti i casi della legge per il finanziamento ai partiti, lo stesso prospettato nei confronti del direttore degli affari generali e delle relazioni esterne delle industrie Zanussi, Aniceto Canciani. I giudici vogliono accertare se il colosso di Porcia abbia in qualche modo contribuito alle spese elettorali di esponenti politici. Ma il primo a smentire questa tesi è proprio l'ex direttore amministrativo di Canale 55, Ottavio Ermini, che ascoltato come teste giovedì per altre cinque ore avrebbe, secondo indiscrezioni, ribadito di non aver mai ricevuto alcuna pressione da Canciani per favorire in qualunque modo questo o quel partito. Il contratto che lega l'emittente alla Zanussi riguarda la realizzazione di servizi e documentari sulle attività della azienda e non aveva nessuno secondo fine. L'indagine intanto prosegue e, a quanto sembra di capire potrebbe ulteriormente estendersi. Sembra che la magistratura voglia acquisire tutti gli elementi utili e capire chi ha pagato la campagna elettorale dei politici della Destra Tagliamento. Mercoledì e giovedì la Guardia di finanza ha compiuto numerose perquisizioni nel corso delle quali ha acquisito o controllato la documentazione sui contratti pubblicitari tra Canale 55 e numerose aziende. Ma non è da escludere che l'interesse degli inquirenti si rivolge anche ad altri operatori nel campo della televisione e della pubblicità.

Massimo Boni

DAL VESCOVO DI UDINE L'ATTACCO A TANGENTOPOLI 'E' una crisi religiosa'

L'emergenza politica deve essere affrontata anche dalla Chiesa

UDINE — «Tangentopoli» investe direttamente l'attività pastorale della Chiesa. Lo sta a dimostrare la clamorosa iniziativa dell'arcivescovo di Udine, Rientrato dagli esercizi spirituali dell'episcopato triveneto, sabato scorso Alfredo Battisti ha convocato una seduta straordinaria del consiglio pastorale diocesano in cui è stato stabilito di indire un convegno diocesano per rifondare l'etica della politica di cui sono stati resi noti i particolari.

«Questa volta l'emergenza è politica, sociale ed etica — ha detto il presule — La Chiesa non può correre il rischio di perdere le generazioni del futuro». Un Battisti più allarmato che preoccupato dalla piega che stanno prendendo gli eventi e che in Friuli chiama direttamente in

causa esponenti di spicco del partito dei cattolici, la Dc. Ma soprattutto, l'arcivescovo è sconcertato dal clima che si è creato dopo un anno di inchiesta «mani pulite». «La legittima reazione alla partitocrazia rischia di manifestarsi come vero e proprio rifiuto della democrazia».

Il «giacobinismo» strisciante anche tra i credenti non piace al vescovo friulano secondo il quale occorre rileggere la politica contro la sua facile demonizzazione. Da qui l'iniziativa di indire un convegno diocesano «su questo momento storico, il più delicato e decisivo del dopoguerra».

Le assise dovrebbero svolgersi tra aprile e maggio, proprio a ridosso delle elezioni regionali, cosa che a più di qual-

cuno potrà apparire sospetta. Il presule non se ne cura, sostenendo che l'iniziativa è stata assunta «per non sfuggire alle gravi responsabilità che incombono sulla Chiesa, sul suo ruolo profetico oggi».

Ma dove vuol parare l'arcivescovo? Che obiettivo si pone il convegno diocesano? «Far rinascere la speranza superando la tentazione della protesta» — precisa Battisti —, indicando l'urgenza di una partecipazione, sollecitando autentiche vocazioni politiche nei cristiani: più radicalmente, richiamare il bisogno inderogabile di un ritorno a Dio».

Il presule è stato ancora più esplicito con i sacerdoti in un incontro che ha avuto luogo giovedì: «La crisi politica è crisi etica, che, a sua vol-

ta, affonda le radici nella crisi religiosa». A suscitare il convegno della Chiesa udinese è stato un documento intitolato «I cristiani del Friuli per un nuovo impegno politico eticamente fondato», predisposto da sacerdoti e laici facenti capo alla scuola diocesana di formazione politica.

Una sorta di decalogo rivolto sia ai fedeli che ai partiti, in particolare alla Dc: «Le scelte politico-sociali — si legge tra l'altro — vanno individuate e perseguite in accordo con l'ispirazione della fede cristiana e le scelte di quanti si impegnano a rappresentare in politica queste istanze non possono essere monopolio dei partiti e delle loro segreterie, ma il risultato di un consenso più ampio».

Sergio Paroni

AL VIA IN REGIONE I NUCLEI TECNICI

Salute degli infermieri Nuovi centri di controllo

UDINE — Gli ospedali sono tra le più grosse aziende esistenti sul territorio regionale e nazionale. Negli ospedali pubblici italiani operano circa 550 mila addetti sanitari e ogni anno, tra ricoveri e visite specialistiche, gravitano più di 8 milioni di persone. Considerati i familiari dei degenzi, si è stimato che a frequentare le strutture sanitarie annualmente siano circa 30 milioni di persone. Questi dati sono stati ricordati ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, al convegno «Infermieri-lavoro-salute: il rischio professionale» organizzato dall'Associazione regionale infermiere-infermieri ed altri ope-

ratori sanitario-sociali all'ospedale di Udine.

L'ospedale, dunque, come ambiente di lavoro dove il rischio professionale deriva ormai in modo prevalente dalla struttura e dallo specifico contesto in cui il lavoratore della sanità si trova ad operare.

In realtà, per il personale sanitario ai rischi classici di infortunio e possibilità di contrarre varie patologie infettive e contagiose, si sono aggiunti rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici e fisici, rischi biologici in senso lato, rischi connessi all'impiego delle nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche.

E lo sfondo è quello

della fatica fisica e dei turni stressanti d'una professione a cui valenza etica e sociale si intreccia con la critica di mansioni che più di altre pongono l'operatore a contatto della vita e della morte, attivando dinamiche personali e di gruppo difficilmente riscontrabili in qualsiasi altro lavoro. L'assessore Brancati ha quindi offerto alcuni punti di riferimento per la prevenzione, per la quale — ha concluso — è opportuno che le Usl attuino propri nuclei tecnici pluriprofessionali stabilmente deputati alla tutela della salute degli operatori e alla verifica della salubrità dell'ambiente di lavoro.

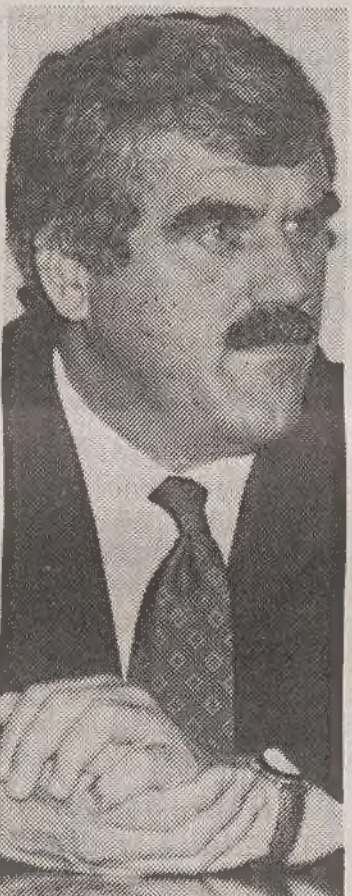
La faticata fisica e dei turni stressanti d'una professione a cui valenza etica e sociale si intreccia con la critica di mansioni che più di altre pongono l'operatore a contatto della vita e della morte, attivando dinamiche personali e di gruppo difficilmente riscontrabili in qualsiasi altro lavoro. L'assessore Brancati ha quindi offerto alcuni punti di riferimento per la prevenzione, per la quale — ha concluso — è opportuno che le Usl attuino propri nuclei tecnici pluriprofessionali stabilmente deputati alla tutela della salute degli operatori e alla verifica della salubrità dell'ambiente di lavoro.

sui cinque milioni di lire:

secondo quanto si è appreso tutto sarebbe stato trovato in regola e non sarebbe stata, di conseguenza, alcuna acquisizione di documenti.

Massimo Boni

«GIALLO» NIPPONICO Il tour di Francescutto Turello si inalbera «Noi non c'entriamo»



TRIESTE — In relazione alla interpellanza presentata da quattro consiglieri regionali in merito alla presenza in Giappone dell'assessore Gioacchino Francescutto (nella foto), il presidente della giunta regionale Vito Turello ha inviato una lettera al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano. «Nell'assicurare che risponderò alla prima occasione utile all'interpellanza», scrive Turello, «desidero fornire subito i chiarimenti richiesti». La presenza in Giappone dell'assessore Francescutto in occasione dei campionati del mondo di sci — informa Turello — non è avvenuta con trattamento di missione della Regione.

IN BREVE Sindacati alla Regione «Avete abbandonato gli affetti da handicap»

TRIESTE — Una dura presa di posizione è stata assunta dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia nei confronti della giunta regionale per i problemi del handicap.

In una lettera inviata al presidente Turello e agli assessori all'Assistenza, Calandruccio, e alla Sanità, Brancati, le organizzazioni sindacali rilevano che, nonostante la legge quadro 104/92 affermi una serie di principi sulle varie problematiche che riguardano la non autosufficienza, e benché la Regione abbia più volte annunciato la volontà di adeguare la propria normativa alla luce anche di quanto previsto dalla legge di piano socio-assistenziale n. 33 del 1988 «tutti questi impegni sono rimasti completamente inattuati». Nei mesi scorsi, continua il documento, una convocazione del competente assessore si è conclusa senza la possibilità neppure di avviare un minimo approfondimento di merito.

Turismo, la Regione si adegua alle nuove leggi

TRIESTE — Una legge che apporta modifiche alle leggi del turismo è stata approvata dalla commissione industria e turismo del consiglio regionale. Si tratta di aggiustamenti tecnici dovuti a leggi nuove e a esigenze operative dettate dalla pratica attuazione delle stesse. Nel dibattito è emerso che una grande crisi ha investito tutto il turismo del Friuli-Venezia Giulia. Sarebbe quindi questa l'occasione per introdurre novità, per studiare incentivi nuovi, magari facendo uno studio comparato con le legislazioni dei paesi vicini (di Slovenia e Carinzia in particolare). E' stato detto, inoltre, che, con la nuova legislazione, l'anno prossimo sorgeranno difficoltà nel settore dei campeggi.

Imminenti scadenze per il catasto dei rifiuti

TRIESTE — Considerata l'imminenza della scadenza del termine del 28 febbraio, prevista per legge, per la presentazione dei dati relativi al catasto nazionale dei rifiuti, nonché le oggettive difficoltà di reperimento della nuova modulistica istituita, a tal fine, con il decreto ministeriale 14 dicembre 1992, pubblicato in data 7 gennaio 1993, l'amministrazione regionale ritiene che i soggetti obbligati alla presentazione dei dati possano provvedervi anche con fotocopie delle suddette schede ministeriali. Ciò nella considerazione che il mancato rispetto del termine comporta sanzioni a livello penale.

A Pordenone il centro per la cura reumatologica

PORDENONE — Il centro cardioreumatologico dell'ospedale civile di Pordenone, che nella prevenzione dell'arteriosclerosi dal 1975 porta avanti un progetto dell'Organizzazione mondiale della sanità per lo studio sui precursori della arteriosclerosi nell'infanzia su un campione di oltre mille persone, che da allora (ancora bambini) vengono seguiti con regolarità nel loro sviluppo psico-fisico e sociale, è stato visitato dall'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati. Il primo Antonio Antonini Canterin, e i suoi collaboratori, hanno illustrato all'ospite l'attività del centro, nell'ambito del quale opera anche l'unità di Fisiopatologia della nutrizione. Con un'attività autonoma rispetto agli altri servizi e divisioni dell'ospedale — è stato rilevato — e con l'ausilio dei più moderni mezzi diagnostici e di una rete informatizzata per la raccolta, l'analisi e la conservazione dei dati di ogni singolo paziente, sistema che può entrare in collegamento con la rete generale ospedaliera, il centro opera come un «day hospital».

Malattie cardiovascolari Al via un nuovo corso

LIGNANO — Com'è noto, la nostra Regione, prima in Italia, si è dotata dall'altro anno di un progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari, promosso dall'assessorato regionale alla Sanità e diretto da Giorgio A. Feruglio. Fondamentale è il coinvolgimento delle giovani generazioni tramite la scuola; il Seminario di Lignano, nei giorni 1, 2 e 3 marzo prossimi, che riprende l'esperienza dello scorso anno, è rivolto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado delle quattro province della nostra regione ed è organizzato dall'Irras e dalla Sovrintendenza scolastica regionale. L'obiettivo è di fornire ai docenti un metodo di lavoro per contrastare con gli studenti e i loro familiari i fattori di rischio coronarico attribuibili a un errato stile di vita (fumo, alimentazione non corretta, scarsa attività fisica, ecc.). Gli studenti dovranno infatti essere parte attiva nell'individuazione, tramite questionari, di comportamenti scorretti, premessa indispensabile a qualsiasi intervento.

c. e.

PRIMO ROUND A ROMA DEI COLLOQUI SUL DOPO OSIMO CON LA DELEGAZIONE DI ZAGABRIA

Foibe, la Croazia ci va cauta

VIDEO Il Friuli in un film

UDINE — Duemila anni di storia del Friuli in immagini, da Aquileia alla ricostruzione dopo il terremoto del 1976: così, con un documento rigoroso dal punto di vista scientifico e spettacolare nella realizzazione, l'Ente Friuli nel Mondo ha voluto dare un ulteriore contributo alla conoscenza e alla divulgazione della storia di queste terre, promuovendo un'opera informativa e piacevole destinata soprattutto — ma non solo — ai milioni di friulani residenti all'estero. Intitolato «Una terra e una gente: il Friuli e la sua storia» il video — che ha avuto il patrocinio dell'Ente regionale per i problemi dei migranti — sarà presentato in anteprima giovedì 4 marzo alle ore 18 nella sede di rappresentanza della Regione di Udine, in via San Francesco. Realizzato con la consulenza scientifica e storica del prof. Ottorino Burelli (che ha recentemente pubblicato il volume «Friuli: una terra, una gente», da cui è stato preso lo spunto per la realizzazione del documentario) del prof. Giuseppe Bergamini e del prof. Manlio Micheli, il video — una produzione esecutiva di Nuova Immagine — porta la firma, nella regia, di Giancarlo Degatti, mentre i testi sono stati scritti da Antonio Devetaz e la fotografia è di Remigio Romano.

TRIESTE — Ci va cauta la Croazia sulla questione delle foibe. Ieri il primo incontro a Villa Madama, a Roma, tra la delegazione italiana, guidata dall'ambasciatore Sergio Berlinguer, e quella croata, guidata dall'ambasciatore Simmaco, sottosegretario agli Esteri di Zagabria, si è concluso con un rinvio ad altro incontro in altra data. «Sugli esiti dei colloqui — dice la Francesina — le delegazioni riferiranno ai rispettivi governi». Le due delegazioni dovevano affrontare una serie di questioni legate al trattato di Osimo, tra cui quella delle minoranze e delle foibe. Proprio su quest'ultimo punto, alla precisa richiesta dei delegati italiani di istituire una commissione mista di studio e di ricerca sulle

foibe, i croati hanno preso tempo: «Riferiremo — hanno assicurato — al nostro governo», e non hanno aggiunto altro.

Il colloquio è iniziato ieri mattina alle 11, e si è concluso verso le 17 dopo una breve pausa per il pranzo. La Francesina mantiene il più stretto riserbo sui contenuti del confronto, limitandosi a dire che le delegazioni hanno preso in esame i temi del negoziato. Ognuna delle due commissioni si è presentata con una «scaletta» di argomenti, sui quali appunto si è sviluppato lo scambio di opinioni «in un clima di viva cordialità», assicurano a Villa Madama. Il prossimo appuntamento con i croati è a Zagabria, «tra non molto», ma viene ancora esclusa la possibilità di un confronto a tre: su

Osimo le trattative proseguiranno con Slovenia e Croazia su tavoli separati.

Intanto, mentre erano in corso i colloqui italo-croati, il socialdemocratico Enrico Ferri presentava una mozione al governo. Il regime della minoranza italiana in Croazia del 15 febbraio 1992 — non recepito dalla Slovenia — deve costituire un punto fermo ed irrinunciabile in sede di trattativa, evitando che da parte italiana la questione si riduca al pagamento degli indennizzi o semplici aggiustamenti. «E' necessario — aggiunge l'esponente del Pds — evitare che aggiustamenti della frontiera marittima si risolvano in ulteriori danni per l'accesso al porto di Trieste».

Pietro Spirito

Caccia, il Pds vuole leggi più attente

TRIESTE — Un invito a riesaminare la legge regionale sulla caccia, che prevede la detenzione di un numero limitato di capi. Infondato è invece, secondo Del Negro, il rilievo riguardante l'obbligo di ricorrere sempre all'istituto nazionale per la fauna selvatica. «Anche per quanto riguarda la caccia a mare — prosegue il comunicato — il rilievo appare un po' forzato, dal momento che la legge non consente di esercitare quel tipo di caccia da natante. Il consiglio regionale — conclude Del Negro — dovrà esaminare nel merito i singoli rilievi, evitando posizioni preconcette».

ge nazionale sull'esercizio venatorio, che prevede la detenzione di un numero limitato di capi. Infondato è invece, secondo Del Negro, il rilievo riguardante l'obbligo di ricorrere sempre all'istituto nazionale per la fauna selvatica. «Anche per quanto riguarda la caccia a mare — prosegue il comunicato — il rilievo appare un po' forzato, dal momento che la legge non consente di esercitare quel tipo di caccia da natante. Il consiglio regionale — conclude Del Negro — dovrà esaminare nel merito i singoli rilievi, evitando posizioni preconcette».

IL MARITO PIETRO RAGAGNIN E' STATO CONDANNATO A 28 ANNI DI CARCERE

Assise d'appello per l'omicidio Venerus

TRIESTE — Pietro Ragnin, 43 anni, il camionista pordenonese che il 21 aprile 1990 uccise a baionetta la moglie Sandra Venerus da cui era appena separato, comparirà giovedì davanti ai giudici della Corte d'appello di Trieste. Nello scorso ottobre a Udine è stato condannato a 28 anni di carcere. Il processo si annuncia clamoroso per due motivi: per la vicenda in sé dal momento che l'omicidio è avvenuto sotto gli occhi terrorizzati delle giovani figlie della coppia. E per

le implicazioni che il dibattimento avrà sul piano della procedura penale.

Ragnin finora è sfuggito all'ergastolo ma l'accusa proporrà nuovamente ai giudici popolari e a quelli togati la massima pena prevista dal nostro ordinamento. «E' un omicidio premeditato» hanno sostenuto più volte i pubblici ministeri. La loro tesi finora non ha prevalso. La difesa è sempre riuscita a rintuzzare gli attacchi. Il problema si riproporrà gio-

vedì a Trieste assieme a quello dello «sconto» per il giudizio abbreviato e all'attenuante della seminfermità mentale. Se fatto Ragnin potrebbe essere condannato tanto a una pena inferiore ai vent'anni, quanto all'ergastolo.

La sua vicenda giudiziaria è molto tormentata sul piano della procedura. La prima condanna a 30 anni gli era stata inflitta dal Gip di Pordenone nel settembre del '90. Era sfuggito all'ergastolo solo perché il suo difen-

sore, l'avvocato Sebastiano Scatà, aveva chiesto il giudizio abbreviato. Poi è intervenuta la Corte costituzionale che ha negato questo beneficio per i reati punibili in astratto con il carcere a vita. Proprio a causa di questa sentenza i giudici di appello di Trieste avevano rinviato gli atti alla Procura di Pordenone. Un secondo processo di primo grado era stato istituito davanti alla Corte d'assise di Udine. In questa occasione Ragnin è stato condannato a 28 anni. La sentenza è

stata appellata sia dai difensori, sia dall'accusa e quindi a giovedì inizierà il terzo dibattimento. «Riproporrò assieme al collega Benvignù la tesi dello sconto di un terzo di pena. A nostro giudizio è un diritto acquisito» sostiene l'avvocato Sebastiano Scatà. «Ci batteremo anche per la concessione delle attenuanti generiche e per la conferma della tesi che l'omicidio non è stato premeditato».

Ragnin come dicevamo, ha ucciso nel cen-

tro di Pordenone. Il camionista era uscito dall'abitazione che occupava assieme alla convivente e si era trovato di fronte alla moglie da cui era separato da poco. Un incontro casuale, secondo la difesa, una ricerca finalizzata all'omicidio per l'accusa. Tra i coniugi era scoppiato un alterco. Poi l'uomo era entrato nella sua vettura, aveva impugnato una baionetta e si era avventato sulla donna. Le due figlie erano lì accanto.

c. e.

L'IRI HA DECISO: LA COMPAGNIA VIENE ACCORPATA, INSIEME ALL'ITALIA, IN FINMARE

Finisce l'era del Lloyd Triestino

Nasce una divisione «trasporto linea»: il governo deciderà se la sede operativa sarà a Trieste o a Genova

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il Lloyd Triestino ammaina la bandiera. Il Libro verde del Tesoro, dedicato alle privatizzazioni e alle attività economiche pubbliche da dismettere, non era affatto una «bulla». Tra la serata di giovedì e il pomeriggio di ieri si è consumata una svolta storica per la marineria pubblica italiana: nel giro di un anno e mezzo Finmare dovrà disimpegnarsi dal trasporto di linea e di massa, rimarrà a presidiare soltanto il cabotaggio nazionale e mediterraneo.

Dopo l'incontro — svoltosi giovedì sera — tra i ministri Tesini e Baratta e i vertici di Iri e Finmare, al consiglio di amministrazione Finmare non è rimasto altro che prendere atto degli ordini ricevuti dall'azionista. Iri e governo non ritengono economicamente strategica la presenza della flotta di Stato sulle rotte internazionali. Soldi per riorganizzare e rilanciare Finmare, via Veneto non ne ha o comunque non ritiene opportuno investire. Su queste indicazioni, Finmare preparerà entro aprile un piano dettagliato. Obiettivo: ristrutturarsi, vendere, ridimensionarsi.

Versante adriatico ed espansione commerciale verso Est: tutti argomenti che non hanno commosso Michele Tedeschi, Lloyd Triestino e Italia di navigazione vengono accorpate in Finmare, formeranno quindi un'apostata divisione alle dirette dipendenze del quartier generale della flotta pubblica; Finmare cercherà di risanare il comparto e intanto esplorare «tutte le possibilità di privatizzazione delle attività gestite dalla divisione, anche attraverso joint venture su singole linee».

Se a Genova, in quanto sede Finmare, sarà fissato il domicilio legale della nuova divisione, non si è ancora deciso dove verrà sistemato il centro operativo: rimangono in ballottaggio Trieste e Genova. Naturalmente sarebbe opportuno che venisse preferita Trieste, ma con l'accorpamento la dipendenza gestionale dal vertice Finmare del trasporto container pub-



blico diventa totale. Ogni forma di autonomia del Lloyd viene cancellata. A maggior ragione, comanda Rosina. L'ipotesi di una società operativa Lloyd-Italia inquadrata in una «holding» Finmare si è rivelata impercettibile.

Nato nel 1836, alfiere delle gloriose tradizioni della marineria adriati-

ca, il Lloyd Triestino, sovrappiù dal cronico deficit e dall'implacabile dissanguamento del capitale sociale, confluisce, insieme all'Italia, nella casa madre genovese. Finmare è dotata di un capitale sociale di circa 250 miliardi, nelle intenzioni dell'Iri dovrebbe essere in grado di parare prov-

visoriamente l'emorragia finanziaria delle due compagnie di linea. Poi vedrà di venderle. O, poiché le società non esistono più, venderà navi e diritti di linea. E dovrà farlo in fretta, perché Finmare — che nel '92 ha perso una cinquantina di miliardi — non nuota nell'oro e si calcola che Lloyd e Italia perdano ri-

spettivamente 4 miliardi al mese. Per vendere ci vogliono ovviamente gli acquirenti: il mercato armatoriale, in un momento economico non certo esaltante, sarà recettivo? Il trasporto di linea zoppica un po' dovunque, costa molto e non sempre rende in proporzione. La dirigenza lloydiana ne sa qualcosa: personale, investimenti, manutenzione, sicurezza.

La permanenza a Trieste per lo meno del «cuore» operativo della divisione di linea allontanerebbe perlomeno per un po' di tempo lo spettro della dirottamento di traffici dal porto giuliano. Perché, a parte le eventuali ricadute occupazionali (il Lloyd dà lavoro a 180 amministrativi), il problema scottante è il seguente: se i gangli vitali dell'organizzazione commerciale lloydiana prendono il volo, i container del Lloyd e degli alleati Mafecs continueranno ad affluire al Molo VIII. Altra domanda: se Finmare vende le navi del Lloyd, come salvare le linee di traffico (Far East, Sud Africa, ecc.) che convergono su Trieste? Noleggiando qualche unità o spaziosa?

Oltre al trasporto di linea, le istruzioni dell'Iri a Finmare riguardano il trasporto di massa e il cabotaggio. Il primo servizio (Sidermar e Almar) sarà gestito in collaborazione con i privati o comunque ceduti ad armatori privati; verrà privilegiato il mantenimento della presenza «nei business a più elevato interesse strategico». Nell'ambito dei collegamenti marittimi nazionali passeggeri e merci, le varie società (Tirrenia, Carimar, Saremar, Siremar, Toremar, Adriatica, Viamare) conservano la propria autonomia giuridica e saranno coordinate da Tirrenia con funzioni di «capofila». Tirrenia verrà quotata in Borsa e si cercheranno accordi di cooperazione o intese societarie con le F. Altrorché divisione cabotiera con sede a Napoli ma sotto il diretto controllo di Finmare, come Rosina aveva progettato Tirrenia e le varie società regionali, ben tutelate da potenti protettori politici, sono riuscite a sottrarsi allo sgradito abbraccio genovese.

CAMBER E LACALAMITA

«Ma la partita è stata persa in estate»

TRIESTE — Giulio Camber, vice-ministro ai trasporti, non è di buon umore. Ieri l'altro era a Roma e sembrava che il problema fosse stato risolto: la divisione trasporto di linea Finmare, sorta sulle ceneri del Lloyd e dell'Italia di navigazione, avrebbe messo le radici a Trieste. Una modesta consolazione.

Tesini e Baratta erano d'accordo, Rosina pure. Poi, nel corso del summit di giovedì sera è successo qualcosa di imprevisto. Le pressioni genovesi hanno evidentemente convinto qualcuno a riproporre la candidatura ligure. Il governo ha allora stoppato la contro-movra, riservandosi la decisione. «La partita è ancora aperta» — ha dichiarato Camber — e penso che la scelta non verrà fatta in tempi strettissimi. E questo, vista l'offensiva genovese, è un fatto importante.

Ma Camber ha un'altra ragione per non essere di buon umore. Che venga pure la direzione operativa della divisione trasporto linea a Trieste, ma sarà pur sempre una dipendenza di Finmare; e il Lloyd Triestino, che era una compagnia, diventa una lapide. «Con l'aiuto della Regione — s'infervora il vice-ministro — sarebbe andata diversamente. Non mi stancherò mai di dirlo e non si tratta di uno scaricabarile. Bastava una leggina, come quella che ha consentito il supporto di Friulia alla Zanussi, e il Lloyd sarebbe ancora in vita». «La Regione — prosegue Camber — ha sottovalutato il problema oppure ha ritenuto opportuno destinare altrimenti le proprie disponibilità. Trieste, nonostante l'avvertimento mio e di Lacalamita, è

stata lasciata sola. Comunque, anche sul fronte regionale, non tutto è perduto». «L'accorpamento in Finmare — conclude l'esponente governativo — diventa una strada obbligata, un necessario salvagente, perché la situazione finanziaria del Lloyd è insostenibile».

Michele Lacalamita, presidente (fino a quando?) del Lloyd, è in sostanza d'accordo con Camber: la battaglia del Lloyd è stata persa in estate, quando nessuno (leggi: Regione) ha risposto all'appello. «Adesso l'operazione Finmare — sostiene Lacalamita — consente la sopravviven-

za al trasporto di linea pubblico, poi, una volta riassetato il comparto, si potrà procedere alla privatizzazione». Secondo il manager pugliese, gravi scossoni occupazionali per il Lloyd non dovrebbero essercene. Più preoccupante, invece, la collocazione del centro operativo divisionale: «Genova sta vivendo un drammatico momento dal punto di vista economico e occupazionale — riflette Lacalamita — e c'è il pericolo che fattori emotivi possano influire sulla decisione governativa». «Siamo in salita» — precisa il presidente lloydiano — «bisogna sapere negoziare».

Assemblea del personale lunedì mattina alle 11, proclamazione dello stato di agitazione: le rappresentanze sindacali aziendali del Lloyd, allertate dalle cattive notizie provenienti da Roma, si sono messe subito in moto. E hanno scritto alcune accorate lettere destinate rispettivamente a Tesini, a Camber, ai parlamentari triestini. Ai primi due ricordano che il marchio del Lloyd, proprio nel momento in cui si riaprono i mercati esteri, non può scomparire: infrastrutture portuali e collegamenti intermodali, pensati per Trieste, non debbono essere vanificati. Trieste — insistono le rappresentanze aziendali — rischia di essere cancellata dal trasporto marittimo di linea. Ai parlamentari chiedono, in particolare, un intervento «immediato e unitario» sul governo: con la stessa, auspicabile efficacia che contraddistingue l'azione dei deputati liguri e campani.

Massimo Greco

PIANO FINMARE

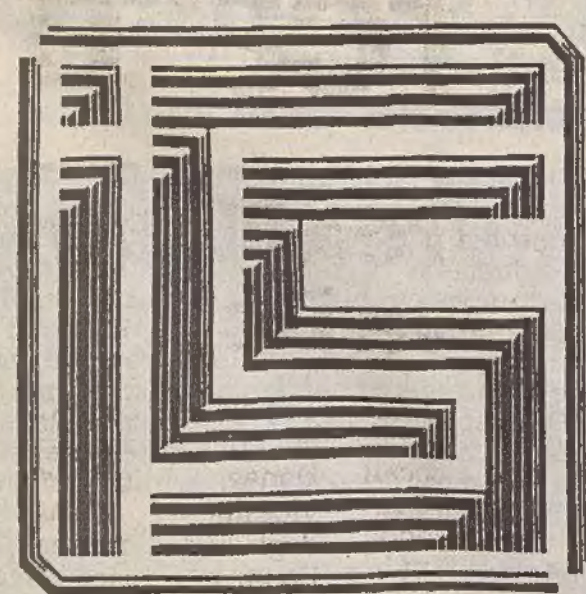
Genova, scoppia la tensione

I dipendenti dell'Italia bloccano l'autostrada

GENOVA — Tensione anche a Genova in seguito al piano di ristrutturazione di Finmare. Un centinaio di dipendenti dell'Italia Navigazione (gruppo Finmare) hanno bloccato ieri il casello autostradale di Genova Sampierdarena mentre la sede della società nel pomeriggio è stata occupata. I lavoratori conte-

stano anche le dichiarazioni rese dal ministro della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, sull'ipotesi di privatizzazione del gruppo Finmare. In particolare rimproverano al ministro di aver anticipato un giudizio, prima dell'incontro con le organizzazioni sindacali, previsto per martedì prossimo a Ro-

ma. Il blocco del casello ha creato gravi disagi alla circolazione della zona di ponente con lunghe file di auto che hanno aggravato ulteriormente la circolazione già messa a dura prova dalla sciopero improvvisi dei lavoratori della azienda municipalizzata trasporti.



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

UN ISTITUTO AL SERVIZIO DELLO SPORT

L'Istituto per il Credito Sportivo - I.C.S. - è un Ente di diritto pubblico specializzato nell'esercizio del credito sotto forma di mutui a medio e lungo termine per la realizzazione di impianti sportivi su tutto il territorio nazionale.

Sono ammessi a fruire del credito gli Enti pubblici locali e altri Enti pubblici e, dopo l'introduzione della legge n. 50 del 1983, i seguenti soggetti di natura privatistica:

● Federazioni sportive Nazionali riconosciute dal CONI;

● Società e Associazioni sportive aventi personalità giuridica e riconosciute dal CONI;

● Enti di Promozione sportiva aventi personalità giuridica e riconosciuti dal CONI;

● Società e Associazioni sportive, affiliate ai suddetti Enti di Promozione, costituite senza fine di lucro e aventi personalità giuridica;

● Enti morali che perseguono, sia pure indirettamente e senza scopi di lucro, finalità sportive e ricreative.



L'ISTITUTO finanzia le seguenti operazioni:

● costruzione di nuovi impianti sportivi, comprensivi dell'acquisto dell'area;

● ampliamento e miglioramento di impianti sportivi già esistenti;

● acquisto di impianti sportivi già realizzati e funzionanti in caso di perdita di destinazione d'uso;

● acquisizione di immobili da destinare ad attività sportive;

● acquisto di attrezzature sportive.

FRA ENTE E SINDACATI

Porto, parte il confronto sulle privatizzazioni

TRIESTE — La privatizzazione del porto non avverrà senza l'intervento dei sindacati e della compagnia portuale. Il tavolo delle trattative, per giungere a una riorganizzazione complessiva dell'attività dello scalo, dunque si riapre. E, anzi, è prevista una conclusione in tempi brevi; i numerosi punti da codificare troveranno una definizione entro il 15 marzo.

La frattura, determinata fra Ente porto e utenti da un lato, Compagnia portuale e organizzazioni sindacali dall'altro in seguito agli accordi per la privatizzazione dei moli V e VI siglati la scorsa settimana, è stata ricomparsa ieri pomeriggio, dopo oltre quattro ore di trattative alla presenza del prefetto Cannarozzo. In una sala del palazzo del governo, una ventina di persone: i commissari all'Ente porto Santoro e Fusaroli, la delegazione degli utenti (il presidente degli agenti marittimi Samer, il barone Parisi, Federico Pacorini e Roberto Prioglio), i vertici della Cgil, Gialuz e Marinelli, e una folla rappresentanza sindacale sia a livello di segreteria confederale (fra gli altri, Devescovi per la Cgil e Kakovich per la Cisl) sia di categoria (Sanzin per la Cgil e Maraspin per la Cisl).

Dato saliente del patto firmato in serata davanti al prefetto, il riconoscimento della necessità di un sempre maggiore coinvolgimento dei privati nell'attività portuale. Le lunghe ore di discussione sono servite però anche a saggiare le

potenziali reazioni, con uno scambio di «colpi» da ambo le parti, sul nodo principale: la privatizzazione del molo Settimo. Un tema che non è stato toccato, ma che ha fatto da sfondo all'intero incontro. Nel complesso una trattativa che ha visto anche momenti accessi: «E' stata una riunione molto dura, in cui va rilevata la mediazione del prefetto — ha sottolineato Livio Maraspin (Fit-

Cisl) — in cui abbiamo discusso sul complesso degli assetti futuri del porto. La trattativa partirà immediatamente, perché da molto tempo le cose si sono trascinando; si dovranno valutare gli interessi della portualità e definire nel contempo gli aspetti gestionali e occupazionali nel quadro del rilancio del porto».

Sul cosiddetto «progetto porto» le parti hanno concordato dunque di aprire un tavolo di negoziazione che avrà per oggetto la riorganizzazione complessiva dello scalo. Termine per le discussioni, che si prevedono complesse e articolate, la metà di marzo, con l'impegno di «non procedere con atti formali successivi fino a tale data». Entro il giorno 15 quindi del prossimo mese dovranno quindi essere raggiunti accordi per l'impiego dei lavoratori della compagnia portuale, nonché sul regime dei «distacchi» del personale dipendente dall'Ente porto. E ciò «con previste assicurazioni occupazionali e normative — recita il testo dell'accordo — a supporto di eventuali leggi di riforma della portualità».

Tra gli altri punti del patto firmato ieri sera, la ricerca, in attesa di una definizione della piattaforma sindacale in sede nazionale, di qualche forma alternativa di adeguamento salariale legata alla produttività. Le parti si sono poi impegnate a dare completa attuazione ai punti dell'accordo stipulato tra Ente porto e sindacati il 16 dicembre scorso.

gi. pa.

INDAGINI DELLA FINANZA SU PROMOZIONI A VALANGA E SU UN APPALTO DELLA NETTEZZA URBANA

Comune, nodi al pettine

3° LOTTO Superstrada: i commissari preferiscono un rinvio

La Commissione aggiudicatrice dell'appalto per il terzo lotto-bis della Grande viabilità, quello entrato nell'occhio del ciclone con gli avvisi di garanzia spediti a Giovanni Battista Damia, presidente della Grassetto, e a Paolo Venturi, legale dell'impresa Rizzani de Eccher, non ha ancora concluso formalmente i suoi lavori. La commissione Lavori pubblici del Comune ieri infatti ha soltanto cominciato l'esame preliminare di una delibera che dovrebbe sancire la conclusione della funzione e dell'operatività della Commissione aggiudicatrice, poi la discussione è stata accantonata e sarà ripresa in un'altra seduta perché è emersa l'opportunità di favorire alcuni approfondimenti.

Alla riunione della Commissione lavori pubblici, che ha invece dato l'«ok» a un altro provvedimento, che riguarda la manutenzione ordinaria degli impianti elettrici nelle case di proprietà comunale per un importo di 22 milioni per tre anni, erano presenti il sindaco Giulio Staffieri e l'assessore delegato Nicola Assanti.

Le due informazioni di garanzia, spedite dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, riguardano i reati di turbativa d'asta, abuso innominato d'atti d'ufficio e concorso in violazione d'atti d'ufficio. La Grassetto di Padova aveva vinto l'appalto dei lavori. La Rizzani de Eccher di Padova si era associata ad essa.

Promozioni a valanga in Comune e appalti sospesi alla Grassetto urbana. La magistratura scava negli archivi, trova vecchi esposti e apre nuove inchieste su vicende che tutti ormai avevano dimenticato.

La Guardia di finanza sta indagando sulla corretta applicazione dell'articolo 40 del decreto del presidente della Repubblica numero 347/83. In base a quella normativa, tra il 1988 e i primi mesi dell'anno successivo, erano stati introdotti nuovi livelli retributivi e funzionali per centinaia di dipendenti comunali. Per le casse dell'amministrazione, costretta a provvedere al pagamento degli arretrati dal 1983 in poi, si era trattato di una voragine improvvisa pari a circa tre miliardi di lire.

A discrezione del solo responsabile del personale, decine e decine di impiegati che già ricopri-

vano cariche di alto livello venivano inquadrati secondo parametri ancora più elevati. L'operazione lasciava naturalmente alle spalle dei «promossi» una serie di posti vacanti che provocavano una sorta di risucchio dai «piani» inferiori a quelli superiori. La poltrona di assessore al personale, all'epoca, era occupata dal socialista Augusto Seghene, ex vicesindaco e leader triestino dell'area De Michelis.

I sindacalisti autonomi della Cisas, guidati dal loro segretario Luciano Motz, già nel marzo del 1988 erano scesi in piazza opponendosi al provvedimento. «Ci stiamo avviando verso il precipizio della completa inefficienza dei servizi comunali», avevano denunciato all'epoca i rappresentanti della confederazione. «Non è possibile che in un'amministrazione pubblica venga

applicata una normativa senza neanche un minimo di oggettività. Si stanno chiarendo i fatti, favorendo tutti coloro che sono vicini a determinati gruppi di potere. Difendiamo i lavoratori, non i partiti». Ma nessuno volle stare ad ascoltarli.

Poi, il 28 gennaio del 1989, la questione venne presentata alla magistratura con un esposto firmato dagli stessi sindacalisti autonomi. Ma la polemica si spense e appena due settimane più tardi nessuno volle più parlarne.

Oggi, sull'onda dell'inchiesta più popolare d'Italia, anche i giudici triestini sono tornati all'attacco. Gli uomini delle fiamme gialle hanno cominciato a raccogliere dichiarazioni, testimonianze, documentazioni. Sulle scrivanie della tribunale i fascicoli crescono di giorno in giorno.

Un'indagine, infatti, come si diceva all'inizio,

è stata aperta anche in relazione alla gara di appalto in base alla quale, nel febbraio del 1989, era stato affidato a un'impresa siciliana, la «Dusty» di Catania, l'asporto dei rifiuti in ben 6 zone periferiche della città per un mese intero. Una spesa per il Comune di 117 milioni di lire. Anche in quel caso, il piano di ristrutturazione della Nettezza urbana, portato avanti dall'allora assessore socialista Edoardo D'Amore, era stato contestato con un volantino dai sindacati. Quel piccolo manifesto, oggi, è stretto tra le pagine di un fascicolo della Guardia di finanza.

«Il ricorso a una ditta privata — aveva detto l'esponente del garofano — è necessario e attuale. Sarebbe gravissimo se non mi consentissero di condurlo a termine. Datemi del tempo e vedrete i risultati».

Michele Scozzai

Col metodo Di Pietro

Si chiama «fascicolo virtuale» ed è il metodo di indagine che ha consentito al giudice Antonio Di Pietro di andare vittoriosamente all'attacco di tangentopoli. Oggi questo metodo è divenuto prassi comune in tutte le Procure della Repubblica. Trieste non fa eccezione. Ecco perché i nostri magistrati stanno riesumando dall'archivio antichi «esposti» e denunce su opere pubbliche, contratti, appalti. Aprono i fascicoli, leggono i dati salienti e li inseriscono nella memoria elettronica di un computer. Presi da soli i dati di un singolo fascicolo significano poco e nulla. Invece sovrapposti nomi e circostanze, date e cifre provenienti da diversi esposti la realtà diventa più intellegibile, prende forma. I punti «nodali» delle decisioni si palesano nero su bianco, rivelando se in un determinato periodo di tempo ha agito qualche «comitato d'affari» determinato a mettere le mani sulla città.

Assessori, imprese, appalti, tutto sta entrando da qualche mese nei computer della Procura. E' un lavoro lungo e difficile a cui vengono affiancate normali indagini patrimoniali. Dal fascicolo «virtuale», se i riscontri saranno positivi, i magistrati ricaveranno tutte le informazioni necessarie per leggere in prospettiva sia il singolo appalto chiacchierato, sia la decisione «politica» contestata. Chi ha fatto parte di più commissioni aggiudicatrici? Quali sono le ditte

«pigliatutto» a livello cittadino e chi ne sono i proprietari? A chi sono stati subappaltati i lavori? Chi è riuscito a ottenere tante direzioni lavori e in base a quali titoli o spintarelle?

Dal fascicolo «virtuale» nasceranno altri fascicoli cosiddetti normali. Col nome dell'indagato scritto sulla copertina azzurra e con l'ipotesi di reato ben evidenziata nell'angolo di destra. Esattamente uguali a quelli dedicati a ladri, rapinatori, truffatori, bancarottieri.

Dall'archivio stanno uscendo esposti e denunce che risalgono anche alla fine degli anni Ottanta e che all'epoca erano finiti nell'oblio. Quattro anni fa la Procura era ridotta all'incubo. Vi lavoravano due magistrati di fronte ai cinque di oggi. «Non riesco nemmeno a sbrigare la normale amministrazione. Devo dividermi tra le udienze e gli interrogatori degli arrestati» aveva detto allora il sostituto procuratore Antonio De Nicola. Erano gli anni del massimo attacco alla magistratura. Il pubblico ministero, secondo Craxi e i suoi, avrebbe dovuto passare alle dipendenze del governo. Se questa linea avesse vinto oggi non avremmo né tangentopoli, né fascicoli «virtuali». Sulla società italiana sarebbe scesa una cappa di piombo.

Claudio Ernè

SOLO OGGI IN PORTO LA «VELA LUKA» PER SCARICARE I CONTENITORI ALLO SCALO LEGNAMI

Un giallo attorno al tritolo



Su questa banchina dello Scalo legnami saranno effettuate stamane le delicate operazioni di scarico e di controllo del tritolo della nave croata. (Foto Balbi)

La nave-bomba entrerà in porto questa mattina alle 7 con diciannove ore di ritardo sull'orario previsto. La ragione è che la «Vela Luka» con i suoi dodici containers contenenti 171 tonnellate di tritolo, ha trovato — come riferito dalla Capitaneria di porto — condizioni meteorologiche abbastanza difficili nel tratto di mare antistante la città di Ancona. Poi, dal momento che l'attracco di notte allo Scalo legnami è tecnicamente impossibile, la nave croata è stata fatta viaggiare a velocità ridottissima, meno di quattro nodi. Ieri sera infatti il mercantile si trovava a più di tre ore di navigazione da Trieste. Dalle rilevazioni fornite dalla Marina militare la «Vela Luka» avrebbe dovuto essere verso le 17 dalle parti di Punta Maestra, in Polesine.

La nave era partita tre giorni fa da Bari scortata dalla fregata della Marina militare «Lupo». Era stata fermata in acque internazionali lo scorso 4 febbraio, poche ore dopo la sua partenza dal porto albanese di Durazzo, dalla nave militare belga «Westpied», che partecipa alle operazioni del gruppo navale impegnato in Adriatico per garantire il rispetto dell'embargo imposto dall'Onu nei confronti della ex Ju-

goslavia. La «Vela Luka» era stata quindi scortata in acque italiane, rimanendo alla fonda nel porto di Bari per 19 giorni.

La decisione di trasferirla a Trieste è stata presa in considerazione del fatto che lo scalo giuliano è attrezzato ed autorizzato per operazioni di movimentazione di materiale esplosivo. Secondo i documenti di bordo, il tritolo, stivato in 12 containers, avrebbe dovuto essere consegnato proprio a Trieste alla società slovena «Intra Engineering Trading». Di tale società non si trova traccia negli elenchi di quelle accreditate per operare nei porti italiani. Ma c'è di più: a tutto ieri sera non è giunta allo spedizioniere triestino Zangrandi presso il quale si appoggia l'armatore, nessuna notizia di chi sarebbe delegato a ricevere il tritolo.

Intanto il viceministro della Difesa albanese Fatmir Mema ha dichiarato che il carico era destinato ad essere usato per le miniere in Slovenia. Ma a tutt'oggi appare strano il fatto che a fornire l'esplosivo sia stata una base dell'esercito albanese. Un vero e proprio giallo. Che oggi con l'apertura dei containers sarà svelato.

Corrado Barbacini

POLIZIA Stranieri bloccati

Pur se frenati dall'attuale conflitto nell'ex Jugoslavia continuano numerosi gli ingressi clandestini attraverso i valichi della città. Nelle ultime due settimane il personale della polizia di frontiera ha intercettato ventotto extracomunitari, in prevalenza romeni, bulgari e polacchi.

L'ultimo è di ieri: si tratta di un albanese. Anche per lui è scattata l'immediata espulsione.

SCIOPERO DELLA FAME NEL CARCERE DI CAPODISTRIA

Detenuto, rifiuta il cibo

E' un triestino arrestato su pressioni della polizia tedesca

OMICIDIO LUBIANA Sospensione confermata per il professor Giarelli

Senza esito anche il secondo ricorso del prof. Luigi Giarelli al Tribunale del riesame. I giudici hanno detto nuovamente «no» al direttore dell'Istituto di anatomia patologica che chiedeva l'annullamento del decreto di sospensione dal servizio emesso dalla Procura.

Giarelli è al centro di un'inchiesta per furto, vilipendio al cadavere e abuso d'ufficio avviata dopo la sparizione del giaccone di Irma Lubiana, la signora assassinata sul Carso il 17 novem-

bre. La giacca era scomparsa dal saccosmala in cui era stata riposta nell'obitorio. Cinque giorni più tardi lo stesso Giarelli l'aveva consegnata alla polizia, asserendo di averla rinvenuta sulle scale dell'Istituto da lui diretto. Su questo fatto il sostituto procuratore Reinotti aveva avviato un'inchiesta e aveva interrogato il personale dell'obitorio. Poi era scattato il provvedimento di sospensione di Giarelli dal servizio per sue asserite pressioni sui dipendenti.

Da quattro giorni ha iniziato lo sciopero della fame. Marino Paoletti, 37 anni, residente a San Dorligo della Valle è rinchiuso nel carcere di Capodistria da due settimane. Non mangia più per protesta. Vuol conoscere le ragioni del suo arresto per potersi difendere davanti a un magistrato.

La polizia slovena ha fornito due opposte spiegazioni dell'episodio. In un primo momento ha detto che sulla vettura di Paoletti era stata trovata della droga. Poi ha sostenuto che con un telegramma la polizia tedesca aveva chiesto l'uomo fosse trattenuto «perché un giudice germanico dovrà interrogarlo su fatti di droga risalenti al 1991».

Stranamente il telegramma è stato spedito al di fuori dei circuiti dell'interpol, in modo del tutto irregolare per i mandati di cattura. Sono passate due settimane ma l'asserito giudice germanico non si è ancora visto. Anche la versione del sequestro di droga sulla vettura non trova conferma.

La moglie dell'arrestato ha raccontato al difensore, l'avvocato Andrea Frassinotti, che è accaduto 15 giorni fa al valico di Pesce. «Andavamo a pranzo in Istria con la nostra Fiat Uno». I doganieri sloveni ci hanno fatto uscire dalla fila e hanno perquisito la vettura senza trovare nulla. Hanno usato anche i cani antidroga. Poi senza alcuna spiegazione hanno preso mio marito e lo hanno portato in carcere a Capodistria. Io invece sono stata lasciata in libertà».

Fino al 1990 Paoletti aveva lavorato in Germania. Da due anni è rientrato a Trieste e non ha messo più piede nella repubblica federale.

ARRESTATO UN GIOVANE DOPO UNA MOVIMENTATA SERATA

Raid al supermercato

POLIZIA Traffico d'auto

Continua incessante la lotta della polizia di frontiera al traffico di auto rubate. Gli agenti hanno intercettato questi ultimi giorni ben sei tra Mercedes e Bmw. I conducenti, sette persone, tutte di nazionalità italiana, sono stati arrestati e associati al Coroneo. Le auto di lusso erano state rubate tutte in Lombardia. I corrieri sono stati bloccati mentre tentavano di passare per alcuni valichi cittadini esibendo documenti falsi.

Aveva tentato di fare la spesa, ma a modo suo. E' finita al Coroneo la notte brava di Roberto Giuliano Micossi, 22 anni, residente in città. Il giovane è stato sorpreso all'interno del supermercato Bosco in via Settefontane 51 mentre danneggiava le merci e i mobili. Ha tentato di fuggire ma è stato preso dai poliziotti dopo qualche centinaio di metri. Aveva con sé il modesto bottino: qualche banconota da 100 mila lire, l'accusa è di furto e danneggiamento. Il giovane dovrebbe essere processato oggi in pretura con rito direttissimo.

L'episodio si è verificato pochi minuti dopo mezzanotte quando un abitante della zona ha telefonato al 113 avvertendo i poliziotti

che nel supermercato di via Settefontane c'erano dei rumori sospetti. Passati pochi minuti le volanti erano sul posto. Un agente ha notato che una porta del supermercato era stata forzata. E' scattata l'irruzione.

Ma il presunto ladro è stato più veloce. Il giovane è scappato attraverso una finestra scendendo poi sul tetto di un garage. I poliziotti si sono messi all'inseguimento e dopo pochi minuti lo hanno preso. Intanto altri agenti hanno verificato i danni all'interno del supermercato: cibi sparsi dappertutto e mobili rovesciati. Comunque un'esatta valutazione dovrebbe essere fornita dal proprietario Giorgio Bosco, 39 anni.

D'Andrea illustra la nuova Dc

L'on. Giampaolo D'Andrea, responsabile del Dipartimento Enti Locali della Dc nazionale, è intervenuto alla seconda delle due assemblee pubbliche previste nell'ambito della campagna di adesione al nuovo Manifesto della Democrazia cristiana, promosso dal segretario Mino Martinazzoli.

Si è trattato di un vero e proprio confronto che ha permesso di fare il punto sul rinnovamento avviato dalla Democrazia Cristiana. Un dibattito aperto, chiaro, che ha visto gli interventi del segretario provinciale

Tripani, dell'on. Coloni, del consigliere regionale Donaggio, Tombesi, del vicesindaco Magnelli, degli assessori comunali Codarin e Fusco nonché di Severino, Locchi e Scagnoli.

D'Andrea ha sottolineato ancora i principali aspetti legati alle riforme istituzionali ed elettorali, con particolare riferimento all'elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia.

La campagna di adesione alla Democrazia cristiana proseguirà ancora domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21.

ultimo fino
INVERNO A METÀ PREZZO
DIMENSIONE
via Milano 21 Trieste

ASSOCIAZIONE ITALO-ISPANO AMERICANA
ISTITUTO CERVANTES
CORSI GRATUITI PER I NUOVI SOCI
• IN SPAGNOLI, PORTOGHESE, ITALIANO PER STRANIERI E INGLESE
• BALLI FLAMENCO E SUDAMERICANI
• INSEGNANTI UNIVERSITARI MADRELINGUA
• ATTIVITÀ: film in lingua originale, incontri e conferenze, Festival di cinema, borse di studio all'estero
VIAGGIO CULTURALE IN ANDALUSIA per i soci
ORARIO SEGRETERIA 16-20 LUN.-VEN.
TS - VIA VALDIRIVO 6, il piano - Tel. 367859

MOBIL MARKET
TELEFONO 36855
MOBILI IN VENDITA PROMOZIONALE DAL 7 FEBBRAIO 1993
PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCANTO

PARIGI
5 giorni con 2€
Lit. 600.000
AMSTERDAM
8 giorni con 2€
Lit. 1.300.000

FERRUCCI
USATO GARANTITO 12 MESI FINANZIAMENTO IN SEDE
LANCIA THEMA '87 climatizzata L. 11.500.000
LANCIA THEMA 16v '90 ABS climatizzata L. 22.200.000
LANCIA THEMA 16v Turbo '89 F optional L. 25.000.000
LANCIA DELTA GT 1600 i.e. '89 L. 9.000.000
LANCIA DELTA HF Turbo '89 tetto aper. L. 12.900.000
LANCIA PRISMA 4WD '86 tetto aperto L. 8.000.000
LANCIA DEDRA 2000 '89 L. 16.500.000
LANCIA DEDRA 1600 '90 L. 15.500.000
CONCESSIONARIA FERRUCCI TRIESTE
VIA FLAVIA 55 ☎ 381010

FINPORTO E CDC CHIEDONO APPROFONDIMENTI SULLE ATTIVITÀ 1993

Finezit «congelata»

IL RINVIO DELLE ELEZIONI PROVINCIALI

Partiti tutti concordi: «Evitate doppie spese»

L'accorpamento delle elezioni provinciali con quelle regionali, fissate per il 13 giugno, soddisfa tutti i partiti locali. Le cartelle con gli elenchi dei candidati sono finite in naftalina, pronte a essere rispolverate a maggio con qualche ritocco marginale. Il coro è all'unisono: «abbiamo evitato una spesa doppia e poi non si poteva chiamare l'elettorato alle urne tre volte in tre mesi, considerato che il 18 aprile ci saranno i referendum, ma sotto sotto qualcuno sperava in un mini-test a fine marzo per la Provincia per poi rettificare il tiro in vista di giugno. Un provvedimento intelligente, in linea con quanto auspicato dal sindaco Staffieri e ieri la giunta ha già fatto i conti del risparmio in cancelleria, manifesti e stampati vari: 98 milioni.

Tutti, almeno a parole, sono convinti però che il rinvio non intaccherà il proprio serbatoio di voti. «Questo aspetto non ci preoccupa», esordisce Gianfranco Gambassini (LpT) forte dei sondaggi che danno il melone in forte ascesa, ma l'occasione è propizia per sfidare Psi e Dc a dichiarare per tempo se, alla Provincia, sono disponibili ad accettare l'appoggio esterno del Msi o «se bisognerà assistere alla bagarre della scorsa estate. D'altra parte — sostiene Gambassini — c'è già questa situazione al Comune».

Anche la Lega Nord di Fabrizio Belloni dorme sonni tranquilli ma non si lascia sfuggire una freccia ai partiti «che hanno avuto paura del confronto» e al governo «che sopravvive con il ricorso ai decreti». Qualche perplessità sorge sulla possibilità di votare a giugno per l'elezione diretta del presidente della Provincia. Per Sergio

Dressi (Msi) si tratta di «una presa in giro» perché la legge non sarà varata, «ma se facessimo in tempo il Msi potrebbe dire la propria», mentre Massimo Gobessi (LpT) è convinto che non se ne farà nulla essendo necessaria una interpretazione della norma e una serie di regolamenti attuativi successivi.

Anche Aldo Pampanin (Pli) sostiene che voteremo ancora col vecchio si-

COMUNE Staffieri e Todero

Botta e risposta tra il coordinatore del Psi, Franco Todero, e il sindaco Staffieri sulla mozione della LpT per le dimissioni della giunta non appena varata la legge sull'elezione diretta del sindaco. Todero ritiene che le espressioni della LpT indicano la fine anticipata della tornata amministrativa e interpreta la mozione come una presa di distanza dalla giunta. «Di fronte al fatto compiuto — nota Todero — il Psi valuterà la validità della sua presenza in giunta» ma offre la disponibilità a garantire la governabilità perché «è sbagliato creare vuoti di potere anche nella fase in cui si deve gestire il rinnovamento del sistema politico».

Staffieri replica ritenendo «forzosa» l'interpretazione della mozione data dal Psi, «da annoverare tra le battute di mero stampo elettorale». Staffieri poi assicura che anche la LpT garantisce la governabilità anche con diverse composizioni di maggioranza.

stema, «ma ci stiamo avvicinando a tappe forzate verso una semplificazione del quadro politico». Per quanto riguarda lo slittamento delle elezioni provinciali, i liberali ritengono che «tre mesi in più di commissariamento non fanno male» e sulla stessa lunghezza d'onda si schierano i Pensionati.

«Non cambia nulla, sotto il profilo del voto — annuncia Dario Tersar (Psi), consapevole che probabilmente sarà il suo partito a subire la batosta maggiore — in questo modo c'è maggiore curiosità per sapere come andrà a finire». Il segretario della Dc, Sergio Tripiani, è fiducioso sull'iter della legge elettorale: «speriamo — è il suo pensiero — di votare col nuovo sistema. C'è un impegno in questo senso». Per la Lusa (Pds) conta molto sulla rapidità del parlamento, dopo i referendum di aprile, per approvare le nuove regole del gioco. «Non avrebbe senso — afferma — aver fatto questo slittamento senza cambiare le regole».

Sul fronte opposto Rifondazione comunista accusa Psi e Dc di «dilatazione a disaffezione annunciata» e invoca nuove elezioni politiche accanto a quelle regionali e provinciali. L'Unione slovena pensa infine alle spese già sostenute da Comuni e Provincia e alla sfiducia ingenerata nei cittadini da questa situazione.

Sul fronte delle attività dei partiti, da segnalare il tavolo dei radicali in Capo di piazza per la raccolta delle iscrizioni (oggi dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20, domani dalle 10.30 alle 13.30), e l'assemblea dei pensionati, domani alle 10 nella sala riunioni di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6).

L'indicazione di Piergiorgio Lucarini quale presidente della Finezit è talmente fresca (risale a giovedì sera) che resterà «congelata» per un mese. Così almeno si è espressa l'assemblea dei soci Finezit, convocata ieri per ratificare la designazione e frantumata invece su una serie di «perplexità» sollevate da Camera di commercio e Finporto sui rapporti esistenti tra la società di servizi e l'Ezit (socio di maggioranza) al quale spetta indicare la presidenza. Chiedendo «approfondimenti sull'attività societaria per il 1993», Finporto e Cdc intendono in realtà chiarire le relazioni e le divergenze che sembrano esistere tra Ezit e Finezit e in particolare sollecitare l'Ente zona industriale a definire i rapporti interni. E' fin troppo evidente che sulla finanziaria pesano le contraddizioni che sta vivendo la «casamadre» con le decisioni assunte a larga maggioranza ma con l'opposizione del presidente Giurresi.

Lucarini, sul cui nome c'è pressoché unanimità di consensi, ha preso tempo per decidere se accettare la carica o meno ma ha condizionato la propria disponibilità a una maggior uniformità di vedute e di intenti tra la società che dovrebbe guidare e quella di Giurresi. «Prima di parlare di rilancio della Finezit — commenta Lucarini — va completato il rinnovo dei vertici dell'Ezit. La mia è una presidenza a tempo», che rimetterà non appena la Regione avrà indicato il successore di Giurresi, che oggi riveste un ruolo quasi commissario. Le condizioni per una nuova nomina ci sono tutte, la situazione potrebbe essere sbloccata anche subito. La voglia di lavorare non manca».



I due vicepresidenti di Finezit: Antonio Gurrieri e Roberto Cosolini.



I disguidi della Finezit, in sostanza, derivano dalle difficoltà interne del socio di controllo, l'Ezit, ed è in questa direzione che dovrebbe concentrarsi l'attenzione nelle prossime settimane. Nel frattempo si attende che anche Finporto sciolga le riserve e «veda il proprio atteggiamento».

Il neoelitto presidente ha le idee chiare sul come operare e chiede «un gioco di squadra» per andare avanti. Punti irrinunciabili sono la razionalizzazione degli enti triestini e una maggiore collaborazione. «Non parlo di fusione — dico Lucarini — dico collaborazione. Lascio ai tecnici definire la formula, a me interessa la so-

stanza». C'è di più: i due maggiori enti, Porto e Ezit, poi dovrebbero trovare forme di integrazione delle attività per un effettivo riscatto economico — è la conclusione — ha senso la mia presidenza». E sulle linee programmatiche il consiglio di amministrazione trova una concreta compattezza, rivendicando autonomia delle decisioni e soprattutto rifiutando le «pressioni» che potrebbero venire da ambienti esterni, partitici in primo luogo.

L'assemblea di Finezit — ha commentato il vicepresidente Roberto Cosolini — ha dimostrato la volontà di andare avanti su progetti concreti. Speriamo che coloro che hanno sollevato delle perplessità, sciolgano le riserve quanto prima e consentano di riprendere la marcia intrapresa».

E tra un mese, sarà completato l'esame dell'ordine del giorno dell'assemblea, approvazione del bilancio complessivo, con un deficit di 655 milioni.

GIUNTA COMUNALE CONTRO IL TERMINAL CARSICO

Oleodotto nuovo no

Disponibilità a ricevere le petroliere che scaricavano a Venezia

No alla realizzazione di un nuovo oleodotto sul Carso, no alla compensazione di traffici marittimi fra Trieste e Venezia per ottenere le petroliere. E' questa la decisa e precisa posizione assunta ieri, nel corso della consueta seduta del venerdì, dalla giunta comunale in relazione all'ipotesi di traffico delle petroliere nel nostro golfo. Nel corso di un incontro avvenuto nei giorni scorsi nella sede del Magistrato delle Acque di Venezia, al quale ha partecipato, in rappresentanza dell'esecutivo, l'assessore agli affari generali Carlo Lapanje, era stata data per scontata la realizzazione di un nuovo oleodotto da costruire sul Carso e, per compensare il nuovo traffico che verrebbe ad arricchire il porto triestino con il transito delle petroliere, era stato richiesto il trasferimento a favore dello scalo veneto del traffico merci e, parzialmente, di quello passeggeri. Il no della giunta in risposta è stato netto e immediato, al punto che l'assemblea degli assessori ha dato mandato al sindaco Staffieri di «significare — si legge nella nota del Municipio — ai ministri competenti la viva preoccupazione dell'esecutivo della città e il chiaro no alla realizzazione di un nuovo oleodotto sul Carso, considerato un vero e proprio vulnus e alla compensazione avanzata nello scambio di traffici fra i due scali dell'Alto Adriatico, nella sua attuale proposizione». «Ribadiamo l'apertura e la disponibilità della città — ha precisato il sindaco — ad accogliere le petroliere sino ad oggi appannaggio di Venezia, con l'aumento delle misure di sicurezza nel

Porto, ma esprimiamo nello stesso momento la nostra incredulità in merito al fatto che non sia stata presa in considerazione la possibilità di utilizzare l'oleodotto esistente e operante a Trieste». L'alternativa, suggerita dalla giunta ieri, riguarda piuttosto la realizzazione di un oleodotto sottomarino, sulla falsariga di quanto è stato fatto nelle acque di Maracaibo.

La gravità dell'argomento non ha impedito agli assessori di prendere comunque in esame l'ordine del giorno, che prevedeva prevalentemente ordinaria amministrazione. Il consigliere comunale della Lista Maurizio Bucci e Antonio Cinquepalmi sono stati così nominati rappresentanti del Comune nel Comitato per il mercato coperto. Sono stati stanziati, su delibera proposta dall'assessore competente Alessandro Perelli, 3 miliardi e 629 milioni per coprire la quota di disavanzo della gestione Atc di competenza del Comune, così come previsto dalla legge. E' stata rinviata invece la delibera, proposta dall'assessore Rossana Poletti, relativa a un contributo di 90 milioni da destinare agli interventi per l'assistenza agli immigrati extracomunitari nell'ambito della convenzione con le Acli e Caritas. Subito dopo la seduta, l'assessore Renzo Codarin ha preannunciato per i prossimi giorni l'adozione di seri provvedimenti per regolamentare le sale giochi della città «proliferate» — ha precisato Codarin — senza alcun criterio».

Ugo Salvini

INTERVENTO

Nelle assemblee si parla soltanto in lingua italiana

Desidero osservare che, per quanto riguarda l'uso di lingue diverse dall'italiano e più specificamente dello sloveno nei lavori dei consigli o assemblee degli organi collegiali, nonché nelle attività a rilevanza pubblica, il problema è già stato ampiamente chiarito nei suoi aspetti di stretta legittimità.

Già con la sentenza n. 32 del 12.5.1960 la Corte costituzionale ha sancito infatti che la lingua italiana è l'unica lingua ufficiale da usare obbligatoriamente salvo «l'esclusiva potestà del legislatore statale, al quale, nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica e nel rispetto dei diritti di eguaglianza di tutti i cittadini, spetta unicamente di dettare norme sull'uso della lingua e sulla tutela delle minoranze linguistiche».

Questo principio fondamentale e le conseguenze che ne discendono a proposito dell'uso della lingua slovena, sono stati ribaditi e ulteriormente precisati in altre sentenze della giurisprudenza e cioè: Corte costituzionale n. 2882, Corte dei conti n. 1381 del 28.10.83; Consiglio di Stato n. 730 del 3.10.90; Tar del Friuli-Venezia Giulia n. 197 del 23.9.92.

Tutte le suddette sentenze confermano che il nostro sistema riconosce l'italiano come unica lingua ufficiale, salvo esplicita deroga da concedere con legge esclusiva dello Stato, com'è avvenuto per la Val d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, ma non invece per il Friuli-Venezia Giulia.

Di particolare importanza la sentenza del Consiglio di Stato, che ha riconfermato il provvedimento del Tar del Friuli-Venezia Giulia, in ordine al ricorso della Provincia di Trieste contro l'annullamento del Comitato provinciale di controllo di un atto della Provincia che ammetteva l'uso dello sloveno. La massima della sentenza è stata la seguente: «Atteso che solo una legge dello Stato può consentire che i componenti di un collegio, costituente un organo di un ente territoriale, facciano uso di una lingua diversa da quella italiana, è illegittima la delibera della Giunta provinciale di Trieste che, modificando il regolamento del Consiglio provinciale, autorizza i consiglieri di lingua slovena a parlare nella propria lingua».

La giurisprudenza ha pure negato che l'autonomia statutaria e regolamentare riconosciuta agli Enti locali nel contesto della innovativa Legge 4290 possa avere attinenza con la questione della lingua.

Tuttavia l'Assessorato agli enti locali del Friuli-Venezia Giulia ha voluto raccogliere una serie di pareri da parte dei massimi organi istituzionali della Repubblica, interpellando con una precisa richiesta in data 13 marzo 1991 il ministero dell'Interno e le segreterie generali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I pareri emessi successivamente in data 9 maggio, 18 luglio e 1 agosto 1991 hanno tutti unanimemente ribadito che ai Comuni e le Province non possono modificare la normativa statale in materia di uso della lingua: soltanto una legge dello Stato può consentire di far uso di una lingua diversa da quella italiana. In particolare la risposta del ministero dell'Interno riguardava la fattispecie specifica della lingua slovena, ribadendo, come precedentemente comunicato, l'impossibilità dell'uso della stessa senza una legge nazionale in materia.

Pertanto, alla luce di tutto quanto precede, il 16 settembre 1991 si è svolta una conferenza dei presidenti di tutti i comitati di controllo regionali secondo le forme e le modalità di legge, che ha preso in esame la questione in argomento sotto lo stretto aspetto della natura e della legittimità giuridica, determinando un orientamento univoco che è stato il seguente: «Sotto l'aspetto esclusivamente giuridico-normativo vigente e alla luce della giurisprudenza consolidata, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione, in ordine alla disciplina dell'uso di lingue diverse da quella italiana, in organi e uffici di pubbliche amministrazioni o di enti locali della Repubblica, sussiste una riserva di legge nella determinazione delle regole generali e fondamentali, senza le quali nessuna altra fonte normativa è legittimata a intervenire. Diversamente l'atto di nomina dell'ente locale si sostituisce illegittimamente alla potestà legislativa nazionale».

Gianfranco Gambassini

BORDON ALL'ANTEPRIMA DEL FILM CHE LO VEDE SUL SET

Willer, l'attore detta legge

In «Mario, Maria e Mario» rivive il doloroso trapasso dal Pci al Pds



Willer Bordon presentato da Noemi Calzolari (Foto Sterle)

Lui, lei e l'altro. Ovvero, «Mario Maria e Mario». Il solito triangolo, la più trita delle situazioni sentimentali-cinematografiche. Vivificata però da un inedito contesto: quello dei tre protagonisti. Calati nella traumatica atmosfera di una sezione di periferia del Pci romano nel momento della grande svolta di Occhetto verso il futuro Pds. Lacerati da dubbi, incertezze e contraddizioni che investono cuori e menti e mettono in crisi identità politiche e tranquilli menage familiari.

E' la storia, appunto, di «Mario Maria e Mario», il nuovo film di Ettore Scola presentato ieri in anteprima per la città al cinema Ariston alla presenza di Willer Bordon. Che del film è uno degli attori. Perché per l'occasione il parlamentare triestino ha vestito i panni di segretario di sezione, «preparato ma non troppo, un po' schematico e burocratico», come l'ha definito lo stesso Bordon. E la sua presenza in sala, ieri sera, non è stata solo simbolica. Dopo la proiezione del film, infatti, era programmato un dibattito col pubblico — non numeroso, a dire il vero — che si è risolto nel resoconto dell'esperienza, del tutto nuova ma affascinante, del set cinematografico.

Importante, invece, per quanti amano il cinema italiano, la notizia che lo stesso Bordon ha dato all'inizio della serata coordinata da Noemi Calzolari e da Mario De Luyk. Il parlamentare ha infatti annunciato la prossima discussione della nuova legge sul cinema alla commissione cultura della Ca-

mera. Si terrà giovedì prossimo, e segnerà forse un passo in avanti lungo il percorso già avviato — senza però dare esiti positivi — nella scorsa legislatura. E' un disegno che porta il nome dello stesso Bordon, che ne è il primo firmatario. E vuole colmare l'inadeguatezza legislativa nei confronti di un cinema in crisi, ha spiegato Bordon, anche per il monopolio Rai-Berlusconi che condiziona l'intero prodotto del settore e ne concepisce l'esistenza in relazione al suo utilizzo televisivo, non lasciando quindi spazio al cinema di qualità.

Una situazione, ha aggiunto Bordon, alla quale si aggiunge quella delle sale cinematografiche, anch'esse di fatto proprietà berlusconiane e decisive, dunque, per la distribuzione dei film. Molti dei quali non riescono neppure a entrare nei circuiti della programmazione italiana. L'obiettivo che la nuova legge si prefigge, naturalmente, è il rilancio del cinema italiano. Per accelerare l'iter, ha precisato Bordon, essa è stata presentata nella stessa forma con la quale aveva già ottenuto l'approvazione della Camera nella passata legislatura. Legislatura nella quale peraltro, ha sottolineato, «il novanta per cento delle forze politiche dichiarava la propria buona volontà nel portare avanti il progetto, almeno a parole». Perché almeno su una cosa tutti sono d'accordo: «Bisogna agire, e presto — ha concluso Bordon — se non si vuole dire di aver chiuso con il cinema italiano».

Paola Bolis

OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA

Soldi falsi, arrestato

Cittadino bosniaco aveva marchi e dollari contraffatti

E' stato bloccato un trafficante di valuta estera. La polizia di frontiera ha arrestato T. B., 31 anni, bosniaco perché trovato in possesso di cento banconote da 200 marchi tedeschi e due fogli da cento dollari americani. Sui particolari dell'operazione, sulla quale stanno lavorando l'Interpol e la Criminalpol, viene mantenuto il più stretto riserbo. Si sa solo che T. B. è stato fermato mentre tentava di entrare nel nostro paese da un valico cittadino. Hanno destato particolare interesse le banconote tedesche che l'uomo aveva con sé: gli investigatori sono apparsi di ottima fattura e certamente smerciabili al mercato nero, dove avrebbero potuto essere sicuramente piazzate. Le indagini della polizia mi-

rano anche a stabilire la provenienza del denaro che risulterebbe essere stato falsificato in una tipografia clandestina che si trova tra Milano, Brescia e Bergamo.

Sempre per quanto concerne le falsificazioni la polizia di frontiera in questi ultimi giorni ha proceduto al sequestro di sette passaporti irregolari. I documenti erano stati usati per entrare in Italia da altrettanti cittadini extracomunitari. I sette sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per falsità e tre di loro dovranno rispondere anche di ricettazione in quanto sarebbero emersi elementi di prova per i quali i documenti falsi erano stati acquistati in Italia negli scorsi mesi in alcune tipografie compiacenti.

PROSSIMA ISTITUZIONE

Un centro assisterà gli stranieri al confine

Una struttura di accoglienza per gli stranieri che fanno ingresso in Italia con il compito di fornire loro informazioni, e se necessario, la prima assistenza, sorgerà anche a Trieste, così come presso altri quattro valichi di frontiera italiani. Dovrebbe venir ricavata in una sede messa a disposizione dal Demanio alla Prefettura. Al suo interno dovrebbero operare due assistenti sociali, uno del Ministero dell'Interno e uno del Ministero del Lavoro, nonché interpreti e traduttori. Avranno possibilità di accesso anche operatori volontari, autorizzati sulla base di accordi di collaborazione predisposti dalle Prefetture, nonché rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Secondo il Centro servizi immigrati Acli Caritas, la struttura dovrebbe favorire la tutela giuridica e legale di coloro che richiedono asilo politico e che in Italia sono molto pochi (2.493 nel '92 su un totale di 700 mila nell'Europa occidentale) anche rispetto ai molti stranieri che vengono respinti alla frontiera.

La discarica che non c'è

«Segnalatasi gravissima situazione operativa per gli autotrasportatori artigiani causa mancanza in tutta la provincia di Trieste di adeguata discarica per inerti. Prevedesi inattività delle aziende e relative gravi conseguenze per i dipendenti. Chiedesi urgente intervento per attivare una discarica per inerti causa urgenza uno stoccaggio provvisorio». E' questo il testo di un telegramma firmato dal presidente della Confartigianato triestina Giorgio Ret e dal presidente della categoria degli autotrasporta-

tori in seno all'organizzazione sindacale Giuseppe Sparta, inviato ieri al Prefetto Cannarozzo e al Sindaco Staffieri.

Il problema discariche è dunque esploso nuovamente in tutta la sua gravità. Quest'estate gli autotrasportatori avevano scioperato a lungo, occupando la piazza dell'Unità, e abbandonando la protesta dopo aver ricevuto ampie assicurazioni per il futuro: «Da allora non è stato fatto nulla — tuona Sparta, che vede la sua categoria in grave difficoltà — né a li-

vello di Prefettura, né di Comune, né di Provincia. Ci avevano promesso la riapertura in tempi brevi della discarica di San Dorligo e di quella di Rabu- ligo e ci guardano ancora qui a guardarsi intorno».

«La crisi è generale, gli autotrasportatori triestini sono minacciati dalla concorrenza di friulani e ison- comi, e non potremo certamente dimostrare che non abbiamo reddito perché la lentezza burocratica ci nega la possibilità di lavorare. Se andremo avanti di questo passo,

molte aziende dovranno chiudere, e sarebbe un vero peccato perché il lavoro, almeno nel nostro settore non manca».

«Ai politici diciamo soltanto questo — conclude Sparta, preannunciando a giorni una conferenza stampa sull'argomento discariche — che quando verrà giugno e si andrà a votare sapremo cosa fare, se non verranno adottati quei provvedimenti che possono essere concretizzati in favore del nostro lavoro».

u. s.

LONDRA

8 giorni con Leo

Lit. 1.200.000

PRAGA

6 giorni con Leo

Lit. 800.000

QUESTO CARNEVALE OGNI SCONTO VALE!

Da Zinelli & Perizzi, quest'anno il carnevale inizia con una bella sorpresa: sconti dal 10 al 40% su tutto ciò che fa moda in casa: poltrone, librerie, mobili, armadi, letti, lampade, tessuti e carte da parati. A Trieste in via Mazzini 31 e via San Nicolò 32.

zinelli&perizzi

DAL PROSSIMO MESE LE SALE DIVENTERANNO SEI E SARANNO UNIFICATE

Il Burlo inventa l'area parto

OPINIONE

Tanti problemi aperti sulla ristrutturazione dell'ospedale Maggiore

Il problema della ristrutturazione dell'ospedale Maggiore ha proposto negli ultimi mesi tutta una serie di interventi, discussioni e prese di posizione da parte di partiti (Pds), forze sindacali (Cgil, Fials-Cisal), membri del Comitato dei Garanti (Di Pace, Bellasso, Ambrosi) e giornali locali. Ora l'interesse per questa «casa futura» della comunità è senza dubbio auspicabile e utile specialmente per i suoi apporti critici e certamente più problemi non hanno trovato ancora una soluzione definitiva.

I presupposti:
La storia della ristrutturazione è alquanto lunga ed è stata più volte ricordata. In sintesi essa inizia ancora nel 1978 per arrivare attraverso tappe successive al 1989, anno della stipulazione di una convenzione per l'affidamento della concessione all'11-talpo e Sfe (riuniti nel Consorzio Edilsa). Ulteriori verifiche, la necessità di un approccio tecnologico moderno e la Legge 67/88 che recepisce il concetto della necessità di aggiornamenti funzionali e tecnologici (e non solamente di più semplici opere di ristrutturazione) portavano allo studio di fattibilità e alla stesura di un progetto di massima approvato dalla Regione e dal Nucleo di valutazione del ministero della Sanità.

Questo progetto, che è stato recentemente ripreso dal «Piccolo», era essenzialmente caratterizzato dalla costruzione di un «polo tecnologico» in via Pietà, disposto su 6 piani, nel quale verranno collocati il Pronto soccorso, la Radiologia, le sale operatorie, la Terapia intensiva, la Medicina d'urgenza, i Laboratori e le degenze chirurgiche e ortopediche. Il polo sarà collegato con il quadrilatero del Maggiore e con il dipartimento di Cardiologia, che secondo i programmi verrà collocato sul lato «monte» (via Gatterl) e sarà la prima struttura a essere attivata.

I costi iniziali dell'intervento venivano calcolati in 142 miliardi: successivamente la Regione ne stanziava 105, che non sono però sufficienti per la realizzazione del piano iniziale. Si è dovuto perciò ripiegare su di una soluzione rivolta a realizzare inizialmente la ristrutturazione del lato «monte» (Cardiologia, Pneumologia - Neurologia - Paganti) e la costruzione del polo tecnologico. Su questa soluzione si sono concentrate alcune critiche, la più importante delle quali è che il polo tecnologico rischia di essere un «lusso», la cui realizzazione può condizionare una ristrutturazione solo parziale dell'ospedale Maggiore.

I problemi:
Il problema è senza dubbio difficile e complesso ma a me pare che alcuni punti non devono venir dimenticati. Innanzitutto parlando di ristrutturazione del Maggiore è da ricordare che oltre 10 anni fa i nostri amministratori avevano fatto una scelta programmatica, quella cioè di un «Ospedale Unico» articolato su due stabilimenti complementari l'uno con l'altro: ad esempio la Clinica oculistica, la Medicina nucleare, la Divisione di cardiocirurgia, la Divisione di cardiologia (che per la sua struttura complessa non poteva tra l'altro venir trasferita a Cattinara) sono rimasti al Maggiore, mentre la Divisione di neurochirurgia è stata collocata assieme alle cliniche e alle divisioni mediche e chirurgiche a Cattinara. La soluzione «Ospedale Unico» articolato su due poli era stata recepita dalla nostra Regione e sembrava la soluzione più ragionevole per mantenere gli standard di qualità e per controllare i costi, problema questo ormai drammaticamente critico anche nei paesi di economia affluente. In quest'ottica è perciò necessaria che la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore sia degna degli standard medici degli anni 2000.

La concentrazione di alte tecnologie e di alcuni importanti servizi in un'unica struttura è un'esigenza organizzativa irrinunciabile in un ospedale moderno. Non è infatti possibile continuare a pensare a sale operatorie, unità di sterilizzazione, terapia intensiva, diagnostica avanzata, lontane e dissociate le une dalle altre.

L'altro aspetto importante è quello dell'estrema urgenza della ristrutturazione. Non esiste infatti, per quanto ho potuto vedere, alcun altro ospedale nel Nord Italia e nei principali Paesi europei, il quale pazienti anche gravi sono sistemati nei corridoi (previsti molto ampi nel secolo scorso per poter affrontare eventuali emergenze dovute a epidemie) e disturbati dal passaggio di visitatori, di personale, di trasporti vari, ecc. Tale situazione viene vissuta in maniera drammatica nella Divisione di cardiologia, che dispone di competenze e tecnologie avanzate, che accoglie circa un terzo dei suoi pazienti provenienti da altre Usl o regioni italiane, ma che da anni sistema gli stessi in condizioni precarie che non sono più accettabili dalla coscienza moderna. E' questa una situazione che viene tollerata per una sorta di anestesia indotta dall'abitudine. Non è perciò possibile continuare una discussione che dura ormai da anni, e una decisione operativa deve essere raggiunta in tempi estremamente brevi. Credo sia chiaro che non esiste una soluzione perfetta ma dobbiamo tendere a un razionale compromesso fra le differenti esigenze ricordando che perseguendo soluzioni in continua mutazione rendiamo inattuabile il possibile.

E bisogna anche ricordare che i tempi della realizzazione dell'opera saranno, anche con la buona volontà, fatalmente molto lunghi: lo testimoniano le numerose esperienze di lavori strutturali realizzati in passato nell'interno dell'Ospedale, i ripetuti slittamenti della data presumibile dell'inizio dell'opera e soprattutto i nuovi problemi (trasferimenti di reparti, magazzini, personale, difficoltà di comunicazioni, espropri) che sorgeranno una volta iniziata l'opera in un ospedale in buona parte occupato. Ad alcuni problemi, inoltre, come quello fondamentale della pianificazione delle strutture per l'emergenza, bisogna dare una risposta immediata ma per altri (numero di posti letto nelle Divisioni di medicina, rapporto fra numero di letti chirurgici e numero di letti medici nell'Ospedale unico) una definizione immediata è difficile, tenuto conto delle probabili future modificazioni dell'assistenza e delle cure (attivazione di residenze sanitarie assistenziali, riduzione dei tempi di degenza, variazione dell'indice di attrazione delle strutture triestine).

Ed infine molto giusto preoccuparsi di un oculato impiego delle risorse, ma purtroppo l'inflazione ha già in tre anni eroso parte della somma a disposizione, somma che sarà proporzionalmente ancora più esigua fra 10 anni mentre esiste il rischio attuale e reale, come ricordato dall'amministratore straordinario, della perdita del finanziamento in caso di ulteriori remore o ritardi. In conclusione la ristrutturazione deve trasformare il Maggiore in un ospedale aggiornato e avanzato e non sono più possibili dilazioni e ritardi.

Prof. Fulvio Camerini
Divisione di cardiologia
Cattedra di cardiologia

Non vi sarà nessun taglio del nastro, domani al Burlo Garofolo. Il ricongiungimento della Clinica ostetrico-ginecologica negli spazi dell'ospedale infantile, annunciata appunto per domani, slitta infatti ancora di un mese. I motivi del ritardo sono in gran parte di natura tecnica: i locali non sarebbero ancora del tutto a punto. Ma nello slittamento della data del trasferimento potrebbe aver pesato anche uno scarso impegno in questo senso dei diretti interessati.

Intanto nell'istituto di via dell'Istria si lavora per dare il via a una mini-rivoluzione delle sale parto. Entro marzo le cinque strutture ora operative nell'ospedale verranno infatti unificate e accresciute di un'unità. Le donne accolte dalla Divisione di ostetricia e ginecologia e quelle seguite dalla Clinica universitaria non verranno più ripartite fra le sale del terzo e quelle del quarto piano, ma faranno capo a un'«area-parto» unica.

Nel nuovo complesso le strutture verranno utilizzate a seconda delle

Slitta invece

il trasloco
di ginecologia
dal Maggiore

necessità dei due reparti senza turnazioni fisse. Nel blocco unico opererà un'équipe composta da un medico della Divisione, uno della Clinica e da personale paramedico misto, cioè proveniente indifferentemente dai due reparti. Prima di Pasqua l'organizzazione dell'ostetricia e ginecologia triestina dovrebbero dunque subire notevoli modifiche. «Marzo è una data approssimativa», dice Franco Panizon, direttore sanitario del Burlo — i tempi potranno dilatarsi ancora di qualche settimana.

Il rischio è che i tempi della riorganizzazione si allungino a dismisura. Al Burlo nessuno fa mistero del fatto che l'attivazione dell'area unica

per il parto ha incontrato già forti resistenze all'interno dell'istituto (e altre di certo ne incontrerà nel futuro). Quanto al trasferimento dei servizi universitari di ostetricia ora ospitati al Maggiore, le traversie incontrate finora dalla Clinica non lasciano presagire nulla di buono.

L'annuncio che l'Ostetricia avrebbe traslocato domani veniva da fonte più che autorevole. La scadenza era stata comunicata ancora a novembre dal prefetto, la cui mediazione era stata richiesta dal rettore per sbloccare la situazione di stallo in cui la Clinica versava ormai da qualche anno.

Da novembre a oggi, però, i lavori di ristrutturazione dell'area che dovrà accogliere la Clinica non hanno proceduto coi ritmi previsti. Ma forse, più del ritardo nei lavori, è grave il fatto che i diretti interessati (il Burlo e l'Università) non abbiano ancora nemmeno siglato gli accordi relativi al personale destinato al trasloco in via dell'Istria.

Daniela Gross

PER SCOPRIRE L'INTOLLERANZA AL GRANO

Il test del sorriso

Visitati oltre tremila ragazzi

delle scuole cittadine. Scoperti

due casi di «celiachia»: dieta

senza pane, pasta e grissini

lo è andato in tilt. In realtà, spiegano all'ospedale infantile, le visite fanno parte di uno screening della celiachia in età intermedia. Il progetto, finanziato dal ministero della sanità, è coordinato da Alessandro Ventura della Clinica pediatrica, rientra in un'indagine condotta su scala nazionale dalla Società italiana di gastroenterologia ed epatologia pediatrica. «La ce-

liachia — spiega il dottor Ventura — è un male che si rivela di solito nella primissima infanzia. Se un bimbo non tollera le glutine inizia a star male quando inizia lo svezzamento, e bisogna dunque intervenire con una dieta che escluda pane, pasta e tutti i derivati del grano. Si è però scoperto che la celiachia può «lavorare di nascosto», che si può cioè essere ammalati senza averne i sinto-

mi. La mancanza di sintomi non significa che il male abbia serie conseguenze. Il paziente affetto da celiachia può andare incontro ad anemie di difficile trattamento, a osteoporosi o addirittura al tumore dell'intestino. Proprio per individuare i ragazzi affetti da celiachia asintomatica, i medici hanno setacciato tutte le classi delle scuole medie cittadine. Nel '92 gli studenti sottoposti al test del sorriso sono stati 3 mila. In ventun casi i sanitari hanno proceduto a ulteriori accertamenti diagnostici e hanno scoperto due malati di celiachia. Per loro la cura è stata semplicissima: nessuna medicina, ma una dieta completamente priva di grano.

d. g.

L'«ARK ROYAL» DELLA MARINA INGLESE AL MOLO VII

Una portaerei regale

E' una vera e propria città

galleggiante: supermercato,

ospedale, alta tecnologia

per i mille uomini a bordo

Settanta ragazze in divisa, l'espressione dolce e i capelli raccolti, e più di mille uomini di mare al servizio di Sua Maestà la regina. Un vero e proprio villaggio galleggiante, l'«Ark Royal», 200 metri di lunghezza, 40 di larghezza, una potenza esplosiva e una velocità massima di oltre 30 nodi. La portaerei antisommergibili della flotta britannica, ormeggiata da ieri mattina a Trieste lungo il molo Settimo, dopo 6 settimane di navigazione, tra la base di Portsmouth, in Inghilterra, e l'Italia, si prepara a una possibile operazione di ritirata delle truppe della Corona impegnate sotto i fuochi della Bosnia.

Un supermercato e un ristorante, un bar, un ospedale con tanto di sala chirurgica, un laboratorio fotografico e una biblioteca, una piccola chiesa e decine di televisori a circuito chiuso. A bordo non manca nulla. La nave, che lascerà il golfo giuliano martedì prossimo, è dotata di una decina di aeroplani da combattimento ad atterraggio verticale, modernissimi mezzi radar, di cinque cannoni da 20 millimetri e di un complesso sistema missilistico terra-aria.

Ieri mattina, quando ancora l'«Ark Royal» si trovava a una ventina di minuti dal porto triestino, un elicottero della Corona ha raccolto sul molo Audace un gruppo di giornalisti ai quali era stata concessa una visita a bordo.

Il rumore assordante dei motori, il forte vento

creato dal movimento delle pale, poi, per una decina di minuti, un volo verso il ponte immenso della portaerei.

Più di mille tra uomini e donne, senza alcuna distinzione, tra un caffè e l'altro bevuto nei saloni dedicati alla ricreazione, lavorano nelle centinaia di scompartimenti e locali in cui la nave è divisa. Particolari apparati di alta tecnologia garantiscono la sopravvivenza anche in caso di guerra chimica o nucleare. Ogni alloggio è dotato di aria condizionata, la grande aviorimessa, un hangar dalle incredibili proporzioni, è come un'officina dove sono impegnati a tempo pieno decine di tecnici specializzati.

Ieri pomeriggio, il comandante Jeremy Blackham, capitano di vascello, ha incontrato nel salotto del Municipio, in rappresentanza del sindaco Staffieri, l'assessore comunale agli affari generali, Carlo Lepanje. Dopo il benvenuto della città, l'ufficiale inglese ha descritto alcuni dettagli della missione in Adriatico che attualmente, assieme all'«Ark Royal», coinvolge altre 6 unità navali della stessa flotta britannica, impegnata da mesi nelle operazioni di embargo verso i territori in guerra dell'ex Jugoslavia. In serata, il comandante e gli ufficiali della portaerei hanno offerto un ricevimento alle autorità cittadine e alla comunità inglese, presente il console Norman John Lister e signora.

Michele Scozzai



Il ciglione carsico e Monte Grisa visti dal ponte di decollo della portaerei «Ark Royal», da ieri attraccata al Molo Settimo. (Foto Sterle)

PRETURA

Olio 'usato' nella friggitrice Nei guai i gestori di un bar

Attenzione alle friggitrici: non cambiare spesso l'olio di frittura non solo può causare seri danni alla salute, ma soprattutto può portare all'arresto. E' successo a Enrico Franco, 36 anni, abitante in via Alearo Alardi, e a Fabio Ciacchi, 28 anni, Monte Peralba 1, che il pretore Mania salvà ha condannato ieri a cinque giorni d'arresto e cinque milioni di multa per frode tossica.

Il fatto accadde il 16 ottobre del '92, quando i sanitari dell'Usl controllarono le cucine del bar di Padriciano, al numero 59, gestito appunto da Franco e Ciacchi. I sanitari trovarono che nella friggitrice c'era olio «in stato di alterazione per l'eccessivo impiego nella friggitrice», e scattò l'accusa di frode tossica. Le analisi dell'olio furono affidate a Gabriele Furlan, direttore chimico

del laboratorio di tossicologia dell'Usl, che ieri al processo ha esibito non solo i risultati della sua perizia, ma anche due campioni di olio prelevati dalla friggitrice in questione: il primo, che era contenuto nella bottiglia e quindi non usato, limpido e chiaro, il secondo, quello tolto dalla friggitrice, tanto denso e scuro da ricordare il grasso usato per le auto. Interrogato dal giudice, il perito dell'Usl ha spiegato che l'olio trovato nella friggitrice aveva una percentuale di sostanze «polari», e cioè tossiche, pari al 45,9 per cento, mentre il massimo tollerato è del 25 per cento. In condizioni sperimentali, ha detto ancora il perito, dei ratti cui era stato somministrato dell'olio «usato» simile a quello sequestrato «sono morti per diarrea», ed è provato che l'olio troppo

usato è altamente cancerogeno. Dopo la «elezione» del perito il p.m. Dainotti ha chiesto per gli imputati una pena di 10 giorni di arresto e 600 mila lire di multa, mentre l'avvocato difensore, Di Giovanni, ha evidenziato le differenze che ci sono tra sostanze tossiche e sostanze alterate, e ha sostenuto che non c'erano prove per dire che quell'olio fosse stato usato per cucinare.

DORLIGO

Interni

BARCELONA
8 giorni con Leo
Lit. 1.100.000

COPENHAGEN
E BERLINO
13 giorni con Leo
Lit. 2.400.000

maschi
e
maschietti
IL MEGLIO
PER LA MODA IN
PALESTRA
E BODY-BUILDING

SPORT & SPORT
Trieste - via Torregianca 22

114

MOBELS 114, Barcelona

DORLIGO INTERNI è lieto di invitarVi alla presentazione delle nuove collezioni di MOBELS 114

Sabato 27 Febbraio, ore 18:30.
Via Sorgente 4, Trieste

FILMATI E DOCUMENTI INEDITI SULLE DUE GUERRE AL «MIELA»

Dagli archivi gli orrori del Don

Nuto Revelli: «Non ci sono più sopravvissuti italiani trattenuti in Russia»

OGGI Immagini dal fronte

Alla proiezione di documenti sovietici inediti provenienti dall'Archivio fotografico di Krasnogorsk — proiezione dedicata ieri alle immagini di guerra e di prigionia della seconda guerra mondiale — seguirà oggi al Teatro Mela quella di filmati, altrettanto inediti, girati sui fronti della Galizia, della Serbia e dell'Italia nella prima guerra mondiale.

Tale proiezione avrà luogo alle ore 19, preceduta alle 16 da un'introduzione del professor Vincenzo Cali, direttore del Museo del Risorgimento di Trento, e della professoressa Marina Rossi, ricercatrice dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, e alle 18.30 dalla presentazione di un numero di «Qualestoria» dedicato ai diari degli internati nel 1914-18.

«Sfondato dai sovietici il fronte del Don, il nostro ripiegamento cominciò il 17 gennaio 1943; e fu un disastroso "si salvi chi può". Dovemmo imparare a non cedere alla pietà, a salvare il salvabile. Quella che mi è rimasta fissa nella memoria è soprattutto — al di là dei combattimenti, delle terribili decimazioni — quella somma di sfinimenti lungo l'intera pista della ritirata. La guerra non è quella descritta dalla retorica, essa è questa: ogni venti metri un soldato abbandonato ai margini, ferito o semicongelato. Relitti imploranti, e non poter fare niente per aiutarli. E anche per questo è stato poi così difficile calcolare le perdite».

Con questa commossa testimonianza lo scrittore Nuto Revelli ha aperto ieri pomeriggio — presentato da Teodoro Sala, presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, e intervistato dallo storico Galliano Fogar e dalla ricercatrice Marina Rossi — la «tre giorni» al Teatro Mela, imperniata sulla proiezione di fil-



Una foto d'archivio, recuperata a Mosca, relativa al campo 188 di Tambov, un «inferno» secondo i pochi soldati sopravvissuti all'imprigionamento sovietico nell'ultima guerra mondiale.

mati inediti, ultimamente scovati negli archivi moscoviti, sui fronti della prima e della seconda guerra mondiale e in particolare sulla prigionia dei soldati tedeschi e italiani in Russia.

«Sono cinquant'anni — ha ribadito Nuto Revelli — che vado ripetendo come, per calcolare le nostre perdite, si debba

riferirci ai dati ministeriali pubblicati nel '47, anche se complicati, per il computo dei prigionieri, dall'inserimento del numero degli imprigionati dopo l'8 settembre, ben dopo la disfatta del Don. I «mancanti», per dir così, risultano 85 mila, cifra dalla quale debbono essere sottratti gli 11 mila riconosciuti ca-

duti in combattimento e i 10 mila rientrati dalla prigionia fino al '46. Sono dunque 64 mila coloro che non si sa, né si potrà mai stabilire, come debbano essere suddivisi fra morti in prigionia oppure nel corso della ritirata: lungo il percorso della sola «Tridentina» sono state individuate 15 fosse comuni, che dopo il di-

sgelo le popolazioni locali avevano riempito di tutte le salme, soldati nostri e anche sovietici, affiorate dalla neve».

Vi sono stati dei sopravvissuti, ulteriormente trattenuti colà dai sovietici? «No, devo dire con molta sincerità che tale illusione è stata crudelmente coltivata nei familiari ad arte, una

tortura perpetrata per fini politico-propagandistici. Assolutamente, no. Sono convinto che non ci furono superstiti, salvo qualche singolo che evidentemente ha voluto di proposito farsi credere morto».

Quanto ai sentimenti dell'immediato ritorno, Revelli ricorda: «Ero ferito, semicongelato, malato. Avevo giurato a me stesso, se uscivo vivo da quell'inferno, che non avrei fatto mai più l'ufficiale. La mia reazione era di ribellione. Avevo pagato a sufficienza la scoperta, condivisa dai reduci che ho intervistato più tardi, della tragica realtà della guerra. Quei reduci hanno raccontato del loro ritorno in patria, isolati e abbandonati, attesi alle stazioni da qualche caritatevole suora, nessuna struttura a cui presentarsi. E mi disturbava che poi si siano spesso lasciati intruppare da quelle associazioni di ex combattenti che non riescono, tuttora, a rifiutare la violenza, che neanche tardivamente capiscono le cose, non capiscono che guerre mai più».

g.p.

IN BREVE

Cimitero in piazza per protestare contro le pellicce

Oggi, in piazza della Borsa, alle 17, è in programma una manifestazione anti-pellicce, organizzata dal coordinamento animalisti del Friuli Venezia Giulia, nel corso della quale verranno illustrati i trattamenti inflitti agli animali per soddisfare la vanità umana. Sarà allestito — spiegano gli animalisti — anche un cimitero «per simboleggiare e ricordare lo sterminio perpetrato in nome del profitto economico e del prestigio sociale di chi produce e indossa pellicce».

Summit di giuristi europei sui problemi del genoma

Giuristi europei esperti di diritto e bioetica esamineranno a Trieste, il 7 e l'8 marzo, la riservatezza dei dati sulla composizione del genoma umano. Nelle due giornate di studio, promosse dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, parteciperanno anche giudici della Corte di Strasburgo, quali l'on. Russo e il professor Pettiti. Il 10 marzo si riunirà il comitato scientifico dell'Istituto, sotto la presidenza di Jean Dupuy: saranno esaminate le relazioni sull'attività svolta nei due anni passati e le direttive per la costituzione del Centro internazionale di studi sulla bioetica.

Assemblea centri civici, carenza di organico

L'assemblea dei dipendenti dei centri civici ha evidenziato un grave problema di distribuzione dei carichi di lavoro legato alle carenze in pianta organica. «Ha ritenuto di accettare — si legge in una nota — la proposta della Cgil relativa all'apertura di un progetto finalizzato di un numero di 6 unità rivolto integralmente ai lavoratori collocati nelle liste di mobilità. Rimane evidente che nel caso di riapertura di altri centri civici i numeri relativi al progetto andranno rivisti».

INDAGINI Coppia triestina agli arresti per droga

Adolfo Pinto, 37 anni, via Verga 8 e Marina Marcon, 39 anni, via San Pelagio 11, sono stati arrestati dai carabinieri su ordine della magistratura milanese. Il giudice Fabio Papparella li ritiene coinvolti assieme ad altre 12 persone in un traffico di droga tra il capoluogo lombardo e la nostra città. Alla coppia vengono contestati tre viaggi avvenuti entro il luglio del '92. Sarebbero stati portati a Trieste complessivamente 80 grammi di eroina e 5 di cocaina.

Pinto è rinchiuso al Coroneo. Marina Marcon invece è stata trasferita a Udine, dov'è ancora funzionante una sezione femminile. Quella di Trieste è chiusa per restauro. I due sono già stati interrogati dal gip Alessandra Botton su delega del collega milanese.

STA TERMINANDO IL RESTAURO DI PALAZZO DETTELBACH

Riecco gli affreschi del Lucano

Un miliardo per i lavori al palazzo della Cassa Marittima che torna all'antico splendore

IL MENSILE DI DON CIOTTI

«Narcomafie»: cronaca civile



Don Ciotti e don Vatta (Italfoto)

Le impalcature impediscono ancora la vista della facciata sulla via laterale. Ma quella che guarda su corso Italia è già visibile a tutti. E Palazzo Dettelbach, è il caso di dirlo, sta tornando al suo antico splendore. In piena puntualità, secondo il programma — previsto per i lavori di restauro della Brussi Spa, l'impresa esecutrice che ha ricevuto l'incarico del maquilage del palazzo dalla Cassa marittima adriatica, proprietaria dello stabile. Nel giro di poche settimane, dovrebbero essere completati gli interventi di adeguamento alle norme di sicurezza, rifaci-

mento del tetto e degli impianti elettrici dello stabile.

Ma ciò che si nota subito, si è detto, è la facciata. Solo i serramenti, gravemente deteriorati, sono stati sostituiti. Per il resto, i restauri hanno restituito l'assetto originario degli affreschi di Piero Lucano, dipinti a tempera su muro secco. Un antecedente restauro — risalente agli anni Cinquanta — ne aveva in parte falsato la consistenza, sovrapponendo decorazioni di fattura più semplice ottenute con colori più pallidi. I decoratori ai quali si è affidata la ditta friulana Lizzi hanno in-

vece rispettato gli affreschi originari, realizzati nel 1913, data in cui fu ultimata la costruzione del palazzo. Il costo complessivo del restauro si attesta intorno al miliardo e duecento milioni. Un restauro accurato e attento, che la Cassa marittima adriatica ha voluto compiere, malgrado il maggiore sforzo finanziario occorrente, sebbene il palazzo — come precisa la sovrintendenza — non fosse vincolato. La Cassa marittima, del resto, già qualche anno fa aveva reso possibile la ristrutturazione del coloratissimo palazzo Gopcevic di via Rossini, allora

fortemente degradato e oggi sede della Cassa. In occasione della fine dei lavori in corso, probabilmente verrà effettuata una manifestazione inaugurale: la direzione della Cassa marittima non ha ancora deciso però niente in merito. Proprietaria di palazzo Dettelbach dal primo giugno del 1940, la Cassa lo acquistò dal primo proprietario, Hans Dettelbach, che diede per l'appunto il nome allo stabile. L'edificio venne progettato dall'architetto Giacomo Zammattio, in collaborazione con lo stesso pittore Lucano.

Paola Bolis

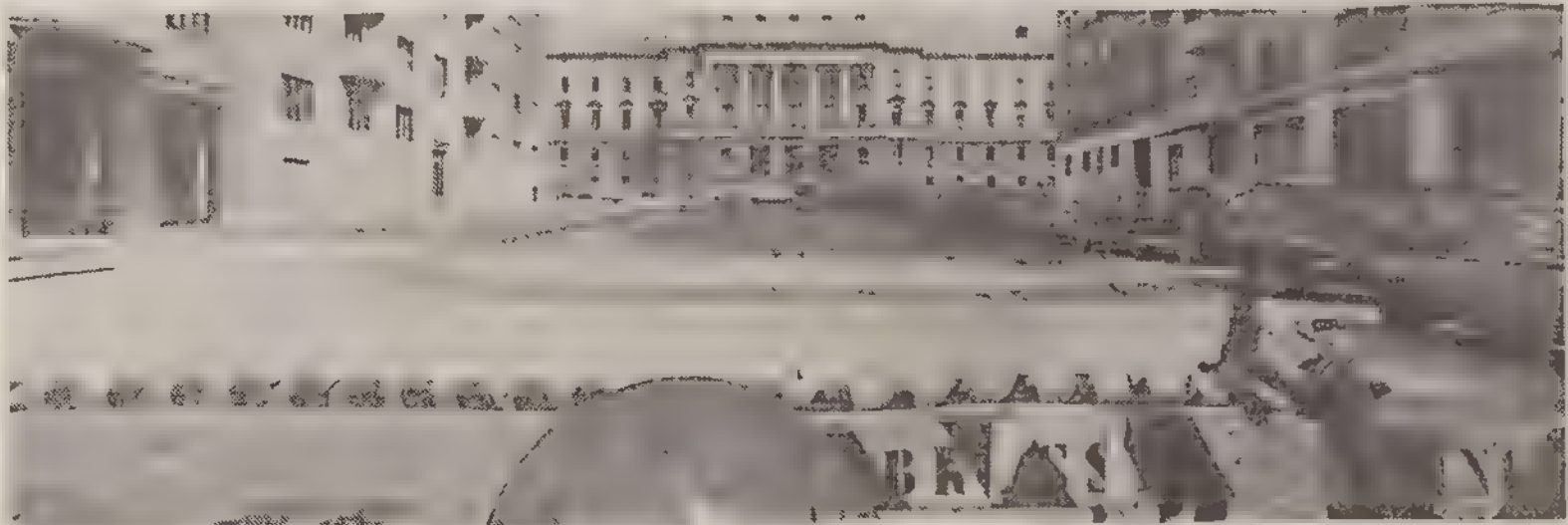


Si possono riammirare restaurati gli affreschi del palazzo di proprietà della Cassa Marittima. (Foto Sterle)

IL CANTIERE DI FORO ULPIANO RUBA SPAZIO ALLE AUTOMOBILI

La rivolta dei parcheggi

Aria di burrasca tra Comune e abitanti delle vie Cicerone e Giustiniano interessate dai lavori per il parcheggio di Foro Ulpiano: oggetto del contendere, la cronaca carenza di posti liberi, sia attualmente, durante la realizzazione dell'opera, sia in prospettiva, a costruzione ultimata. Il problema è approdato nuovamente sui banchi del Consiglio di circoscrizione di Barriera Nuova-Città Nuova corredato questa volta da una raccolta di firme: a sottoscrivere la petizione, qualche decina di residenti esasperati dal silenzio del Comune, dall'inesorabile espansione del cantiere a scapito dei posti macchina superstiti, e dalla possibilità che anche a lavori ultimati la situazione non migliorerebbe; a meno di non acqui-



L'area del cantiere per il costruendo parcheggio sotterraneo sta «rubando» posti ai parcheggi in superficie. (Foto Sterle)

stare un parcheggio. Da altoparlante alle proteste della gente fa la circoscrizione che nella seduta dell'altra sera ha formalmente incaricato il presidente, Claudio Cante, di fare chiarezza sull'intera faccenda.

Interlocutore, il sindaco Giulio Staffieri che nei prossimi giorni si vedrà recapitare da Cante una circostanziata richiesta di informazioni. La prima riguarda l'eventuale contrasto tra il costruendo mega parcheggio di Foro Ulpiano e il punto 8

dell'articolo 7 del nuovo Codice della strada che prevede espressamente una percentuale di posti macchina liberi per ogni parcheggio a pagamento; la seconda è di carattere finanziario e concerne gli utili per il Comune e

quelli per le Cooperative che gestiranno il parcheggio: come saranno ripartiti? La terza, riguarda direttamente sul territorio: di chi è l'area di via Giustiniano antistante al «Dante» che ora è riservata alla Rai? Non potrebbe quell'area ve-

nir adibita, anche temporaneamente a parcheggio libero, almeno per i residenti? Quarto punto: perché non creare posteggi nella parte bassa di via Fabio Severo adiacente al palazzo di Giustizia? E la stessa via Fontana, a fondo cieco, ma con ingresso all'interno del palazzo di Giustizia, come mai non può essere sfruttata per qualche decina di posti auto? Ultima richiesta, modificare la fascia oraria dei posteggi a pagamento attualmente in vigore (8-20) a una più conveniente per i residenti (ad esempio 9-19). Adesso la parola passa a Staffieri: sulla base delle sue risposte, il Consiglio di circoscrizione elaborerà un documento in una delle prossime sedute.

g.l.

SPAGNA
13 giorni con Leo
Lit. 2.050.000

VIENNA
6 giorni con Leo
Lit. 750.000

BUDAPEST
6 giorni con Leo
Lit. 800.000

Si chiama «Narcomafie»: mensile, formato tabloid, tiratura 100 mila copie. E in edicola da lunedì scorso. La sua grafica è quella della «Stampa» torinese: «Narcomafie» è realizzato infatti grazie all'impegno volontario di giornalisti, tecnici e poligrafici di quel quotidiano, che hanno messo a disposizione i loro «straordinari». Nel comitato di redazione figurano nomi di magistrati, studiosi, giornalisti. Ne è direttore responsabile don Luigi Ciotti, da anni impegnato col suo gruppo Abele sul versante della lotta alla droga. Ed è stato lui stesso, accanto a don Vatta, nella sede della comunità di San Martino al Campo, a presentare ieri «Narcomafie». Che, lo dice il nome, si occuperà di informare, documentare e far riflettere su «narcotraffico, mafia e mafie, corruzione politica, violenza». Perché parlare di queste cose, scrive Ciotti nel suo editoriale, significa affrontare il tema «della giustizia, (...) della democrazia e della partecipazione responsabile alla vita civile».

Ma la novità che Ciotti ha voluto sottolineare è

un'altra: la trasversalità delle forze — persone, enti, strutture — che per la prima volta si riuniscono in questo mensile, a cercare di costruire un fronte comune contro mafia, droga e criminalità organizzata. Un'iniziativa «rischiosa», ha detto Ciotti. Ma anche un segnale forte verso il pubblico — scuole, associazioni, il mondo operaio soprattutto — al quale si rivolge. «Narcomafie» è coordinato da Sergio Segio, l'ex terrorista fondatore di «Prima linea» che, ha spiegato Ciotti, ha accettato di «mettere al servizio del mensile le sue capacità intellettuali che in precedenza aveva sfruttato in negativo: col coraggio di esporsi in prima persona («Segio torna in carcere ogni sera») e con l'impegno delle proprie responsabilità. Ma neanche di questo, ovviamente, molte televisioni del Sud hanno voluto parlare. Si sono rifiutate di segnalare la nascita di «Narcomafie», ha detto Ciotti, «perché anche loro hanno paura di «dire per sapere, per contare», come titola Ciotti il proprio editoriale».

Paola Bolis

NISSAN SERENA

OGNI GIORNO L'AUTO CHE VUOI TU



SABATO 27
DOMENICA 28 FEBBRAIO
(9/12.30 - 16/19)

VENITE
A CONOSCERE

Motore 1600 e 2000 cc - 16v INIEZIONE MULTIPONT - 7 + 6 Posti

ABITABILITÀ.
Sette o sei posti, cinque porte, tanto spazio e grande versatilità dell'abitacolo.

PRESTAZIONI.
Motori 1600 e 2000 cc, 16 valvole bialbero a iniezione multipoint, catalizzatore a 3 vie.

1600 SLX - 16v - LIRE 28.240.000 CHIAVI IN MANO

GARANZIA TOTALE 3 ANNI O 100.000 KM

COMFORT.
Sospensioni posteriori Multilink, servosterzo, equipaggiamento completo di serie.

SICUREZZA. Barre di protezione alle portiere, correttore di frenata LSV, differenziale a slittamento limitato.



LIFE TOGETHER

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 46 - TELEFONO 569121

Informazione promozionale a cura della SPE

SPOSI

Quando è Tempo di Fiori d'Arancio

Matrimonio in crisi? Aumento dei casi in cui le coppie decidono di celebrare le loro nozze con solo rito civile? Convivenza preferita alle classiche nozze? Sono quesiti aperti, quanto mai attuali alle soglie degli anni Duemila. Domande alle quali non si può certamente dare un'unica risposta, questi ai quali, per forza di cose, non si può certamente rispondere pretendendo di avere la verità in tasca. Un presupposto, però, al quale decisamente non si può scampare, è quello che pone all'attenzione negli ultimi anni un diverso regime di vita ed una diversa impostazione delle nuove e giovani coppie. Da diverse tribune, specie negli ultimi due-tre anni, è saltata all'occhio la convinzione che una certa crisi del matrimonio, inteso nella vecchia maniera, sia in atto.

Basta dare un'occhiata alle statistiche elaborate dagli uffici di stato civile dei diversi Comuni per capire come il numero dei matrimoni sia sensibil-

mente diminuito rispetto al passato. E non è solamente il matrimonio celebrato in chiesa a risentire di questa tendenza. Anche i riti civili hanno registrato una sensibile flessione, mentre sono sempre più frequenti i casi di convivenza o addirittura i casi di coloro i quali, per diverse motivazioni o necessità, preferiscono affrontare una vita da «single». E proprio in relazione a ciò sono in aumento i casi di imprese edili o di società immobiliari che indirizzano il loro interesse alla realizzazione di abitazioni con pochi vani, dei monolocali, insomma, che ben soddisfano le necessità di questa categoria di persone.

Ci si sposa meno, dunque, nell'Italia degli anni Novanta. Ci si sposa di meno e di conseguenza nascono meno figli. La popolazione italiana si avvia ad un lento ma inesorabile invecchiamento, è tutto ciò che è un segnale tangibile, inesorabile, della crisi della coppia. La famiglia alla base del-

lo stile di vita degli italiani? Non più, stando almeno alle statistiche attuali. La Chiesa, da più parti, rivolge inviti, affinché si riappropri del valore della famiglia, ma non è facile puntare dritti all'obiettivo. I motivi? Ce ne sono parecchi. La crisi economica ed occupazionale, ma anche l'intensificarsi delle attività che ogni individuo pratica nell'arco della propria vita. Stress da lavoro, interessi sempre più ampi, opportunità sempre maggiori rendono la famiglia quasi un optional per qualcuno di noi. Il divario tra lo stile di vita dei nostri nonni, dei nostri genitori è diametralmente opposto a quello praticato dai giovani.

Maggiori divertimenti, ma, perché no, anche maggiori responsabilità ed opportunità, hanno creato questo nuovo modo d'intendere la vita. E come si può facilmente pensare ne risente la vita di coppia, il tradizionale matrimonio, insomma.



SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO

EDDA DESCO

- ★ corsi professionali per sarta e maestra di taglio, cucito e modellista
- ★ corsi di specializzazione e di aggiornamento
- ★ corsi per principianti

SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO

EDDA DESCO

TRIESTE - Via Dostoevsky, 11 - Via Rismondo, 3
Tel. 040 392349 - (0431) 438317 - Orario 16-18

I PREPARATIVI

Per lasciare il segno

I preparativi per le nozze sono tutti una scelta: dall'abito alla forma delle partecipazioni, della sede del rinfresco alla meta del viaggio di nozze, e così via. Uno dei momenti delicati di questa fase preparatoria è rappresentato dalla scelta della bomboniere. Qualcuno potrebbe obiettare che, non essendo le bomboniere ad accompagnare gli sposi nella loro nuova vita matrimoniale, la loro importanza è limitata. Invece no. Al contrario le bomboniere sono oggetti destinati a far ricordare gli sposi a qualcuno che li ha ricevuti come segno di partecipazione e di ringraziamento per la presenza alla cerimonia nuziale. Dunque, proprio per questo loro non trascurabile effetto-ricordo, sono oggetti che vanno scelti con cura.

L'offerta del mercato è immensa, qualificata e fantasiosa. Non c'è dunque che

l'imbarazzo della scelta. Uno dei trucchi della scelta è proprio quello di pensare a tutto ciò che può fare bella mostra di sé nella casa di chi li riceve. Si assicura così l'utilità e l'eleganza dell'oggetto, con un piacevole ricordo di sé e del proprio matrimonio. Oggi esiste una gamma infinita di bomboniere che rispondono a questi due requisiti fondamentali: utilità ed eleganza. Dal portacenere alla cornice per fotografia, dal piattino decorato a mano al vasetto di porcellana, dal portapropino da borsetta al tagliacarta da scrivania. Oggetti utili ma anche esteticamente appaganti, funzionali, di conseguenza più amati e usati da chi li ha ricevuti. Le partecipazioni, poi, sono indubbiamente il primo atto formale della fase preparatoria di un matrimonio, proprio come le bomboniere

raccontano l'ultimo atto di ogni cerimonia. Sono infatti il mezzo classico per annunciare ad amici e parenti la propria intenzione di convolare a giuste nozze. Anche in questo frangente, naturalmente, occorre tenere presente, se non proprio rispettare alla lettera, ciò che la famosa «etichetta» suggerisce. Le partecipazioni, intanto, vanno spedite almeno una quindicina di giorni di prima della programmata cerimonia nuziale (ma anche un maggiore anticipo non guasta) per dare tempo alla posta di giungere a destinazione, nonché di prendere decisioni in merito alla notizia pervenuta (partecipazione o meno al rito, regali, ecc.). La lista degli indirizzi deve essere ampia e contenere anche persone che sono particolarmente o specificamente «vicine» ai due

futuri sposi. Spetta alla famiglia della sposa provvedere alle partecipazioni. Si chiederà ai genitori dello sposo quante partecipazioni desiderano avere per i loro amici: nel consegnarle (con ragionevole anticipo) non si dimenticheranno le relative buste e si contratteranno le due liste per essere sicuri che le conoscenze comuni in ricevano un duplicato. Le partecipazioni fantasiose su cartoncino colorato, con formule fuori dell'usuale sono un rischio: se vi si ricorre bisogna farlo con molto buongusto. Il formato classico è all'incirca di cm 12 e mezzo per cm 16 e mezzo. I caratteri preferibili sono quelli in corsivo. Alle persone che si vogliono invitare al rinfresco dopo la cerimonia, si manda, inserito nella partecipazione, un cartoncino stampato.

Ecco alcuni esempi di cartoncini d'invito: «Gli Sposi saranno lieti di salutare gli amici subito dopo la cerimonia al...». Oppure, se gli sposi partecipano alle nozze in nome proprio e hanno già una casa pronta: «Gli sposi saranno lieti di salutare gli amici a casa loro, in via... dopo la cerimonia». Chi riceve uno di questi cartoncini è tenuto a rispondere con un biglietto, sia con accetti o non accetti, sia che il cartoncino abbia o non abbia nell'angolo le tre lettere che vogliono dire «Si prega di rispondere». Alcuni preferiscono le iniziali R.S.V.P., che corrispondono alla frase francese «Reponse s'il vous plait». Si può anche scrivere «P.C.R.», cioè «per cortesia risposta». Alle partecipazioni di nozze si replicano almeno con un telegramma di auguri, la vigilia della cerimonia.

UN PEGNO D'AMORE

Regalare un gioiello

Ancora oggi, quando siamo ormai giunti inesorabilmente alle soglie del Duemila, regalarsi vicendevolmente un oggetto prezioso, è un gesto tipico dei promessi sposi. E la cosa trova un'adeguata risposta anche nelle regole del mercato moderno del settore: l'offerta di prodotti in oro o in altri materiali preziosi è pressoché illimitata. Ogni negozio, infatti, ogni operatore professionista saprà presentarci una miriade di proposte e consigliarci sempre il meglio. A proposito di scambio di gioielli d'oro in ambito nuziale ecco una curiosità che riguarda gli usi e i costumi in vigore in un Paese lontano: l'India. Oggi, come una volta, i gioielli d'oro, in molte regioni dell'India, sono por-

tati solo da donne sposate.

Indicano, di solito, il loro posto nella scala sociale e corrispondono in modo più elaborato e raffinato alla nostra fede nuziale.

Alla futura moglie è consuetudine donare un ornamento d'oro da portare al collo, chiamato «Tali». Nell'antichità esso stava ad indicare il coraggio e la forza del cacciatore che regalava alla futura sposa due denti o due artigli di una tigre uccisa, legati in oro.

Scompare le fiere, oggi il futuro marito regala alla futura moglie un ciondolo d'oro che rappresenta in modo schematico due denti. Un legame che, anche in questo caso, rimane immutato per sempre.

Happy Day

organizza il Vostro matrimonio

RICEVIMENTO - ADDOBBI FLOREALI
AUTO D'EPOCA - VIDEO - MUSICA - FOTOGRAFO
ACCONCIATURA E TRUCCO SPOSA

Via Ginnastica, 30 - Tel. 725489 - Fax 725350

Rigutti moda uomo

smoking, coordinati e abiti da cerimonia anche su misura

Via Mazzini 43 - Trieste

Centro Commerciale IL GIULIA

VESTI LA GIOIA DELLA TUA FESTA...

Abiti da Sposa Tessuti Cerimonia

Trieste - via Mazzini 26

la Serica

vuoi tu...

ANDROMEDA

SI

trieste corso Italia 22

LISTE MATRIMONIALI

classiche, eleganti, giovani
... insomma per tutti i gusti!

Facilità di acquisto: non solo servizi in composizione standard ma anche un pezzo per volta • Praticità nella scelta • Garanzia di completamento in relazione alle particolari necessità

in via Carducci 20 in via Muratti 4

PORCELLANE, CRISTALLERIE, SERVIZI
TAVOLA, BATTERIE, PENTOLE, POSATERIE,
OGGETTI REGALO E MERAVIGLIOSE STATUINE

TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI - CUCINE
LAVASTOVIGLIE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Zurlan

Richard Ginori

1735

Centro immagine

Esclusivista per Trieste
BONE CHINA GINORI



Palazzo Tonello

in Piazza Goldoni 1, a Trieste

LE TANTE SPESE DA AFFRONTARE

I dilemmi prima del sì

Il matrimonio: il coronamento di una bella storia d'amore, il sigillo che si pone quale segno duraturo di una vita di coppia che si vuol trascorrere assieme. Il matrimonio come momento di grande suggestione, di gioia, di felicità da dividere con i parenti cari e gli amici.

Dal fatidico giorno delle nozze un ragazzo e una ragazza, un uomo e una donna che decidano di unire le loro vite aprono un capitolo nuovo nella loro esistenza. Un capitolo fatto di grande felicità, di problemi comuni, di momenti sereni ma anche di tanti problemi. La cerimonia nuziale, celebrata con rito religioso o con rito civile, rappresenta comunque un momento importante nella vita di ognuno di noi.

Ma a quante cose si deve pensare prima di arrivare alla giornata in cui viene sancito un grande patto d'amore. Non è così facile, almeno dal punto di vista economico, dire di sì.

Sposarsi: certo il coronamento di uno splendido sogno, ma anche, molto spes-

so per la verità, quasi un incubo per il portafogli. Non è uno scherzo, infatti, far fronte a tutte le numerosissime spese previste per un matrimonio in piena regola.

E non ci riferiamo alle spese «extra» come l'acquisto di una casa, bensì proprio alle spese tipiche dei preparativi e dello svolgimento di una bella cerimonia.

Per gli abiti nuziali: si parte da 1 milione per un abito tradizionale sintetico. Si passa poi a una media di 1.800.000/2.000.000 lire per un tessuto in seta pura con ricami, per arrivare a 5 milioni per un abito di seta con ricami a mano.

Per l'uomo si può scegliere tra un completo elegante da portare anche in altre occasioni (da 600.000 a 900.000 lire) per arrivare allo smoking, al tight o al frac (da 800.000 a 1.200.000). Le scarpe, per lei una décolletée a tacco alto (150.000 lire) o una «ballerina» (100.000 lire); per lui una scarpa inglese classica (200.000 lire).

Le fedi partono da 90.000

lire cadauna compresa l'incisione per arrivare a 600.000 lire. L'addobbo floreale per la chiesa parte da 500.000 lire per arrivare a oltre 5 milioni. La richiesta media è di 1.500.000 lire.

Le bomboniere: si parte dal semplice sacchettino di tulle con 15 confetti (3.000 lire cadauna) fino alla bomboniera «importante» (500.000 lire). Le bomboniere più richieste costano circa 5.000 l'una. Le partecipazioni da 80.000 (per 100 biglietti) a 400.000 lire. Le foto: un album di nozze può costare da 800.000/1.000.000 a 3 milioni di lire. Oggi molti scelgono di fare un filmato del matrimonio: cineoperatore costa da 700.000 lire in su.

Il rinfresco per gli invitati parte da 50 mila lire a persona e può arrivare a 500.000 lire. Una lunga sequela di cose, dunque, alla quale pensare con grande attenzione prima di varcare la fatidica soglia di una chiesa. Elementi dei quali bisogna tener conto prima di pronunciare il magico sì.



Foto Nadia



Foto Nadia

LE LISTE DI NOZZE

Utilità, prima regola

Che sposarsi sia uno fra i momenti più indimenticabili e più teneri che la vita riserva, è fuori dubbio. Ma che sposarsi sia anche un momento estremamente faticoso e stressante è da tutti ammesso. Vestiti, casa, scarpe, chiesa, fiori, invitati, pranzo, regali, arredamento, rappresentano le cause scatenanti di una miriade di altre piccole cose da fare, di appuntamenti che assillano i novelli sposi per l'intero periodo che si concluderà solamente con il fatidico giorno del «sì».

Fortunatamente oggi esiste tutta una serie di servizi volti a sgravare gli sposi da molti impegni, inerenti soprattutto l'organizzazione logistica della cerimonia. In tal modo essi si consentono di rendere il meno possibile faticoso questo magico momento. Uno di questi servizi che capita ad hoc in periodi così stressanti dal punto di vista degli impegni quotidiani, è quello denominato «Lista nozze». Esso viene fornito da negozi appositamente convenzionati per questo specifico impegno commerciale. Si tratta di una lista che viene scelta in primis dagli sposi proprio in base alle loro esclusive esi-

genze, ai loro gusti peculiari e alle loro esigenze.

Lista che verrà debitamente sottoposta ai vari amici e parenti per il tradizionale regalo. Una lista che comunque non dovrà essere così vincolante da consentire agli amici più intimi un loro omaggio personalizzato, rintracciabile anch'esso negli appositi negozi specializzati.

L'arredamento della propria abitazione, proprio perché rappresenta il «nido» in cui verrà costituito il nucleo familiare, rappresenta altresì il problema fondamentale da risolvere. E' l'arredamento che dà il tocco alla nuova casa degli sposi e che comunica agli altri la qualità e la personalità propria di ogni coppia.

Anche in questo settore è facile trovare la più adeguata risposta alle proprie personali esigenze, rivolgendosi a quei negozi specifici che si occupano di questo particolare segmento. Inoltre gli stessi amici e parenti potranno esaudire le richieste della nostra «Lista nozze» rivolgendosi a questi stessi negozi, i quali appunto, offriranno così non solo i consueti articoli regalo nel campo dei casa-

linghi ma addirittura proposte qualificate di arredamento, come ad esempio i tendaggi, divani, lampade.

In ogni caso per quanto riguarda gli articoli dei casalinghi la scelta si presenta sempre molto ampia e soprattutto aggiornatissima a seconda delle più recenti invenzioni tecnologiche e soluzioni utilitaristiche. Naturalmente tali prodotti saranno garantiti dalle marche più prestigiose e dai tecnici più competenti.

Il servizio «Lista nozze» costituisce anche una garanzia di prestigio. Questo proprio perché solamente i negozi più esclusivi e più specializzati possono offrirgli alla loro clientela. Il segmento degli elettrodomestici, a sua volta, rappresenta un altro aspetto indispensabile della vita familiare di una giovane coppia di sposi.

Solo attraverso i mezzi più aggiornati nel campo degli elettrodomestici, la vita quotidiana di una casalinga può trovare una dimensione sicuramente meno faticosa ma anche più umana sotto il profilo della propria dimensione lavorativa. Ecco perché un ottimo articolo da re-

galo è sicuramente costituito da un buon elettrodomestico, garantito dalle ditte più rinomate.

Esiste un altro optional favorito dalla «Lista nozze». Quello relativo alla gioielleria. Infatti questa lista consente ai due sposi che desiderano avere un particolare servizio d'argento di posate, di tenerlo indirizzando gli amici verso la gioielleria di fiducia, nonché convenzionata con questo specifico servizio.

Attraverso questo servizio sarà anche possibile, da parte degli amici e dei parenti dei novelli sposi, regalare particolari oggetti firmati dalle griffe più alla moda. Questo sia per quanto riguarda gli oggetti personali dei beauty-case, sia anche per quanto riguarda un particolare oggetto (quadri e riproduzioni storiche) che serve a dare un tocco di classe alla casa.

Per concludere si può anche sottolineare un ulteriore vantaggio consentito dalla «Lista nozze»: quello di evitare doppipli in fatto di regali da parte di amici e parenti. Un elemento utile, a coronamento di una splendida cerimonia.

CURIOSITA'

Musica e fiori protagonisti

Quando all'innegabile emozione di momenti come questi si abbina il grande incanto di un appropriato sottofondo musicale ecco che tutti, non solamente gli sposi od i parenti più prossimi, arrivano al punto di un'autentica immensa commozione. Sono sicuramente le note di una fantastica melodia a creare tutto ciò ed è per questo motivo che anche questo è un elemento del quale tener debito conto quando si affrontano via via i diversi aspetti che precedono il matrimonio.

Ci sono dei punti da tenere in debita considerazione per quel che riguarda la scelta delle musiche o dell'orchestra. Innanzitutto è bene informarsi con il parroco o con il sacerdote che celebrerà la messa nuziale se nella chiesa c'è un organo, un armo-

nium e chi è quella persona con la quale bisognerà concordare il programma.

Se la chiesa ne è però sprovvista sarà bene informarsi se lo stesso sacerdote è a conoscenza dell'esistenza di solisti che potranno rendere con il suono di un violino, di un flauto o di un altro strumento musicale la giornata ancora più melodiosa. Sarà poi utile concordare con lo stesso parroco, e controllare attentamente l'acustica dell'edificio religioso. Le stesse attenzioni, poi, dovranno essere riservate nella scelta del gruppo che aliterà il pranzo nuziale. Meglio un'orchestra che possa eseguire brani di diversa impostazione, anche ballabili. Il segreto della buona riuscita di una cerimonia nuziale sta poi anche nel saper far

collimare tutti i tasselli di cui essa si compone. Ed ecco che uno di questi riguarda i fiori con i quali addobbare la chiesa ma anche con i quali formare il bouquet della sposa. Il vostro matrimonio, qualsiasi sia il suo carattere, richiede un addobbo floreale adeguato, instrettamente relazione con la stagione, con lo stile e con le caratteristiche dei futuri sposi. Anche in questo caso, comunque, sarà meglio affidarsi a un professionista del settore, che sappia consigliare la nuova coppia nella dovuta maniera. E poi, curiosità che diventa quasi un rito in ogni matrimonio, la sposa dovrà sempre regalare o lanciare il suo bouquet al termine della cerimonia. E' anche questa una tradizione alla quale non rinunciare.

IL COLORE DEL BIANCO
Via Giovanni Pascoli 22/B - 34129 Trieste - Tel. 040/764828



- IL NEGOZIO DELLA SPOSA
- IL NEGOZIO DEL CORREDO A MANO
- IL NEGOZIO DELLA RAFFINATEZZA
- PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DI ALTA QUALITÀ SU ORDINAZIONE

un mare di

- CUCINE** • un mare di idee • **PIUMINI** • **MOLTENI** • **OTTIMIZZAZIONE DEGLI SPAZI** • **PARETI ATTREZZATE** • novità • **DURATA** • **ARMADI** • **ARCLINEA** • **LETTI** • estetica • **SPECCHI** • **PAF** • **CHIAVI IN MANO** • **LUCI** • immagine • **TECNOLOGIA** • **OGGETTI** • **B & B ITALIA** • **MOBILETTI** • funzionalità • **TAPPETI** • **MOVI** • **SOLUZIONI** • **SERVIMUTI** • proposte • **ARMONIA DEI VOLUMI** • **LIBRERIE** • **MARAC** • **CONTROSOFFITTI** • professionalità • **POLTRONE** • **AIKO** • **PERSONALIZZAZIONI** • **TENDE** • esclusività • **ASSISTENZA E SERVIZIO** • **TESSUTI** • **ARCHEMA** • **DIVANI** • qualità • **PORTE SCORREVOLI** • **BIESSE** • **DESIGN** • **SETTIMANALI** • moda • **OGGETTI** • **AXIL** • **SU MISURA** • **SFIZI** • **CADEL** • **DUE PUNTI VENDITA...**

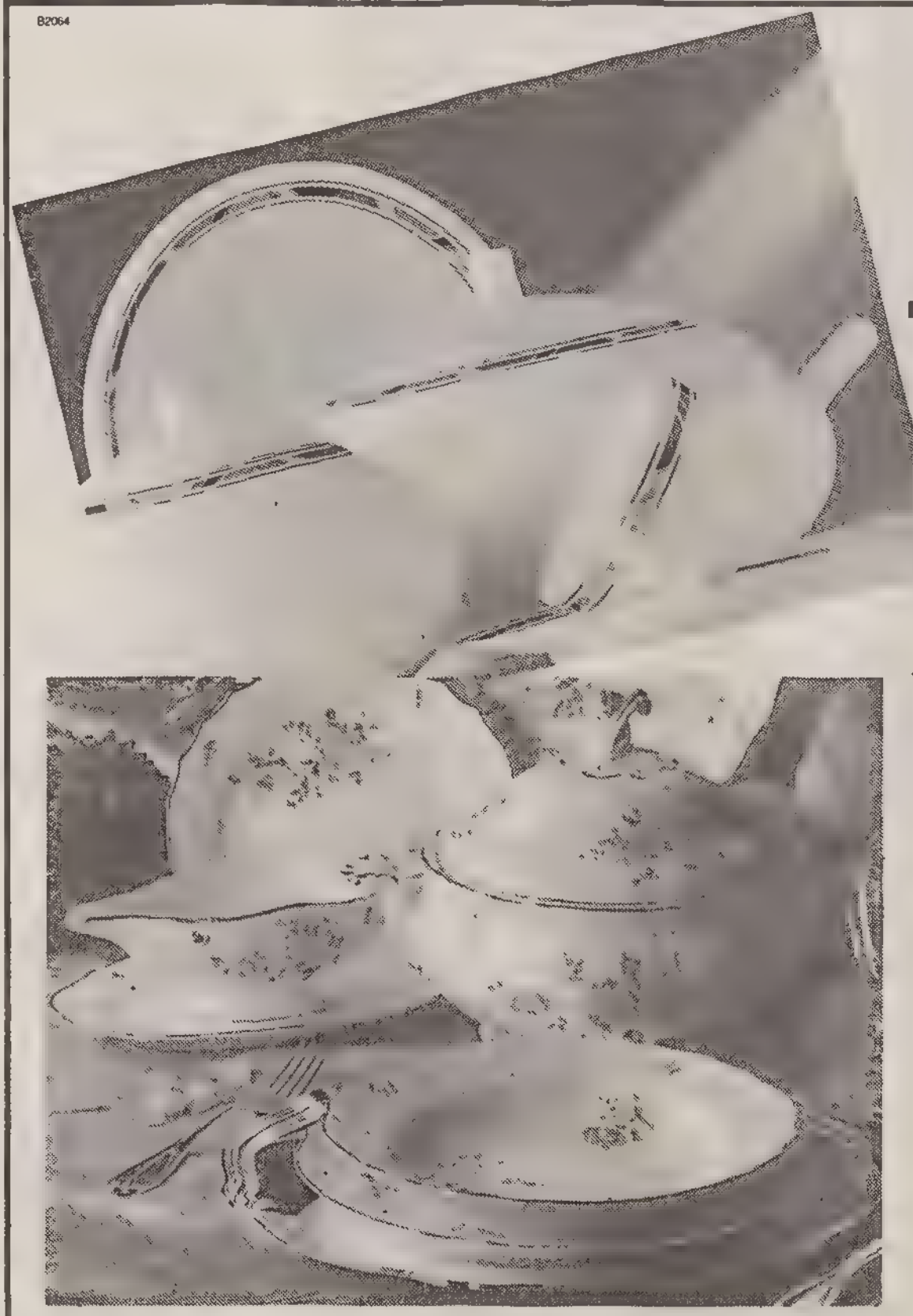
l'ambiente

ELEMENTI & SOLUZIONI D'ARREDO

V. CAPRIN 9

TRIESTE

V. CRISPI 30



1935-1993
... gli oggetti più ricercati
per le nozze più esclusive!



HUTCHENREUTHIEN
GERMANY

ARZBERG

CRISTAL DE SEVRES

ALESSI

TOGNANA

COLLE

SAMBONET

RICHARD GINORI

LLADRÓ

REDE GUZZINI

LE PERLE

CERASARDA

ROWENTA



Gonnelli

Via Mazzini 30 - Tel. 638638

IL CORREDO

Legati alla tradizione



Foto Nadia



Foto Nadia

Sembra davvero essere ancora la prima preoccupazione di chi sta per affrontare una nuova vita in comune. Il corredo: ecco uno degli aspetti che sembravano essere ormai tramontati ma ai quali, al contrario, si riserva sempre maggior attenzione. Concepire una nuova casa senza non aver prima pensato concretamente (e magari già provveduto) al corredo, risulta infatti pressoché impossibile. E se la villetta, l'appartamento della nuova famiglia dovranno essere necessariamente confortevoli, va da sé che il corredo che le saprà caratterizzare nel futuro dovrà essere necessariamente altrettanto bello ed adeguato alle diverse necessità. E se i tempi di questo particolare aspetto che caratterizza i preparativi di ogni cerimonia nuziale sono ovviamente cambiati, non si può certamente affermare che essi siano definitivamente tramontati. Del resto, come abbiamo già accennato in apertura, sarebbe inconcepibile pensare ad una casa senza il necessario corredo di biancheria. Il progetto, il piano ideato per il futuro sarebbe sicuramente privo di un im-

portante tassello.

Ed anche se il termine biancheria risulta attualmente largamente inadeguato a definire con una certa precisione la vastissima gamma di opportunità disponibili sul mercato (diversi prodotti, diversi colori, ma anche diverse fatture e diverse sfumature), la tradizione sembra consolidarsi, pur assumendo aspetti particolari a seconda delle caratteristiche dei futuri sposi. I tempi sono cambiati e lo si capisce anche dal fatto che oggi le giovani coppie trovano nei negozi specializzati delle possibilità e delle offerte fino a poco tempo fa inimmaginabili. Al bianco, tradizione nel passato (lo stesso nome biancheria deriva dal fatto che un tempo essa era necessariamente candida) oggi si sono sostituiti con una certa prepotenza i colori: colori dappertutto, colori sempre più vivaci ed accattivanti.

Le preferenze, stando ai dati che in tale senso vengono forniti dagli operatori del settore, vanno però maggiormente indirizzate al verde, ritenuto riposante, o all'azzurro, il quale funziona da ottimo

conciliatore del sonno. Ed anche a tavola le giovani coppie preferiscono l'allegria dei colori alla tradizione delle tovaglie e dei tovaglioli necessariamente bianchi.

Ormai tutte le strade delle nuove case, dei «rifugi» delle giovani coppie hanno ceduto al colore. La tendenza, poi, è oggi anche quella che vede le giovani coppie di sposi abbandonare la consuetudine dei maxi corredi. Via le grandi dotazioni, dunque, oggi come oggi sembra sia preferibile acquistare prima del matrimonio solamente l'indispensabile per affrontare una vita in comune. Ci penseranno gli anni, poi, le altre occasioni ad arricchire il corredo di una nuova casa.

La tradizione e le tendenze si evolvono, dunque, ma il piacere di occuparsi di questo aspetto sembra essere ancor oggi immutato. Lenzuola, piumini, tovaglie, biancheria: sono tante le cose a cui pensare prima di pronunciare il fatidico sì, ed ecco che una scelta fatta in comune diventerà ancora una grande gioia, comunque essa sia indirizzata.

Richard Ginori

1735

Centro immagine

Esclusivista per Trieste
BONE CHINA GINORI

Palazzo Tonello

in Piazza Goldoni 1, a Trieste

GLI ABITI NUZIALI

Eleganza e praticità

I DOCUMENTI

Carte in regola

Il matrimonio è difficile non soltanto dal punto di vista organizzativo, ma anche burocraticamente. Il «tipico «mostro» cartaceo minaccia anche i futuri sposi: mettersi in regola con lo Stato prima di pronunciare il fatidico sì non è poi così semplice come si vorrebbe che fosse.

Decidersi per il matrimonio significa oggi come oggi affrontare una valanga di impegni soprattutto di stampo organizzativo. Per cui, molte spose, seppur giovani e belle, arrivano al momento del loro giorno più bello davvero affaticate e visibilmente stanche. Tra le preoccupazioni che accompagnano il periodo di preparazione al matrimonio, quelle relative alle fatidiche «carte» è tra le più opprimenti. A questo scopo desideriamo essere d'aiuto rammentando a tutti gli interessati quali sono i documenti necessari, dove richiederli e, ove possibile, quanto indicativamente costa ottenerli.

RITO CIVILE. Estratto di nascita: si ottiene nel Comune dove siete nati. Se abitate in una città diversa da quella di origine, inviate in raccomandata una domanda scritta insieme a una busta già affrancata e recante già il vostro indirizzo per la risposta. Dovrete attendere circa venti giorni per avere il documento, tempi postali permettendo, comunque. Certificato contestuale: comprende certificato di residenza, di cittadinanza e di stato libero. Lo potete ottenere dall'anagrafe del Comune di residenza. Per lo sposo, invece, sarà anche necessario presentare il congedo militare o un documento analogo che diventa indispensabile se si deve ancora compiere i 26 anni. **RITO RELIGIOSO.** Valgono già i precedenti documenti ai quali se ne aggiungono degli altri. Certificato di battesimo: si richiede alla parroc-

chia, unitamente alla validazione della Curia. Se dovete richiederlo per posta dovete seguire la stessa procedura indicata precedentemente per il Comune. Certificato di Cresima: da chiedere alla parrocchia dove si è svolta. E' impossibile sposarsi senza, quindi chi dovesse esserne privo, prenda in fretta i provvedimenti dovuti. Dichiarazione di stato libero: dev'essere presentata solamente da chi vive fuori della Diocesi in cui avviene il matrimonio. Si tratta di una dichiarazione che si compie davanti ai due testimoni nella parrocchia di residenza e che viene validata dalla Curia. Attestato di partecipazione ai corsi prematrimoniali: si tratta di circa un mese di preparazione morale, spirituale e materiale alla vita di coppia e da numerosi corsi ritenuti indispensabili per ottenere il permesso di sposarsi.

Uno degli aspetti ai quali si dà maggior importanza in ogni cerimonia nuziale è quello che riguarda gli abiti: dal sapore quasi magico per lei, elegante e impeccabile per lui. L'abito è stato e rimane tutt'ora un elemento al quale non si vuole rinunciare. Ma quali sono le tendenze attuali? Scopriamolo leggendo le righe seguenti.

Per lei. Gonna a ruota incrostate di pizzo «Chantilly», corpetti ricoperti in strass e perline: la sposa degli anni '90 è romantica, sontuosa e non rinuncia alla tradizione dell'abito bianco. Gli stilisti suggeriscono uno stile prezioso e appariscente in bianco totale. Rigide cordonature di fili di seta e futuristici elementi tubolari percorrono i corpetti e le maniche degli abiti da sposa di una delle tre collezioni, ispirata all'epoca di Cristoforo Colombo.

C'è anche chi immagina una sposa fasciata in stretti e lunghi tubini, con vertiginose scollature e applicazioni di boccioni di rosa in seta sui corpetti, oppure avvolta in vaporose gonne a ruota, stile '800.

Classici o informali, semplicissimi o elaborati, gli abiti da sposa sono comunque spesso caratterizzati da ricami preziosi, elabo-

razioni stilistiche, giochi di tessuto. La diversità dei modelli, da quelli appariscenti, stazzosi con metri di strascico, a quelli essenziali con minigonna e bolero, soddisfa ogni richiesta.

Molti i modelli con corpini preziosi, ricamati, intarsiati da strass o arricchiti con mazzi di fiori e gonna doppia: una tubolare lunga sino alla caviglia sormontata da un'altra leggera «gonfia», asimmetrica, lunga dietro e cortissima davanti. Originale, l'abito con gonna lunga formata da più strati di balze e volants leggerissimi che donano a tutto l'insieme un «effetto» di movimento. Gli strati di volants formano anche il corpetto e le maniche un altro abito o il bordo di un grande scialle, ruche dorate e bianche per il corpetto del modello con gonna a «cupola». In laminato d'oro. In alternativa, i «giovani» tail-

leurs da sposa, bianchi o color panna con bolero, giacche con baschina ricamata, blazer dalla linea allungata e avvitata da abbinare a gonne corte o cortissime, appoggiate, fascianti, a portafoglio, riprese di lato o a «convolvolo».

Per lui. Abiti da cerimonia, uguale tight, un'equazione delle più classiche, sembra proprio non tramontare mai e che per questo motivo è più che indicata per vestire «lui» il giorno delle nozze.

Si parla sempre di «abito da sposa», ma in effetti si dovrebbe parlare di «abiti da sposi», proprio per il fatto che anche lui ha bisogno nel fatidico giorno, di un abbigliamento un po' speciale, più elegante del solito. Una cerimonia come quella di nozze non può prescindere dall'eleganza e se è vero che è quella femminile a fare la parte del leone, rimane pur sempre un piccolo spazio per quella maschile.

La scelta, in questo caso, è molto più limitata che in campo femminile: il tight è l'abito da cerimonia per definizione che non va certamente confuso con lo smoking, il quale, in realtà, è un abito da sera. Da lì non si scappa, benché qualche stilista abbia cercato di dare a questo vestito un aspetto differente da quello classico. Restano poi abiti che, in qualche misura si ispirano al tight: se ne possono trovare già confezionati, mentre il tight, a meno di possedere misure classicheggianti, è preferibile farselo confezionare da un sarto capace e di ottima qualità ed eleganza.

Certo, sposarsi in tight è un po' come fare un balzo indietro nel tempo: c'è chi preferisce dire il fatidico «sì» in jeans, ma è in netto contrasto con l'eleganza della sposa a meno che anche questa sia in jeans, il che autorizza ogni avventura stilistica e quindi ancora più fuori posto. Si obietterà che il tight è un abito da giorno soltanto e che, invece, altri tipi di vestito (grigio scuro o blu) possono esser poi utilizzati. Ma è una disquisizione che, di fronte all'unicità di quel giorno, sembra non reggere. Soprattutto se il matrimonio viene celebrato in grande stile, se gli invitati sono tanti e la cerimonia si svolge in chiesa, l'abito per lui deve essere all'altezza di quello della sposa. Altrimenti l'accostamento fra l'eleganza della giovane sposa e la scarsità del suo legittimo sposo, si ridurrebbe proprio nel giorno in cui tutto deve essere perfetto. E chi vuole vestirsi «all'antica»? Chi, questo benedetto tight, proprio non lo digerisce? Beh, gli stilisti, specie quelli più giovani e moderni, offrono abiti che pur conservando la splendore e la dignità tipica richiesta da una cerimonia importante, presentano linee più moderne, meno convenzionali e decisamente meno legate a canoni di serietà.

GALTRUCCO

SPOSE 1993

Pizzi preziosi e tessuti esclusivi
per abiti indimenticabili
da sposa e cerimoniaNUOVI ARRIVI
PRIMAVERA ESTATE '93

TRIESTE - Piazza Goldoni, 1

BALCOR *PREMIUM LA FEDELTA'*

Sì BALCOR di Sergio Vicini, premia i suoi «affezionati» clienti con «PREMIO FEDELTA'», che consiste in:

MACCHINA FOTOGRAFICA CON FLASH ELETTRONICO - FRIGGITRICE - RADIOSVEGLIA - OROLOGIO SWATCH MOD. «POP»

Uno di questi oggetti (a scelta) sarà vostro se entro il 31 marzo 1993 acquisterete prodotti per un valore minimo complessivo di Lire 500.000, a comode rate mensili.

Esempio: 1) LAVATRICE CESTO INOX - lire 399.000
2) FERRO DA STIRO a vapore con caldaia - lire 139.900
3) FORNO MICROONDE - lire 199.000
4) MOBILE STIRO in legno con portabiancheria - lire 250.000

1+2+3+4 a comode rate mensili da lire 40.000

Altre combinazioni su «misura» per tutte le vostre necessità, potrete formarle insieme... e il «PREMIO FEDELTA'» sarà vostro.

UNA GUSTOSA OCCASIONE DA NON PERDERE!

BALCOR di S. VICINI - via Madonna 4/d - Trieste - Tel. 734347

La

Lista Nozze
di

COMPLETA!

TELEVISORI - VIDEOREGISTRATORI - ELETTRODOMESTICI
1940
Radiohacchelli 1990
PORCELLANE - CRISTALLERIE - OGGETTI REGALO

TRIESTE

VIA PASCOLI 24 - LARGO NICCOLINI 2

TEL. 724.000

ZONA SEMPRE APERTA AL TRAFFICO VEICOLARE
LINEE AUTOBUS 5 - 11 - 19

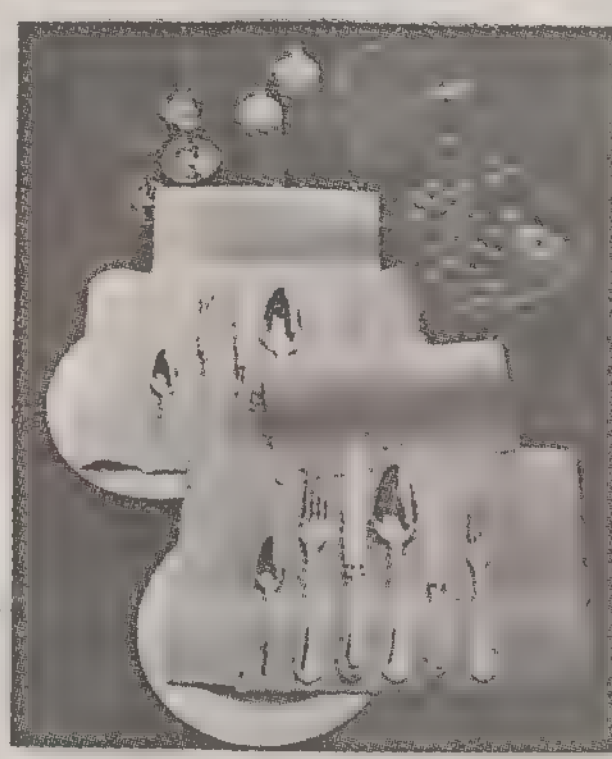
AVANT GARDE
una scelta di classe

PROPONE LE NUOVE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE PER SPOSA-SPOSO E CERIMONIA

CERVIGNANO DEL FRIULI - V. DANTE 4/6 - TEL. 0431-31884

Per la vostra LISTA di NOZZE personalizzata

TALISMAN
AMERICA
CLUNY
CHINON
ALBI
SPATOURS
ARIA
PERLES
ATLANTIDE
TRIAD
FIDELIO

Christofle
Orfèvre a ParisLA POSATA
DI CLASSE
DA USARE
OGNI
GIORNO
CHE DURA
UNA VITA

BOUTIQUE CHRISTOFLE

GIOVANNI CESCA

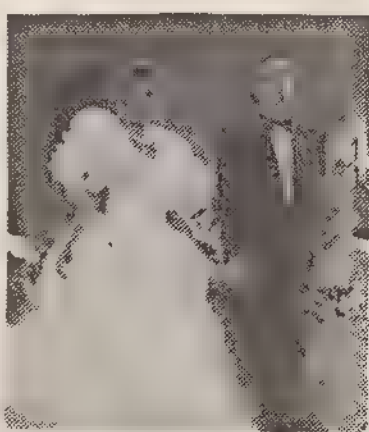
VIA MAZZINI 17 - TRIESTE - TEL. 61838

CASA E ARREDAMENTO

Un cuore e una capanna

La casa: il sogno di milioni di coppie in tutto il mondo. Un sogno che spesso è difficile concretizzare, perché i costi d'un appartamento vanno spesso oltre la portata delle tasche di molta gente. Ciò premesso è evidente che una casa, comunque essa sia, di proprietà o in affitto, ci vuole proprio. Non ci si può accontentare del romantico due cuori e una capanna. Bisogna avere una casa confortevole, ben arredata e funzionale. E per approdare a questo traguardo finale c'è molta strada e molta fatica da fare. Ma se effettivamente è difficile trovare una casa, non lo è proprio trovare dei mobili. Già, perché rimediato l'appartamento, occorre pensare a come riempirlo e con cosa. E anche qui occorre buon gusto, impegno, oltre che l'immane denaro. L'arredamento di una casa, specialmente per una coppia giovane che comincia la propria vita in comune, è un appuntamento importantissimo, per il quale occorre fare molta at-

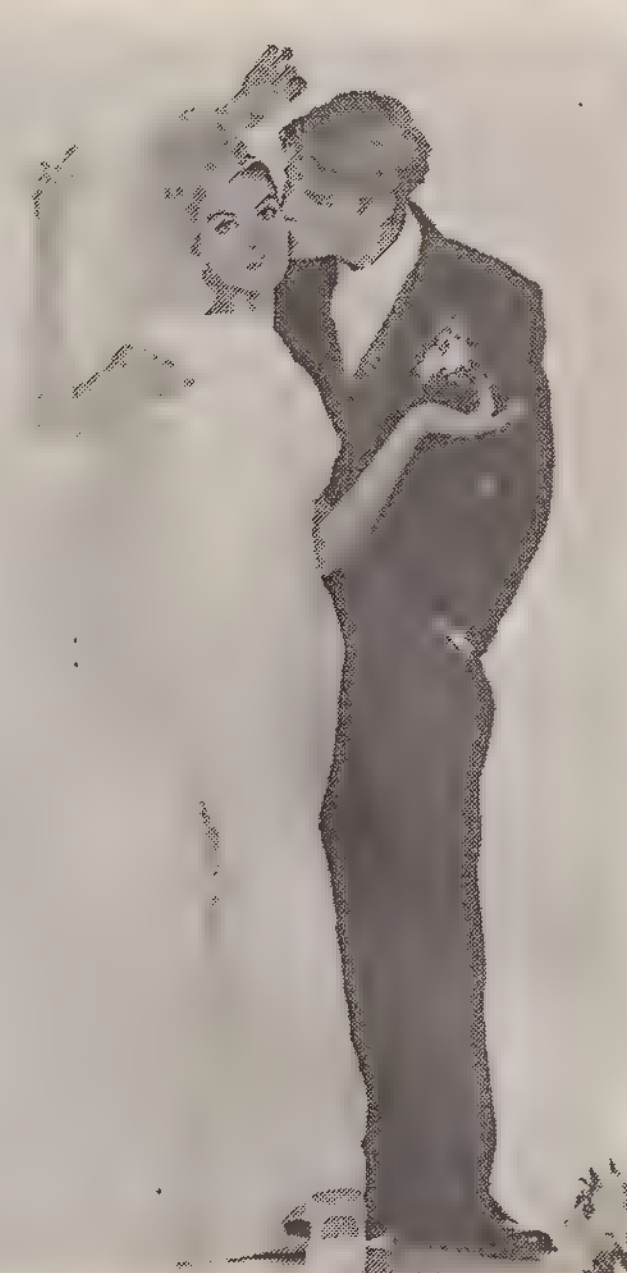
tenzione, anche nei minimi particolari. L'arredamento è una voce indispensabile, ma anche preoccupante per i promessi sposi. Quella dei mobili è una scelta che va fatta con attenzione e con oculatezza, visto che quella possibile è vastissima e il mare dei prezzi e delle qualità è immenso. Mai come oggi, dopo il boom delle proposte televisive, si parla di mobili e gli acquirenti hanno tante occasioni di scelta. Bisogna però, tener sempre ben presenti alcune regole fondamentali per regolarsi nella scelta. Il rapporto qualità-prezzo, la funzionalità d'uso, la prospettiva familiare. L'altro consiglio, facile ma efficace allo stesso tempo, è quello di vedere, di toccare con mano. E' meglio non fidarsi dell'impressione data dalla televisione o dai cataloghi fotografici, non tanto perché essa non sia veritiera, quanto perché talvolta risulta inadeguata a offrire la dimensione e la sensazione reale del



mobile mostrato. Attenzione anche ai materiali: il legno vero è sempre più costoso, ma ci sono materiali a minor prezzo. L'importante, in questi casi, è rendersi conto della loro qualità e del fatto che di legno pur non si tratta. Chiarito questo ci si può anche accontentare di una delle varie soluzioni che la produzione mobiliare italiana offre in alternativa al costosissimo legno massiccio. Altro aspetto da tener sempre presente è la durata. Se prendete mobili moderni e non classici, fate attenzione che siano di un gusto e di una linea durevole. Potreste infatti stan-

carvi presto delle linee troppo sofisticate ed esageratamente «hi-tech». Per il classico, invece, non c'è alcun problema. Anche se oggi i disegnatori di mobili sono riusciti a combinare perfettamente la modernità con l'eleganza e con la sobrietà delle linee. I prezzi sono adeguati al livello dei prodotti, ma non è difficile, girando e confrontando con attenzione modelli e costi, trovare il modo di risparmiare qualcosa. Un'occasione, per esempio, è quella dei cambi stagionali della gamma di prodotti. I mobili, infatti, prevedono periodiche revisioni dei propri cataloghi e il prodotto meno attuale può essere offerto a prezzi speciali. Diversamente bisogna stare molto attenti a quando i mobili si rinnovano i locali: è un'altra appetibile occasione per trovare delle offerte particolari a prezzi d'occasione, pur trattandosi di prodotti di qualità. Attendendosi a queste poche, fondamentali regole, si

può sempre rimediare un buon arredamento a prezzi ragionevoli. Ma rimane il discorso di fondo: quello della qualità, della convenienza, ma non a tutti i costi e della durata. Cambiare arredamento, col passare degli anni, sarà sempre meno facile. Meglio allora riflettere bene, visitare più di un mobilificio, farsi consigliare dagli esperti. Una bella casa arredata è un aiuto al matrimonio felice. Parlare di arredamento non significa soltanto riferirsi ai mobili. Basti pensare all'importanza che oggi come oggi hanno assunto nella vita di ogni giorno gli elettrodomestici. Una casa senza televisore, senza lavatrice e anche senza lavastoviglie, appare ormai davvero incompleta. E' bene che le future coppie riflettano anche su questi specifici componenti dell'arredamento, confrontando e valutando prezzi e prestazioni della straordinaria massa di elettrodomestici oggi presente sul mercato.



L'ASPETTO GIURIDICO

Regime patrimoniale... o no!

Sposarsi significa condividere tutto. La vita in comune, per definizione stessa, riporta al concetto di condivisione. Ma in realtà nella società moderna la legge prevede anche che dal unto di vista patrimoniale gli sposi possano anche decidere di non avere la cosiddetta comunione dei beni. Le leggi in materia sono abbastanza recenti e un po' complicate, ma conoscerle può essere un argomento di riflessione per chi intende convolare a nozze. Ecco riassunte le parti fondamentali della materia. Il regime patrimoniale dei coniugi, previsto dal codice civile, è la comunione dei beni. Ciò significa che dal momento del matrimonio tutti i beni acquistati da ciascuno dei coniugi e i risparmi sono di proprietà di ambedue, in parti uguali. Dalla comunione, però, rimangono esclusi i beni strettamente personali (vestiti, beni da toilette e così via), i beni di cui i coniugi erano proprietari prima del matrimonio, quelli che marito e moglie ricevono per donazione o per eredità, anche se in circostanza di matrimonio e i beni che servono a ciascuno dei coniugi per l'esercizio delle proprie attività. Essi vengono amministrati, secondo la legge, disgiuntamente dai coniugi. Gli atti compiuti su beni immobili, però, o su quelli mobili registrati (come au-

tovetture, motoscafi e così via) senza la partecipazione o il consenso di entrambi i coniugi, se non convalidati da chi non vi ha preso parte, possono essere annullati. E così anche se, al momento dell'acquisto dei beni, o d'acconciamento di conti correnti e così via, viene annotato solo il nome di uno dei coniugi, di diritto tale non cadrà nella comunione legale e potrà essere goduto e usufruito anche dall'altro. La comunione di beni può venir meno per il decesso di uno dei due coniugi, per la separazione personale, per un atto di volontà. In sostanza marito e moglie possono, nel corso del loro matrimonio, decidere di mutare il proprio regime patrimoniale e quello della comunione dei beni a quello della separazione. In questo caso, però, ogni bene acquistato dopo tale atto sarà di proprietà esclusiva di uno dei coniugi. Peraltro fin dalla celebrazione del matrimonio è possibile scegliere il regime della separazione dei beni. Ciò si ottiene con un'annotazione fatta dall'ufficiale di stato civile al momento del matrimonio. E' la dichiarazione di volontà con effetti giuridici che crea la famiglia o semplicemente un rapporto di vita a due.

La Costituzione individua nel matrimonio il fondamento della famiglia e

afferma che il matrimonio è «ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con limiti stabiliti dalla legge e garanzia dell'unità, familiare». Unica eccezione prevista dalla legge a questa parità di diritti riguarda l'eventuale necessità di decisioni urgenti e improrogabili sui figli, che spettano al padre. Per potersi sposare i giovani devono avere raggiunto la maggiore età, altrimenti deve essere dato il consenso dei genitori. Essi non devono essere stati interdetti per infermità mentale, essere liberi da ulteriori vincoli matrimoniali e non avere tra loro legami di parentela o di affinità.

L'annuncio di matrimonio deve essere pubblicato attraverso i Comuni di residenza degli sposi e rimane esposto per otto giorni (compresi due domeniche) per dar modo a eventuali terzi di effettuare opposizioni. La cerimonia si svolge in presenza di due testimoni e dell'ufficiale di stato civile, che dopo aver letto gli articoli 143, 144, e 1147 del codice civile, e aver ricevuto il consenso verbale di entrambi all'unione, li unisce in matrimonio.

Sposandosi i coniugi decidono anche il regime patrimoniale previsto dalla nuova legge sul diritto familiare. Se la coppia non ha esplicita richiesta di rinuncia al momento del matri-

monio o davanti a un notaio, è automaticamente inteso che i due accettano tale «regolamentazione». In pratica ciò significa che tutti i beni acquistati dopo il matrimonio (casa, immobili, auto, oggetti di valore, azioni e altro ancora) sono di proprietà di entrambi i coniugi. Lo stipendio e il guadagno in genere, invece, non rientra nella comunione dei beni, salvo per l'obbligo, sancito dalla legge, di contribuire al fabbisogno della famiglia secondo le possibilità. Sono escluse dalla comunione dei beni tutte le proprietà acquistate prima del matrimonio o ricevute in donazione e in eredità, se la destinazione comune ai coniugi non è esplicitamente segnalata.

Così pure i beni strettamente personali come, ad esempio, i gioielli e le pellicce, e quelli che servono alla professione e poi anche i risparmi dei danni subiti e tutto ciò che eventualmente, si è acquistato con la vendita di questi beni personali, se è esplicitamente dichiarato nell'atto d'acquisto. La comunione dei beni si annulla con un accordo dei coniugi che stabiliscono davanti al notaio di cambiare regime patrimoniale. Fin qui sommaria la legge. Alcuni elementi hanno però confini difficilmente definibili in caso di separazione e si

prestano a interpretazioni contrastanti. Gioielli, pellicce, orologi di marca, anche se acquistati come oggetti di investimento, sono considerati beni personali. Il concetto di beni utili alla professione è molto estensibile: i regali di nozze s'intendono attribuiti al coniuge più vicino al parente donatore, anche se di solito, è difficilissimo dimostrarlo. Lo spirito della legge è che venga tutelato il coniuge economicamente più debole, affinché esso non corra alcun rischio di sopravvivenza. E questo ruolo è purtroppo ancora quello della donna.

Le coppie che optano per la separazione dei beni fanno in genere per la separazione dei beni lo fanno in genere per ragioni pratiche e fiscali. Se ci sono patrimoni consistenti con la divisione si alenta la stretta fiscale. Inoltre la comunione dei beni comporta un controllo che è anche una complicazione burocratica: ogni volta che uno dei due fa un'operazione economica di una certa rilevanza, per esempio la vendita o l'acquisto di un'auto, o l'assunzione di un dipendente nel caso di un'impresa, è necessario il consenso scritto e firmato dell'altro coniuge.

Testi a cura di
META COMMUNICATION

VIAGGI Come meta la felicità

Progetti, preparativi, programmi, anticipazioni, la cerimonia e poi, a corollario di questa magnifica giornata, il viaggio di nozze. La «luna di miele», appellativo con il quale meglio si identifica questo «capitolo» di una nuova unione matrimoniale, non è certamente un'opzione. Non c'è praticamente cerimonia nuziale che non si esaurisca con una «sodda» di stampo vacanziero. Fra i progetti di felicità di ogni nuova coppia «che si rispetti» c'è sempre quello di un bel viaggio, magari in Paesi lontani e affascinanti. E' una tradizione, di antica memoria, alla quale nessuno vuole certamente rinunciare e alla quale, proprio in questi ultimi anni, è stato dato un nuovo, straordinario impulso da parte di numerose agenzie di viaggio. E proprio con la nascita di numerose realtà che operano nel settore dei viaggi si è moltiplicata anche la vasta gamma di possibilità di scelta da dare alle nuove coppie di sposi. Non più soltanto l'Italia, come succedeva anni orsono, ma l'Europa, il mondo intero sono oggi alla portata dei novelli sposi.

Da Rimini, alla Sardegna, fino alle Mauritius, all'Egitto: insomma si può davvero andare dappertutto scegliendo tra le diverse opportunità offerte oggi sul mercato dalle agenzie di viaggio. Andare dappertutto essendo sicuri, poi, di ottenere un servizio e un'assistenza sicuramente professionali, gli sposi, poi, assieme a coloro i quali appartengono alla cosiddetta

«Terza età» e ai bambini, sono tra quelle categorie di persone ai quali le agenzie di tutt'Italia 96 quindi anche del Friuli-Venezia Giulia offrono diverse soluzioni a prezzi più che accessibili. In quasi tutte, si possono trovare le offerte per affrontare, a tariffe scontate, proprio per i viaggi di nozze. Ce ne sono di diverse, ma tutte, hanno un unico obiettivo, ovvero quello di far diventare indimenticabile uno dei viaggi più romantici della vita di coppia. E mentre fino a circa dieci anni orsono la luna di miele si risolveva per la maggior parte delle coppie in un breve viaggio in una delle regioni italiane (meta più ambita le grandi città o i posti di mare) da qualche anno a questa parte le agenzie registrano un vero e proprio boom per le nazioni estere. Viaggi straordinari per le mete e le condizioni praticate, viaggi invitanti per i prezzi e per le offerte speciali messe in atto, viaggi affascinanti per le diverse sistemazioni proposte alla clientela: insomma ce n'è davvero per tutti i gusti, per tutte le tasche e, perché no, anche per tutti i sogni delle giovani coppie. Affidarsi a un'agenzia specializzata, alla quale illustrare tutte le necessità e le ambizioni, può, a parte rarissimi casi, diventare una scommessa già vinta in partenza. Luna di miele, insomma, in mano a operatori professionali: perché gli sposi avranno felicemente il loro cammino in comune...

RD
«Rilievografia DRIOLI»
TRIESTE
ESCLUSIVE E RAFFINATE
PARTECIPAZIONI
A RILIEVO
PERSONALIZZATE
CON MONOGRAMMI
A SECCO E IN ORO
Per appuntamento
tel. 829406
TRIESTE - VIA ALPI GIULIE 10

Per il Vostro
Matrimonio
CRISTINA
Vi aspetta da
**FOTO
RINO**
VIA CAPODISTRIA 35
TEL. 040/825769
con la Qualità,
Convenienza
e Cortesia
di sempre

BOUTIQUE
Lola
VIA TORREBIANCA 37

«VITRUM»
PIAZZA S. ANTONIO 4 - TRIESTE
Le migliori **LISTE DI NOZZE**
con le ultime novità di
PORCELLANE
POSATERIE
ELETTRODOMESTICI
CRISTALLERIE
PENTOLAME
ARTICOLI DA REGALO
**SPOSI! Non mancate.
Vi aspettiamo!**

SEDUTI, DISTESI, IN PIEDI, SVEGLI, ASSOPITI, ADDORMENTATI, IN GIACCA, CRAVATTA, PIGIAMA, CON SCARPE, PANTOFOLE, A PIEDI NUDI, CON O SENZA FIGLI.

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA
IL LETTO PROPONE NUOVI STIMOLI. COGLIERLI È GIÀ APPROPRIARSI, APPROPRIARSI È UNA QUESTIONE DI GUSTO.

Perché questo
anno abbiamo
voluti dedicati
ai viaggi
della primavera.
Tante occasioni da gustare in
più di cento
viaggi
organizzati
con accompagnatore in
Italia, Europa,
Medio Oriente
e nel Mondo
(America ed Estremo Oriente).

**Il nostro obiettivo
è il vostro divertimento**

UTAT
presso tutte le agenzie di viaggi

MUGGIA / SI E' APERTA LA CONFERENZA ECONOMICA

'Il turismo marino non tira più'

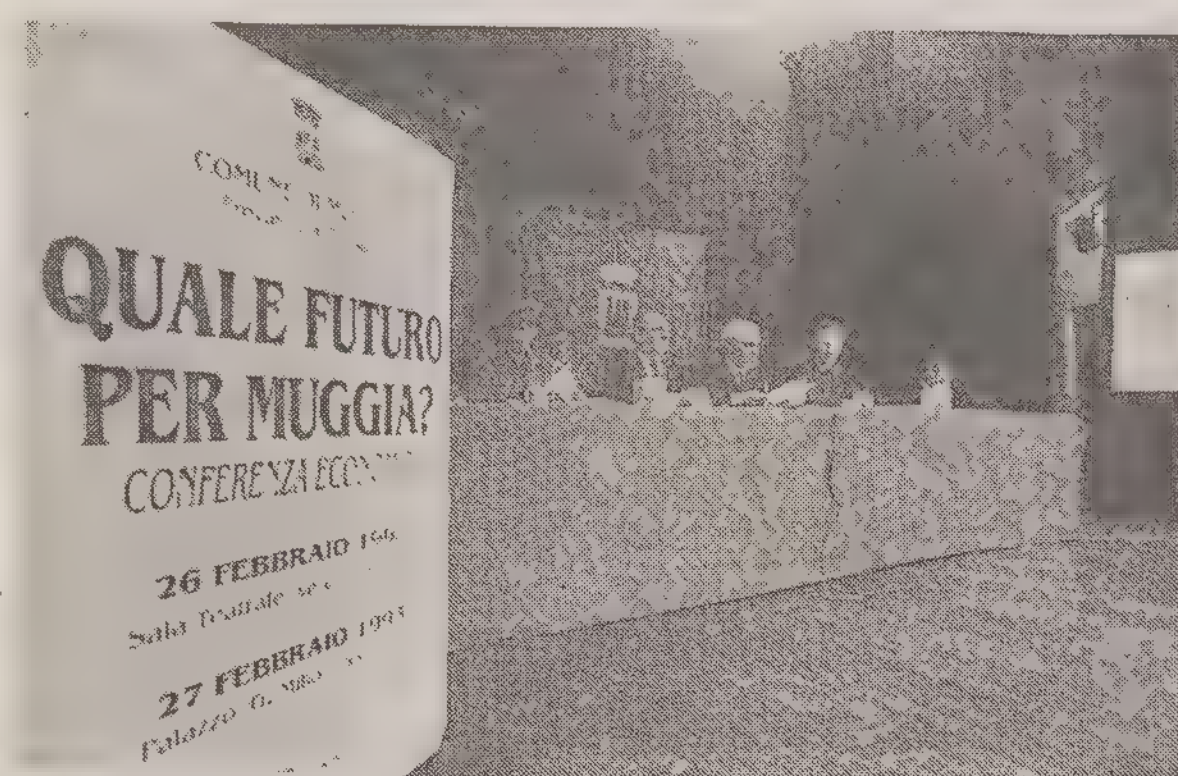
Bocciata dagli esperti l'ipotesi Marina Muja; si cercano altre idee per battere la crisi

Il futuro di Muggia, qualunque esso sia, non deve essere scelto solo a Muggia, ma in accordo con la realtà provinciale e non dimenticando quella regionale: è questo il principale intendimento dell'amministrazione comunale rivierasca, che ha avviato ieri i lavori della conferenza economica locale. Ma nonostante gli auspici, all'appuntamento sono mancati — salvo pochi operatori economici e sociali — i cittadini, la gente. Pochi i presenti al «Verdi», fra le assenze più vistose, i rappresentanti del Comune di Trieste invitati all'appuntamento.

Per il sindaco Uligrai «la conferenza muggesana è un atto dovuto alla comunità nonché un apporto alla prossima conferenza provinciale». D'accordo con il primo cittadino, per il suo vice, Luciano Tremul, assessore al bilancio e programmazione: «La precedente conferenza dell'81 è ormai superata, serve ora un progetto complessivo che risponda alle esigenze attuali».

«Dopo la desolante sequela di occasioni perdute a livello provinciale — ha affermato Claudio Mutton, ex assessore al bilancio, che ha seguito in prima persona la disposizione del materiale dettagliatamente poi esposto — vogliamo essere protagonisti, proponendo "un'idea per Muggia". Il progetto è teso a creare ricchezza. E' necessario che la Regione intervenga a sostegno dello sviluppo turistico».

Impietosa l'analisi della realtà muggesana esposta da Liliana Treves (studio «Ricerche e progetti» di Torino) nella sua relazione. «Vi è una situazione di sfascio che riguarda tutta la costa da Trieste a Muggia», ha detto. «Sulla scorta dei dati Istat offriamo degli spunti di riflessione, non soluzioni. La cittadina è debole in una provincia indebolita; è di confine, dove però il confine, vista la situazione oltre il valico, non risolve i problemi. Muggia è ormai un quartiere di Trieste; è economicamente fragile. I due terzi dei muggesani lavorano in un terziario poco avanzato. La socie-



La conferenza si conclude oggi (inizio alle 10) al centro culturale di piazza della Repubblica. (foto Balbi)

tà è composta da molti anziani, cioè da una notevole fascia improduttiva».

Gli spunti, allora? «Creare — secondo la Treves — un'area residenziale di alto "standing", terziaria e di tempo libero, offrendo attrezzature qualificate che possano avere una resa molto superiore de-

gli insediamenti turistici stagionali» Bocciata, in sostanza, l'ipotesi di una riproposizione di «Marina Muja».

«Il turismo marino è in netto calo — ha spiegato la Treves —, gli insediamenti per la nautica sono crollati del 45 per cento negli ultimi tre anni. I costi per le opere a mare sono inoltre molto eleva-

ti. «Marina Muja» è un progetto serio e accurato; non è però esente da richieste di finanziamento pubblico. E oggi i privati non devono ricevere incentivi dagli enti pubblici, che devono costruire piuttosto strade, curare l'ambiente, mettere a posto le coste».

Entrando nel merito delle questioni stretta-

mente urbanistiche, secondo l'architetto Marina Cassin della Provincia (in passato al Comune di Muggia), è opportuno considerare, rispetto alla situazione di dieci anni fa, la portata degli insediamenti abitativi (nell'84 l'ultima variante al piano regolatore ne prevedeva 23 mila, mentre oggi la popolazione muggesana è di 13 mila unità, in calo). Ricordando le scelte fatte per lo sviluppo turistico (Marina Muja), i progetti nell'area Noghère (Eziti), il centro commerciale per la media e grande distribuzione (Monte D'Oro) e il piano per la viabilità (ultimo tratto della superstrada, potenzialmente della statale per l'Oso, strada di circunvalazione per il bypassaggio del centro storico), la Cassin ha rilevato che «per un'adeguata programmazione territoriale è necessario anzitutto un recupero ambientale».

«Lo sviluppo — ha sostenuto — va visto in ottica policentrica, che rientri cioè nel quadro provinciale ma anche delle terre d'oltre confine più prossime a noi».

Da rivalorizzare, secondo la Cassin, il ruolo del centro storico, in accordo però con il resto del territorio. Il modello insediativo attuale — ha detto — è il sistema urbano giornaliero: si gravita in pratica sulla città-capoluogo. Ed è proprio da qui che giungono peraltro le maggiori richieste per trasferire le abitazioni a Muggia, che offre un ambiente più tranquillo e vivibile.

Fra gli intervenuti al dibattito, il deputato Willer Bordon, Adalberto Donaggio, presidente dei commercianti triestini e Dario Tersar, assessore regionale alla pianificazione territoriale, che ha rilevato come la discussione sulla conferenza economica cittadina inizi, nelle sedi opportune, subito dopo la chiusura dei lavori muggesani. Oggi, seconda e ultima giornata dell'iniziativa. Appuntamento alle 10, nella sala convegni del centro culturale «Millo» in piazza della Repubblica.

Luca Loredan

S.DORLIGO/CAPUZZO

Un appello di pace

San Dorligo della Valle, comune denuclearizzato dall'84, potrebbe farsi capofila delle amministrazioni della provincia di Trieste, promuovendo iniziative a sostegno dell'ipotesi di smilitarizzazione di una zona confinaria a cavallo tra Italia, Slovenia e Croazia. In particolare, l'esecutivo dovrebbe avviare contatti concreti con gli enti locali, la Regione, i ministeri dei tre Stati coinvolti, la conferenza di pace dell'Onu, attivandosi anche per la creazione di un grande museo della guerra di ispirazione pacifista.

Questo il contenuto di una mozione presentata dal consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo in vista del prossimo consiglio. «Si tratterebbe di dar vita a un esperimento di disarmo regionale controllato — spiega Capuzzo — comprendente, in linea di massima, la nostra provincia, i comuni del litorale sloveno e quelli croati di Buie e Cittanova». Il progetto affonda le sue radici in un convegno organizzato dal consigliere verde due anni fa al Teatro Miela, che aveva visto l'intervento di un'ampia rappresentanza dei partiti sloveni. Il conflitto, poi, aveva bloccato l'iniziativa, ora ripresa, come sottolinea il suo fautore, «in chiave sovranazionale locale o interprovinciale». Insomma, un primo passo nel senso di una demilitarizzazione più ampia della vicina Repubblica, in accordo con la dichiarazione elaborata due anni fa dal Centro per la pace di Lubiana.

A favore dell'ipotesi, che si inserisce nel quadro delle trattative su Osimo e delle recenti polemiche tra il sindaco di Capodistria Aurelio Juri e il ministro della Difesa sloveno, intervengono poi altri presupposti. Ad esempio, come ricorda la mozione, il memorandum sottoscritto nell'aprile scorso dai sindaci istriani per una smilitarizzazione dell'intero territorio e una riconversione in senso civile degli impianti bellici già esistenti. Senza contare l'indisponibilità a ospitare strutture militari stabili di recente dichiarata dai comuni di Capodistria, appunto, e di Pirano, o l'allentamento dell'impegno militare del nostro Paese in quell'area, a seguito dei trattati di disarmo nucleare e convenzionale.

Barbara Muslin

MUGGIA Pochi spazi espositivi

Leggiamo sul «Piccolo» gli intendimenti dell'amministrazione comunale di Muggia in merito ad alcuni spazi espositivi. La notizia riporta lo stanziamento di fondi per trasformare la Casa Veneta in museo, progetto peraltro già pubblicizzato. Se da una parte salutiamo con felicità questa iniziativa che, oltre a soddisfare una legittima aspettativa della cittadina, arricchisce il patrimonio culturale dell'intero territorio, dall'altra siamo preoccupati per le sorti dell'arte contemporanea. In qualità di fruitori e operatori del settore artistico, constatiamo la perdita dell'unico spazio pubblico appropriato che ha dimostrato nel tempo di guadagnarsi un ruolo preminente nel settore espositivo e divulgativo della produzione artistica contemporanea, ci lascia non poco rammaricati. Anche perché proprio in questo campo un simile contenitore non trova eguali nella provincia di Trieste e anche oltre. L'amministrazione del Comune di Muggia si è sempre distinta per sensibilità e attenzione per i problemi culturali.

La preoccupazione condivisa da molti viene accentuata dall'ipotesi di utilizzare quale spazio alternativo la sala comunale (ex Olimpia) che a dire il vero non è adatta al tipo di attività finora condotta alla Casa Veneta. Si correbbe così il rischio di una perdita complessiva di riconoscibilità delle operazioni culturali ed espositive di ricerca e di sperimentazione, come la rassegna Minimi Intenti. L'invito che rivolgiamo al Comune di Muggia è quello di cercare, compatibilmente con le risorse a disposizione, uno spazio più adeguato alle esigenze della giovane arte contemporanea. Un'ipotesi potrebbe essere: l'ex sede delle Cooperative operaie di via Roma.

Renzo Grigolon (e altre firme)

DUINO AURISINA / LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

«Priorità all'occupazione»

BASOVIZZA / DISTROFIA MUSCOLARE

Ora rischia di chiudere la comunità alloggio

«Casa Milcovich» rischia di dover chiudere. La sezione triestina dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm), che gestisce la comunità alloggio di via di Basovizza 29/33, per conto dell'Uildm nazionale, non ha più fondi. A fine marzo non sarà più in grado di sostenere le spese di gestione dei sei disabili, tutti in carrozzina e bisognosi di assistenza continua. Il personale, composto da cinque operatori e tre cooperative private, non avrà lo stipendio. Una situazione pesante, che evidentemente si trascina da tempo, ma ora è arrivata al momento cruciale.

La soluzione si spera possa giungere con una serie di colloqui che Franca Fabricci, presidente della sezione triestina Uildm, avrà con l'assessore comunale all'assistenza Rossana Poletti e con altri rappresentanti degli enti pubblici, per vedere di arrivare a qualcosa di concreto. All'origine di tutto,

una storia di ordinaria burocrazia: la mancata concessione dell'abitabilità. Un fatto che esonerà l'ente pubblico dall'integrazione delle rette degli ospiti. La casa è in realtà una bella villetta totalmente priva di barriere architettoniche, con un enorme terrazzo sul retro, completo di orto. Nonostante la mancata abitabilità lo stesso Comune dal 1986 ha segnalato e inviato disabili per cui non si trovano diverse sistemazioni.

«L'ultima richiesta del Comune mi è arrivata qualche giorno fa — spiega Franca Fabricci — non ho accettato l'accoglimento e anzi ho nuovamente fatto presente la situazione drammatica in cui ci troviamo. Mi è stato risposto precisando che per l'approvazione della concessione d'abitabilità è solo questione di tempo». Nel corso di questi anni, in seguito a ogni sopralluogo edilizio a stata compiuta tutta una serie di adeguamenti che vanno dalla ser-

rità di passaggio all'abbattimento di un muro confinante in un'altra proprietà, dalla messa in posa di ventilatori nei bagni all'innalzamento delle ringhiere, al cambio totale degli infissi. Una marea di tempo perduto e di soldi spesi.

Ora, all'ultimo sopralluogo di una settimana fa, viene richiesta un'integrazione al collaudo cementi armati. Un documento già analizzato a suo tempo e su cui in precedenza non erano state riscontrate mancanze. «Un altro ritardo per noi gravissimo — sostiene la Fabricci — perché da gennaio non abbiamo più liquidi per pagare i dipendenti e assistere gli utenti. Ognuno di essi costa centomila lire al giorno, in gran parte finora a carico nostro. Occorre che il Comune conceda quanto prima l'abitabilità e passi altrettanto presto a integrare le rette dei nostri ospiti».

Anna Maria Naveri

E il consiglio comunale di Duino-Aurisina si aggiornerà mercoledì. Il dibattito politico su tre documenti programmatici così consistenti non poteva certo esaurirsi in poche ore. I cinque punti della mozione presentata dal gruppo comunista-Pds insieme ai Verdi, più i sette dell'Unione slovena, più ancora i cinque proposti dal tandem Dc-Psi, verranno valutati attentamente nei prossimi giorni a partire dal 3 marzo.

L'ultima parte della seduta consiliare dell'altra sera è comunque servita alla presentazione (a dir la verità più «politica» che altro) dei vari documenti. Solamente l'opposizione è però scesa nel dettaglio, illustrando tutte le proposte anche concrete e parlando di revisione del piano regolatore, ridefinizione dei servizi comunali, risanamento finanziario, anziani.

L'Unione slovena ha preferito un discorso completamente politico, decisamente soft, improntato alla totale apertura. «Desidero sottoli-

neare — ha spiegato infatti il capogruppo del partito sloveno, Bojan Brezigar — che non esiste da parte nostra alcuna pregiudiziale politica e che i punti elencati nel nostro documento non sono né vincolanti, né definitivi, ma vanno approfonditi e discussi nelle adeguate sedi istituzionali. Siamo disponibili a ogni nuova ipotesi».

Qualche breve accenno concreto, infine, per il capogruppo socialista Claudio Di Giorgio, incaricato di presentare le proposte congiunte dei rappresentanti del garofano e di quelli democristiani. «Un punto al quale teniamo particolarmente — ha esordito Di Giorgio — è certamente il problema occupazionale esistente nel Comune. Noi l'abbiamo sempre messo in cima alla lunga lista di priorità esistenti sul territorio e lo riproporremo nuovamente, per definire una serie d'interventi tesi a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro».

Ancora da decidere, invece, la sede istituzionale più adatta per la di-

scussione dei singoli punti. Non è ancora chiaro, infatti, se ogni valutazione verrà effettuata nel consiglio comunale o se invece si procederà costituendo delle commissioni consultari.

Uno sfogo fuori programma per Ivan Sirca, del gruppo comunista. In una conferenza stampa improvvisata, nell'ultima pausa del consiglio, Sirca ha replicato duramente alla dichiarazione iniziale del sindaco Caldi in tema di richiesta di dimissioni. «Se qualcuno — ha detto Sirca — vuol rimanere attaccato al carro della Dc, faccia pure, ma non ci venga ad accusare di chiedere la cacciata del sindaco. Quando abbiamo chiesto le sue dimissioni, l'abbiamo fatto con serenità, ritenendo che si debbano scindere il ruolo istituzionale da quello personale. Le cose cambieranno presto e la gente con il voto maggioritario si troverà di fronte a nuovi schieramenti politici, quindi è meglio abituarsi fin d'ora».

Erica Orsini

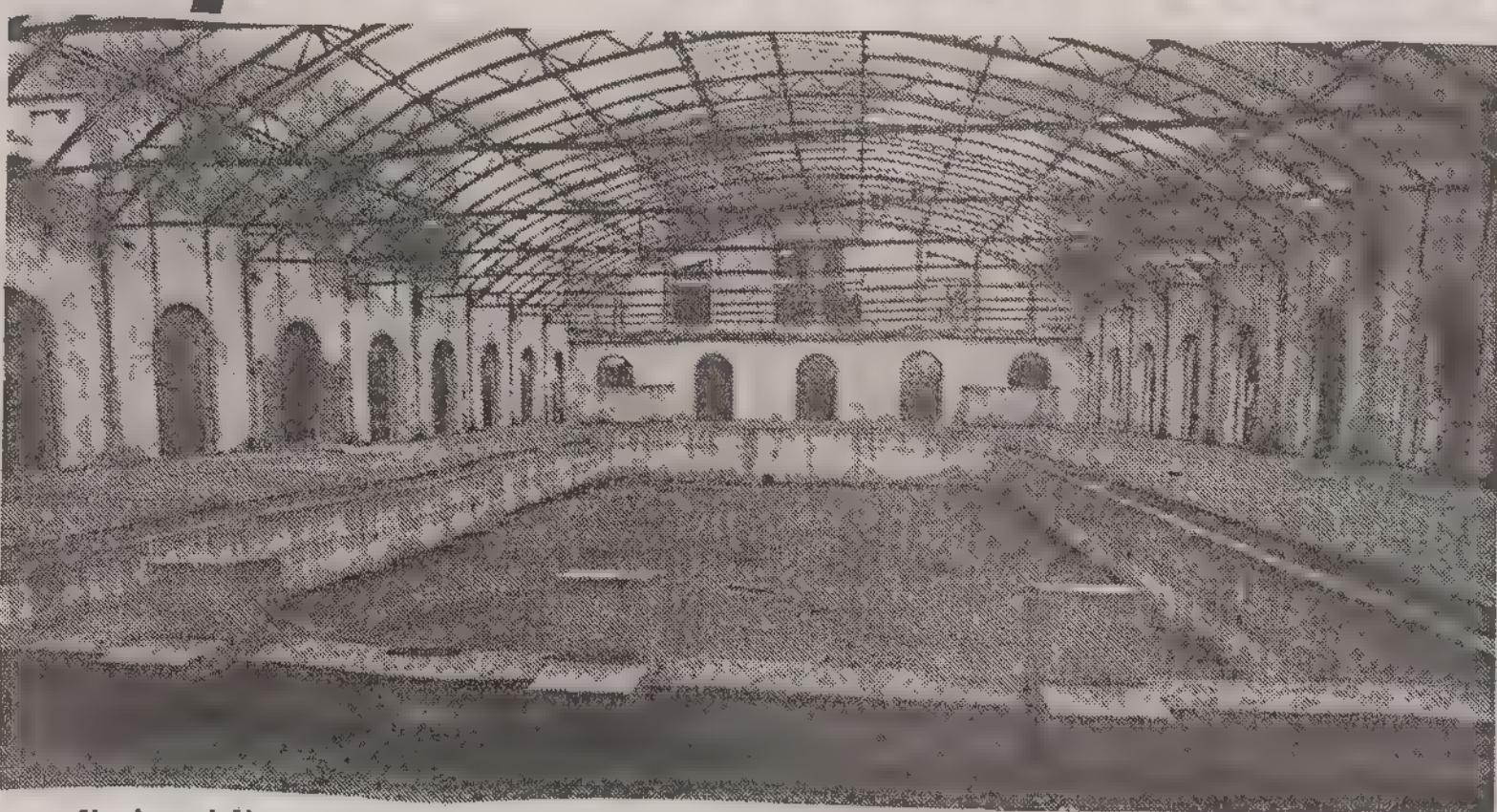
SAN GIOVANNI / DOPO DIECI ANNI DI INUTILE ATTESA

E' una piscina dei desiderati

Per la piscina di San Giovanni è una storia senza fine. All'origine sarebbe dovuta costare poco più di mille milioni, ma oggi il piano finanziario che la riguarda, approvato nel febbraio del 1992 dall'allora commissario Sergio Ravalli, prevede una spesa che sfiora i 4 miliardi e mezzo di lire. Hanno cominciato a costruirne su un'area che costituisce demanio dello Stato, e solo ora si è capito che il fatto potrebbe rappresentare un problema non indifferente. Dovevano concluderla entro il 3 agosto del 1987, ma i lavori, attualmente fermi, sono ancora in alto mare. La «Sie», l'impresa alla quale era stato affidato l'appalto, è fallita, mentre il «Ciet», il consorzio che avrebbe dovuto sostituirla, è stato escluso dal gioco. Ora bisogna ripetere daccapo la gara di aggiudicazione.

Anche Quirino Cardarelli avrebbe voluto ottenere l'esclusiva sui lavori, ma nel 1992 l'imprenditore abruzzese che voleva rivalorizzare la baia di Sistiana, l'uomo che fu leader della Fintour, la società fallita con oltre 300 miliardi di debiti, è finito in carcere dietro le sbarre del Coroneo.

Mille dubbi, centinaia di promesse, qualche in-



Dopo dieci anni di attesa e decine di progetti andati in fumo, ora si fissa un nuovo termine per l'ultimazione dei lavori: il 31 dicembre '94. Intanto, la «piscina» è frequentata da barboni e tossicodipendenti.

terrogazione, tutto è scomparso in una vasca che ancora non c'è. A San Giovanni, sull'area dell'ex maneggio militare, dell'ormai famosa piscina comunale da 25 metri, non vi sono che poche tracce. I corridoi del vecchio edificio, che è sede del progetto originario, sono oggi frequentati esclusivamente da barboni e tossicodipen-

denti. La storia è questa, la storia di un impianto che era destinato ai disabili e al nuovo minore e che ora non è che un sogno per i pochi che hanno sempre voluto crederci. Tra questi, i componenti del comitato rionale, che da anni conducono una lotta per lo sport, la cultura e la salute dei cittadini».

Nel settembre del 1992, il consigliere regionale della Quercia, Ugo Poli, aveva presentato un'interrogazione all'assessore allo sport Adino Cissolino. Alcune modifiche al progetto madre rischiavano di vanificare i finanziamenti e i mutui già approvati. La sola vasca avrebbe comportato un'impossibile gestione in perdita, quindi i progettisti decisero di aggiungervi ulteriori strutture, quali una sauna, un bar, una palestra.

Poli, nell'interrogazione che porta la sua firma, chiedeva che fine avessero fatto i fondi che la Regione aveva già concesso al Comune tra il 1983 e il 1985 per la realizzazione della piscina di San Giovanni. Inoltre, per quale motivo non si fosse ancora prov-

veduto all'esproprio del terreno, ossia al passaggio da zona militare ad area comunale.

Il mese scorso è arrivata la risposta. I responsabili degli uffici amministrativi di piazza dell'Unità dicono di essersi trovati in difficoltà nella «programmazione dei tempi necessari a portare a compimento l'opera». «Ci sono stati vari problemi», dicono, e vengono ricordati il fallimento della «Sie» e una controversia insorta con il collaudatore dei lavori.

Al termine del documento, poco più di una facciata dattiloscritta, si chiede se i contributi regionali al Comune siano stati confermati o meno. Una domanda nella risposta. Quasi un paradosso. Poi, nelle ultime righe del testo, viene fissata una nuova scadenza per le operazioni di esproprio e di ultimazione dei lavori: il 31 dicembre 1994.

Quindi, dopo dieci anni di inutile attesa, dopo decine di progetti finiti in fumo (non ultimo quello relativo al mega impianto di Sant'Andrea), oggi, per l'ennesima volta, si torna a promettere una piscina, garantendone la consegna in poco più di una ventina di mesi.

Michele Scozzai

I viaggi di Leo 1993



Le proposte Sprint by UTAT

presso tutte le agenzie di viaggi

POLEMICA / TRIESTE

Storia 'ridicola'
d'una mostra
che non c'è più

TRIESTE — Anni di dispute, fratture, riconciliamenti seguiti da altre divisioni. La travagliata storia delle rassegne nautiche nella nostra regione registra, in questo 1993, un brutto colpo. Il Friuli-Venezia Giulia resta senza una mostra dedicata alla nautica.

Dopo il forfait di Monfalcone, annunciato alla fine del '92, l'unica chance era offerta dalla rassegna triestina. Nonostante tutti gli sforzi (venti giorni fa la Fiera di Trieste aveva convocato una riunione di tutte le parti interessate), nei giorni scorsi il neo presidente Crosato — manager a capo anche della Stefanel — ha dovuto arrendersi di fronte all'evidenza, annunciando il congelamento dell'edizione '93. Gli enti detentori del potere economico, come li ha definiti, hanno ritenuto che la mostra nautica triestina costituisse un costo e non un investimento, negando quindi alcune decine di milioni richiesti per l'organizzazione della rassegna.

La nostra regione rimane dunque senza una rassegna del diporto nautico. Ma non basta. Se di qui a un anno le cose non dovessero mutare, Crosato ha già annunciato che, pur essendoci la più buona intenzione, il discorso verrà chiuso definitivamente.

Va bene (si fa per dire) la crisi del settore, va bene le onerose tasse imposte ai diportisti, sta di fatto però che a Caorle in questi giorni si sta organizzando l'Expomar, che andrà in scena dal 13 marzo e dove verrà sancito il gemellaggio tra l'Adac tedesco (50 mila barche iscritte) e il Mare club d'Italia di Roma. Il tutto con l'obiettivo di sostenere le iniziative atte a portare i diportisti tedeschi in Adriatico.

Caorle si appoggia a una darsena, è stato detto l'altro giorno alla Fiera di Trieste. D'accordo, ma a Trieste da oltre dieci anni si elaborano progetti, si vedono magnifici plastici, si studia la realizzazione di marine capaci di attrarre migliaia di barche. Risultato: non c'è neanche l'ombra di un pontile. Per non parlare della «telenovela» di Marina Muja.

Ma non è solo questo. Evidentemente, se certi enti (leggi Regione e Camera di commercio) non hanno inteso rispondere all'appello della Fiera, qualcosa non funziona nei reciproci rapporti. E se alcuni hanno remato con tutte le loro forze per arrivare al traguardo della rassegna, altri hanno vogato in direzione opposta, oppure hanno attaccato una metaforica zavorra alla barca di chi la mostra voleva realizzare. Ricordiamo, due anni fa, il Nauticamp «mittereluropeo» allestito sulle Rive di Trieste con una spesa di 700 milioni (di cui 500 provenienti dal cosiddetto Fondo benzina), che la Camera di commercio affidò sul piano organizzativo-promozionale a una società di Venezia. Il bilancio della manifestazione si è chiuso in pareggio, ma quali ricadute si sono avute per la nautica locale? C'era da attendersi che una spesa del genere producesse un minimo di effetti anche per le strutture nautiche della provincia di Trieste in particolare. Adesso non solo ci ritroviamo senza nuovi ormeggi, indispensabili per mettere in piedi qualsiasi struttura nautica, ma addirittura è venuta a cadere anche la mostra. E intanto i nostri operatori sono costretti ad esporre i loro prodotti in altre regioni...

gi.pa.

APPUNTAMENTI / SI AVVICINANO WHITBREAD E COPPA AMERICA

Vela, sfide tra giganti



Dennis Conner

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Parlare di vela miliardaria in tempi di crisi economica presoché universale, ci mette un certo imbarazzo. Ma quei pazzi navigatori su barche doc nessuno li ferma. I prossimi eventi della vela «monstre» cominciano ad avere tempi stretti per i loro potenziali futuri protagonisti. La vela di grido mondiale prossima ventura presenta, in ordine cronologico, tre grandi occasioni: il Giro del mondo, o Whitbread, alla sua VI edizione; la Coppa America; l'Olimpiade di Atlanta; con circo azzurro (yachting) a Savannah. La prima partirà dalla Gran Bretagna il prossimo settembre; la secon-

da a San Diego fra due anni; la terza fra tre anni.

Liberiamoci subito di Savannah, la più lontana nel tempo e la più complessa per pluralità di classi in regata, nazioni in gara e numero di atleti. Ci sarà tempo per analizzarla il tutto. Partiamo quindi dall'evento più vicino, in certo senso già in movimento, e che indirettamente investe l'Adriatico: la VI edizione del Giro del mondo. Impegnerà maxi yachts per tre stagioni, autunno, inverno 1993 e primavera 1994. Quanti? Mistero, degli iscritti la maggioranza deve dare conferma. Partirà il 25 settembre da Southampton (Baia del Solent) per Punta del Este (Uruguay); se-

conda tappa a Fremantle (Australia); terza Auckland (Nuova Zelanda); quarta, dopo il passaggio del Capo Horn, nuovamente a Punta del Este; quinta Fort Lauderdale (Florida); sesta e ultima rientro in Gran Bretagna. L'Adriatico, dicevamo. Ecco: mentre la maggioranza dei grandi navigatori tacciono (compresi il nostro Falck che fu in Whitbread con Guja, Rolly Go, Gatorade e da ultimo con Sàfilo, e lo svizzero Fehlmann, sempre presente e due volte vincitore); fra tanti silenzi parlano dettagliatamente l'unico italiano in ballo, il Brookfield della rappresentanza italiana di Torino, affidato a Guido Maisto, e il Tag Heuer del mitico Dennis

Conner per la prima volta in Whitbread dopo aver vinto ori ad Olimpia, partecipato a sette Coppe America vincendone tre e a tanti Match Race. Ebbene, sia Brookfield sia Tag Heuer si costruiscono in questi giorni a Venezia. Maisto controlla i lavori al cantiere Tencara; Connor al Cyd di Varasi. Lo scafo italiano è stato progettato da Oliver Pettit; quello americano da Bruce Farr. Conner varerà già il 1.º maggio a Venezia con coreografia degna del Moro e scenderà subito i muscoli con un viaggio a vela fino negli Usa per partecipare alla New York-Londra in programma per l'estate prossima. Quindi andrà alla Whitbread e subito dopo alla Coppa America

a San Diego. Maisto renderà noto il programma pre-Giro entro marzo. Coppa America. L'Italia tornerà a sfidare? Raul Gardini e il suo fido Paul Cayard hanno formalizzato l'iscrizione e dimostrano le migliori intenzioni di ritentare il colpaccio andato male (ma non tanto) lo scorso anno. L'imprenditore ravennate ha inviato la sfida a San Diego non più col leone del Moro di Venezia ma con una nuova barca con le 12 stelle d'oro sul drappo azzurro della Communità Europea. Una nuova barca, che però non si è ancora materializzata. Presentemente Gardini ha qualche problema di quelli che turbano molti uomini in vista nel no-

stro sbilanciato Paese. Ma i 50 o 60 miliardi praticamente indispensabili per rincorrere la Coppa certo non gli mancano, come non mancano né a lui né ai suoi amici Agnelli e Varasi (entrambi pazzi per le barche di Coppa) i buoni rapporti con la Communità Europea che ha interesse economico e di immagine a sponsorizzare la barca italiana con skipper ed equipaggio con tanto di esperienza e mentalità ad hoc per tale tipo di impresa ormai diventata gioco per pochi sia tecnici che finanziatori. In merito c'è grande attesa nello yachting d'alto rango italiano, dove ruotano non pochi personaggi di caratura internazionale.

SOCIETÀ / VILLAGGIO DEL PESCATORE

Laguna, passione nata
tra due mitici castelli

TRIESTE — Nel variopinto pianeta della vela giuliana esiste anche una società triestina, con sede nella centralissima via Boccaccio e con scalo operativo nel Villaggio del Pescatore che cade sotto la giurisdizione del Comune di Duino-Aurisina. E' la società nautica Laguna che mantiene in loco un camper e, stagionalmente, una tendopoli. Per certi aspetti potrebbe aspirare alla santificazione. Il sodalizio nacque da effervescenze peschepesce: uomini e donne desiderosi di riunirsi in una comunità non separata dai barcaioi interne fra la storica cava della Cernica e le buccine che foci del Timavo, penetranti fino al canale Locavac.

In breve tempo l'elemento velico diportistico e agonistico prevalse; ma ai fanatici delle lenze, delle

panole, dei mulinelli, delle palamidi, delle nasse e delle reti, nessuno tolse le legittime prerogative. L'evoluzione si consolidò nel 1977 con l'affiliazione alla Federvela. La società crebbe, s'impegnò in regata, creò una sezione didattica che attrasse una co-piscina puerizia. I principi della Torre e Tasso, che guardano dal celebre Scoglio di Dante le evoluzioni in mare di grandi e piccoli, danno largo e cordiale patrocinio a quella bellissima regata che impegna i «lagunari» fra i «Due castelli» (Duino e Miramare). Il sodalizio, pur nel disagio topografico-logistico, raggiunge i 300 posti barca, con altrettanti soci effettivi.

Notevole l'incremento dato dal direttivo presieduto da Suban dal 1988 al '92. La «Due castelli» 1992 chiama in mare il Piemonte Cavalleria che festeggia

i 300 anni del reggimento. Quest'anno la regata compirà dieci anni. E per l'occasione è proprio un lanciere catafratto, Vincenzo Acciarino, a prendere il comando del «lagunari». Suban lascia la presidenza per impegni professionali. L'assemblea elegge il seguente direttivo: presidente Vincenzo Acciarino, vice Renato Cherubini, segretario Piero Brussard, tesoriere Walter Tisma, d.s. Paolo Cernivani, consiglieri Gianfranco Viatori, Rinaldo Leoni, Giorgio Dainese, Giuseppe Rummo, Gianni Busechian, Luigi Giampedrone. Si studia un progetto per porticciolo e sede in muratura. La scuola vela partirà a giugno con Cernivani, Santa Arena, Anna Acciarino e Barbara Cernivani ai comandi. Partenza, naturalmente «lancia in resta».

i.s.

A GENOVA
Nautica,
fino al 7 marzo
il Salone
dell'accessorio

ROMA — Si terrà alla fiera di Genova dal 3 al 7 marzo il Satec, il Salone dell'accessorio della tecnologia nautica. La manifestazione è una iniziativa per cercare di ovviare alla carenza informativa e di rapporti diretti fra espositori e fornitori. Carenza cui può sofferire il salone tra i cui scopi c'è la presentazione agli operatori di tutto ciò di cui hanno bisogno per operare sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia per la tecnologia.

La manifestazione si svolge in concomitanza con il convegno «Capitanerie di porto e nautica da diporto» che si terrà, nell'ambito del Satec, il 4 marzo. Un modo per sottolineare il legame soprattutto sul fronte della salvaguardia ecologica del mare tra Capitanerie e barche da lavoro.

NOVITA' / L'ARKOS-TOHATSU

Comfort (e anche musica)
con un gommone spaziale

L'«Arkos» viene offerto anche con un'inconveniente motorizzazione doppia: due propulsori Tohatsu da 9,9 cavalli, in grado di fornire quella sicurezza in più che gli utenti sempre di più richiedono.

REGGIO EMILIA — La sua carena a V realizzata in controstampata, stratificata e rinforzata, è molto profonda e offre grande robustezza ma anche stabilità in navigazione, tanto da non temere il mare formato. Tutto ciò dà una piacevole sensazione di sicurezza, e per migliorare il comfort il costruttore ha pensato bene di dotare il natante addirittura di un impianto radio stereofonico. z*

[[Oggetto del nostro desiderio è il nuovissimo «Arkos 480», il primo gommone che esce con il nome della Casa di Bre-scello. E' un mezzo pneumatico che brilla di luce propria per vari motivi. Innanzitutto per il design piacevole, elegante, personale, con un sapiente dosaggio dell'azzurro e del grigio chiaro. Al suo interno vi è una consolle laterale rigida in vetroresina, con cassetto e scorrimani in acciaio inox. Il timone ha l'impugnatura in poliuretano e gli «interni» comprendono una dop-pia panca anteriore e po-

**Il «package»:
ben quattro
le possibilità
di propulsione**

steriore, gavoni di prua con chiusura a chiave, piano in mogano per la zona prendisole (con relativo cuscino). Inoltre, c'è una scaletta in inox per poter scendere tranquillamente in acqua per fare il bagno.

[[Lungo 4,88 metri e largo 2,03 (1,03 al suo interno), l'«Arkos» è dotato di quattro compartimenti stagni e pesa circa duecento chilogrammi. Porta ben otto persone ed è omologato per navigare entro le sei miglia. z*

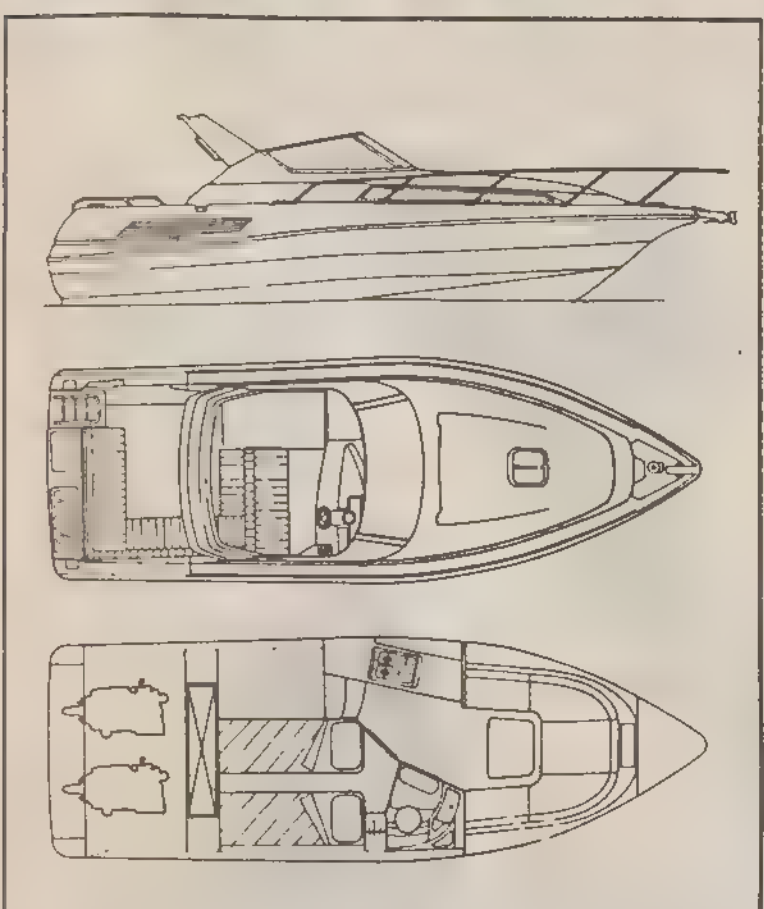
[[Venduto nella formula «package» (di cui abbiamo già parlato su queste pagine nelle scorse settimane) può essere dotato di una motorizzazione massima di settanta ca-

valli, ma la «Arkos» ha pensato bene di dedicargli ben quattro tipi di propulsore, tutti della Tohatsu. Dunque, si può acquistarlo con due motori da 9,9 cavalli l'uno (e in questo caso si privilegia la sicurezza e la tranquillità), o con un Tohatsu da 25 cavalli (nella versione Maxi '93), o con un 50 o con un 60 cavalli. La scelta, come si vede è molto vasta, ma la formula «package» ha due vantaggi: non disorienta il cliente che può disporre di un gommone o di una barca già pronti per la navigazione, e abbassa sensibilmente il prezzo finale. Un esempio: bastano sedici milioni e mezzo (più Iva) per la versione con il 25 cavalli. Chiavi in mano. Il settore dei gommoni, dunque, è quanto mai un vulcano di idee e cerca di rintuzzare gli effetti negativi di una crisi che sta penalizzando la nautica da diporto italiana, lasciata senza ammortizzatori dall'attuale governo.

Ro. Ca.

NOVITA' / IL «GOBBI 25 CABIN»

Off-shore per famiglia



PIACENZA — Sono riusciti a vincere le leggi della geometria. I progettisti della Gobbi, infatti, hanno creato un motoscafo che reinventa la distribuzione degli spazi. In soli nove metri troviamo anche una cabina per gli ospiti (con due letti bassi) e un'infinità di gavoni. Addirittura, all'estrema poppa, sotto la planchetta, è stato ricavato un apposito vano chiuso per ospitare tutti i parabordi e altri accessori necessari alla navigazione.

Stiamo parlando del «Gobbi 25 Cabin», ultimo nato dei cantieri di Sariano di Gropparello. Una barca ideale per l'uso domenicale con la famiglia, ma anche per le crociere. Diamo le sue «coordinate»: 9,15 metri di lunghezza, tre di larghezza, nove persone la

portata, tre tonnellate e cento chili il peso (senza i motori), un serbatoio del carburante da 400 litri e uno dell'acqua da 100 (che avremmo preferito più grande...). Il cantiere milanese lo propone con due diverse motorizzazioni: due Volvo Penta a benzina da 202 cavalli, o due «svedes» a ciclo diesel da 130 l'uno. Con prezzi che vanno dai 111 ai 129 milioni più Iva.

Il design è moderno, anche se non rivoluzionario. Ci piace molto, comunque, il posto di pilotaggio, con una consolle alquanto ordinata e completa. Uno dei migliori in assoluto per questa categoria di motoscafi.

Comprende, fra l'altro, solcometro, ecoscandaglio, misuratore dell'angolo di barra... E da lode è anche l'ampio pozzetto, anch'esso ben sfrut-

tato nella definizione degli spazi. Sia il comandante sia i passeggeri possono trovarsi a loro agio (anche se in molti) sia in porto sia in navigazione. Il tutto è sormontato e incorniciato da un esteso roll-bar (utile anche per l'eventuale tendalino).

Entriamo. La dinette è abbastanza grande e comprende un'attrezzata cucina (completa di forno a microonde e frigorifero). Moderno il bagno e razionale la cabina degli ospiti, di cui abbiamo parlato prima (di solito è un vero e proprio «lo-culo», mentre nel «Gobbi 25 Cabin» non è sacrificata).

Con i propulsori a benzina (anche se noi continuiamo a preferire il gasolio, non solo per motivi di economicità) questo Gobbi riesce a volare sul-

le onde a ben quaranta nodi, con un eccezionale tempo di planata da fermo di 4 secondi. Insomma, un piccolo offshore adatto anche alla famiglia.

I consumi? A velocità di crociera la Casa dichiara sessanta litri all'ora. E cioè in linea con le dimensioni di questo moderno motoscafo.

Il «Gobbi 25 Cabin» si candida a essere la barca ideale sia per le dimensioni esterne sia per l'elevato livello di finitura sia per il grado di sicurezza raggiunto. E c'è da sottolineare che i Gobbi sono fra i pochissimi cantieri a vedere al loro interno tutte le fasi della lavorazione del singolo motoscafo. Dalla progettazione al lavoro finito. E il risultato si vede. Con la vittoria sugli spazi.

Ro. Ca.

RECENSIONE / IL LIBRO DI LODIGIANI SULLE BARCHE TRADIZIONALI

Eleganza e ricerca ma poca originalità

TRIESTE — Il recente volume prodotto in proprio da Paolo Lodigiani rappresenta quella che resterà certamente un'occasione mancata; accattivante nella sua veste tipografica, offerto a un prezzo interessante, lire 39.000 per 300 pagine illustrate in bianco e nero, è rilegato in broccato. Dopo una rapida carrellata sulla storia della mariniera, l'autore ci propone alcuni «ricordi di viaggio» relativi alle località visitate nel corso delle sue indagini: Trieste, Grado, Venezia, Chioggia, Cenesato, An-

cona, Bari, Messina, Napoli, Sestri e Genova. Segue un dizionario enciclopedico relativo alle varie imbarcazioni tradizionali italiane con esclusioni delle più importanti come il gozzo, il bragozzo, il pinco, il trabaccolo ed altre alle quali giustamente Paolo Lodigiani dedica un «trattato», ossia una descrizione più completa, con foto a disegni.

Il volume trova la conclusione con alcune «appendici» dedicate a diversi argomenti quali lo

yachting, il restauro delle barche tradizionali, le manifestazioni, i musei, la bibliografia ed alcune interviste raccolte nel corso della ricerca.

Come detto si tratta di un libro interessante, che riunisce molte notizie e cerca di illustrare le varie imbarcazioni presenti nell'ultimo periodo della vela lungo le diverse coste italiane, ma al tempo stesso rappresenta un'occasione mancata. Perché? Le intenzioni probabilmente erano le migliori, ma il materiale raccolto dall'autore è stato già pro-

posto dai diversi studiosi della materia, che singolarmente ne hanno tratto i diversi aspetti; da questi Paolo Lodigiani attinge a piene mani — senza un'adeguata citazione — come del resto egli stesso confessa giustificandosi con una frase non troppo felice: «Se rubi a un autore è plagio, se rubi a molti è ricerca».

L'opera è quindi una raccolta di materiale sparso e anche difficile da reperire, ma l'autore non ha potuto disporre delle fonti originali, cosicché anche la qualità delle ri-

produzioni ne ha fortemente risentito. Certo avremmo apprezzato molto di più immagini nuove, reperite seguendo la via tracciata da altri studiosi del settore, piuttosto che la riproduzione dei disegni da essi eseguiti e per i quali è difficile risalire alla fonte originale, anche per la svariata affermazione di copertina, in cui Paolo Lodigiani afferma di illustrare di persona il testo. Peccato, perché quest'opera, con poco, poteva risultare veramente interessante.

Mario Marzari



Bragezzi: una delle foto del libro di Paolo Lodigiani tratta dalla collezione di Mario Marzari.

CRISI / UCINA

«Cantieri, vendite in calo
del 40 per cento nel '92»

MILANO — La nautica italiana ha registrato nel '92 un crollo di vendite stimato intorno al 40% rispetto al '91. Un dato che indica una situazione grave, secondo Aldo Ceccarelli, presidente dell'Ucina (che riunisce cantieri e industrie nautiche), perché la crisi del settore era già profonda nel '91, quando le vendite (26.277 unità) avevano subito un decremento del 16,8 per cento rispetto alle 31.604 unità vendute nel '90, e la produzione era passata dai 747 miliardi di lire del '90 ai 692 del '91.

«La crisi ha colpito tutti i cantieri — sostiene Ceccarelli — e il calo di vendite ha toccato sia le piccole sia le grandi imbarcazioni. Inoltre, tra cassa integrazione, turn-over e licenziamenti il settore ha oltre la metà delle sue forze lavoro fuori dalle aziende. In questo quadro si è difeso solo il settore degli accessori, che ha compensato le perdite con un incremento dell'esportazione, specie verso gli Stati Uniti. La nautica italiana subisce la recessione mondiale perché già danneggiata da carenze legislative e fiscali».

LA 'GRANA' L'Iva sul Televita fa a pugni con l'assistenza

Care Segnalazioni, desidero segnalare a chi di dovere quanto segue: ho 87 anni e da parecchi ho il Televita — apparecchio non certo di lusso — ma solo uno strumento per dare un senso di sicurezza alle persone anziane. Veramente dal lato sociale il suo uso dovrebbe esser dato pagando una cifra ragionevole. Il canone non è certo poco, ma che oltre al mensile si debba pagare il 19 per cento di Iva è una cosa vergognosa e riprovevole. E' questo l'aiuto che si dà agli anziani per i quali si strombazzano tanto a destra e a sinistra senza fare mai niente?

Anna Pettoello



Cerco compagni di asilo

Asilo di via Pallini 2, anno 1924. Il fotografo che ritrasse questo gruppo era tale I. Morelli, con studio in via Gatteri 23. Io sono il terzo della fila in alto a partire da destra. Chi si riconosce in quest'immagine?

Francesco Fichera

POLITICA / RAPPORTI TRA CITTA' E PROVINCIA

Area metropolitana contraddittoria

'Gli esponenti dei partiti contribuiscono ad accentuare il divario tra territorio e popolazione'

Fino a quando la classe dirigente locale abuserà dell'intelligenza dei triestini? E fino a quando Trieste accetterà di soffrire le conseguenze delle sue contraddizioni? Fino all'ultimo, fino all'estinzione? Ora i politici locali hanno scoperto che Trieste e la sua provincia sembrano fatte apposta per rispondere ai requisiti di un'area metropolitana. I partiti più patriottici, Lista per Trieste e Msi in testa, ne sono i più convinti assertori. In realtà è difficile immaginare una situazione in cui una città e il suo contado siano tra loro maggiormente incompatibili e avversi, o almeno resi tali dai proclami e dalle azioni dei rappresentanti dei due opposti estremismi, del resto confortati finora dal vo-

to. Un importante esponente della Lista per Trieste è giunto a proporre di ingabbiare la minoranza slovena locale in una sorta di ente pubblico, qualcosa di simile a una riserva indiana. In queste condizioni com'è concepibile un'entità omogenea e complementare come dev'essere un'area metropolitana? Questo è un altro esempio del duro scontro tra sogno e realtà con cui Trieste ha dovuto fare i conti in tutta la sua storia.

Manlio Villani

Albo pretorio

Sotto il titolo «Sorpresa all'albo pretorio» è stata pubblicata il 12 febbraio una nota del dott. Gior-

gio De Rosa a proposito di provvedimenti in materia urbanistica, con cui si propongono dubbi di legittimità sia con riguardo alla «competenza», che sarebbe spettata in entrambi i casi al Consiglio comunale, sia — per quanto riguarda uno dei provvedimenti — il presunto obbligo di astensione dal voto dell'assessore Assanti. Il primo provvedimento riguardava una «variante al piano particolareggiato per la zona del sincrotrone a Basovizza» (più precisamente: una variante al progetto di utilizzazione), il secondo una «variante al progetto edilizio dell'autoparcheggio Fabbrica Macchine». Quanto al primo rilievo del dott. De Rosa si osserva che, in base al-

la norma di legge (art. 32, 2.o comma legge 142/90) il Consiglio ha competenza limitata ad alcuni «atti fondamentali», tra cui (lett. b) «i piani territoriali e urbanistici». Nei casi di cui si tratta i provvedimenti concernono modificazioni del tutto marginali rispetto alle originarie previsioni, delle quali costituivano una sorta di «sub-specificazioni». Atti del genere non possono essere considerati, né secondo la lettera né secondo lo spirito della legge 142, dei veri e propri «piani urbanistici», per cui — anche sulla scorta di un recente parere del Consiglio di Stato che ha definito tali atti «di terzo livello» — la competenza non spetta al Consiglio, ma, in base

all'art. 35 della stessa legge 142, alla Giunta. Non si può non rilevare che in nessun caso la competenza del Consiglio a deliberare può essere determinata dalla opportunità di «informazione». Quanto al secondo rilievo, formulato con riguardo al secondo dei provvedimenti citati, si osserva che la legge (art. 290, tuttora in vigore, del Tulp del 1915) prescrive l'obbligo degli assessori di astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti litigi o contabilità loro proprie verso il Comune ovvero quando si tratti di «interesse proprio», nonché quando tali situazioni riguardino loro congiunti o affini. La norma è certamente «di stretta

interpretazione». Orbene, nel caso di specie si deve dare tranquillamente atto che il rapporto di consulenza tra l'assessore Assanti e i progettisti dell'intervento — relativo a un aspetto specialistico e limitato, privo di qualsiasi attinenza con il provvedimento di cui trattasi e comunque concluso prima che la proposta venisse portata all'esame della giunta — non può obiettivamente essere qualificato quale «interesse» ai fini dell'applicazione della citata norma di legge ed è pertanto più che comprensibile che al momento del voto, il predetto assessore non abbia ravvisata la necessità e neppure l'opportunità di astenersi.

Comune di Trieste

GAD LERNER / POLEMICHE IN TV

«La grande paura di un'Istria ferita»

Sulla gazzarra fascista che ha travolto per la seconda volta a Trieste il conduttore televisivo Gad Lerner (la prima volta la gazzarra si era sviluppata intorno alla vergogna del «Ricompriamoci l'Istria») si scriverà ancora a lungo.

Io voglio dire soltanto il punto di vista di un istriano che dal 1954, dopo l'esodo del 1947, ritorna in Istria. Ogni volta che a Trieste si scatenano i fascisti, vecchi e nuovi, per l'Istria si rinnova il senso antico della grande paura, se non del terrore. Guai se quelle voci, se quelle facce che hanno interpretato la Trieste cattiva, rozza, dovessero ritornare in Istria: sarebbe la fine di tutto a cominciare dal sentimento alto di «istrianità», che sta ricreando la convivenza fra i nativi istro-veneti e istro-croati, di cui ha scritto anche recentemente Claudio Magris sul «Corriere della Sera». La gazzarra era proprio degli anti-italiani, come li ha definiti Paolo Rumiz, il giornalista più acuto di una Trieste nuova.

Guido Miglia

Nessuna intesa

Ho letto l'articolo di Paolo Rumiz, secondo il quale Gad Lerner ha scientemente cercato lo scontro verbale duro per dare spettacolo, anche a costo di offrire un'immagine di Trieste diversa da quella reale. Mi si permetta di dire che Rumiz ha preso una cantonata formidabile. Lo scopo del conduttore era quello di dimostrare (come del resto fa sempre) il teorema contenuto nel titolo della trasmissione, che parlava di Bosnia di Hitler e di inopportunità di rivendicazioni sull'Istria in questo momento. In altre parole in Bosnia sarebbe in atto un'aggressione fascista per cui persino i pacifisti reclamano un intervento militare e chi (gli esuli) reclama dei diritti sull'Istria, diviene complice dei fascisti serbi. E infatti la prima persona tra il pubblico cui Lerner ha

dato la parola, senza che neppure la richiedesse, è stata una croata di Fiume, della quale, guarda caso, aveva già nome e cognome scritti su foglio. La signora ha naturalmente lamentato l'aggressione fascista nei paesi dell'ex Jugoslavia.

fin troppo facile da parte mia ricordarle che tanto Tudjman quanto Milošević fino all'altro ieri erano comunisti titini, che i massacri nei Balcani hanno origini lontane e che è assai pericoloso mettervi la mano in mezzo... Questa elementare osservazione (ma forse Lerner non era a conoscenza dei trascorsi politici dei due leader della Croazia e della Serbia, che non di Hitler, ma di Tito erano seguaci) ha fatto cadere la premessa della sua tesi e lo ha messo nell'impossibilità di far difendere il suo teorema dagli sloveni e dai comunisti locali, pur presenti in buon numero in sala. Non gli restava che i pacifisti, dei quali nessuno era di Trieste e quindi poco preparati sui temi politici dell'Istria e degli atavici scontri balcanici, al punto che quando Menia ha esibito la bandiera dell'Istria, hanno tentato di strappargliela, scambiandola probabilmente per un simbolo d'altri tempi. Quanto a Trieste, erano presenti anche esponenti della Dc, uno dei quali, profugo da Pola, è quello che ha dato del «mona» a Gad Lerner, come ho già sottolineato nel corso di una trasmissione televisiva locale il giorno dopo e come è stato anche confermato dall'assessore democristiano Codarin. Sono inoltre intervenuti con argomentazioni i democristiani Sardo Albertini, de' Vidovich e una signora che applaudiva Andreotti ogni volta che parlava dal video. E' intervenuta altresì un'altra signora dell'Unione degli Istriani. Erano presenti anche alcuni esponenti della Lista per Trieste, cui forse Lerner non ha dato la parola perché stizzito dalla defezione del sindaco Staffieri. Alla fine il conduttore era così imbufalito con noi che ci ha revoca-

to gli inviti per il giorno dopo (Fini e Pannella), rimangiandosi poi la revoca perché Fini aveva minacciato di disertare la trasmissione. Altro che tacita intesa tra il Msi e Gad Lerner.

Sergio Giacomelli

Tudjman e Milošević, è vero, erano comunisti. Ma è un argomento trito. La verità è che nazionalismo aggressivo e comunismo sono figli della stessa madre. Lo dimostra il viaggio di Fini dagli aborriti ex comunisti di Belgrado. E lo dimostra l'immagine balcanica che lei e altri avete dato della vostra città. Il resto è pelo nell'uovo. Ci mancherebbe che tra il suo partito e Lerner ci fosse stata un'intesa in concreto, l'immagine era puramente retorica.

P. R.

Istriani di Melbourne

Con grande raccapriccio abbiamo seguito sul settimanale Visto e sul Piccolo di Trieste la triste vicenda vissuta dalla signora Nidia Cermecca. Siamo un gruppo di istriani residenti a Melbourne (Australia) e durante il corso della nostra vita abbiamo sentito tante e tante descrizioni di fatti orribili, nefande uccisioni, infamazioni commesse dai barbari spregiudicati, «Ivan Matika» e i suoi aguzzini. E' tempo di giustizia! Tale è il trauma degli eccidi che i superstiti delle vittime dopo 50 anni sono ancora terrorizzati nel vedere i nomi, quasi sempre conosciuti, dei criminali infamatori e sevizatori. E' tempo di parlare e di svelare i nomi di questi mostri che ancora vivono impuniti, di pulire il sudiciume spazzato per timore sotto il tappeto. Pseudonimi pertanto all'iniziativa della signora. Speriamo vivamente che moltissimi familiari e congiunti di migliaia di vittime seguono il suo ammirevole esempio, denunciando i criminali ad alta voce alla legge, possa l'uomo saggio far giustizia.

Seguono 32 firme

A SAN GIORGIO DI NOGARO (UD) S.S. TRIESTINA

E' NATO

UN NUOVO CENTRO

che sviluppa in 4.000 mq. di esposizione 200 fabbriche del mobile per darVi il massimo a prezzi convenienti

ARREDAMENTI NEZIOSI

UN ARREDATORE A CASA VOSTRA GRATIS
TEL. 0431/65693

TRASPORTO MONTAGGIO IVA COMPRESI NEL PREZZO

ORE DELLA CITTA'

Famiglia

rivignina
Oggi alle 17.30 nella sala dell'Unione degli Istituti in via S. Pellico, 2 per la Famiglia rivignina si esibiranno i cori «Gruppinum» e del «Teatro Gradus».

Attività

di Minerva
Oggi, alle 17.45, Adriano Dugulin, conservatore del Civico museo teatrale C. Schmidl, terrà una visita guidata per la Società di Minerva illustrando le raccolte dell'Istituto (via Imbriani 5, I piano).

Circolo

ufficiali
Si porta a conoscenza ai soci che il recital del soprano Gisella Sanvitale in programma per oggi è rinviato.

XXX

Ottobre
La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domani un'escursione di particolare interesse da San Canziano (425 m) ad Artuise (817 m), con discesa a Dano di Divaccia (453 m), e ritorno a San Canziano. Partenza alle 8.30 da via F. Severo di fronte alla Rai, ritorno a Trieste verso le 19. Prenotazioni e iscrizioni presso la segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato. telefono 635500.

STATO CIVILE

NATI: Bursich Alice, Lenassi Sharon, Buiatti Maya, Riaviz Jessica, Torricella Fiorenza, Lazic Nikola, Forlani Ivan.
MORTI: D'Orta Michele, di anni 66; Sicchi Giacomo, 82; Lazar Maria, 69; Canciani Angelo, 80; De Meda Bruno, 67; Peschier Alfredo, 79; Bonifacio Nicolò, 90; Leoni Linda, 84; Petronio Eugenio, 82; Starec Oscar, 78; Petronio Carmela, 83; Vascotto Libero, 59.

Museo

Revolte
Oggi con inizio alle 10.30 visita guidata gratuita al Museo Revoltella. Il servizio istituito dall'Azienda di promozione turistica dà la possibilità ai turisti in visita alla nostra città ed a tutti coloro che lo desiderano, con il solo biglietto d'ingresso, di conoscere e apprezzare uno degli ambienti neoclassici più belli di Trieste ed una delle più importanti pinacoteche di arte moderna del nostro paese.

Circolo

Tomè
Oggi al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, con inizio alle 16.30 il vice presidente Hubert Perfler presenterà il programma di massima della vacanza estiva per soci e amici.

Spettacolo

dei «Gremban»
Oggi alle 16 nella sala feste di via Pascoli 31, il gruppo teatrale «Gremban» presenta la commedia «Un quarto a mezzanotte» di Bruno Brosolo con la regia dell'autore. La rappresentazione verrà replicata domani alla stessa ora.

Animazione

alla Farit
La Farit organizza ogni sabato, dalle 15 alle 17, un corso di giochi e animazione per i bambini dai 4 agli 8 anni. Per informazioni tel. 370667.

Club Carso

prezioso
Il Club Carso prezioso della Società ginecologica triestina propone la seguente passeggiata: appuntamento alle 9.30 in piazza Oberdan fermata bus 44; partenza bus 10.05. Itinerario previsto: partenza passeggiata da S. Pelagio per Malchina e ritorno a S. Pelagio per Silva. Bus utile per il ritorno da S. Pelagio alle 16.02. Per iscrizioni telefonare al 362024.

Incontri

al Miel
Oggi, alle 16, al teatro Miel per il ciclo «Con gli occhi degli altri. Due guerre mondiali». Vincenzo Calì, direttore del museo del Risorgimento di Trento e la ricercatrice Marina Rossi compatteranno la documentazione filmica e le ricerche effettuate negli archivi russi. Alle 18.30 presentazione di diari e memorie di internati militari e civili della prima guerra mondiale. Alle 19 proiezione di documenti inediti.

Impresa

artigiana
Si svolgerà il 15 marzo, alla Stazione Marittima, il convegno «Il ruolo dell'impresa artigiana nel contesto politico ed economico attuale», organizzato dall'Associazione artigiani di Trieste per fare il punto sulla situazione generale e sui rapporti fra impresa, associazioni artigiane e istituzioni pubbliche.

Incontro

con Kervin
Oggi alle 17.30, nella sala di lettura della libreria Minerva, appuntamento con l'opera prima di Roberto Kervin «Basta ciechi», uscito di recente per i tipi dell'editore romano «Il Ventaglio». All'incontro parteciperanno il giornalista Lino Carpi, il professor Elvio Guagnini, ordinario di Letteratura italiana alla facoltà di Lettere dell'Università di Trieste e l'architetto Luciano Semerari. Si accede tramite invito da ritirare alla cassa della libreria in via San Nicolò 20.

Radio

Maria
Domani, dal Santuario di Maria di Monte Grisa, verrà trasmessa l'Eucarestia con inizio alle 10.30. I missionari della fede invitano tutti i fedeli a partecipare alla Messa.

Corso

di alpinismo
Sono aperte le iscrizioni al corso di base di alpinismo, organizzato dal Gruppo rose d'inverno dell'XXX Ottobre, nell'ambito della Scuola di alpinismo Enzo Cozzolino. Il corso ha lo scopo di far acquisire agli iscritti le fondamentali conoscenze teorico-pratiche, per poter avvicinarsi con sicurezza e competenza alla montagna. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato, entro il 10 marzo.

Gita

Unici
Domenica 25 aprile verrà effettuata la gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede, lunedì e sabato, 10-12; altri giorni feriali dalle 18 alle 19.30.

Officina

di turno
L'officina «Interauto» di androna Campo Marzo 11/a, telefono 040/307383-313744, rimarrà aperta oggi e domani. Da qualsiasi parte d'Italia si può contattare l'officina di turno con il numero verde 1678-28050.

Visita

del Vescovo
Oggi, alle 18.30, ingresso solenne del vescovo Lorenzo Bellomi nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Monsignor Bellomi celebrerà la messa e terrà l'omelia. Domani, alle 9, si impartisce la cresima.

Terza età

mostra pittura
La mostra degli allievi dei corsi di disegno e pittura su stoffa, allestita dall'Università della Terza Età nei locali a pianoterra del palazzo municipale, resterà aperta al pubblico dal 5 marzo con il seguente orario: 10.30, 12.30 e 17.19. Domenica 28 febbraio e il giorno di chiusura, 5 marzo, la mostra sarà aperta soltanto al mattino (10.30-12.30).

PICCOLO ALBO

Smarrito anello a forma di serpente con zircone bianco. Telefonare n. 368367 (ufficio, Degras) e n. 291036 ore serali. Mancina.

Videocamera Sanyo Vm D16P con borsa dimenticata nei giorni scorsi al cancello di strada del Friuli. Mancina al rinvenitore (tel. 763451, ore pastori).

MOSTRE

Galleria Rettori
Tribbio 2
FABIO BERTONI
inaugurazione ore 18

MOSTRE

Nei disegni di Brumatti l'incanto di luoghi e volti

Una trentina di disegni — alcuni già visti, la maggior parte inediti — del pittore triestino Gianni Brumatti (scomparso quasi novantenne nel 1990), sono esposti fino al 4 marzo alla Galleria Cartesius. Eseguiti soprattutto a inchiostro nero, a matita e a carboncino, a volte con qualche cenno di colore, preludio agli oli, le opere in mostra descrivono sinteticamente un ampio arco di tempo, che va dagli anni Trenta agli anni Ottanta. Vi si rivela quella prima maniera di Brumatti, ricca di chiaroscuri, precisata e conclusa, così diversa dai tratti vibranti e leggeri della sua tarda maturità. Tra i due estremi, a qualificare il periodo che va tra gli anni Sessanta e Settanta, incontriamo una folla di segni che si rincorrono e frastagliano l'immagine secondo una grafia nervosa e sensibile ai mutamenti di gusto in favore delle avanguardie. Al di là degli stili e delle tecniche, la tematica dei disegni è quella consueta ed amata da Brumatti: i paesaggi del Carso e dell'Istria eseguiti a china, una bellissima veduta di un molo affollato di gente in partenza; i profughi, donne, vecchi e bambini, un tema tristemente molto attuale e ricorrente nelle opere dell'artista, qualche tema sacro, pervaso di riservatezza dolcezza. In particolare in mostra vengono ripetuti e precisati quelli scorsi e quelle architetture semplici e forti del nostro Carso, riconoscibili ancora oggi. Balza all'occhio la grande capacità dell'artista (che in gioventù ebbe tra gli altri per maestri il Wosty e Zangrande) e studio anche scenografici di formare i gesti, gli atteggiamenti, le espressioni della gente e le atmosfere dei luoghi, il loro mite, vivo incanto. Completano la mostra due stupendi, asciutti oli dipinti tra gli anni Sessanta e Settanta, quando il segno di Brumatti si liberava dalle interpretazioni più concluse e tradizionali. A proposito della loro fortuna, vale la pena di ricordare quanto scriveva in quel periodo (1961) su queste stesse pagine Decio Gioseffi: «... Brumatti... uno degli artisti più autentici, preparati e sperimentali che vanti Trieste: la cui fama (del resto non trascurabile) sul piano nazionale è di gran lunga inferiore al merito...».

Marianna Accerboni

PREMI DI LAUREA Una pioggia di soldi per le tesi migliori

Scade il 30 aprile il termine per la presentazione della domanda per partecipare al concorso, per il premio di laurea da 2 milioni di lire, bandito dall'Università di Trieste e dall'Associazione donatori di organi del Friuli Venezia Giulia e riservata ai laureati nell'anno 1991-92. Sarà premiata la miglior tesi in materia di donazioni di organi post-mortem che affronti in particolare gli aspetti giuridici e quelli etici legati alla problematica, ovvero tratti lo sviluppo storico della disponibilità della salma per ragioni sanitarie e di studio. La commissione giudicatrice sarà composta da tre docenti designati dal rettore e uno dall'associazione.

Sempre entro fine aprile dovranno essere presentate le domande per il premio di laurea in memoria dell'architetto Oscar Brunner. Il premio di 2 milioni di lire sarà assegnato a un laureato nell'anno accademico 1990-91 che abbia svolto la tesi nelle aree disciplinari di estetica, filosofia del linguaggio, filosofia della scienza, filosofia morale, logica. La commissione sarà composta da tre docenti indicati dal dipartimento di filosofia.

Le domande di partecipazione e la relativa documentazione (copia della tesi, firma autografa in calce alla domanda) devono essere indirizzate a Magnifico Rettore, Università degli studi di Trieste, piazzale Europa 1, indicando il concorso al quale si intende partecipare.

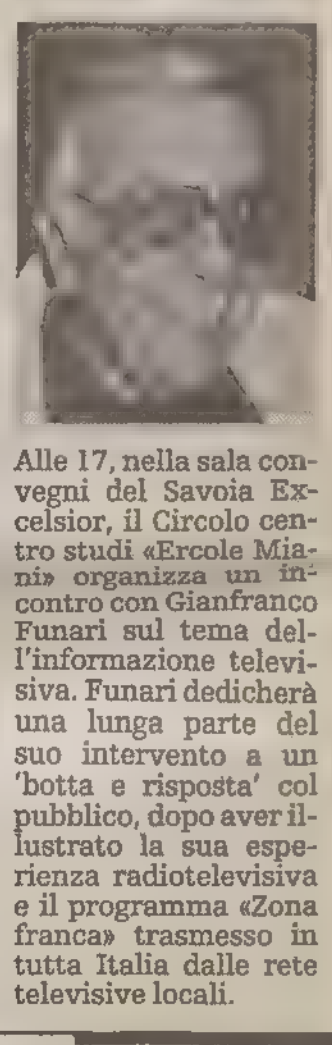
LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO I rapporti tra Usa ed Europa visti dal console Mercurio



Sharon Mercurio con il presidente del Lions Club Trieste San Giusto, Roberto Ferretti.

Sharon Mercurio, console degli Stati Uniti a Milano, è stata ospite del Lions Club Trieste San Giusto, dove ha illustrato la situazione americana all'indomani dell'insediamento di Bill Clinton e i suoi riflessi sullo scenario europeo. Ha aperto l'incontro il presidente del club, Roberto Ferretti, illustrando gli interventi della carriera del console Mercurio, accompagnata, nell'occasione, dall'agente consolare degli Usa a Trieste, Paolo Bearz. Mercurio si è soffermata in particolare su temi economici, sia europei nel dopo-Maastricht, che americani, puntualizzando che, nonostante i problemi di entrambi, la politica Usa rimane fortemente improntata alla collaborazione con l'Europa e attenta allo scacchiere balcanico.

INCONTRO Funari al Miani



Alle 17, nella sala convegni del Savoia Excelsior, il Circolo centro studi «Ereole Miani» organizza un incontro con Gianfranco Funari sul tema dell'informazione televisiva. Funari dedicherà una lunga parte del suo intervento a un 'botta e risposta' col pubblico, dopo aver illustrato la sua esperienza radiotelevisiva e il programma «Zona franca» trasmesso in tutta Italia dalle reti televisive locali.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha compagno, ha padrone.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 2,4, massima 7,1; umidità 68%; pressione millibar 1013,4 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,7.

Le maree

Oggi: alta alle 12.15 con cm 8 sopra il livello medio del mare. Bassa alle 6.32 con cm 28 e alle 17.12 con cm 19 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 0.18 con cm 34 e prima bassa alle 7.35 con cm -23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

IN LINEA

Elisa
TRATTAMENTI ESTETICI
NAIL COAT
ESSENZIALI
PER IL CORPO
NAIL COAT
Viale XX Settembre 14
Tel. 371535

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via Giulia 14, viale Mazzini 1 - Muggia, Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

MURENA Ghiaccio e sub



Singolare appuntamento sul lago di Fusine per i sub del Murena Diving Sporting club e del Sirena Diving club. Il gruppo, dopo aver praticato due aperture sulla superficie ghiacciata del lago, ha effettuato una serie di immersioni nel pieno rispetto dei canoni di sicurezza. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi subacquei triestini.

CORSO DELL'ALPINA A lezione di alpinismo nella Val Rosandra



Le lezioni teoriche verteranno sulle tecniche di roccia, storia dell'alpinismo, etica dell'alpinismo e pericoli della montagna, pronto soccorso e alimentazione, tecniche di neve e ghiaccio, topografia e orientamento, flora e fauna alpina. Il primo corso pratico, con base al Rifugio Premuda, tratterà delle tecniche individuali di arrampicata, autoassicurazione e assicurazione, discesa in corda doppia e risalita autonoma, tecniche di salita, discesa, traversata.

ELARGIZIONI

- In memoria di Ada Petti Costantini nel IX anniv. (27/2) dai figli Bruno e Luciana 200.000 pro Isp. Infermiere volontarie Crl fondo «Ada Petti Costantini»; dai nipoti Fulvia, Ada e Furio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Romeo Bernardini nel XXV anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e dalla figlia Alice 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvio Baldas nel X anniv. (27/2) da Livia de Rota 50.000 pro Astad.
- In memoria del nostro caro Nino Gavagnin per l'anniv. (27/2) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Antonia De Biasio dalla figlia 50.000 pro Scuola medica ospedaliera (fondo dott. P. Gropuzzo).
- In memoria di Maria Furiani da Anita e Natalia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Roberto Gali dalle figlie, generi e dal nipote 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giorgio Fanfar da Bruna Piva in Linaudon e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paola Lucac da Bruna e Meri 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del dott. Gastone Maestro da Giorgio Tullio 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Novella Marussi 50.000 pro Airc; da Ignia e Marina Lavers 50.000 pro Astad, 50.000 pro Pro Senectute; da Sidia Perini 30.000 pro Uic.
- In memoria di Cesira Maghetti dalla famiglia Stock 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di Liuba Dekleva da Corinna Valeria Zuliani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ennio Emili da Neera Maranti 100.000 pro Premio studio Adriano Maranti - Ass. Petrarca.
- In memoria di Alceo Escher dalle cugine Ida e Rosetta 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute; da Nerina Repini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Aldo Farniani da Tancredi Benedetti 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da G. Dell'Antonio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno Benedetti e dalle amiche di Valentina 160.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Nives Marussi da N.N. 200.000 pro Avo.
- In memoria di Tina Tabein dalla fam. Lino Capelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lidia Tesini da Tito Perissini 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giovanna Tognon da Francesca Scimone 50.000 pro Airc.
- In memoria di Palmira Vaivoda ved. Deevass da Mariagrazia, Marisa e Adriana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di una cara amica da N.N. 50.000 pro Astad.
- In memoria dei miei genitori da Paola Turri Adelmann Della Nave 50.000 pro Uicdm.
- In memoria di Stelio Marchi dai cugini Baret 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria della prof. Bianca Amadei dall'amica Bruna, figli e Richi 100.000 pro Cri.
- In memoria di Danila Caharja dai componenti settore farmaceutico 120.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Giuseppe Carloni da Lina Frassinì 20.000 pro Cri (Pronto soccorso).
- In memoria di Valnea Castro ved. Vatta dagli amici di Furio del bar Grattacielo 210.000 pro Agmen.
- In memoria di Zoella Cedolini da Simeone Dalle Feste 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Lucia, Mariagrazia e famiglia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Costanza Cherubini Rossin da Ada, Alma, Lidia, Lidia, Livia e Sofia 100.000 pro Madri Benedettine; da Zoltan e Nivea 25.000 pro Comunità San Martino al campo.
- In memoria di Lodovico Chinetti dalla fam. Tomasetti 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giuseppe Cresi da Iole Bertola-Bologna e famiglia 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Aldo Corso da Marina Fornasaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Palmira Devasis dalla fam. Cavaddi 50.000 pro Famiglia montenega.
- In memoria del prof. Glauco Delbasso da Richy e Paolo Muner e famiglia 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Depol Gello dalla zia Amelia Ghignini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Zavadal da Amalia Strekelj e fam. Verbanaz 50.000 pro Isp.
- In memoria di Giuseppe Godiani da Nives, Jane e Mauro 100.000, da Alma 50.000 pro Div. cardiologica (Isp. Gennarini).
- In memoria di Ottone e Matilde Gori da Serena e Anna Kumar 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Maria Grisoni Rocco da Nives Roberi 50.000, da Giorgio Steffè 50.000, dalla fam. Antonio Mazzarella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Guerrino da Gianna 50.000 pro Ass. Bersagliieri «Enrico Toti», 50.000 pro Comunità San Martino al Campo, 30.000 pro Astad.
- In memoria di Mario Percavassi da Nives e Livia Vincelli 40.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa Sacro Cuore).
- In memoria di Mario Percavassi da Elisa Bu 30.000 pro Ass. Mazzini.

DISCHI

Duran rinnovati
Siculo di qualità

DURAN DURAN: «Duran Duran» (Emi).

Qualche anno fa si parlava di loro come se fossero i nuovi Beatles. In comune con i quali avevano forse soltanto le scene di isteria collettiva che provocavano fra le adolescenti (soprattutto quelle italiane) a ogni apparizione in pubblico. Ma la loro stella era destinata a perdere lucentezza in breve tempo. Cosa che puntualmente è avvenuta. Ora Simon Le Bon e compagni sono tornati, con un nuovo album e un tour (già passato velocemente dall'Italia), con i quali sembrano aver voglia di cominciare daccapo. Con migliori idee musicali in testa. Forse è merito del chitarrista Warren di lontane origini siciliane Cucurullo, che è ormai entrato in pianta stabile nel gruppo. O forse è solo un fatto di maturazione, di esperienza, di anni che passano per tutti. Il risultato è comunque che, se non ve lo dicessero, che questi sono i Duran Duran, al solo ascolto fareste fatica a riconoscerli. Tentazioni nere, brillanti pa-



Ritornano i Duran Duran, con un album che porta il nome del gruppo.

rentesi acustiche, melodie accattivanti ma anche ritmi incalzanti. Insomma, un disco assolutamente ascoltabile. Il problema, ora, è se le ragazze che nel frattempo hanno per motivi analogici sostituito quelle che volevano sposare Simon Le Bon, li ameranno ancora alla stessa

maniera delle loro sorelle accattivanti ma anche ritmi incalzanti. Insomma, un disco assolutamente ascoltabile. Il problema, ora, è se le ragazze che nel frattempo hanno per motivi analogici sostituito quelle che volevano sposare Simon Le Bon, li ameranno ancora alla stessa

scisti? A smentire queste credenze arriva il buon disco di Vincenzo Spampinato, già autore per conto terzi, catanese come i tanti solisti e gruppi che si stanno affacciando in breve tempo alla ribalta musicale nazionale. Le sue canzoni sono originali, ma non per questo meno orecchiabili. Vi si parla di Ustica e di Tangentopoli, ma i toni non sono quelli accesi della denuncia sociale. Il «messaggio» si stempera all'interno di un'eleganza lieve e cantautorale, con arrangiamenti curati e suoni molto ricercati. Franco Battiato e Lucio Dalla partecipano all'album in qualità di ospiti. Il primo siciliano, che era stato per oltre vent'anni trapiantato a Milano, e il secondo bolognese, entrambi hanno recentemente messo su casa nell'isola. Puntando su un suo rinascimento culturale, oltre che civile e politico. Fra i brani: «L'amore nuovo» (cantato con Battiato), «Bella e il mare» (con Dalla), «Milano dei miracoli».

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Nuove opere di Bertoni

L'artista di Urbino espone da oggi alla «Rettori Tribbio 2»

Opere di Fabio Bertoni, incisore e pittore di Urbino, saranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18), fino al 12 marzo, alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Chiuso il lunedì.

Alla «Comunale» Euro Drioli

«Le musicanti egee», sculture in legno di Euro Drioli, saranno in esposizione alla «Comunale» di Trieste da domani fino all'11 marzo. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Tk» Davide Skerij

Fino al 5 marzo, alla galleria «Tk» di via San Francesco 20, per il ciclo di mostre «Interattivi Associati» espone Davide Skerij.

«Art Gallery» Salvatore Fiume

«Incontri '93» di Salvatore Fiume in mostra all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino al 6 marzo. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

«Art Light Hall» Ignac Meden

Opere dell'artista sloveno Ignac Meden resteranno esposte all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, fino al 12 marzo. Da martedì a sabato, 18-20.

Palazzo Costanzi «Post dialectical index»

«Post dialectical index» è il titolo di una mostra di artisti italiani e americani. Fino al 4 marzo espongono a Palazzo Costanzi: Alpegiani, Antonucci, Gioni,

Ghiazza, Hoke, Marcaccio, Morgan, Pagliasso, Pescador, Rosen, Schofield, Wiener. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Cartesius» Gianni Brumatti

Omaggio a Gianni Brumatti, l'artista morto nel 1990, alla «Cartesius» fino al 4 marzo. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

A «Le Caveau» Alberto Magnelli

Disegni di Alberto Magnelli anni 1920-1929 saranno esposti fino al 6 marzo a «Le Caveau», in via San Francesco 51/A. Da lunedì a sabato, 16.30-19.30.

Studio «Bassanes» Maurizio Cosua

Maurizio Cosua espone fino al 10 marzo «Madonna dell'Orto 3533 Venezia» allo Studio «Bassanes». Da lunedì a sabato, 17-20.

Studio «Tommaso» Omaggio a Goldoni

Omaggio a Carlo Goldoni fino al 4 marzo allo Studio «Tommaso». Espongono: Bianchi, Bianchin, Campi, Cardinali, De Marchi, Grazi, Penso, Sandano.

Alla «Minerva» Vittorio Cossutta

Opere di Vittorio Cossutta ancora oggi (10.30-12.30 e 17-19.30) alla «Minerva» di via San Michele 5 e 8.

Alessandro Mezzena Longa

CASA

Parcheggi non previsti

Criteri meno rigidi per favorire i miglioramenti nei vecchi edifici

La normativa condominiale è stata integrata nell'arco di 40 anni da leggi speciali concernenti gli impianti installati o da installarsi negli edifici. Il legislatore si è accorto che le mutate condizioni di vita della popolazione imponevano delle modifiche in particolare per attenuare le anomalie esistenti conseguenti all'imposizione di un quorum deliberativo che indubbiamente frenava iniziative di miglioramento degli edifici. E' opportuno rammentare la legge 5 agosto 1973 n. 457, che ebbe ad individuare i possibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e da ciò è derivata la necessità di introdurre nella gestione del condominio nuove leggi che sanciscono criteri meno rigidi onde facilitare le deliberazioni riguardanti interventi urgenti di risanamento e di innovazione. Certamente rientra tra questi ultimi anche la possibilità di creare parcheggi senza essere vincolati da maggioranze qualificate, talvolta non raggiungibili. L'argomento indubbiamente riguarda gli stabili vecchi in quanto nelle nuove costruzioni è già previsto che per ogni 10 metri cubi debba essere conservato uno spazio destinato a posto macchina. La constatazione quindi potranno sorgere solamente negli immobili nei quali a suo tempo una simile previsione non era stata presa in considerazione. Comunque si dovranno rispettare i limiti richiesti per la salvaguardia della stabilità del fabbricato, della sicurezza e del decoro architettonico non dimenticando pure che in base alla legge Tognoli del marzo 1989 si può derogare a regolamenti edilizi comunali ed a quelli condominiali contrattuali deliberando la creazione di parcheggi purché la decisione sia

raggiunta con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti nell'assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio. Ovviamente in queste visioni e concezioni innovative si è fatto strada il senso umano e sociale che ha fatto superare le strette maglie di una logica rimasta valida fino al 1989 allorché venne pubblicata la legge che aveva come finalità principale lo scopo di alleggerire la congestione veicolare e risolvere la problematica dei parcheggi. Le difficoltà che si presentano non sono facilmente superabili in quanto non sempre il sottosuolo è di proprietà comune e lo stesso dicasi per i cortili; certamente gli eventuali proprietari non possono essere obbligati a spogliarsi della loro titolarità. Va pure tenuto in considerazione che la normativa prevede la possibilità di incidere anche sulle proprietà dei Comuni, che

possono prevedere nell'ambito del programma urbano dei parcheggi, la realizzazione di questi da destinare a pertinenza di immobili privati su aree comunali o nel sottosuolo delle medesime. E' scontato che per conseguire detto risultato gli interessati sono obbligati a raggiungere con il Comune una convenzione che preveda un diritto di superficie per anni 90, fissi le dimensioni dell'opera, i tempi di esecuzione nonché le sanzioni per eventuali inadempienze. Naturalmente i parcheggi realizzati in detti termini non sono più disponibili per la vendita se non collegata con l'unità immobiliare. Ci si trova pertanto di fronte ad un veicolo patrimoniale per cui eventuali atti di cessione saranno considerati nulli.

Armando Fast (Associazione proprietà edilizia)

SABATO 27 FEBBRAIO

S. LEANDRO V.

Il sole sorge alle 5.47 La luna sorge alle 8.53
e tramonta alle 17.48 e cala alle

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	2,4	7,1	MONFALCONE	-7,2	7,6
GORIZIA	-1	7	UDINE	-3,4	7,8
Bolzano	0	12	Venezia	0	13
Milano	4	6	Torino	0	12
Cuneo	-1	0	Genova	8	13
Bologna	0	14	Firenze	0	14
Perugia	3	8	Pescara	4	11
L'Aquila	0	6	Roma	6	13
Campobasso	0	2	Bari	5	11
Napoli	5	11	Foggia	-2	-1
Reggio C.	7	13	Palermo	10	13
Catania	3	15	Cagliari	9	16

Tempo previsto per oggi: sulla Liguria, sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori progressiva intensificazione della nuvolosità con precipitazioni sparse, più intense e frequenti sul medio e basso versante tirrenico, sulla Sicilia e sulla Sardegna ove non si esclude qualche locale temporale. Nel corso della giornata, la nuvolosità ed i fenomeni andranno gradualmente estendendosi al resto d'Italia.

Temperatura: in ulteriore aumento, specie sulle zone occidentali.

Venti: ovunque moderati meridionali, con rinforzi sulla Liguria; sulle regioni tirreniche e su quelle ioniche.

Mari: generalmente mossi o molto mossi, con moto ondoso in progressivo aumento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 28: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, più frequenti ed intense al Nord, sulle zone tirreniche e su quelle ioniche; occasionali temporali potranno verificarsi sulla Sardegna. Le condizioni meteorologiche saranno favorevoli al verificarsi del fenomeno dell'acqua alta sulle lagune venete.

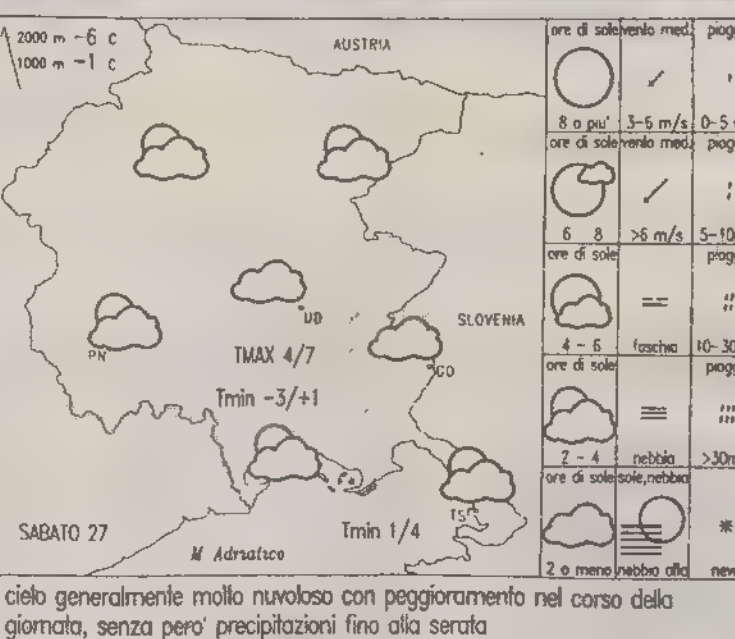
Temperatura: in aumento specie nei valori minimi.

Venti: moderati o forti sciroccali su tutte le regioni, con rinforzi sulle zone peninsulari. Saranno possibili mareggiate lungo i litorali sopravento

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 27/2 con attendibilità 80% emessa il 26.2.93



cielo generalmente molto nuvoloso con peggioramento nel corso della giornata, senza però precipitazioni fino alla serata

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: A seguito di un'area depressionaria che sta interessando la nostra penisola a partire dalle regioni meridionali si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno al resto della penisola. Temperature in lieve aumento. Venti moderati da Sud. Visibilità discreta salvo locali foschie lungo i litorali. Mari da poco mossi a mossi.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Un sabato davvero molto attivo vi attende, in una certa situazione sentimentale in boccia avrete modo di farvi notare dalla persona che ora vi piace da matti. Potrete stringere dei legami di conoscenza parecchio promettenti.	21/5 Saturno e Giove vi favoriscono, così che la vostra vita attraverso una disinvoltata e simpatica fase dinamica, diventerà e piena di costruttività pratica. E' possibile programmare un viaggio, adatto a soddisfare svariate finalità.	22/7 Vivacità e dinamismo in giornata, allorché quando coltiverete al meglio rapporti sociali e farete incontri interessanti e simpatici. Oggi, perché è semifestiva, è la classica giornata da non restare in casa neppure un solo attimo.	23/9 Frenate l'impulsività nei rapporti a due, che vi farebbe dire cose che non pensate sull'onda della collera. Il partner non c'entra con certe vostre preoccupazioni: metterlo in stato d'accusa è per lo meno una mossa sleale.	23/11 In una situazione domestica è indispensabile che la vostra attenzione vada alle problematiche che dovete risolvere. Con l'aiuto di Venere e con un pizzico di costanza e con un pizzico di sbloccare ogni circostanza avversa.	21/1 Stancarsi ora vorrebbe dire approfittare troppo del vostro fisico e delle vostre risorse energetiche. Saturno nel segno e Plutone presuppongono che per ricaricare le batterie esaurite vi serva più tempo del consueto.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 Se vi sentite meno disponibili del solito è perché Saturno e Plutone non vi danno chances, quindi nei sentimenti siate prudenti e diffidenti e prevenuti. La Luna nel segno sottolinea che la salute è una sorvegliata speciale.	21/6 Chi fra voi studia e frequenta una scuola, avrà nei periodi a venire grosse soddisfazioni poiché la preparazione scrupolosa e razionale dell'anno vi porta a giudizi lusinghieri e gratificanti. Borse di studio in vista?	24/8 Fate i conti con la sottile vena di gelosia che avvelena le vostre giornate e venite a patti con la vostra intransigenza. In effetti dovrete concedere al partner la stessa libertà che vorreste per voi, ma mi raccomando: non barate!!!	23/10 Dilettatezza, savoir-faire, diplomazia e toni sfumati, non sono serviti a risolvere le sorti di un'unione a due? E se ora, con la complicità del Sole e di Mercurio, provate col divertimento, la solidarietà e l'intesa intellettuale?	22/12 La giornata è da vivere sulle ali di una languida pigrizia e del dolce far niente. Avete tanto tempo per darvi da fare, che la tentazione di rimandare ogni impegno per godervi in pace un sabato rilassante è da assecondare.	20/2 E' arrivato il tempo del raccolto di mesi importanti sotto il profilo della socialità e delle frequentazioni, che tornano molteplici, sfaccettate e divertenti proprio come piace a voi. Ringraziate il Sole e Mercurio per lo sprint.

HA SOLTANTO
BISOGNO
DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI
QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

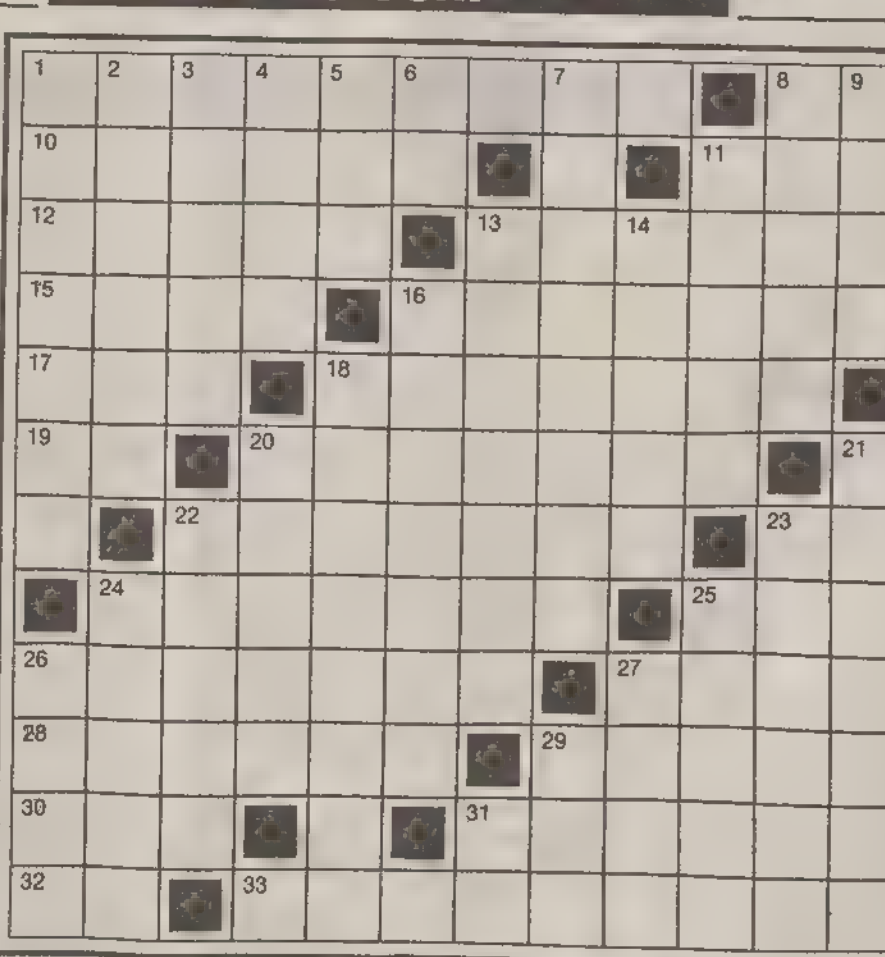
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Delle sue foglie si cibano i koala - 8 Abbreviazione per santi - 10 Un Bono mi della politica - 11 Il pastore che suscitò la gelosia di Polifemo - 12 Fu un noto socialista - 13 Motore a nafta - 15 Li redige il notaio - 16 Mostra di negozio - 17 L'Ughli concertista - 18 Un comune laterizio - 19 Indica provenienza - 20 E' nota per un giuramento - 22 Falso, ingannevole - 23 La grande di Verona - 24 Si affolla dopo la messa - 25 I mezzi di Luigi Rizzo - 26 Il dio più piccolo - 27 Pochissimo diffuso - 28 Un lato della stazione - 29 Radar subacqueo - 30 Questa o quella cosa - 31 Altro nome degli spartani - 32 Simbolo dell'etere - 33 La città dei famosi giardini pensili.

VERTICALI: 1 Il predecessore di Granchi - 2 Non manca nel panettone - 3 Arte... per intonar - 4 Ne ha tanti il vegliardo - 5 Duilio, ex pugile - 6 Fine di spie - 7 A quello pucciniano appartiene il tabarro - 8 Le calciano gli attori - 9 Altipiano della Calabria - 11 Mamma di ciuchini - 13 Un compito in classe - 14 Fu un crudele re - 16 Godono nel distruggere - 18 La capitale della Liberia - 20 Si lasciano al Monte di Pietà - 21 Quella più nera è squalida - 22 Non ha problemi... di linea - 23 Grosse lucertole africane - 24 Stato del Medio Oriente - 25 Un'eroina pucciniana - 26 Unità relativa di velocità - 27 Basso... per l'udito - 29 Il Mineo dello schermo - 31 Avverbio di luogo.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1.000



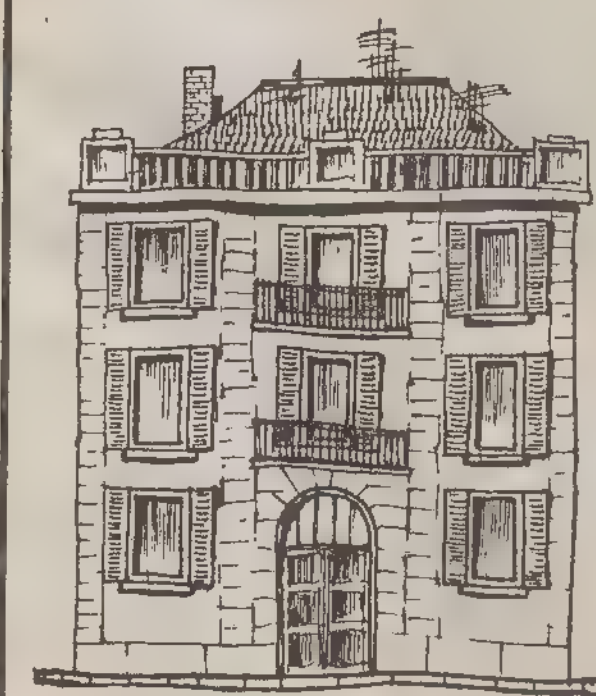
INDOVINELLO DOPPIO
ASPIRANTE AL SEGGIO E SIGNORA
Lei, che di classe è femmina,
accoglie fredda e con la faccia scura
i diversi quesiti ch'esso intavola
riguardanti la sua candidatura.

ANAGRAMMA (2,5,1,5=1,6,6)
I CLOWN DEL CIRCO
Un cappuccio avevano ordinato
e sul pagliaccio poi venne buttato,
che si mise a saltare a più non posso
i tessuti strappandosi di dosso.

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro:
sale, ut = salute.
Anagramma:
un canile = calunnie.

Cruciverba

D	A	C	I	A	M	A	R	A	I	N	O
O	A	N	I	M	I	G	N	O	N		
S	A	N	D	A	L	I	R	T	F		
A	R	T	O	I	L	E	A	L	E		
G	R	A	T	T	I	C	E	B	A	R	
G	E	N	T	I	L	E	Z	Z	A	M	
I	N	T	O	N	A	T	I	R	A	I	
O	D	E	T	T	O	R	A	T			
E	R	B	O	R	I	S	T	A			
O	R	O									
S	C	A	M	B	I						
N	I	K	I	T	A						

LA CASA?
UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.





PALLAMANO / IL PRINCIPE POCO PROPENSO A FARE REGALI

L'Enna non si illuda nemmeno

Per l'odierno incontro a Chiarbola i triestini privi ancora di Ovegla e di Mestriner

AGENDA

La giornata sportiva: ecco gli avvenimenti



Calcio

CAMPIONATO PRIMAVERA

Triestina-Padova, Grezar 15.

JUNIORES REGIONALI

Fortitudo-S. Luigi V.B., «Zaccaria» Muggia, 16.30; San Giovanni-S. Sergio, San Giovanni, 16.30; Costalunga-Cormonese, San Sergio, 14.30.

JUNIORES PROVINCIALI

Opicina-Poniziana, Rocco-Opicina, 15; Zaria-Don Bosco, Basovizza, 15; Campanelle-S. Andrea, Campanelle, 15; Chiarbola-Edile Adriatica, Villaggio del Fanciullo, 15; Zaula Rab-Portuale, Aquilina, 15; Olimpia-Muggesana, via Flavia, 16.

PALLAVOLO

B2 Maschile

Baker-Bustaffa, palestra Monte Cengio, 18.

B2 Femminile

Sgt Vitran-Clai Siva, palestra Suvich, 18.

C1 Femminile

Bor-Cus Ud, palestra Suvich, 20.30.

C2 Maschile

Bor Drustivo-Remanzacco, palestra Don Milani, 18;

Sloga-Flebus, palestra De Tommasini, 18.

D Maschile

Volley Club-Acli Ronchi, palestra Rossetti, 18; Epifa-

nio Orchidea-Italy, palestra Pacco, Muggia 20.45.

BASKET

Serie B

Jadran-Titano San Marino, Chiarbola, 20.30.

Serie D

Dinoconti-Don Bosco, «Pacco» Muggia, 18; Kontovel-

Corridoni, «Ervatti», 20.30.

Promozione

Legg Nazionale-Simesis, Aurisina, 17.30; Autosandra-

Barcolana, Caprin, 18; Breg-D.L.F. Leader, S. Dorlgo,

18; Fincantieri-Sokol, Poggi, 20.

HOCKEY SU PISTA

Serie C

Latus «B»-Goriziana, viale Miramare, 18; Polet-San-

drigo, viale Miramare, 21.

PALLAMANO

Serie A

Principe-Enna, Chiarbola, 17.30.

Dopo il Gaeta oggi tocca all'Enna perdere. Il Principe non ha nessuna intenzione di regalare ai siculi nemmeno l'illusione di un pareggio. In questa settimana giornata dal girone di ritorno i biancorossi giocano sul parquet amico del palasport di Chiarbola (inizio ore 17.30) già pensando, però, alla duplice trasferta che li attende nelle prossime due settimane. Prima a Siracusa e poi a Bressanone, giusto per non perdere il vizio di combattere.

Per i ragazzi di Adzic oggi potrebbe essere una giornata molto importante: l'Ortigia va a fare visita a Bologna al Cifo Pancaldi. Proprio a quel Cifo Pancaldi che sabato scorso era riuscito a impattare 16-16 il match a casa della Forst Bressanone. Inoltre i bolognesi in classifica si trovano al sesto posto con due punti di distacco dal Conversano e tre dalla Forst. La loro corsa ai play-off, quindi, è quantomai aperta e proprio dal ri-

sultato odierno potrebbe dipendere il futuro in campionato della squadra.

Nino Adzic dovrà schierare una formazione ancora priva di Giorgio Ovegla. Il mastino del Principe, comunque, in settimana ha ripreso ad allenarsi in forma ridotta, con la consolazione di vedere finalmente cicatrizzata la lacerazione muscolare all'inguine che ormai lo perseguita da un paio di mesi. Pure Mestriner, seppur con il naso a posto, dovrebbe rimanere fuori. Si farebbe così strada alla coppia Marion-Niederwieser, che nella trasferta a Gaeta si è comportata egregiamente. L'assenza di Ovegla lascerà maggiore spazio ad Antonio Pastorelli, il quale assieme a Ivandija e a Sivini dovrà coordinare la manovra offensiva biancorossa.

Dall'altra parte l'Enna offre una compagine pericolosa che è riuscita a mettere alle strette anche il sette dell'Ortigia. I siculi non potranno far

affidamento sulle acrobazie del jolly italo-brasiliano Pelissari Fonseca Milton che in molte occasioni è riuscito a fare la differenza. Fonseca, visto che ormai la squadra si è tirata fuori dalla zona retrocessione, è ritornato in Sud America. In fatto di stranieri l'Enna presenta sul parquet la coppia Manojlovic-Kljajic, mentre tra i pali c'è l'esperto Paolo Biondo. Sull'ala sinistra, poi, c'è il temibile Paolo Seravalle.

Ecco le formazioni che scenderanno in campo stasera. **PRINCIPE:** Marion, Jelcic, Sivini, Ovegla, Angileri, Schina, Ivandija, Massotti, Pastorelli, Niederwieser, Bozzola, Lo Duca. Allenatore: Nino Adzic. **ENNA:** Bottaro, Catinese, Lo Manto, Kljajic, D'Angeli, Fulco, Manojlovic, Serravalle, Sabbino, Biondo. Allenatore: Paolo Mottareale. **ARBITRI:** Bardella e Rubinetti di Roma.

HOCKEY SU PISTA / LA LATUS A REGGIO EMILIA

Berce: «Siamo in calo»

Quale Latus affronterà questa sera la trasferta di Reggio Emilia in casa dell'Amatori? La domanda è legittima, in quanto la battuta d'arresto casalinga di sabato scorso, protagonista l'altra formazione reggiana, lo Snatt, ha scosso l'ambiente, soprattutto in conseguenza dell'espressione numerica del risultato (3-13). «Ci stiamo allenando troppo poco — ha provato a spiegare il tecnico Fulvio Berce, riferendosi allo stato della mattonella di viale Miramare, dove i biancorossi svolgono quasi tutte le sedute, e che sta manifestando i difetti dell'età — ma le cause sono anche altre. Ho diversi giocatori ammalati, infortunati o convalescenti, la determinazione non è più quella dell'avvio della stagione. In altre parole sia-

mo in calo». Eppure questa è la fase decisiva della regular season, siamo a metà del girone di ritorno e i giochi si stanno compiendo; fra qualche settimana non sarà più possibile recuperare posizioni in una classifica che oggi vede già penalizzata la formazione triestina, costretta a inseguire molte, forse troppe avversarie. I prossimi turni, dopo la trasferta odierna, vedranno la Latus giocare per due volte in casa contro avversari abbordabili almeno sulla carta, il Follonica e il Viareggio, prima di recarsi nella tana del Novara, dominatore finora, assieme al Camoni Lodi, di questo campionato. Tradotto in numeri, questo discorso significa necessità di bottino pieno o quasi nel trit-

co di gare che comincia oggi, qualsiasi altra ipotesi esclude la Latus dal play-off per lo scudetto. Le dirette avversarie di Costa e compagni saranno oggi tutte in trasferta: il Granata Lodi avrà più difficoltà sulla pista del Bassano, il Viareggio dovrà soffrire nell'affrontare il Seregno, mentre le prospettive sono migliori per il Vercelli in casa del Marzotto, anche se i veneti sono reduci dall'ottimo successo di Trissino. Per una Latus in difficoltà in Al fa riscontro una Trissina ultima in graduatoria in serie B, con un solo successo all'attivo in sette turni. Oggi sarà tempo di trasferta anche per i rossoalbariati, che saranno di scena sul campo del Montecchio e il pronostico è ostile ai

triestini, usciti costantemente sconfitti da tutte le piste visitate finora. In casa alabardata si guarda al girone di ritorno per ritrovare la speranza, e dopo la trasferta di oggi il calendario, a cavallo fra la fine del girone di andata e l'inizio del ritorno, offrirà l'opportunità di due turni casalinghi consecutivi. Sarà forse quello il momento della riscossa. Gran lavoro infine per la pista di viale Miramare impegnata a ospitare le due gare della serie C: alle 18 gli under 23 della Latus «B» riceveranno la Goriziana, unica formazione capace di conquistare l'intera posta nel turno iniziale del campionato, alle 21 il Polet di Opicina se la vedrà con i veneti del Sandrigo. Ugo Salvini

PALLAVOLO / A TRIESTE IL LOVI BASSANO

Il Baker corre oggi un serio pericolo

Molta attenzione richiesta alla squadra di Ziani, che è in pieno recupero - Il Ferro Alluminio a Modena

Nella quarta giornata del girone di ritorno del campionato di B2 maschile entrambe le squadre triestine — Baker e Ferro Alluminio — sono state sconfitte; oggi quindi i propositi di rivincita, ma gli impegni di oggi non sono certo agevoli.

Il Baker riceve il Bustaffa Mantova. Gli ospiti si trovano al primo posto in classifica, a pari punti con il Lovi Bassano, che però ha già osservato il turno di riposo tanto all'andata che al ritorno. I mantovani sono squadra veramente temibile, molto dotata fisicamente ed estremamente pericolosa soprattutto a muro e in attacco. Sarà quindi fondamentale, ancora più che in altre occasioni, che battuta e ricezione funzionino nel

migliore dei modi, da una parte per mettere in difficoltà alla fonte il gioco avversario, dall'altra per consentire all'attacco triestino la dovuta imprevedibilità.

Per i padroni di casa l'impegno si presenta senza dubbio arduo, anche perché la squadra, colpita la scorsa settimana in diversi elementi da infortuni e influenze, è ancora sulla via del recupero, tanto che addirittura Guido Bertocchi non sarà disponibile causa una distorsione alla caviglia.

D'altra parte la formazione allenata da Ziani vorrà certamente dimostrare alla squadra da cui è stata maggiormente messa in difficoltà nel girone d'andata, di essere in grado di esprimersi

molto meglio: e i precedenti in casa contro Lovi, una sconfitta al termine di una partita molto equilibrata, e Filtro-Tecnica Piacenza, una prestigiosa vittoria, sono significativi in tal senso. Il Ferro Alluminio è ospite del Cat Modena. Si tratta di un incontro molto impegnativo per la formazione allenata da Marchesini, né potrebbe essere diversamente: la posizione di classifica dei triestini è così critica che nessuna partita abbordabile per il Ferro Alluminio, ma allo stesso tempo ogni incontro va giocato con il massimo della grinta e della determinazione per tentare di ribaltare questa situazione pesantemente negativa.

Il Cat, da parte sua,

non sta attraversando un momento particolarmente felice, con sei sconfitte nelle ultime otto partite, di cui le ultime tre consecutive. I triestini non partono quindi già battuti: certo saranno necessari molta più continuità di quanta non ne abbiano messa in mostra sinora, e un equilibrio mentale che forse è difficile da pretendere dopo tante sconfitte. Tuttavia, un avversario come quello di oggi, che sembra non aver più nulla da dire in questo campionato, perché privo di ambizioni di alta classifica e immune dai problemi della lotta per la retrocessione rappresenta una occasione da sfruttare nel migliore dei modi.

a. c.

PALLAVOLO / DONNE Vitrani e Bor tra mura amiche

Lo Sloga a Vicenza, l'Altura in casa del Logistica

Sarà il Siva a tentare il colpaccio nell'incontro di questa sera con la Vitran. La formazione di Imola, ospite delle triestine alla Suvich, nel turno di andata è stata sconfitta in casa per 3-0 dalla squadra di Manzini.

Partita casalinga anche per il Bor Tomboli nella C1, che lo opporrà al Cus Udine. Partono senza dubbio in i favori del pronostico le ragazze di Sorè; le cussine, infatti, militano a fondo classifica esposte al rischio della

retrocessione. Saranno impegnate in trasferta invece le altre due portacolore. Favorevole appare l'incontro per lo Sloga opposto al Lasalle Vicenza. L'Altura, invece, dovrà vedersela con la Logistica Veneta che attualmente occupa la piazza d'onore affiancato dal Bor.

In C2 il Sokol affronterà in trasferta la Sangiorgina distanziata in classifica di quattro punti. Sono date per favorite le ragazze del Sokol che potrebbero

con la vittoria accorciare ulteriormente le distanze rispetto all'Ausa in terza posizione.

In serie D, una trasferta poco impegnativa si prospetta per lo Sloga ospite questa sera del San Leonardo, penultimo in classifica. Incontro per la Virtus fuori casa con il Sagrado intento a recuperare posizioni partita dopo partita. Il Bor sarà ospite del Pav Natissona.

da. maz.

BASKET

SERIE D / DINOCONTI-DON BOSCO

Un impossibile pronostico

A Prosecco questa sera alle 20.30 incontro verità Kontovel-Corridoni

SERIE «B» E «C»

Lo Jadran alle 20.30 ospita il San Marino

In questa 22.a giornata della serie B lo Jadran non deve assolutamente lasciarsi sfuggire i due punti in palio. Drvaric si augura che, nonostante l'orario atipico (stasera ore 20.30 palazzetto di Chiarbola), il pubblico intervenga numeroso a sostenere la squadra in questa partita molto delicata. L'avversario di turno, la Pallacanestro Titano di San Marino, infatti, è soltanto all'apparenza una formazione di secondo piano (la classifica la relega in ultima posizione) avendo raggiunto il massimo della forma appena in queste settimane, mettendo alle corde addirittura la Fenza capoclassifica. All'andata, proprio con il San Marino i «plevi» ruppero l'incantesimo che li aveva visti uscire sconfitti per sei giornate consecutive.

Drvaric ha preparato con puntiglio la gara, cercando di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sull'avversaria. Cardini di questa formazione sono la guardia Ferro, con un illustre passato in serie A, l'ala piccola Bucchi e l'ala pivot Molinar, giocatori che sicuramente meriterebbero un palcoscenico più soddisfacente e che magari proprio con un occhio alla prossima stagione stanno esprimendo adesso il massi-

mo di loro stessi. Sulla scorta anche di quanto visto all'andata è lecito attendersi uno Jadran estremamente aggressivo, pronto a cambiare ritmo per inflare la retroguardia avversaria; la strategia insomma che finora ha fornito i migliori frutti.

Tutto secondo copione in settimana, tranne che per Smotlak, dapprima fermo per una caviglia dolorante e poi colpito dall'influenza. Solo all'ultimo minuto il coach deciderà sul suo impiego; in caso negativo sarà tra i dieci a referto lo junior Gregori.

Lo Jadran insegue un successo pesante ai fini della classifica, tenuto conto che i diretti concorrenti sono attesi da confronti non facili; particolarmente importante la partita di Porto Sant'Elpidio dove sarà ospite il Pordenone in una gara che potrebbe rimediare le carte della zona salvezza.

In serie C siamo al ventunesimo turno. Il Latte Carso scenderà in campo questa sera sul parquet del Dugan Rho. Si tratta di una partita che metterà di fronte due squadre appaiate in graduatoria, in posizione relativamente tranquilla a 4 lunghezze dalla zona retrocessione.

Massimiliano Gostoli

Ventunesimo turno di campionato incentrato sul derby tra Dinoconti e Don Bosco. Questa sera alle 18, alla palestra «Pacco» di Muggia, si affronteranno due tra le squadre più in forma del momento. I padroni di casa hanno infilato una serie di cinque vittorie consecutive e sono veramente molto in palla. I salesiani, pur tra mille problemi d'organico, stanno continuando la loro corsa verso l'agognata serie C. All'andata i rivieraschi tennero freno per un tempo all'impeto del Don Bosco, che dilagò nella ripresa. Credevamo che stasera sarà un match molto diverso, combattuto fino alla fine. Fare un pronostico è difficile. La classifica dice Don Bosco, ma la realtà contingente dice Dinoconti. La differenza la faranno le motivazioni con la quale i due team si presenteranno in campo.

Sempre stasera, alle 20.30, all'Ervatti di Prosecco, il Kontovel ospiterà la pari punti Corridoni Fogliano. Le due penultime si giocheranno l'ultima speranza di salvezza. Chi perde può dire addio alla serie D. I tifosi si augurano che il Kontovel sappia trovare lo spirito e la grinta dei giorni migliori. Fondamentale è bloccare Piccolo e Nonino, punti di riferimento degli ospiti (il Radenska vinse così la partita tre settimane fa).

Bor Radenska che domani alle 11 se la vedrà tra le mura amiche della Suvich con il Fasolo Li-

mena. Anche questo incontro va visto in maniera particolare nella lotta alla salvezza. I due teams, a 16 punti, godono di sole due lunghezze di vantaggio sulla quarta ultima e alla fine contenterà la differenza negli scontri diretti.

Radenska e Limena stanno vivendo un momento diametralmente opposto. I sangiovannini sono in flessione, e i veneti reduci da un'ottima vittoria con il Conegliano. Si prevede quindi molto, molto equilibrio. Di nuovo assente Azman, alle prese con un ricattizzarsi del problema ginocchio.

Infine la Ginnastica Triestina andrà a far visita alla Virtus Udine. Per i biancorossi i due punti sono di un'importanza vitale. La compagine friulana ormai non ha più niente da chiedere a questo torneo. Crediamo proprio che alla fine la differenza la faranno le motivazioni e gli stimoli.

Gli altri incontri vedono il Digos San Daniele ospitare l'Arte Gorizia, il derby friulano tra Martignacco e Cbu Mediagost e lo scontro tra Vetrolim Porcia e Carpenè Malvolto Conegliano.

La classifica: Don Bosco 36; Portogruaro 32, San Daniele 30; Carpenè Conegliano, Martignacco 28; Dinoconti 20; Virtus, Porcia 18; Radenska, Ginnastica Triestina, Limena 16; Cbu, Arte Gorizia 14; Kontovel, Corridoni 12; Jesolo 10.

m. l.

PROMOZIONE

Autosandra-Barcolana «clou» della giornata

L'ultima giornata di gare di febbraio è incentrata sul big-match Santos Autosandra-Barcolana. Reduce da una serie di partite facili, la capofila potrebbe aver perso la concentrazione che aveva alla fine del girone di andata; in questo fattore il Santos ripone gran parte delle sue speranze. Prevedibilmente la Barcolana cercherà di impostare la gara secondo i ritmi forsennati che le sono più congeniali; per il Santos la chiave tattica del match consisterà nel tenere a freno le scorribande dei verdi.

Match delicato anche per il Plasteredilizia che giocherà in trasferta contro l'Inter 1904; Jogan e soci devono riscattarsi per la sconfitta del turno passato e l'Inter 1904 rischia di fare da vittima se non riuscirà, sin dai primi minuti, a tenersi in carreggiata senza accusare pericolosi sbandamenti che potrebbero significare la disfatta.

Più facile il compito che spetta al D.L.F. Leader, ospite del Breg; i ragazzi di Turco dovranno sfruttare questo turno non troppo impegnativo per consolidare una situazione che svolge al sereno dopo un breve periodo di burrasca che è stato una logica conseguenza del calo che ha costretto i biancorossi a cedere lo scettro.

Molto interessante sarà anche lo scontro di fondo classifica tra Scoglietto e Libertas; la gara, che significa molto per ambedue le squadre, si preannuncia equilibrata proprio per l'elevata posta in palio per ottenere la quale tutti daranno l'anima.

La Lega Nazionale ospiterà la Stella Azzurra Sinisig; Baici e soci sono desiderosi di riscatto dopo la brutta scoppia rifilata dalla Barcolana; la squadra di Basolo è alla loro portata.

L'altra squadra di Aurisina, il Sokol, sarà ospite del Fincantieri. Il pronostico favorisce in maniera netta i padroni di casa, anch'essi assetati di vendetta per l'improvvisa sconfitta del turno passato.

Chiude il quadro di questa 5.a di ritorno Egida-C.u.s., una gara che potrebbe consacrare il crollo della formazione universitaria e rilanciare in classifica la Fiamma.

Roberto Lisjak

FEMMINILE / «B» E «C»

Per la Sgt arriva il Ravenna Muggia, Prato da... tagliare

Ci sono poche cose certe al giorno d'oggi: che la fortuna non conosca l'indirizzo di via Ginnastica è una di queste. Dopo tutte le vicissitudini di Gori, Stalio e Brezigar, gli infortuni più o meno seri di Almerigotti e Poropat (tanto per citarne due, ma non bisogna dimenticare il collare di D'Agostini e Gori e la schiena della Brezigar) ora ospite di turno è l'influenza. La malattia più in voga ultimamente ha colpito la Mohovich e la Giurich. Entrambe accusano febbre alta e quasi certamente disenteranno l'incontro previsto per domani mattina, ore 11, a Chiarbola contro il Ravenna. Oltre alle due giovanissime guardie Turcinovich dovrà fare a meno anche della Brezigar, bloccata ancora da problemi alla schiena. Tutto questo in vista di un finale di campionato (mancano ancora sei incontri) tutto da giocare.

Ha destato più d'una perplessità la voce di corridoio secondo cui sia Thieme sia Reggio Emilia, ai primissimi posti della classifica, avrebbero dei problemi con la Federazione, pare, per avere schierato giocatrici senza averne il cartellino. Ma, per il momento, sono solamente voci di corridoio e come tali vanno prese con le molle. Se la bomba scoppierebbe, per la Sgt, qualcosa potrebbe anche cambiare.

Ma, bombe a parte, bisogna pensare all'incon-

tro di domani quando le biancorossi si troveranno di fronte la formazione del Ravenna. All'andata le ragazze di Turcinovich erano uscite vittoriose dal difficile parquet romagnolo, ovviamente ci si augura domani di ripetere il risultato dell'andata. Il Ravenna è una formazione che occupa la medio-bassa classifica non avendo grandi problemi di salvezza. L'incontro è ben più importante per le biancorossi invece che, classifica alla mano, se vogliono raggiungere i play-off devono vincere tutti e sei i prossimi incontri in programma.

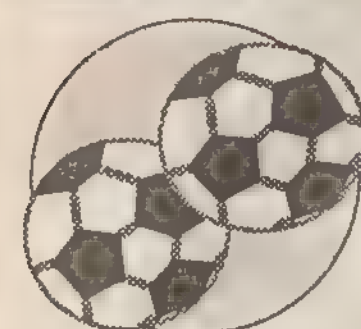
Un Prato da tagliare per l'Interclub. Le mugegane tenteranno domani (ore 18) in Toscana, di interrompere l'incredibile cammino della squadra capofila (32 punti in classifica e 6 in più delle neroazzurre). Francesca Martindonna e compagne sono in serie positiva da ben 13 giornate e l'ultima volta hanno perso proprio a Muggia (59-58 dopo una partita vietata ai cardiopatici).

La volontà di bloccare ce l'abbiamo — spiega Nevio Giuliani — l'importante è avere la mentalità giusta, non temere le avversarie, scendere in campo da squadra che punta decisamente ai play-off. Certo a Prato si può anche perdere, ma l'intenzione non è quella di partire già battuti. Nelle ultime trasferte —

aggiunge Giuliani — abbiamo avuto qualche difficoltà e ora è tempo di verificare e le componenti importanti di questo match sono veramente tante. Il problema acciacchi non può dirsi del tutto chiuso e in più Claudia Osti in settimana non si è allenata trovandosi a Monaco di Baviera per questioni di lavoro: di certo non sarà al massimo delle proprie possibilità. Poco bene — conclude il coach — si vince con la squadra non con i singoli. I loro punti deboli li conosciamo bene. Sarà in noi sfruttarli: dobbiamo per esempio estraniare dal gioco Martindonna, non patire la sua indubbia classe, considerando il fatto che se è in giornata no, non ha validi ricambi».

Anche la Libertas come molte altre formazioni si presenterà stasera sul parquet di Spinea decimata causa l'influenza. A farne la spesa la Pampina e la Maiola che non prenderanno parte neanche alla trasferta. Ancora qualche perplessità per quanto riguarda la Zuppin, sempre alle prese con guai a un ginocchio. L'avversario di turno, lo Spinea, sta in classifica un paio di gradini più in su rispetto alla formazione biancorossa: «Se fossimo al completo — afferma nel silenzio rimpianti l'allenatore Sanzin — riusciremmo a vincere. Così, è una partita super aperta».

CALCIO



SERIE A / I PRONOSTICI DI SACCHI PER LE PARTITE DI CAMPIONATO

«Roma-Juve, battaglia sicura»

Il commissario tecnico, però, sarà presente al «Meazza» per Milan-Sampdoria

PROBABILI FORMAZIONI

Protagonisti della domenica

Le partite cominceranno alle ore 15

Brescia-Parma

Arbitro: Pairetto di Niche-
lino. Brescia: Landucci,
Marangon, Rossi, De Pa-
ola, Paganin, Bonometti,
Sabau, Domini, Radu-
ciuciu, Hagi, Schenardi (12
Vettore, 13 Piovaneli, 14
Quaggiotto, 15 Saurini, 16
Toselli). Indisponibili: Bru-
netti (squalificato); Negro,
Giunta e Bortolotti infor-
tunati. Parma: Ballotini,
Pin, Benarrivo, Minotti,
Apolloni, Grun, Melli, Zo-
ratto, Osio, Cuoghi, Brolin
(Asprilla), (12 Ferrari, 13
Matteucci, 14 Di Chiara,
15 Hervatin, 16 Asprilla o
Fulga). In dubbio: Brolin e
Di Chiara. Precedenti
1990-91: Brescia in serie
B. Andata: Parma-Brescia
2-0.

Cagliari-Atalanta

Arbitro: Collina di Viareg-
gio. Cagliari: Ielpo, Napo-
li, Villa, Bisoli, Fricano,
Puscaddu, Moriero, Her-
era, Francescoli, Matto-
li, Oliviera (12 Di Biase,
13 Bellucci, 14 Cappelletti,
15 Sanna, 16 Crinelli). In-
disponibili: Festa per squali-
fica. Atalanta: Ferron,
Porrini, Minaudo, Biglieri,
d'Almeida, Montero,
Rambaudi, Bordini,
Ganz, Perrone, De Agosti-
ni, (12 Pinato, 13 Valenti-
ni, 14 Godispoli, 15 Mago-
ni, 16 Rodriguez o Valen-
ciano). Indisponibili: Ma-
scheretti (infortunato). In
dubbio: Montero (postumi
infortunio alla caviglia).
Precedenti 1992-1993:
Atalanta-Cagliari 0-1, Ca-
gliari-Atalanta 0-0. And-
ata: Atalanta-Cagliari 2-1.

Fiorentina-Inter

Arbitro: Baldas di Trieste.
Fiorentina: Mareschini,
Carnasciali, Luppi, Di
Mauro, Faccenda, Pioli,
Effenberg, Laudrup, Bat-
tistini, Iachini, Balzano. In
panchina: 12 Mannini, 13
D'Anna, 14 Carobbi, 15
Vasotto, 16 Beltrami.
Indisponibili: Orlando,
Mahucci, Dell'Oglio (infor-
tunati). Inter: Zenga, Ber-
gomini, De Agostini, Mani-
cone, Ferri, Battistini,
Fontolan, Berti, Schillaci,
Shalimov, Sosa. (12 Abate,
13 Paganin, 14 Rossini, 15
Orlando, 16 Panov). In-
disponibili: Bianchi (infor-
tunato). Precedenti 1991-
'92: Inter-Fiorentina 1-1,
Fiorentina-Inter 1-1. An-
data: Inter-Fiorentina 2-2.

Pronostico

Totocalcio

Brescia-Parma	1
Cagliari-Atalanta	1 2
Fiorentina-Inter	2
Genoa-Lazio	1 x 2
Milan-Sampdoria	1 x
Napoli-Ancona	1
Roma-Juventus	1 x
Torino-Pescara	1
Udinese-Foggia	1
Bari-Lucchese	2
Bologna-Reggina	2
Pisa-Cremonese	x
Verona-Padova	1

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	2 x
2ª corsa: 1° arrivato	2 x
3ª corsa: 1° arrivato	2 x 2
4ª corsa: 1° arrivato	2 x 2
5ª corsa: 1° arrivato	1 x
6ª corsa: 1° arrivato	1 x

LA TRIS
La mano di Pippo

TIRESTE — E' stato il più giovane dei Gu-
bellini, Pippo, a cen-
trare la tris milanese
in Suklo il Velin del
Rio, dietro il Vincen-
te termineranno nel-
l'ordine Masaccio
Luis e Mindy Van.
Totalizzatore: 100;
44, 52, 61; (1056).
Montepremi 75 lire
7.861.553.000, in di-
minuzione, combi-
nazione vincente 22-
5-1. Quota lire
2.828.400 per 1890
vincitori.
m. g.

Genoa-Lazio

Arbitro: Luci di Firenze.
Genoa: Spagnolo, Van't
Schip, Caricola, Panucci,
Fortunato, Branco, Bortol-
lazzi, Ruotolo, Radovano,
Skharvay, Fiorin, (12 Tac-
coni, 13 Collovati, 14 Si-
gnorelli, 15 Onorati, 16
Arco). Indisponibili: Tor-
renti e Signorini (squalifi-
cati). Lazio: Orsi, Corino,
Favalli, Bacci, Luzardi,
Cravero, Fuser, Winter,
Doll (Riedle), Gascoigne,
Signori, (12 Fiori, 13 Ber-
godi, 14 Sciova, 15 Strup-
pa, 16 Marcolin). Indispo-
nibili: Bonomi (infortunato).
Precedenti 1992-1993:
Lazio-Genoa 1-1, Genoa-
Lazio 1-0. Andata: Lazio-
Genoa 1-1.

Milan-Sampdoria

Arbitro: Ceccarini di Li-
vorno. Milan: Rossi, Tas-
sotti, Maldini, Albertini
(De Napoli), Costacurta,
Baresi, Lentini, Rijkaard,
Pavani, Savicevic, Massa-
ro, (12 Cudicini, 13 Mava,
14 De Napoli o Evani, 15
Donadoni, 16 Serena). In-
disponibili: Boban (squali-
ficato), Van Basten e An-
tonioli (infortunati), Si-
mone (infortunato).
Sampdoria: Pagliuca,
Sacchetti, Lanna, Walker,
Vierchovod, Corini, Lom-
baro, Jugovic, Buso,
Mancini, Serena, (12 Nu-
ciari, 13 Bucichioni, 14 I.
Bonetti, 15 Bertarelli, 16
Chiesa). Indisponibili: Ka-
tanes e Invernizzi per in-
fortunio. Precedenti
1991-92: Sampdoria-Mil-
an 0-2, Milan-Sampdoria
5-1. Andata: Sampdoria-
Milan 1-2.

Napoli-Ancona

Arbitro: Rodomonti di Te-
ramo. Napoli: Galli, Fer-
rara, Policiano, Crappa,
Corradini, Nela, Carbone,
Thorn, Caracci, Altomare,
Fonseca, (12 Sansonetti,
13 Tarantino, 14, Cornac-
chia, 15 Pari, 16 Brescia-
ni). Infortunati: Zola e
Francini. Ancona: Nista,
Fontana, Lorenzini, Pec-
caro, Mazzarano, Glonek,
Vecchiola, Gadda, Agosti-
ni, Detari, Sogliano. (12
Micillo, 13 Deogratias, 14
Bruniera, 15 Centofanti,
16 Gaccia). Indisponibili:
Luppi (squalificato), Ermi-
nio (infortunato). Prece-
denti 1992-1993: l'Anco-
na era in serie B. Andata:
Ancona-Napoli 1-1.

OGGI APPUNTAMENTO A UDINE

Conferenza regionale sullo sport
Atto primo, tema l'impiantistica

Servizio di

Ezio Lipott

TRIESTE — Un ap-
puntamento importante per
tutto il mondo sportivo
del Friuli e della Venezia
Giulia quello della confe-
renza regionale. Un ap-
puntamento da tempo
annunciato e finalmente
realizzato al quale i diri-
genti delle tante società
sportive di questa regio-
ne guardano con l'inte-
resse di chi vuole appro-
fondire materie che nel
contesto della vita d'oggi
presentano problemi
che sempre più difficili
da sbrogliare.

Una conferenza in
quattro atti, con quattro
grandi temi ben definiti
che interesseranno da
oggi al 20 marzo, i capo-
luoghi delle quattro
sportivissime province
della regione «più sporti-
va» d'Italia. Una scelta
discussa e anche discuti-
bile ma che intende coin-
volgere in tal modo l'im-
piantistica sportiva,
dallo sport regionale nel
contesto europeo alla
medicina sportiva.

Si comincia oggi da
Udine (appuntamento
nel salone del castello al-
le ore 15) parlando di
progettazione, finanzia-
mento e gestione degli
impianti sportivi, mode-
ratori l'assessore regio-
nale Adino Cislino e il
delegato regionale del
Coni Emilio Felluga.
L'attività sportiva nel
Friuli-Venezia Giulia,

Roma-Juventus

Arbitro: Cesari di Genova.
Roma: Cervone, Garzya,
Bonacina, Piacentini, Al-
dair, Comi, Rizzitelli,
Hassler, Carnevale,
Gianini, Mihajlovic, (12
Zinetti, 13 Tempestilli, 14
D. Rossi, 15 Petrucci, 16
Muzzi). Indisponibili: Sal-
sano e Carboni (infortunati).
Juventus: Peruzzi,
Carrera, Torricelli, D.Bag-
gio, Kohler, Julio Cesar,
Conte, Platt, Viali, (12
Baggio, Ravanello, (12
Rampulla, 13 De Marchi,
14 Marocchi, 15 Galia, 16
Di Canio). Precedenti
1991-92: Juventus-Roma
2-1, Roma-Juventus 1-1.
Andata: Juventus-Roma
1-1.

Torino-Pescara

Arbitro: Arena di Ercola-
no. Torino: Marchegiani,
Sottis, Sergio, Cois, An-
no, Fortunato, Sordo, Ca-
sagrande, Aguilera, Scifo,
Venturini, (12 Di Fusco, 13
Della Morte, 14 Zago, 15
Foggi, 16 Silenzi). Indispo-
nibili: Bruno, Fusi, Mussi
(squalificati). Pescara:
Marchioro, Sivebace, No-
bile, Alfieri, Dunga, Fer-
retti, Compagno, Ceredi,
Borgonovo, Sliskovic,
Massara, (12 Savarini, 13
Martorella, 14 De Iulio,
15 Bivi, 16 Di Toro). In-
disponibili: Mendy (convocato
nella nazionale del
Senegal), Zironi, Dicara,
Righetti e Palladini (infor-
tunati) Allegri (squalifica-
to). Precedenti 1991-92: il
Pescara era in serie B. An-
data: Pescara-Torino 2-2.

Udinese-Foggia

Arbitro: Amendola di Mes-
sina. Udinese: Di
Leo, Contratto, Kozmink-
ki, Sensi, Calori, Deside-
ri, Mattei, Rensitto, Balbo,
Dell'Anno, Branca, (12 Di
Sarno, 13 Livon, 14 Ma-
riotti, 15 Bacchini, 16
Marronaro). Indisponibili:
Pellegrini (infortunato),
Pierini e Orlando (squalifi-
cati). Foggia: Mancini,
Petrescu, Cini, Di Biagio,
Di Bari, Bianchini, Bre-
sciani, Seno, Roy, De Vin-
cenzo, Kolyvanov. (12
Bacchin, 13 Grassadonia,
14 Fornaciari, 15 Nicol-
le Biagioni). Indisponibi-
li: Sciaccia (infortunato).
Precedenti 1992-1993:
l'Udinese era in serie B.
Andata: Foggia-Udinese
1-0.

Genoa-Lazio: diffi-
le soprattutto per i pa-

droni di casa a cui il cam-
bio dell'allenatore non
ha giovato sotto l'aspetto
gestionale. Mi pare, in-
fatti, che tra i calciatori
genovani non esista unità
di vedute. Questo può es-
sere il danno maggiore. E
alle porte c'è una Lazio
che gioca un calcio di-
verso, che passa dalla
marcatrice stretta all'im-
provvisa capacità di or-
ganizzare il gioco per la
felice vena di Signoria.

«Milan-Sampdoria: sarò a S. Siro convinto di assistere ad un match in-
teressantissimo sotto l'as-
petto agonistico tra due
squadre che interpreta-
no il calcio alla stessa
maniera, anche se i ros-
soneri hanno in questo
senso una migliore espe-
rienza. Un pronostico? Ma se ne possono ancora
fare quando in campo va
il Milan?».

«Napoli-Ancona: i
partenopei sono in netta
ripresata. Bianchi è riusci-
to a raddrizzare una si-
tuazione pericolosa. Credo
che non ci saranno sor-
prese: il Napoli, oltre
che lo deve assolutamente
fare per la classifica,
ha l'opportunità più fa-
vorevole per vincere. Ma
dei marchigiani sto ap-
prezzando la dignità del
loro allenatore».

«Roma-Juventus: la
partita verrà vissuta sotto
il profilo dei comporta-
menti. E credo che possa
aggiudicarsela chi sarà
assistito da particolari
stati di grazia, anche se
dipenderà da un solo at-
leta. Il match sarà inten-
sissimo sotto il profilo
agonistico».

«Torino-Pescara: il
mio amico Galeone non è
rimasto a ripetere il mi-
racolo, giusto che cerchi
di chiudere questa sua
amara esperienza con di-
gnità. Mondonico, di ri-
flesso, è stato bravissimo
a ricostruire una squad-
ra dopo che gli sono sta-
ti venduti i pezzi miglio-
ri. Vedo nettamente fa-
voriti i granata».

«Udinese-Foggia: due
formazioni con la mede-
sima costituzione, ma
con caratteristiche assai
diverse. Una cerca di ar-
rivare allo schema attra-
verso la ricerca, il lavo-
ro, l'altra cerca di arri-
varci con strategie meno
tortuose e impegnative.
Quando c'è il Foggia in
campo è difficile però fa-
re dei pronostici. Può
sempre succedere di tut-
to».

«Genoa-Lazio: diffi-
le soprattutto per i pa-

Gabriele De Biase

UDINESE / BIGON TACE ASPETTANDO IL FOGGIA

Entra Compagnon o Livon

UDINE — Stato di cal-
ma apparente, direbbe
Paola Turci da Sanre-
mo. L'Udinese vive in
maniera serena e tran-
quilla questa vigilia
dell'importantissimo
scontro con i rossoneri
di Zeman, anche se, co-
sa strana, Bigon non
parla. Molto probabi-
lmente preferisce non
dire ovvietà, forse me-
dita sorprese (aveva
dribblato elegantemen-
te i taccuini anche pri-
ma dell'esordio di Pieri-
ni a Milano contro gli
invincibili). Il Foggia di
Zeman lo preoccupa
non poco, ma lui non si
fa certamente prendere
dal panico e, come al
solito, è pronto a ri-
schiare soluzioni azzar-
date senza rimorsi o ti-
mori. Queste potrebbe-
ro chiamarsi Luca Com-
pagnon, roccioso cen-
trale classe 1972, o Pe-

ter Livon, anche lui
marcatore della Prima-
vera bianconera, fresca
dell'ottima prestazione
al torneo di Viareggio (è
stata rocambolesca-
mente eliminata ai
quarti da un non tran-
scedente Milan).

Dovesse presentarsi
in campo uno di questi
due giovanotti a far da
chiocciola ci penserebbe
Alessandro Calori, che
in questo campionato
sta offrendo un rendi-
mento al di sopra delle
più rose aspettative.
«Se dovessimo avere un
giovane in squadra —
commenta Calori — non
mi comporterei diversamente
dal solito. Cercherei di aiutarlo
e di dargli i consigli che
posso. Tuttavia potrebb-
ero anche non crearsi
problemi. Se tutta la
squadra gira, penso che

per il Foggia sia vera-
mente dura fare punti
al Friuli. La legge vale».

La zona lemaniana
fa certamente paura,
ma il centrale non si
preoccupa più di tanto:
«Ora come ora — ribat-
te con sicurezza — ci
capita una volta ogni
due di dover affrontare
squadre che fanno la
zona. Si tratta di riusci-
re a soprafare sui cor-
ridoi laterali o di cerca-
re spazio per un inseri-
mento tra un terzino e
un centrale, i nostri uo-
mini velocissimi e tec-
nici possono farcela.
Dobbiamo comunque
stare attenti a non dare
spazio ai loro contro-
pedisti. Gente come
Roy, Kolyvanov non va
lasciata libera, sono
abilissimi nel ribaltare
l'azione con tre passi-
gi. Possono veramente
metterci in difficoltà».

Per l'Udinese, dun-
que, questa è certamen-
te una partita da vince-
re, per lo meno da sfrut-
tare. «Certamente —
sottolinea Calori —
Perché una vittoria col
Foggia vale doppio: ci
permetterebbe di met-
tere sotto in classifica
un'altra squadra e di
togliere punti a una di-
retta concorrente per la
salvezza. Dopo questo
incontro al Friuli di do-
menica ci attendono
due trasferte in cui do-
bbiamo cercare di fare
più punti e il ciclo com-
prendente Milan, Ata-
lanta, Juve e Toro in ca-
sa. Forse, è meglio non
pensare a queste parti-
te, se no può venire il
mal di testa. La nostra
salvezza comunque la
costruiamo certamente
da domenica.
Francesco Facchini

RIENTRATO DA VIAREGGIO IL PORTIERE ALABARDATO

Samsa si assolve

TRIESTE — «Una volta giunto a Roma, non puoi non
vedere il Papal Altro che soddisfatto per aver raggiun-
to la finale del prestigioso "Torneo di Viareggio", ora
prevale in me l'amarrezza per il primo posto visto svanire
in maniera beffarda». A neppure quarantotto ore dal tri-
plice fischio che ha concluso la finale bis del torneo ver-
siliano tra Milan e Atalanta, Massimiliano Samsa ha già
fatto ritorno a Trieste, pronto a rimettersi a sgobbare
agli ordini di Attilio Perotti e Sandro Zampa con la prima
squadra e di Vittorio Russo a livello Primavera.

Classe 1973, forgiato dal Portuale, il giovane portiere
alabardato ha già disputato due stagioni in Lombardia
con la casacca rossoneria sulle spalle prima di rientrare a
Trieste in prestito. «La mia partecipazione al "Torneo di
Viareggio" non era stata programmata. Fui costretto a
preparare i bagagli in quattro e quattro otto dopo averlo
saputo in extremis dal diesso Salerno. A quel punto —
ammette — immaginavo che l'allenatore Viscidi avreb-
be deciso di farmi giocare. Convocandomi in un momen-
to simile, la società rossonera voleva evidentemente
rendersi conto dei miei miglioramenti».

E infatti, nonostante la casacca numero dodici sulle
spalle, il posto di titolare è stato di Samsa per tutta la
durata della massima rassegna calcistica giovanile na-
zionale. Massimiliano, dopo le lacrime di gioia per es-
sere approdato in finale in maniera rocambolesca a sedici
anni dall'ultima presenza milanista, non si aspettava
forse di stabilire uno malgrado un piccolo record negati-
vo e di finire alla ribalta delle cronache: due espulsi-
oni in altrettanti match per il primo posto contro la for-
mazione bergamasca a causa dei nuovi regolamenti, di un

fiscalismo forse eccessivo da parte dei direttori di gara e
di un pizzico di malosart.

«Avrei fatto volentieri a meno di questo genere di po-
polarità. Ma veramente in quelle due situazioni non
avevo alternativa e forse, chi mi ha giudicato in una cer-
ta maniera, deve avere giocato ben poco a calcio. Ma —
precisa il portiere non ancora ventenne che si esprime
con la calma e la sicurezza di una vecchia volpe dei mi-
crofoni — credo che anche da parte degli arbitri ci stesse
una maggiore elasticità. Nella prima finale, dopo neppure
sei minuti, il lanciatissimo attaccante avversario ha
cercato di scavalcarci con un pallonetto ma ha finito
per colpirci alla spalla, mentre tenevo le braccia tesa
lungo il corpo. Intervento involontario e fiscalismo ec-
cessivo, a mio parere. Più giusto il secondo provvedi-
mento, allora, quando sono stato costretto a stendere un
neroazzurro. Rischia quasi di mettere in soggezione l'in-
terlocutore questo ragazzo abile tra i pali ma con fermi
propositi extracalcistici legati alla facoltà di Giurispru-
denza cui è iscritto. «Ci tengo molto ma il mio futuro è
ancora tutto da decidere. Si svolga esso a Trieste, Milano
o chissà dove».

Cugli scudi, nel frattempo, sono finiti anche altri due
prodotti del vivaio alabardato, il solito Alex Brunner
continua a fare parte della nazionale Under 21 di «C»
mentre l'attaccante Denis Godeas, classe '75 e pupillo di
Boninsegna, fa parte degli azzurri Under 18 impegnati
proprio in questi giorni in un'importante rassegna na-
zionale.

Daniele Benvenuti

PARTE IL 15 MAGGIO LA LEGA DEI PROFESSIONISTI

Operazione Sol Levante

TOKYO — Il calcio va alla
conquista del Giappone. Il
15 maggio comincerà la
nuova lega professionisti-
ca da cui tanto si aspetta-
no i dirigenti locali e quelli
della Fifa. Sono già stati
fatti ingenti investimenti
ed altri seguiranno: sono
molti i calciatori di grido
anche se un po' stagnante
in arrivo dal paese del So-
l Levante. Dopo Oscar, Li-
naker e Zico dovrebbe es-
sere la volta di Litbarski e
Ramon Diaz, i cui contratti
sono pronti da eliminare.
Però, come gli stessi diri-
genti nipponici sanno, non
sono tutte rose e fiori, e c'è

la consapevolezza che i
primi tempi saranno duri.
Ma c'è anche la precisa vo-
lontà di non fare la fine
della Nasa, il campionato
che avrebbe dovuto far de-
collare il soccer negli Usa.
Si rivelò solo un cimero
degli elefanti. I giapponesi
giurano che per loro non
sarà così.

Saburo Kawabuchi,
«commissioner» della nuo-
va Lega, ha dichiarato che
i dieci club che daranno vi-
ta al campionato prevedo-
no di perdere 600 milioni
di yen (circa otto miliardi
di lire) a stagione per i pri-
mi cinque anni di attività.
Questo soprattutto a causa

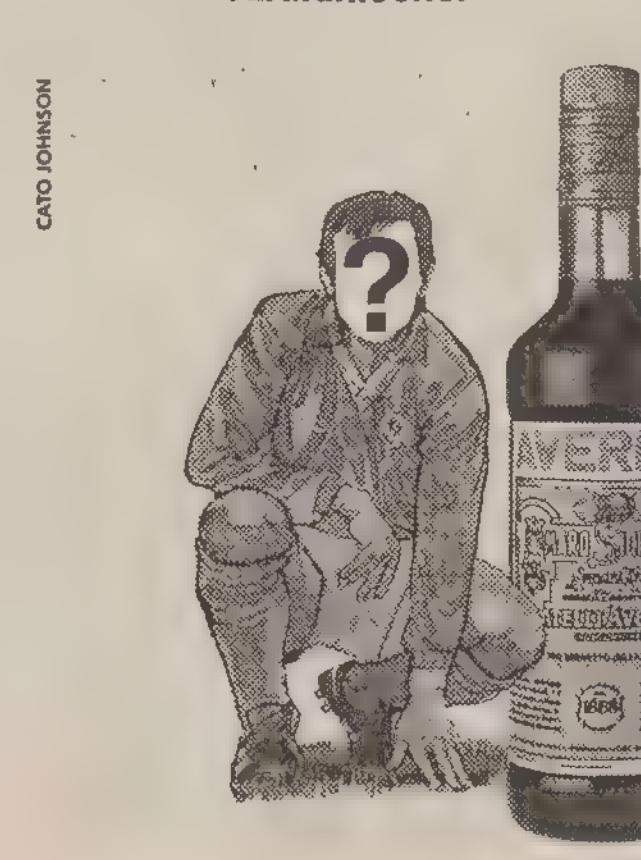
della limitata capacità de-
gli stadi giapponesi, nes-
uno dei quali è in grado di
contenere più di 15 mila
spettatori. Kawabuchi si è
detto certo che a sostegno
delle società interverrà
anche il governo.
Non bisogna poi dimen-
ticare che i proprietari dei
club sono in maggioranza
grandi multinazionali cor-
porative come Nissan, Cor-
porazione, o compagnie di
importanza nazionale
con larga disponibilità di
mezzi economici. I supor-
ti non dovrebbero quindi
mancare. Comunque il
momento della svolta, se-
condo i dirigenti del calcio

nipponico, sarà quando la
Fifa deciderà di assegna-
re i Mondiali del 2002. Il
Giappone ha già presenta-
to la propria candidatura e
non è un mistero che ven-
ga considerato il grande
favorito nella corsa all'or-
ganizzazione della manife-
stazione iridata. Ciò anche
perché il governo e i di-
rigenti delle multinazionali
e dei club si sono già im-
pegnati a costruire, nel caso
che la Coppa del Mondo
venga davvero assegnata
al Giappone, da dieci ai
quindici stadi con capien-
za minima di 40 mila po-
sti.

AMARO AVERNA

QUIZ N. 13

Claudio cantava «Rapput» ed
è stato nel Mediterraneo
in compagnia di
Abatantuono.



Chissà Chi Sarà? Rispondi e Vinci

Indovina il giocatore che si cela nel quiz
tra i personaggi sono elencati che forma-
no la Nazionale Azzurri TV. Specifica questo
coupon compilato con i tuoi dati anagra-
fici e una prova d'acquisto (TAGLIAN-
DO DI CONTROLLO) che trovi sulle
bottiglie di Amaro Averna da lire 0,70.
Invia il tutto in busta chiusa indicando

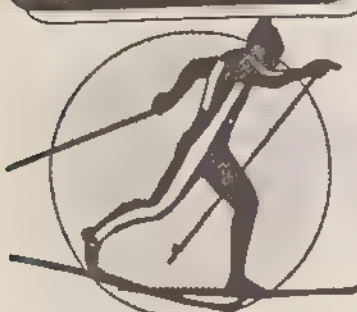
all'esterno il numero del quiz a cui ri-
spondi a: QUIZ AMARO AVERNA
Casella Postale 301 - 20052 Monza (MI).
Parteciperai così all'estrazione che avverrà
30 giorni dopo la pubblicazione di ognuno
dei 18 quiz. In palio ci sono 18 fantastici
TV Color Telefunken 20".
Buona fortuna con Amaro Averna.

☐ Diego Abatantuono	☐ Luca Laurenti
☐ Oliviero Bello	☐ Giorgio Mastrola
☐ Marco Bellavia	☐ Marco Micheloni
☐ Claudio Bisio	☐ Marco Milano
☐ Paolo Bonolis	☐ Franco Coppi
☐ Fabrizio Braccioni	☐ Carlo Sacchetti
☐ Tiziano Cavallini	☐ Gabriele Salvatores
☐ Roberto Cerioni	☐ Francesco Salvi
☐ Renato Geronzi	☐ Gerry Scotti
☐ Ugo Comi	☐ Umberto Smaila
☐ Dario	☐ Corrado Tedeschi
☐ Maurizio De Rongella	☐ Gian Marco Tognazzi
☐ Mauro Di Francesco	☐ Fabio Trevis
☐ Gimmy Ghione	☐ Leo Valli
☐ Gene Gnocchi	☐ Giorgio Vignoli
☐ Amadeo Goria	

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
CAP _____
PROV _____
Tel _____

TAGLIANDO
DI CONTROLLO

SCI



MONDIALI / AZZURRI SUL PODIO NELLA STAFFETTA 4X10 MASCHILE

L'argento dei «magnifici quattro»

L'oro ai norvegesi ma De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauner hanno fornito una grande prova

PARLA SILVIO FAUNER «Non potevo fare altro che salvare il 2.o posto»

FALUN — «Sono partito troppo forte e dopo metà gara ho pagato lo sforzo. Quando, sulla salita, Sivertsen e Kirillov hanno attaccato, non ce l'ho fatta a seguirli». Maurizio De Zolt non nasconde la delusione per la sua gara che ha compromesso le possibilità dell'Italia di giocarsi la medaglia d'oro. «Dopo la partenza — aggiunge De Zolt — c'è stato un momento di confusione e ho rischiato di spaccare un bastoncino. Mi hanno superato in molti e ho dovuto fare un primo sforzo per recuperare. Poi ho cercato di colmare il distacco quando i primi hanno allungato e così sono arrivato al settimo chilometro stanco».

Alessandro Venai, direttore tecnico della squadra azzurra, si dichiara comunque soddisfatto. «La nostra posizione rispecchia il reale valore dell'Italia. Speravamo che De Zolt potesse reggere il ritmo dei primi, ma va bene ugualmente. Albarello ha fatto un'ottima gara e Vanzetta è stato ancora una volta grandissimo. Fauner ha fatto una gara intelligente. Quando ha visto che Daehlie era imprevedibile ha badato a conservare la seconda posizione dagli attacchi di una Russia che si è comportata meglio del previsto».

Silvio Fauner è alla sua seconda medaglia in questi campionati del mondo. «E' una soddisfazione enorme. «Appena partito ho cercato di andare a prendere Daehlie, pensavo che fosse possibile, invece, dopo due chilometri ho capito che non c'era

s. c.

FALUN — C'è la medaglia d'argento come premio per la staffetta azzurra al termine di una gara tirata, nella quale Maurizio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner confermano che dietro alla Norvegia la seconda potenza mondiale è l'Italia. Un risultato che era già stato conquistato lo scorso anno alle olimpiadi di Albertville e ai campionati del mondo del 1985 a Seefeld. Entrambe le volte davanti agli azzurri era finita la Norvegia, una tradizione che è stata rispettata anche ieri.

Eppure per l'Italia la gara di staffetta non era cominciata bene. In prima frazione Maurizio De Zolt dopo essere rimasto intrappolato nel gruppo all'uscita dal lancio, ha compiuto uno sforzo forse eccessivo per riportarsi sotto al norvegese Sture Sivertsen, campione mondiale della 10 chilometri, al russo Andrej Kirillov e al tedesco Toralf Rein che avevano preso la testa della corsa.

Uno sforzo che ha permesso al quarantaduenne di prosciogliersi di agguantare i fuggitivi prima di metà frazione, ma che si è fatto sentire sull'ultima salita. Mancavano tre chilometri alla conclusione quando De Zolt ha ceduto di scianto, accumulando tra il settimo ed il decimo chilometro 48" di distacco. La corsa all'oro era compromessa, anche se una medaglia era pressoché sicura (la cecoslovacchia, quarta, pagava all'Italia un ritardo di quasi mezzo minuto) e per gli azzurri cominciava la rimonta verso il secondo posto.

Marco Albarello ha disputato un'ottima gara, ha fatto segnare il quarto tempo di frazione. Mentre il norvegese Ulvang staccava il russo Badamshin con un'azione strepitosa, il valdostano recuperava 34" su Badamshin.

La rimonta azzurra è stata completata da Giorgio Vanzetta, autore del miglior tempo di frazione e senza dubbio carta in più della squadra

azzurra. Il trentino, che negli ultimi sedici anni ha vinto tredici titoli italiani di staffetta ed è sempre stato presente nelle formazioni azzurre medagliate e vincitrici in coppa del mondo è considerato uno dei migliori staffettisti in circolazione. Ieri ha rifilato 56" al norvegese Langli, che però aveva un vantaggio di oltre un minuto e dieci secondi, e 15" al russo Prokurorov.

Il quarto staffettista norvegese, il formidabile Bjorn Daehlie, già vincitore della 30 chilometri e della combinata, partiva con 16" di vantaggio su Silvio Fauner e sul russo Mikhail Botvinov. Sulla carta la lotta per l'oro poteva anche essersi ri-

perta, ma Daehlie ha subito fatto intendere di essere ancora in forma perfetta, guadagnando sui suoi due inseguitori un margine di 8».

Dopo due chilometri Silvio Fauner, che aveva preso un centinaio di metri di vantaggio su Botvinov, capiva che il norvegese era imprevedibile e pensava unicamente a conservare la seconda posizione. Mentre Daehlie se ne andava indisturbato verso la conquista della terza medaglia d'oro, Botvinov raggiungeva Fauner senza mai però riuscire a sopravanzarlo di un metro. L'azzurro sull'ultima salita riprendeva a spingere e mentre Daehlie andava a vincere non prima di essersi fermato due metri prima del traguardo a salutare il pubblico, ieri stimato in circa centomila unità, guadagnava cinque metri di vantaggio che manteneva fin sotto lo striscione dell'arrivo.

Norvegia, Italia e Russia sul podio, quindi, mentre fuori dalla zona medaglia finiscono la Finlandia, quarta, e i padroni di casa della Svezia, sesti a oltre tre minuti dalla Norvegia. Un risultato che conferma le difficoltà degli svedesi e che è costato il posto al tecnico della nazionale maschile Skog.

Oggi l'Italia si lancia nuovamente a caccia di medaglie nella 30 chilometri a tecnica libera femminile. Stefania Belmondo, favorita della gara, deve difendere il titolo olimpico conquistato un anno fa ad Albertville dai sicuri attacchi delle russe Ljubav Egorova, Larisse Lazutina ed Elena Vialbe, dalla svedese Marie Helene Westin e soprattutto di Manuela Di Centa. L'atleta di Paluzza ha dimostrato in staffetta di trovarsi in una condizione ottima e si è autocandidata al podio. Oggi si conclude anche il programma del salto con la prova dal trampolino k 90. Per l'Italia saranno in gara, Roberto Cecon, che in prova ha ottenuto misure vicine ai 90 metri, e Ivo Pertile.



I quattro azzurri che hanno ottenuto la medaglia d'argento nella staffetta 4x10. Da sinistra Fauner, Vanzetta, Albarello e De Zolt.

CLASSIFICA Terza la Russia

FALUN — Classifica della staffetta 4x10 km maschile di fondo disputata ieri a Falun per i mondiali di sci nordico.

- 1) Norvegia (Sture Sivertsen, Vegard Ulvang, Terje Langli Bjorn Daehlie) 1h44'14"9
- 2) Italia (Maurilio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta, Silvio Fauner) a 9'6"
- 3) Russia (Andrej Kirillov, Igor Badamshin, Alexei Prokurorov, Mikhail Botvinov) a 12'3"
- 4) Finlandia a 2'22'7"
- 5) Germania a 2'23'6"
- 6) Svezia a 3'08'1"
- 7) Bielorussia a 3'33'1"
- 8) Repubblica Ceca a 3'34'1"
- 9) Svizzera a 3'36'0"
- 10) Francia a 5'16'1"

LA LIBERA FEMMINILE DI COPPA DEL MONDO

La Seizinger non ha rivali

VEYSONNAZ — Dice di aver sciato malissimo, eppure ha vinto. Così Katja Seizinger, dominatrice delle discese libere di quest'anno, può essere soddisfatta lo stesso. Si è imposta nella libera che sostituiva quella che avrebbe dovuto tenersi a Held, in Austria, annullata per mancanza di neve. Oggi il calendario prevede la disputa di un'altra libera ed è probabile che Seizinger ne approfitti per dimostrare che la più brava è sempre lei.

«In gara ho commesso molti errori — ha spiegato la tedesca — e non avrei mai creduto di poter vincere nonostante avessi sciato così male. Per me questo è davvero un anno felice».

Lo è un po' meno per la canadese Kerrin Lee-

Gartner, ancora una volta sul podio ma non sul gradino più alto. «Ma per stavolta mi va bene così — ha commentato — perché alla vigilia non mi sentivo troppo bene, anche se la discesa di prova che avevo effettuato mi aveva reso un po' più fiduciosa».

Tornando alla Seizinger, va detto che è stata sincera: non ha sciato in maniera perfetta, in particolare commettendo un errore a metà gara che poteva costarle caro: c'è mancato poco che cadesse. Poi si è ripresa, chiudendo bene sulla neve dura del tracciato di Veysonnaz, uno dei più recenti del circo bianco.

La giornata è stata positiva anche per Anita Wachter, che ha rafforzato il proprio pri-

mato nella classifica generale di coppa, ottenendo un bel nono posto. E domani avrà a disposizione un super-G.

Classifica della discesa, valevole per la Coppa del mondo donne: 1) Katja Seizinger (Ger) 1.34.41; 2) Kerrin Lee-Gartner (Can) 1.34.50; 3) Miriam Vogt (Ger) 1.34.52; 4) Regine Cavagnoud (Fra) 1.34.54; 5) Anja Haas (Aut) 1.34.57; 6) Carole Merle (Fra) 1.34.72; 7) Astrid Loeferle (Nor) 1.34.75; 8) Veronika Stallmaier (Aut) 1.34.79; 9) Anita Wachter (Aut) 1.34.80; 10) Heidi Zeller (Svi) 1.34.86; 11) Ulrike Stanggassinger (Ger) 1.34.99; 12) Tatjana Lebedeva (Rus) 1.35.26; 13) Heidi Zurbriggen (Svi) 1.35.28; 14) Kate Face (Can) 1.35.28; 15) Regina Haeusel (Ger) 1.35.46; 16) Martina Ertl (Ger) 1.35.47; 17) Barbara Sadleder (Aut) 1.35.49; 18) Martina Osterried (Ger) 1.35.57; 19) Monika Kogler (Aut) 1.35.64; 20) Rosi Renoth (Ger) 1.35.77.

Classifica generale della coppa del mondo donne: 1) Wachter 858 punti, 2) Seizinger 683, 3) Merle 649, 4) Vogt 459, 5) Ulrike Maier (Aut) 420, 6) Lee-Gartner 400, 7) Vreni Schneider (Svi) 370, 8) Chantal Bournissen (Svi) 362, 9) Annelise Coberger (Nzl) 329, 10) Pernilla Wiberg (Sve) 319.

Classifica della coppa del mondo di discesa: 1) Seizinger 440 punti, 2) Lee-Gartner 259, 3) Bournissen 258, 4) Vogt 231, 5) Mertel 215.

BASKET

SERIE A1 / LA PANASONIC DOMANI, NELLA TANA DELLA STEFANEL

Reggio, la stella cadente

COPPE / EN PLEIN DELLE SQUADRE ITALIANE

Viaggio a pieno carico

Bologna ce l'ha fatta col brivido - Milano-Roma in Korac

Commento di
Gianni Delella

ROMA — Il brivido era previsto da Badalona e le emozioni non sono certo mancate, ma è stato un giallo a lieto fine, con la Knorr che è uscita dal palazzo olimpico sconfitta ma avendo centrato l'obiettivo della qualificazione ai quarti di finale del campionato europeo di club. Ci sono tutte le tre italiane, e mettetele una finale di coppa Korac fra Milano e Roma, ed il basket italiano può sorridere, mentre piange la Spagna che in tre coppe ha mandato avanti solo il Real Madrid, superata quindi anche dalla Grecia, che ha ancora tre squadre in corsa.

Bologna ha rischiato molto a Badalona, contro una Juventus rinata, dopo un inizio di stagione disastroso, coinciso con una crisi finanziaria risolta solo da qualche mese. Un Badalona che è tornato grande, che ha rispolverato il Gorny Thompson dei momenti migliori, quello, per intenderci, della finale scudetto di Varese contro Pesaro.

Thompson è andato ad un passo dall'impresa ma Bologna ha avuto un grande Danilovic, che già

lo scorso anno con il Partizan aveva strappato alla Juventus il titolo europeo, e che a Badalona è stato perfetto nel finale, implacabile dalla lunetta. Assieme a lui un Brunamonti lucido a gestire una situazione terribile ed un buon Binelli.

La Knorr ha rischiato fino all'ultimo secondo e solo delle sciagurate scelte di Villacampa le hanno dato la qualificazione. Ora c'è il Real Madrid, con due partite in Spagna, impresa disperata ma in fondo non impossibile per una Knorr convinta dei suoi mezzi, che non sono pochi.

Per le altre due italiane c'è il derby, Treviso con due partite in casa contro Pesaro, una riedizione della finale scudetto dello scorso anno. Partita senza pronostici, ovviamente, ma per la Benetton il problema del reale recupero di Teagle. Comunque la certezza di avere una squadra italiana alle final four di Atene, e di avere una formazione che può anche giocare il titolo. Se poi la Knorr dovesse riuscire nell'impresa di eliminare il Real, allora potremmo dire che le italiane partirebbero favorite se non sapessimo che il fattore

campo a favore delle greche ad Atene sarà semplicemente terrificante.

In Coppa Korac Roma ha limitato i danni contro il Barcellona dopo il trionfo dell'andata in trasferta. Milano ha superato Cantù che non può certo permettersi di giocare le partite decisive con un Bosa a mezzo servizio. La notizia più positiva per D'Antoni comunque viene dai segni di vitalità di Pessina che sarà indispensabile nella finale metropolitana ed anche ai play off. Per ora Milano regge, con il suo basket tutto di corsa, ma già avrà i suoi problemi in finale contro Radja e Rolle.

Per la Philips ci sarà il vantaggio del ritorno in casa ma è uno scontro senza pronostico, perché Roma difende la sua Korac e vincendo salverebbe una stagione che la vede, in campionato, ancora in corsa per un posticino ai play off. Una grande sfida che può esaltare i giocatori romani, la cui stagione è tutta legata ad alti e bassi nervosi cui segnano i risultati più strani.

Ed anche una sfida nel passato, con Casali e Premier contro la loro Milano. Dove motivazioni che dovrebbero ridar-

ci il grande pubblico al Palaeur, un segno di rinascita del basket a Roma in una stagione non certo felice dopo l'addio del gruppo Ferruzzi. Un test anche per verificare se sono possibili rilanci, se la città può rispondere ancora.

Ma aspettando la finale di coppa Korac Roma è oggi davanti alla televisione a seguire il derby toscano fra Baretto Montecatini e Baker Livorno. Una partita che vale un posto ai play off, da una parte il capocannoniere italiano del campionato, un Boni che ricorderà a Lombardi (allenatore di Livorno) i suoi momenti d'oro come giocatore, dall'altra una stella che sembrava spenta, un Richardson che sembra tornato grandissimo e che sta trascinando Livorno verso un risultato insperato. Sarà durissima per la Baretto.

La vittoria potrebbe essere quasi una certezza di play off, per Livorno un passo avanti che potrebbe creare non pochi problemi proprio a Roma o a Caserta, che sogna ancora un recupero sempre più difficile. Partita da seguire (Raidue, 17.45) in attesa di una domenica di fuoco.

TRIESTE — Gemelli proprio no, però si somigliano molto. Panasonic e Stefanel sono quasi andate a braccetto in questo campionato dividendosi gioie e dolori. Giudicate affrettatamente come sottovalutate o grandiose, a seconda delle circostanze, sono riuscite a mantenere una buona posizione in classifica benché bersagliate dalla malasorte. Non a caso si sono copiate persino nel raccogliere punti nelle ultime sette giornate.

Tre vittorie soltanto che trovano spiegazioni precise.

Reggio Calabria dai primi di gennaio è stata costretta a fare a meno di Volkov e anche Garret ha saltato alcune partite per un'ernia inguinale. In simili situazioni si verifica quel tracollo psicologico negativo che dalle nostre parti conosciamo bene. Nella Panasonic l'assenza dell'asso ucraino si è fatta sentire. Infatti lo zar dei canestri è in grado di coprire ben quattro ruoli e quindi la squadra ottiene benefici impensabili. Nelle previsioni Volkov, che presenta soltanto una lacuna evidente (i tiri dalla lunetta) sarebbe dovuto rientrare domani a Chiarbola, tuttavia l'intenzione pare essere rinviata. Così lo spettacolo verrà penalizzato (il gettonario Frank Kornet, che già aveva avuto un'esperienza non molto positiva a Siena, è un onesto faticatore), in compenso ne guadagnerà l'incertezza di un incontro davvero vitale per Trieste.

La formazione calabrese rimane, nonostante tutto, la stella di terza grandezza del campionato, segno che a prescindere da Alexander «il grande» gli altri ci sanno fare. La mano di un ex terribile cecchino (Charlie Recalcati, oltre 6 mila punti in carriera) si nota, eccome. L'allenatore ha pure naso nella scelta degli stranieri. A Cantù aveva voluto fortissimamente Manzon, a Reggio ha confermato Garret e sacrificato Young per avere da un lato garanzie sotto i tabelloni e dall'altro più forza fisica, aggressività e velocità.

Il pivot, cresciuto alla miglior scuola cestistica statunitense, quella di Bobby Knight, ha fatto una fugace apparizione nel mondo dei professionisti, a Phoenix, poi ha trovato l'America in Italia, prima a Forlì e poi al Sud. Conquista 13 rimbalzi a partita, è l'ideale libero della pallacanestro poiché le sue leve arrivano ovunque, lo testimoniano le stoppage rifilate in gran quantità. D'altronde con il suo determinante contributo la Panasonic conquista 40 rebound a partita.

Non è imbattibile, lo ha sperimentato la Stefanel che nella gara d'andata si impose per 80-77, grazie a un'ottima prova del collettivo e ai centri di un irresistibile Bianchi. Gli uomini di Recalcati hanno avuto un avvio brillantissimo, quindi sono vissuti di rendita alternando prove eccellenti (successo a Milano) ad altre incolori (sconfitta a Rimini). A ranghi completi Reggio vale le grandi, un discorso che è stato fatto un'infinità di volte per la Stefanel. Parlare dell'asse Volkov-Garret sarebbe in ogni caso limitativo e non renderebbe giustizia agli altri validi protagonisti. La Calabria è risultata terra fertile per gente della nostra regione. Zorzi ha centrato obiettivi importanti, Atrua ha trovato definitiva consacrazione e ora «Bull», cioè Bullara, pordenonese, bestia nera di Trieste quando giocava a Gorizia, sta facendo meraviglie, ne fa fede la sua convocazione in nazionale.

Per la Panasonic il ritorno del figlio prodigo Avenia si è rivelato un affare, dopo un iniziale appannamento, ma l'uomo del domani risponde al nome dell'orlano Sconochini, più genio che sregolatezza. Nella Panasonic troviamo un altro argentino, il pivot Rifatti, che viene impiegato saltuariamente.

Invece Recalcati dà molta fiducia a Santoro, play che preferisce la sostanza ai fronzoli. La Stefanel, intanto, ha provato e riprovato gli schemi anti-Reggio. Non è stata una settimana felice, anche perché l'influenza è stata titolare fissa. Con gli juniores impegnati a Piombino, Tanjevic ha formato una variopinta brigata di sparring-partner: dai piccoli cugini di English. Poco è mancato che Boscia invitasse alle sedute di preparazione Fornasaro, il simpatico tuttoparo della palestra di via Locchi.

s. b.

FLASH

Ciclismo: Fignon in difficoltà nel Giro del Messico

TOLUCA — L'alta quota ha giocato un brutto scherzo a Laurent Fignon, che solo grazie al generoso aiuto dei compagni di squadra, in particolare Pellicoli e Chiratto, è riuscito a riprendersi tanto da concludere l'undicesima tappa del Giro del Messico in quarta posizione e mantenere la guida della classifica generale. La vittoria di tappa, 201 km tra Queretaro e Toluca, con il traguardo a 2600 metri d'altezza, è andata al messicano Oscar Rios, primo a l'27" da Fignon. Pellicoli e Chiratto sono finiti 21.o e 22.o a l'36". Fignon si è trovato in seria difficoltà in un tratto in salita a 10 km dal traguardo: i compagni sono subito venuti in soccorso, rimorchianolo e segnando il ritmo per lungo tratto fino al colmo della salita.

Tennis: Agassi e Sanchez ai quarti di finale

SCOTTSDALE — Il tennista statunitense André Agassi e lo spagnolo Emilio Sanchez hanno superato rispettivamente Keith Evans, per 6-1, 6-3, e Gabriel Markus, per 7-6, 7-6, al torneo di tennis di Scottsdale in Arizona, accedendo ai quarti di finale. Montepremi in palio 300 mila dollari.

Tennis: Nargiso vince il derby italiano di Rotterdam

ROTTERDAM — Il derby italiano nei quarti di finale del torneo di tennis di Rotterdam (montepremi di 600.000 dollari) è finito con la vittoria di Diego Nargiso su Omar Camporese dopo due combattuti set, col punteggio di 7-6 (7-4) 7-6 (7-3). Il risultato è eloquente: ha vinto il tennista peggio classificato nel computer dell'Atp, ma più in forma in questo momento, dopo una lotta che ha confermato l'incertezza del pronostico. Nargiso era apparso migliorato anche durante il precedente torneo di Milano: sembra avere raggiunto la maturità psicofisica, un'ammaglie fiducia nei suoi mezzi.

Pattinaggio: la Del Vinaccio ha lasciato l'attività

ROMA — Dopo tredici titoli mondiali e 10 europei, Raffaella Del Vinaccio ha lasciato il pattinaggio a rotelle. Non riesce più a conciliare gli allenamenti (almeno sei ore al giorno) necessari per rimanere al vertice, l'andirivieni da Teramo a Rimini, dove esiste l'impianto coperto più vicino alla sua città, con gli impegni universitari, facilità di giurisprudenza, per assicurarsi un futuro che lo sport non le ha garantito. Ieri mattina Sabatino Aracu, della Fihp fresco presidente, l'ha ringraziata con una medaglia d'oro.

BORSA

1113 Piazza Affari sempre in rialzo e per di più progressivo. Migliorano i titoli guida anche se con alcune flessioni. Pesante Montedison.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alitalia	15390	16112	15814	+4,11	Fonditalia	28000	28958	28844	+2,92
Al.R.	12056	12570	12302	+1,99	Gottf. Rul	1330	1312	1332	+1,51
B.Napoli	2400	2405	2414	+0,37	Imetanol	1590	1604	1599	-0,68
B.Napoli R	1562	1567	1560	-0,45	Italcem R	9089	9312	9232	+0,86
B.Toscana	3000	3031	3019	-0,38	Italcem R	4876	5088	5028	+0,70
Benetton	15220	15378	15328	+0,34	Italcem R	3295	3284	3288	+0,09
Breda	Sosp.	00	00	00	Marzotto	6450	6605	6572	+0,49
Ca.Binda	Sosp.	00	00	00	Parmalat	14200	14320	14337	+0,12
Ch. Risp	1106	1153	1141	+1,10	Pirelli R	1329	1363	1353	+1,31
Ch. Risp	1150	1175	1166	+1,59	Pirelli R	807	824	817	+2,05
Ch. Risc	570	583,5	579,5	+0,68	Ras	24000	24888	24563	+1,35
Comit Rnc	5240	5279	5248	-0,57	Ras Rnc	13600	14104	13929	+0,60
Comit Rnc	3750	3729	3729	0,00	Rat Rnc	2310	2374	2363	+0,46
Eur.M.L.	587	585,1	584,9	-0,03	Sip	1730	1724	1721	-0,17
Ferfin	1125	1120	1124	+0,35	Sip Rnc	1526	1542	1535	+0,45
Ferfin Rnc	765	748,7	754,1	+0,72	Sordel	1195	1138	1135	-0,26
Fiat Pci	3350	3280	3314	+0,70	Sordel	3816	3821	3822	+0,03
Fiat Rnc	3400	3326	3359	+0,76					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Spa	1960	1,02
Ferrarese	28550	0,18	Finarte Rnc	603	-1,15
Zignago	5090	-0,97	Finmeccan	2390	-0,42
ASSICURATIVE			Finmeccan Rnc	1810	0,56
Assitalia	9855	3,25	Finmeccan Rnc	950	0,00
Fata Ass	13400	2,29	Finmeccan Rnc	815	0,00
Generali As	34960	1,54	Finmeccan Rnc	2050	0,59
L'Abille	83050	0,30	Finmeccan Rnc	2830	0,00
La Fond Ass	10623	1,17	Finmeccan Rnc	360	0,00
Previdente	13000	3,83	Finmeccan Rnc	355	-2,20
Latina Rnc	5171	2,60	Finmeccan Rnc	16930	-3,26
Lloyd Adri	12800	8,47	Finmeccan Rnc	12235	-0,85
Lloyd Rnc	9960	3,11	Finmeccan Rnc	12042	0,16
Milano Rnc	12500	6,11	Finmeccan Rnc	992	0,10
Sai	18410	6,48	Finmeccan Rnc	3000	1,01
Subalp Ass	9950	8,74	Finmeccan Rnc	1538	0,52
Toro Ass Or	27300	6,71	Finmeccan Rnc	12045	-0,82
Toro Ass priv.	12300	4,24	Finmeccan Rnc	549	-0,04
Toro Rnc	13300	5,71	Finmeccan Rnc	11929	-1,89
Unipol	11350	8,25	Finmeccan Rnc	1810	-2,11
Unipol priv.	6500	3,59	Finmeccan Rnc	778	1,17
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	8410	0,00
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	96900	-2,77
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	18935	-0,57
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	400	0,00
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	230,25	-5,25
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1081	2,46
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1219	-0,48
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	730	-2,68
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1370	-1,72
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	785	2,21
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1480	-1,33
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	3550	2,01
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1044	1,28
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	4646	-0,44
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	930	-0,90
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1000	-3,01
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	5415	0,28
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1000	0,00
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	520	-5,45
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	218	-1,15
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	4315	0,56
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	771	-0,54
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	6261	-0,66
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	570	-4,84
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	548	-0,55
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	2680	0,00
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1580	1,28
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	2871	0,00
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	2253	-1,18
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1990	0,61
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1662	0,73
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	590	0,17
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	2720	1,80
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	5289	-0,40
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	1499	-0,33
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	218	-1,15
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	77	-9,41
Unipol Rnc	6350	2,42	Finmeccan Rnc	34,5	-9,41

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Borgo	6300	0,00	Terme Acqui	1662	0,73
Borgo Rnc	6699	-0,73	Terme Rnc	590	0,17
Borgo Rnc	6910	0,14	Terme Rnc	2720	1,80
Borgo Rnc	3205	3,39	Terme Rnc	5289	-0,40
Borgo Rnc	3959	1,01	Terme Rnc	1499	-0,33
Borgo Rnc	4430	1,61	Terme Rnc	218	-1,15
Borgo Rnc	4430	1,61	Terme Rnc	77	-9,41
Borgo Rnc	4430	1,61	Terme Rnc	34,5	-9,41

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel	4520	0,00	Alcatel Rnc	4520	0,00
Alcatel Rnc	3650	-0,41	Alcatel Rnc	3650	-0,41
Auschem	1060	0,29	Auschem Rnc	1060	0,29
Auschem Rnc	655	0,38	Auschem Rnc	655	0,38
Boero	7570	-0,26	Boero Rnc	7570	-0,26
Califaro	3755	0,13	Califaro Rnc	3755	0,13
Califaro Rnc	509	-0,20	Califaro Rnc	509	-0,20
Calp	331,1	-0,96	Calp Rnc	331,1	-0,96
Enichem	980	-0,51	Enichem Rnc	980	-0,51
Enichem Rnc	1278	1,11	Enichem Rnc	1278	1,11
Enichem Rnc	1558	0,00	Enichem Rnc	1558	0,00
Enichem Rnc	1640	-0,30	Enichem Rnc	1640	-0,30
Enichem Rnc	2920	0,69	Enichem Rnc	2920	0,69
Enichem Rnc	748	-0,27	Enichem Rnc	748	-0,27
Enichem Rnc	639	-0,16	Enichem Rnc	639	-0,16
Enichem Rnc	507	-0,59	Enichem Rnc	507	-0,59
Enichem Rnc	2150	0,00	Enichem Rnc	2150	0,00
Enichem Rnc	1345	0,00	Enichem Rnc	1345	0,00
Enichem Rnc	9790	-0,05	Enichem Rnc	9790	-0,05
Enichem Rnc	4657	-0,02	Enichem Rnc	4657	-0,02
Enichem Rnc	4100	1,23	Enichem Rnc	4100	1,23
Enichem Rnc	2988	0,34	Enichem Rnc	2988	0,34
Enichem Rnc	4290	5,93	Enichem Rnc	4290	5,93
Enichem Rnc	1100	-3,51	Enichem Rnc	1100	-3,51
Enichem Rnc	627	1,95	Enichem Rnc	627	1,95
Enichem Rnc	1085	-1,36	Enichem Rnc	1085	-1,36
Enichem Rnc	729	-0,14	Enichem Rnc	729	-0,14
Enichem Rnc	1115	2,76	Enichem Rnc	1115	2,76
Enichem Rnc	434	2,12	Enichem Rnc	434	2,12
Enichem Rnc	2030	0,95	Enichem Rnc	2030	0,95
Enichem Rnc	5900	-0,51	Enichem Rnc	5900	-0,51
Enichem Rnc	7470	-0,80	Enichem Rnc	7470	-0,80
Enichem Rnc	2600	0,00	Enichem Rnc	2600	0,00

COMMERCE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Rinascente	7901	0,01	Rinascente Rnc	7901	0,01
Rinascente Rnc	3547	1,34	Rinascente Rnc	3547	1,34
Rinascente Rnc	3481	0,03	Rinascente Rnc	3481	0,03
Rinascente Rnc	30000	0,00	Rinascente Rnc	30000	0,00
Rinascente Rnc	7490	0,40	Rinascente Rnc	7490	0,40

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alitalia Ca	946	-1,97	Alitalia Ca Rnc	946	-1,97
Alitalia Rnc	750	-1,95	Alitalia Rnc	750	-1,95
Alitalia Rnc	775	1,17	Alitalia Rnc	775	1,17
Alitalia Rnc	11050	0,00	Alitalia Rnc	11050	0,00
Alitalia Rnc	870	-4,40	Alitalia Rnc	870	-4,40
Alitalia Rnc	7610	-4,88	Alitalia Rnc	7610	-4,88
Alitalia Rnc	3350	8,06	Alitalia Rnc	3350	8,06
Alitalia Rnc	1650	-4,90	Alitalia Rnc	1650	-4,90
Alitalia Rnc	5205	-0,10	Alitalia Rnc	5205	-0,10
Alitalia Rnc	3770	-0,26	Alitalia Rnc	3770	-0,26
Alitalia Rnc	460	2,22	Alitalia Rnc	460	2,22
Alitalia Rnc	8700	0,59	Alitalia Rnc	8700	0,59

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Ansaldo	2500	-1,19	Ansaldo Rnc	2500	-1,19
Edison Rnc	3350	0,00	Edison Rnc	3350	0,00
Edison Rnc	3820	0,00	Edison Rnc	3820	0,00
Edison Rnc	9570	0,10	Edison Rnc	9570	0,10
Edison Rnc	5518	0,69	Edison Rnc	5518	0,69

FINANZIARI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Avir Finanz	4500	0,00	Avir Finanz Rnc	4500	0,00
Avir Finanz Rnc	89,5	-0,56	Avir Finanz Rnc	89,5	-0,56
Avir Finanz Rnc	8351	0,49	Avir Finanz Rnc	8351	0,49
Avir Finanz Rnc	15900	-0,63	Avir Finanz Rnc	15900	-0,63
Avir Finanz Rnc	3165	2,43	Avir Finanz Rnc	3165	2,43
Avir Finanz Rnc	336,5	0,15	Avir Finanz Rnc	336,5	0,15
Avir Finanz Rnc	5740	-0,17	Avir Finanz Rnc	5740	-0,17
Avir Finanz Rnc	3410	-0,23	Avir Finanz Rnc	3410	-0,23
Avir Finanz Rnc	2490	-0,49	Avir Finanz Rnc	2490	-0,49
Avir Finanz Rnc	550	3,58	Avir Finanz Rnc	550	3,58
Avir Finanz Rnc	1163	0,17	Avir Finanz Rnc	1163	0,17
Avir Finanz Rnc	1400	0,00	Avir Finanz Rnc	1400	0,00
Avir Finanz Rnc	3680	0,00	Avir Finanz Rnc	3680	0,00
Avir Finanz Rnc	830	1,22	Avir Finanz Rnc	830	1,22

MINIERIE METALLURGICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Dalmine	410	0,00	Dalmine Rnc	410	0,00
Dalmine Rnc	2805	-3,28	Dalmine Rnc	2805	-3,28
Dalmine Rnc	3995	-4,65	Dalmine Rnc	3995	-4,65
Dalmine Rnc	1904	1,33	Dalmine Rnc	1904	1,33
Dalmine Rnc	3505	0,57	Dalmine Rnc	3505	0,57

DOLLARO

1589,70 Dollaro in voluttà ripresa su tutti i mercati in attesa della correzione del Pil Usa del quarto trimestre.

MERCATO RISTRETTO

	Chius.	Prec	Var.	%	Titoli
Agri Man	97500	97100	0,41	0,00	Cr
teu	9600	9600	0,00	0,00	Cr
Costa	16550	16550	0,00	0,00	Cr
Pop. Ind	15900	15900	0,00	0,00	Cr
Crema	47950	47150	1,70	74,00	Cr
Brescia	7100	7095	0,07	0,00	Cr
Emilia	95000	94800	0,21	0,00	Cr
Intra	9460	9460	0,00	0,00	Fin
Sondrio	7000	7000	-0,01	-0,00	Fin
Pop. Vares	11950	12000	-0,42	0,00	Fin
Novara	16060	16030	0,19	0,00	Fin
Milano	4750	4780	-0,63	0,00	Inv
Novara	9610	9500	1,16	11,00	Inv
Sondrio	67500	67300	0,50	0,00	Inv
Cremona	7650	7650	0,00	0,00	Ne
Parada	2685	2665	0,75	2,00	Ne
Napoli	4990	4980	0,20	0,00	Sil
Agri Giar	1290	1290	1,57	0,00	W
Pop. Lg92	1200	1200	0,00	0,00	W
Varese	285	284	0,35	0,00	W

**Da domenica in omaggio
30 splendide stampe a colori**



*Le nostre navi
Vele e vapori*



IL PICCOLO



Anduca Ludovico

IL PICCOLO



11 STE
A SP

È un'iniziativa

IL PICCOLO

LATTICE D-
DASCA 50M

DA OGGI IL VERTICE DEI SETTE GRANDI

Gran consulto sui tassi

Il nodo del coordinamento delle politiche economiche e di bilancio



Ciampi ieri è partito per Londra.

LONDRA — Niente di nuovo sul fronte occidentale. L'economia dei paesi industrializzati stenta a riprendersi, non si intravede ancora la fine degli effetti negativi sul commercio globale, e i tassi di interesse tedeschi non consentono la tanto agognata riduzione generale del costo del denaro in Europa. I ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei «sette grandi» sono pertanto chiamati a raccolta da oggi a Londra per un vertice straordinario, un incontro che ufficialmente viene definito «informale» per consentire a tutti di fare la conoscenza del neo-Segretario al tesoro americano, Lloyd Bentsen.

Dai commenti trapelati negli ultimi giorni dalle varie capitali dei G-7 risulta evidente che tra le prime questioni all'ordine del giorno sarà il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. Il mondo industriale vive ancora sotto il peso della recessione, tanto che il 15 febbraio il consiglio dei ministri economici e finanziari della Cee (Ecofin) si è visto costretto a rinviare di un anno, e cioè a fine '96, il rapporto sulla convergenza tra i 12, preludio dell'unificazione monetaria europea.

Gli americani hanno ripetutamente sostenuto che il programma dell'amministrazione Clinton per una riduzione del deficit pubblico è da considerarsi come il loro contributo al ristabilimento del coordinamento nell'ambito G-7 per la crescita mondiale. Sia Bentsen, che lo stesso Clinton, hanno lasciato dunque intendere che la palla si trova nel campo del Giappone e della Germania.

Nel corso di un incontro giovedì a Washington, Clinton e il primo ministro britannico Major hanno chiesto a giapponesi e tedeschi di adottare politiche di bilancio finalizzate a incentivare la crescita economica. I due leaders erano preoccupati dal fatto che la Germania non dovrebbe conseguire un tasso di crescita quest'anno superiore all'1%, mentre l'economia del sol levante, che dovrebbe ufficialmente crescere del 3,3%, si attesterà più realisticamente sul 2%.

I giapponesi ribattono di avere in preparazione un nuovo budget supplementare da varare subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per l'anno fiscale 1993, che comincia il primo aprile. Si tratterebbe di incentivi per galvanizzare la domanda interna, attualmente stagnante con una conseguente ripercussione negativa sulle importazioni. A gennaio, va ricordato, il «made in Japan» ha registrato un'ecedenza di 5,29 miliardi di dollari, con un incremento del 39% rispetto allo stesso mese del '92. Un risultato dovuto principalmente a un crollo del 6,4% nelle importazioni a fronte di un incremento pari solo allo 0,8% nell'export.

Dal momento che nei confronti degli Stati Uniti l'ecedenza commerciale è balzata del 20%, non sorprende che siano proprio gli americani i più interessati sostenitori di un rafforzamento dello yen. La valuta americana ha aperto il '93 intorno ai 125 per toccare un massimo, il 15

gennaio a Tokio, di 126,10 yen. I commenti venerdì scorso di Lloyd Bentsen, che ha esplicitato la richiesta di un rafforzamento della divisa nipponica, hanno portato il dollaro a un minimo storico lunedì di 115,94 yen. Da allora il Giappone ha minacciato interventi invitando i mercati alla prudenza. Lo stesso Ministro nipponico, Yoshiro Hayashi, ha stamane definito speculativo e nervoso le oscillazioni dell'aroben, ribadendo che non vi sarà accordo formale per un rafforzamento dello yen. Dal canto suo un funzionario del tesoro statunitense ha ridimensionato i commenti di Bentsen dicendo che andrebbero visti nell'ottica delle conseguenze a lungo andare di politiche di bilancio.

Il dollaro ha chiuso la settimana a Tokio a 117,85 yen. Ci si chiede ora se anche le nazioni europee vedano di buon occhio un apprezzamento dello yen nei confronti delle loro valute.

Sul tavolo, infine, la questione del debito estero delle ex-repubbliche sovietiche. La Russia non è riuscita a ottemperare nel '92 ai programmi concordati con il Fondo Monetario Internazionale (Fmi), e un accordo per svincolare crediti per 4 miliardi di dollari sembra ancora lontano.

Sono in pochi comunque ad aspettarsi da questo vertice decisioni vere e proprie, vista anche la situazione interna della Francia che deve affrontare il mese prossimo elezioni legislative, e dell'Italia che, investita dalla bufera di tangenti, viene nuovamente posta sotto osservazione dell'agenzia di valutazione del credito Moody's. Le vicissitudini politiche italiane hanno portato il marco giovedì a un massimo storico di 983,72 lire, e il dollaro a 159,85 lire. Valori decisamente esagerati, ha commentato lo stesso governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Dopo il voto di fiducia concesso al governo, i cambi si sono attestati a 966,09 lire per marco, e 1.589,70 lire per dollaro, secondo le rilevazioni non ufficiali di ieri.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 65, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

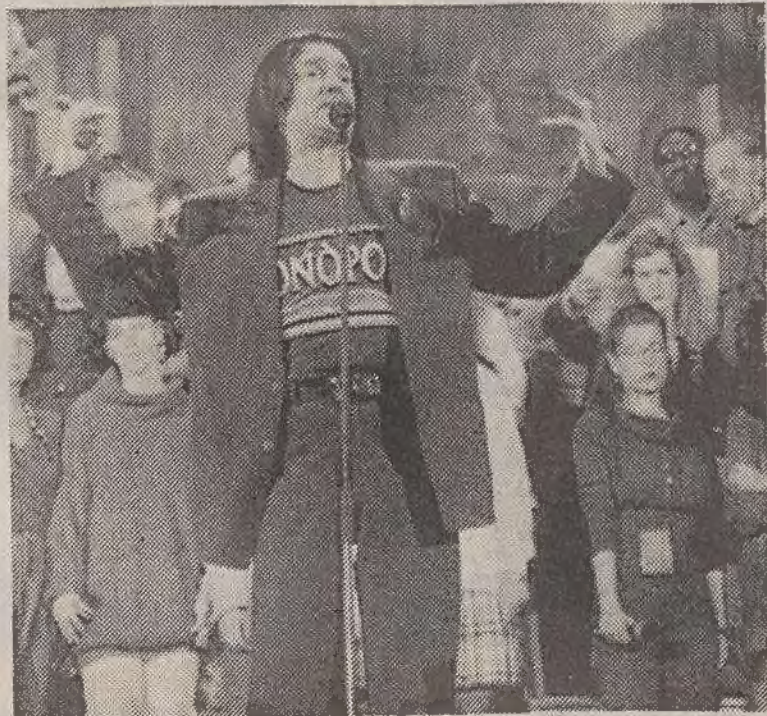
Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

MUSICA: SANREMO

Zero prega: di vincere

Ovazioni dal pubblico dopo una «performance» strappa-applauso

E' stata soprattutto la serata di Renato Zero e della sua «Ave Maria» carica di retorica popolare e di ridondanza. Ruffiana più che mai, il cantante romano è stato il protagonista di una performance studiata nei minimi particolari e perfetta per carpire i favori del pubblico. Alla fine la platea dell'Ariston, in piedi, lo ha lungamente applaudito. Se non vince stavolta, meglio che si metta il cuore in pace: non vince più.



Retorica ridondante per Renato Zero, che forse spazzerà le previsioni della vigilia; a destra, Diana Ross, ospite ieri, e di nuovo all'Ariston oggi: la Rai ha pagato 120 milioni di lire i suoi interventi. Secondo l'Auditel, 14 milioni di telespettatori nella seconda sera.

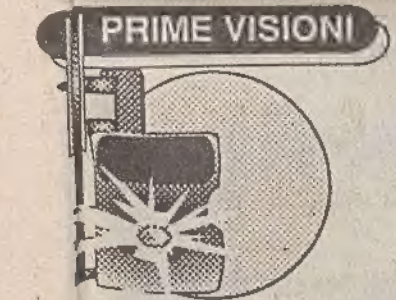
Peppino Gagliardi («sono qui perché sono un professionista», ha farfugliato alla Cuccarini che sondava i motivi del ritorno dopo vent'anni), non c'è nulla da dire. Francesco Salvi, bocciato dalle giurie, almeno ha portato sul palcoscenico dell'Ariston una ventata di surreale allegria. E in ginocchio al co-

spetto di Baudo ha, forse involontariamente, fotografato un Festival monopolizzato da Superpippo.

I dati Auditel continuano intanto a dar ragione agli artefici di questo grande circo: la seconda serata è stata vista da 14 milioni di telespettatori. Il mistero del Festival — tutti ne parlano

male, tutti lo guardano — insomma continua. Stasera gran finale. Il favorito della vigilia, Enrico Ruggeri, col passare delle ore ha perso molte posizioni. Non è più tempo, a Sanremo, di vittorie annunciate in anticipo. Era successo l'anno scorso anche a Mia Martini, superata in dirittura d'arrivo da Luca Barba-

rossa. Alla bistrattata macchina del Festival farebbe gioco una vittoria «a sorpresa». Ma non sarebbe comunque tale né quella di don Renato Zero (a questo punto la più probabile), né quella di Amedeo «trottolino» Minghi (l'unico in grado di tenergli testa). Difficile che in questa lotta riescano a inserirsi altri:



CINEMA / RECENSIONE - 1

Clint tra i fantasmi

Gli spietati: forse il più bel film di Eastwood

GLI SPIETATI
Regia: Clint Eastwood.
Interpreti: Clint Eastwood, Gene Hackman. Usa, 1992.

Recensione di Paolo Lugh

Le montagne sono coperte di neve, come nei western del crepuscolo. «Non sono più quello di una volta, Kili. Non sono più un ammazzastitini», mormora il vecchio pistolero (Clint Eastwood), col volto segnato dalle mille avventure affrontate, al giovane bounty-killer che gli propone di uccidere due uomini e dividere la taglia. Il vecchio Clint, dal passo più lento, la mossa meno impetuosa, e l'espressione del viso come sempre immobile, vorrebbe tener fede alla moglie morta che l'ha condotto sulla retta via, ma la sua fattoria è in rovina, i figli crescono senza certezze, e i suoi maiiali muoiono per la peste. Così, il cavaliere pallido e predicatore torna faticosamente in sella e parte, con un ragazzo

che l'ammira e con l'amico di un tempo, per tornare a essere ciò che era stato. E lo vediamo attraversare lo schermo e la prateria, al tramonto, verso il luogo della vendetta, dove la sua pistola vomiterà tutto il fuoco dell'inferno.

Il sedicesimo film diretto e interpretato da Clint Eastwood è forse il suo più bello, ed è uno straordinario e struggente capolavoro. Dedicato a Sergio (Leone) e Don (Segel), profeti scomparsi dei western moderni e spietati, (di cui Clint era l'inquietante maschera fissa), questo film contempla il western nella sua lontananza di genere morto, di cinema fantasma. «Gli spietati», film piovoso, bluastro e lugubre, è infatti anche una storia di allucinazioni e spettri, come quelli che affiorano dal passato sanguinoso del pistolero, e attraversano la sua mente scomposta dalla febbre. E come una fantasma, la sua figura scompare nell'ultima scena, immateriale come tutti i riferimenti cinematografici che si porta appresso.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Lettera d'amore oltre il tempo

ORLANDO
Regia: Sally Potter.
Interpreti: Tilda Swinton, Billy Zane. Gran Bretagna-Francia-Italia-Russia-Olanda, 1992.

Per Virginia Woolf (e per la regista Sally Potter) il futuro non è donna, e tantomeno uomo. Il futuro ha il fisico e il destino androgino di Orlando, un personaggio che viaggia attraverso il tempo, i paesi, le fasi della vita, e le sessi. E che viaggia anche attraverso lo schermo, con delle strizzate d'occhio allo spettatore che non si vedevano dalle provocazioni di Godard. Un personaggio che alla fine del film vediamo giocare con la figlia, che a sua volta sembra attraversare il cinema per arrivare all'elettronica, perché il suo gioco consiste nell'inquadrare tutto e tutti con una videocamera.

Accolto con entusiasmo all'ultima Mostra di Venezia, «Orlando» è un adattamento ambizioso e raffinato del romanzo ispirato a Virginia Woolf dalla sua amica e innamorata Vita Sackville-West («La più lunga e affascinante lettera d'amore mai scritta», fu definito). Orlando è dapprima un giovane nobile dell'epoca elisabettiana, poi un poeta del Seicento, un ambasciatore in Oriente del Settecento. Ma il suo destino, sotto i nostri occhi stupiti, non si ferma, perché il suo itinerario attraverso i secoli continua nel corpo di una donna. Eccola nell'Inghilterra del Sette-

cento, sopportare la misoginia di un salotto, e poi vivere una passione romantica con un bel cavaliere tenebroso, fino ad arrivare ai nostri tempi, superando i drammi e gli ostacoli della storia. E nell'agente, tecnologico e asettico ufficio di un editore, Orlando — androgino sereno e sicuro di sé — deposita il romanzo delle sue vite, che noi abbiamo già letto/visto. Questo personaggio diventa così un ambasciatore sovratemporale del valore dei sentimenti e dei rapporti umani basati sulla cultura, la dolcezza, il rispetto reciproco (anche se la metafora più ovvia riguarda il femminismo).

MUSICA / MONFALCONE

Bel Vivaldi, alla russa

Applausi al concerto della Grindenko con la sua Accademia

Servizio di Fedra Florit

MONFALCONE — Chiamare Tatiana Grindenko e la sua Accademia di Musica Antica di Mosca per un'esecuzione delle «Stagioni» di Vivaldi poteva sembrare una mosca temeraria, o forse meglio una sorta di sfida monfalconese nei confronti di quel «made in Italy» che impone da sempre un complesso italiano quale interprete senza pari dell'accattivante «business» vivaldiano. Oggi, poi, che di Vivaldi siamo tutti un po' stufo — dopo il colpo di grazia inferto da tanti arrangiamenti «degeneri» («veneziani») — il desiderio di rompere con certezze manichee può spingere ad accettare con un sospiro di sollievo un'alternativa di rottura. Perché era evidente che il

Vivaldi riesaminato e ricostruito da questo compatto, e serissimo, gruppo moscovita avrebbe messo di fronte a scelte coraggiose. E così è stato: una lettura nuova, quasi irrisconoscibile, dell'arcinoto affresco naturalistico.

L'identità molto personale del piglio imposto dalla Grindenko (violino solista e direttore, al centro di dieci elementi) si fondava su scelte di prassi esecutive in grado di non creare conflittualità tra suono antico — ottenuto con una condotta d'arco ariosa e sfumata («messe di voce»), con l'assoluto controllo del vibrato e con strumenti attrezzati ad hoc — e corposità d'accenti, tra fluttuazioni sonore controllate e sbalzi agorici privi di limitazioni. Un approccio, quindi, che restituiva all'ascolto una

frammentazione assoluta del flusso melodico, dovuto in gran parte al rapporto con gli accompagnamenti orchestrali, pulsanti, sempre «sciolti» o staccati e improntati a un marcato descrittivismo. Il disorientamento era completato, poi, dagli «stacchi» accesi e dai tempi interni; ciononostante il quadro risultava alla fine di buon gusto, forse un po' schematico e a tratti scarso ma, benché sorretto da una logica ferrea, non intaccato nell'apporto emotivo. Un Vivaldi che in ogni caso comunica e fa pensare, apre nuovi orizzonti.

Ma torniamo a lei: bionda e dall'angelico aspetto, la Grindenko è l'anima di un complesso omogeneo e ineccepibile, pronto a rispondere a ogni suo minimo cenno, a svolgere un'intensa carriera a livello internazionale. La Wiens ha collaborato con direttori famosi, tra cui Solti, Davis, Ozawa, Haitink, Barembom. Numerose le sue incisioni con le maggiori case discografiche, che le sono valse premi e riconoscimenti. Il pianista olandese Rudolf Jansen alterna l'attività solistica a quella d'accompagnatore, dedicandosi anche all'insegnamento. Al suo attivo parecchie registrazioni in campo radiofonico, televisivo e discografico.

MUSICA / TRIESTE

Un recital liederistico alla SdC

TRIESTE — Lunedì 1. marzo, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti si terrà un recital liederistico del soprano Edith Wiens con il pianista Rudolf Jansen. Il previsto concerto del baritone Bernd Weikl è stato rinviato a data da stabilire.

La Wiens interpreterà una nutrita panoramica del repertorio per voce e pianoforte comprendente autori di stili diversi. La prima parte della serata sarà dedicata a pagine del romanticismo tedesco con l'esecuzione di cinque

Lieder di Felix Mendelssohn, la cui produzione vocale da camera ha trovato recenti e giustificate rivalutazioni. Seguirà il celeberrimo ciclo di otto Lieder «Frauenliebe und Leben» (Vita e amore di donna) op. 42 di Robert Schumann.

La seconda parte del concerto si aprirà con cinque «songs» di Stephen Foster, autore famoso per la cospicua produzione ispirata alla musica afroamericana. Rimanendo nell'ambito statunitense, verrà quindi eseguito «I got Rhythm» di George Gershwin. Dalla personissima fusione gershwiniana di elementi jazzistici e di musica europea a Richard Strauss, erede della Scuola neo-tedesca di Wagner e Liszt. Di Strauss, la Wiens canterà, a conclusione del recital, sei splendidi Lieder: «Morgens», «Ruhe, meine Seele», «Erlene», «Wir beiden wollen springen», «Wiegenlied» e «Zeugnung».

Le aziende IDECO srl ITA e FITTYDENT GmbH Austria, informano tutti i portatori di

DENTIERE

In particolare quelli con seri problemi di instabilità dei loro apparecchi, che gli adesivi di 2.a generazione in commercio sono solo 2: PROFAST alla corofilla e FITTYDENT pasta e cuscinetti per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROBLEMI COME IL VOSTRO SONO TROPPO IMPORTANTI! Per provare un pezzo GRATIS richiedete a IDECO - Via Braille 18 - Bolzano un bollo da L. 3.000 per spese postali.

DA OGGI A GIOVEDÌ ALL'ARISTON

IL WESTERN-CAPOLAVORO CANDIDATO A 9 OSCAR

- MIGLIORE FILM
- MIGLIORE ATTORE (Clint Eastwood)
- MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA (Gene Hackman)
- MIGLIOR REGIA (Clint Eastwood)
- MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE
- MIGLIOR COLONNA SONORA
- MIGLIOR FOTOGRAFIA
- MIGLIORE SCENOGRAFIA
- MIGLIOR MONTAGGIO

VINCITORE DI 2 GLOBI D'ORO

CLINT EASTWOOD - MIGLIOR REGIA
GENE HACKMAN - MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

CLINT EASTWOOD MORGAN FREEMAN GENE HACKMAN RICHARD HARRIS



GLI SPIETATI
Santa Publitalia Editoriale

AGENDA

Al debutto il magico «Flauto» di Mozart

E' un «Flauto Magico» che si rinnoverà ogni sera, quello che ieri ha avuto il festoso battesimo del palcoscenico alla Sala Trippovich. Un'anteprima che ha già surriscaldato le attese per questo spettacolo, prodotto dal Teatro Verdi con un impegno non inferiore a quello profuso della memorabile edizione dei «Maestri Cantori» wagneriani. La regia è di Stefano Vizioli, le scene di Susanna Rossi Jost, i costumi di Anne Marie Heinrich.

La compagnia di canto, con molti ruoli intercambiabili, alla «prima» odierna schiererà Hans Sotin (Sarastro), Sally Wolf (Regina della notte), Eva Jenis (Pamina), Francesco Piccoli (Tamino), Andreas Scheibner (Papageno), Gemma Bertagnoli (Papagena), Max René Cosotti (Monastato), Reinhard Hagen (Oratore), Milena Rudifera, Debora Beronesi, Cinzia de Mola (Tre Dame). Sul podio, il direttore stabile dell'orchestra triestina, Lu Jia. Edizione in lingua originale con sopratitoli in italiano.

Al Rossetti

Non c'è domani

Ancora oggi e domani, al Politeama Rossetti, si replica «Non c'è domani» di Julien Green. Da martedì andrà in scena «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, interpretato e diretto da Gastone Moschin.

Al «Cristallo»

Tango viennese

Ancora oggi e domani, al Teatro Cristallo, la Contrada replica «Tango viennese» di Peter Turrini con Ariella Reggio e Cuchi Ponzone.

A Gorizia

Duo all'Agimuz

Oggi, alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, per la stagione dell'Agimuz, concerto del duo flauto e pianoforte formato da Caterina Goriup ed Elisabetta Buffalini.

A Udine

L'Iliade

Ancora oggi alle 21 e domani alle 16.30, al Palamostre di Udine, per la stagione di «Contatto» il Teatro del Carretto replica «L'Iliade».

Teatro Pellico

«Wandando»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananiani, per la stagione dell'Armonia, si replica la commedia di Osvaldo Mariutto «Wandando».

Teatro dei Fabbri

Atti unici

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro «La Scuola dei Fabbri», si replicano gli atti unici di Rosso di San Secondo e Galeazzo Galeazzi.

Dai Salesiani

La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro dei Salesiani, si replica la commedia «Amor e baruffe in piazza» di Giorgio e Carlo Fortuna.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi, ore 20, prima (turno A) de «Die Zauberflöte» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Hans Sotin, Sally Wolf, Eva Jenis, Francesco Piccoli, Gemma Bertagnoli. Domani ore 16 seconda (turno G). Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Centro Teatrale Bresciano: «Non c'è domani» di J. Green, regia di Sandro Sequi. In abbonamento: spettacolo n. 8B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 ore e 10. Prenotazioni e rivenditori: Biglietteria Centrale (tel. 630065; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 2 al 7 marzo, Gastone Moschin in «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, regia di G. Moschin. In abbonamento: spettacolo n. 9A (alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e rivenditori: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 il Teatro Popolare La Contrada presenta: «Tango Viennese» di Peter Turrini. Con Cuchi Ponzone, Ariella Reggio, Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e mezzo.

TEATRO MIELA. «Con gli occhi degli altri. Due guerre mondiali»: a cura dell'Irsmi e La Cappella Underground. «Nuovi studi sulla Grande Guerra: le battaglie sul fronte galiziano»: ore 18: introduzione di V. Cali e M. Rossi. Ore 18.30: presentazione di «Lontano dalla patria - ai confini del mondo»: numero monografico di «Qualestoria»; ore 19: proiezione di documentari inediti russi del fronte galiziano, Serbia e Italia. Ingresso proiezioni L. 5.000.

TEATRO DEI SALESIANI di via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La barcaccia» presenta la commedia dialettale in due tempi: «Amor e... baruffe in piazza» di Carlo e Giorgio Fortuna per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazioni posti e prevendita biglietti all'Utlat, Galleria Protti. Ampio parcheggio con ingresso in via Battersa.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananiani. Ore 20.30: L'Armonia presenta «Il gabbiano», in «Wandando» di Osvaldo Mariutto. Prevendita biglietti Utlat.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento F replica di «La piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Adrian Rustia.

ARISTON. FestFest. Ore 15.20, 17.40, 20.22.00: «Gli spietati» di e con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman, Richard Harris. Personaggi e miti del vecchio West selvaggio in un western magistrale, crudo, appassionante, proiettato in Cinemascope Dolby-stereo. Candidato a 9 premi Oscar '93: miglior film, regia (Clint), attore (Clint), attore non protagonista (Gene Hackman), sceneggiatura originale, colonna sonora, fotografia, montaggio. V.m. 14. N.b.: in programma fino a giovedì.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.22. «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCISORIO. Ore 17, 18.45, 20.30. «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Da giovedì le proiezioni del film proseguiranno in sala Azzurra.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. «Oracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sottomissione anal-sex». Per la prima volta assieme la

SALA 1

VAN DAMME
DOLPH LUNDGREN
I NUOVI EROI

SALA 2

Lui, lei, l'altro, la moglie dell'amico. UN ASSURDO DELITTO. Un grande thriller di ALAN PAKULA il regista di «Presunto innocente»

GIOCHI D'ADULTI

SALA 3

RECORD STORICO di incassi negli Usa

TRAPPOLA IN ALTO MARE

SALA 4

3° mese ★ ULTIMI GIORNI
GUARDIA DEL CORPO

nuova pornstar Sukia e Vampira in un hard pervoso e violento. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I nuovi eroi», con Van Damme e Dolph Lundgren. L'avventura più spettacolare degli ultimi anni in Panavision e Dolby-stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula, regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. In Dolby-stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico di incassi in America! Con Steve Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston. «The Bodyguard» colonna sonora dell'anno. Dolby stereo. 3.° mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 e domani alle 10 e 11.30: «Alla ricerca della valle incantata». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304932). Ore 16, 18, 22: «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori 14 anni.

CAPITO! 17.15, 19.45, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Un cast d'eccezione per il più grande successo della stagione. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La bella e la bestia». Il capolavoro di W. Disney vincitore di due premi Oscar '92.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI: «La bella e la bestia» dalle 16. Tutti i giorni. Domenica ore 10, 11.30.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il portiere di notte di un collegio femminile». Scandali e intrighi in un porno esplosivo! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93. Ore 18, 20, 22: «Il danno» di Louis Malle, con J. Irons, J. Binoche, R. Graves, M. Richardson. V.m. 14. Prossimo film: «Stefano Quantestorie» di Maurizio Nichetti.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p.v. ore 20.30 Backstage Srl presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Lucchetti con Angela Finocchietti, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Fuoco cammina con me». Di David Lynch.

NAZIONALE

... e la tua serata al cinema sarà un'esperienza importante da vivere, gustare e ricordare.

SALA 1

VAN DAMME
DOLPH LUNDGREN
I NUOVI EROI

SALA 2

Lui, lei, l'altro, la moglie dell'amico. UN ASSURDO DELITTO. Un grande thriller di ALAN PAKULA il regista di «Presunto innocente»

GIOCHI D'ADULTI

SALA 3

RECORD STORICO di incassi negli Usa

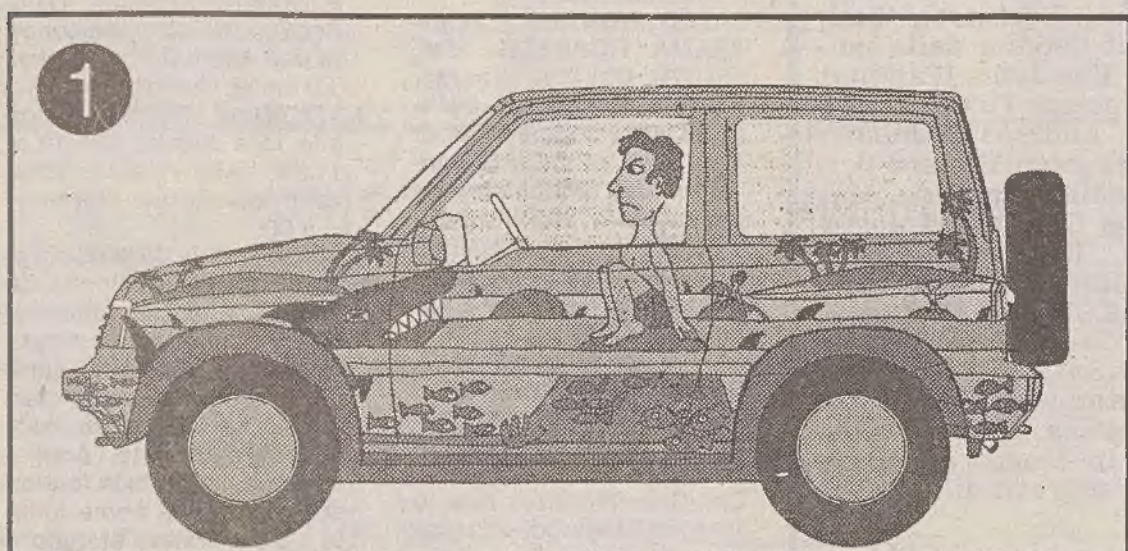
TRAPPOLA IN ALTO MARE

SALA 4

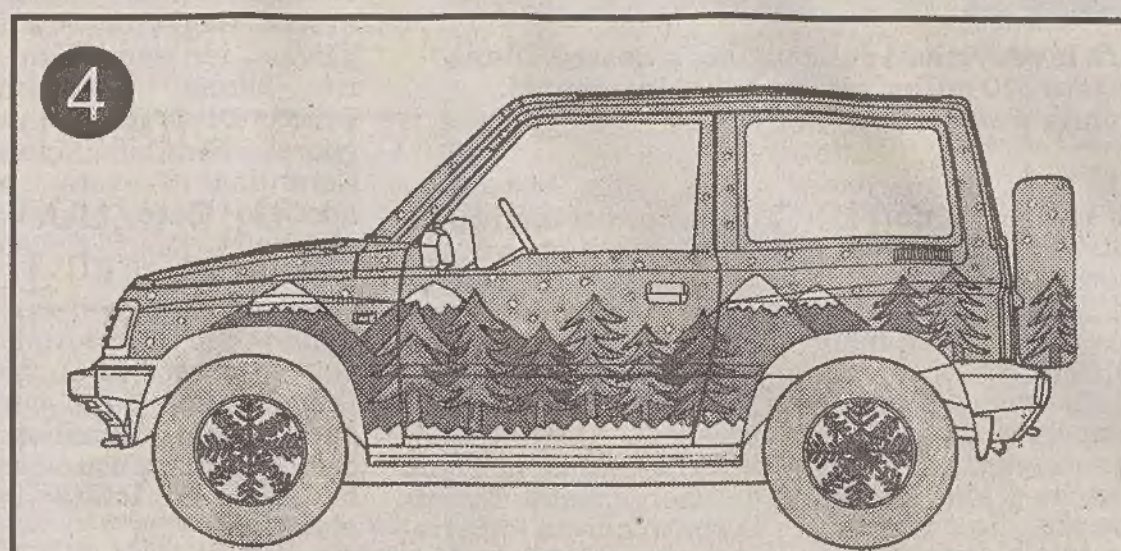
3° mese ★ ULTIMI GIORNI

GUARDIA DEL CORPO

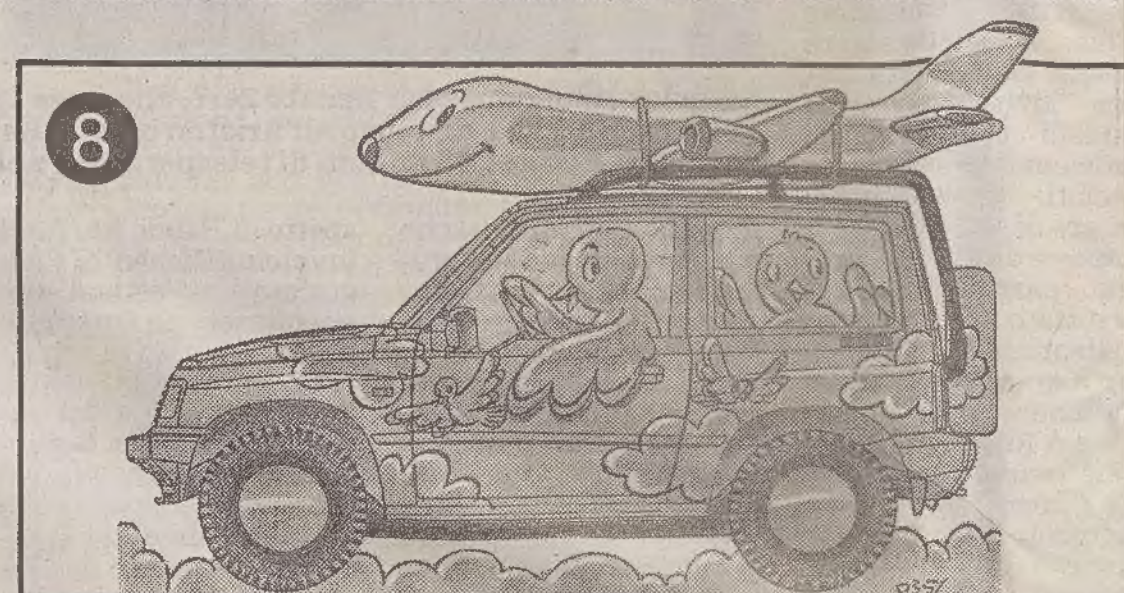
Solo una di queste Suzuki diventerà vera. Decidetelo voi.



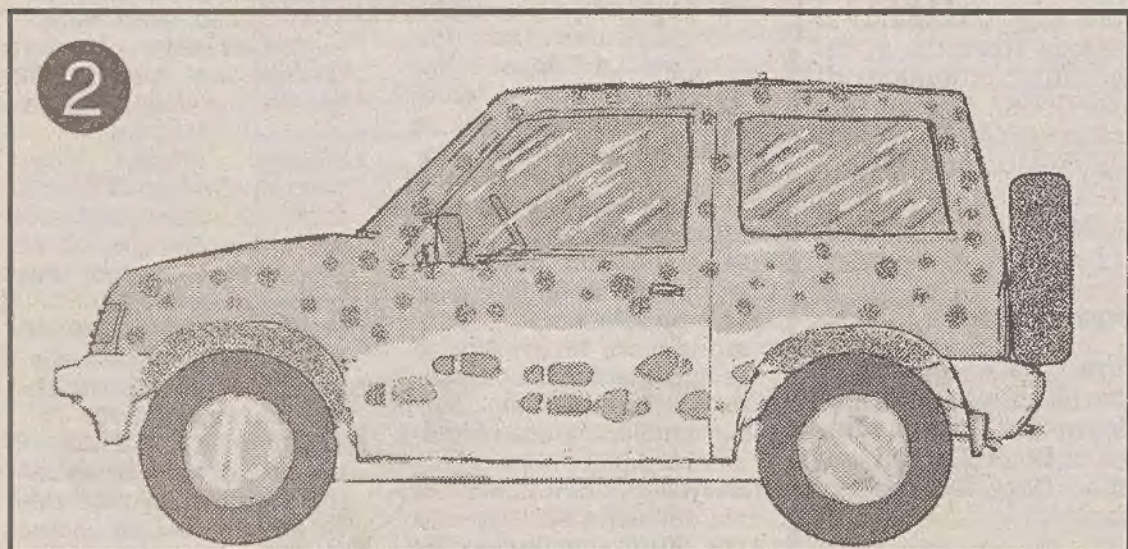
Angela Zujan - Udine



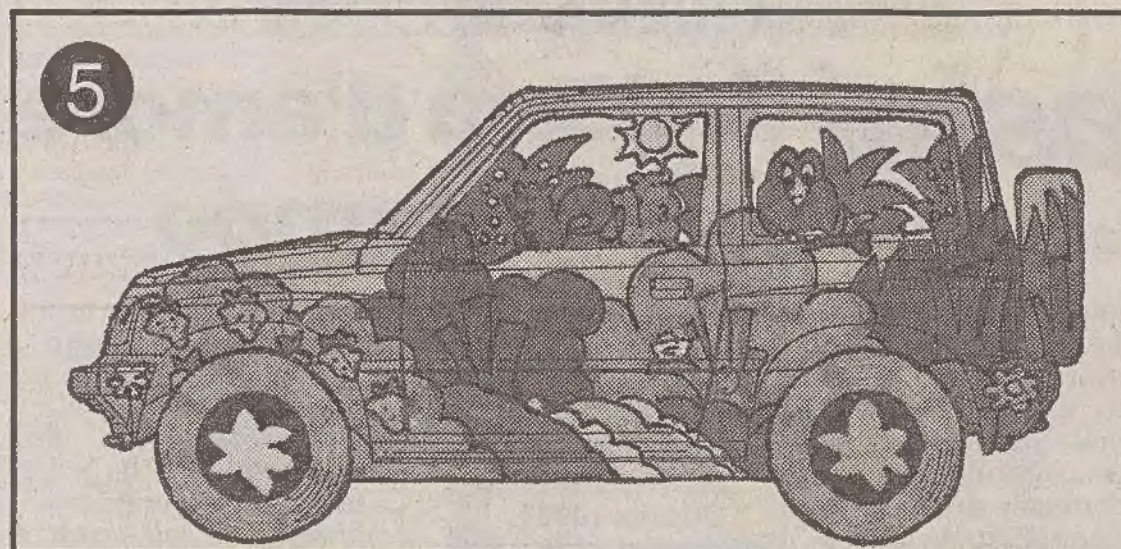
Ubaldo Di Stefano - Napoli



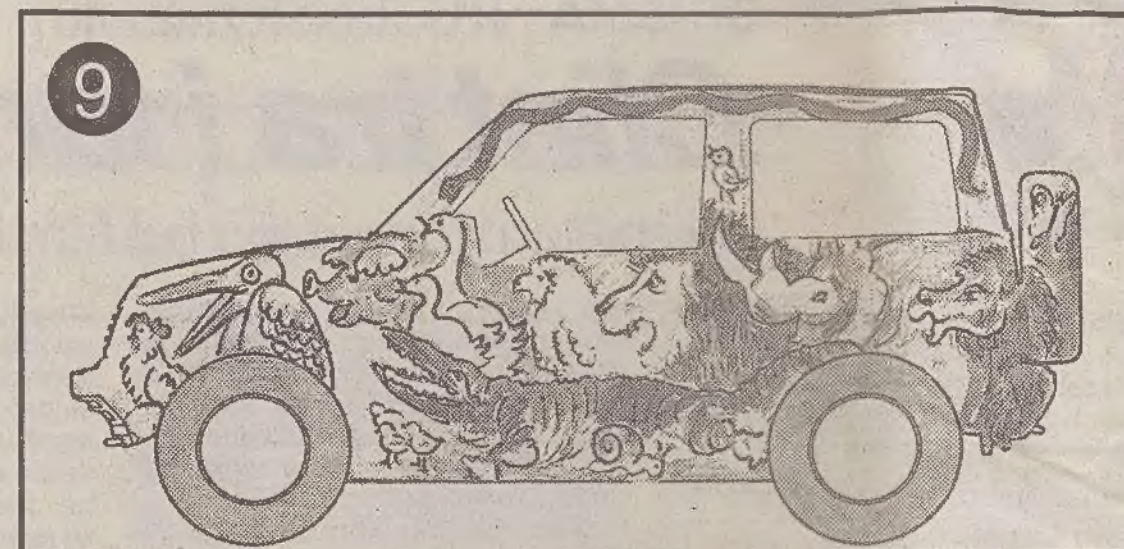
Massimo Arzuffi - Bergamo



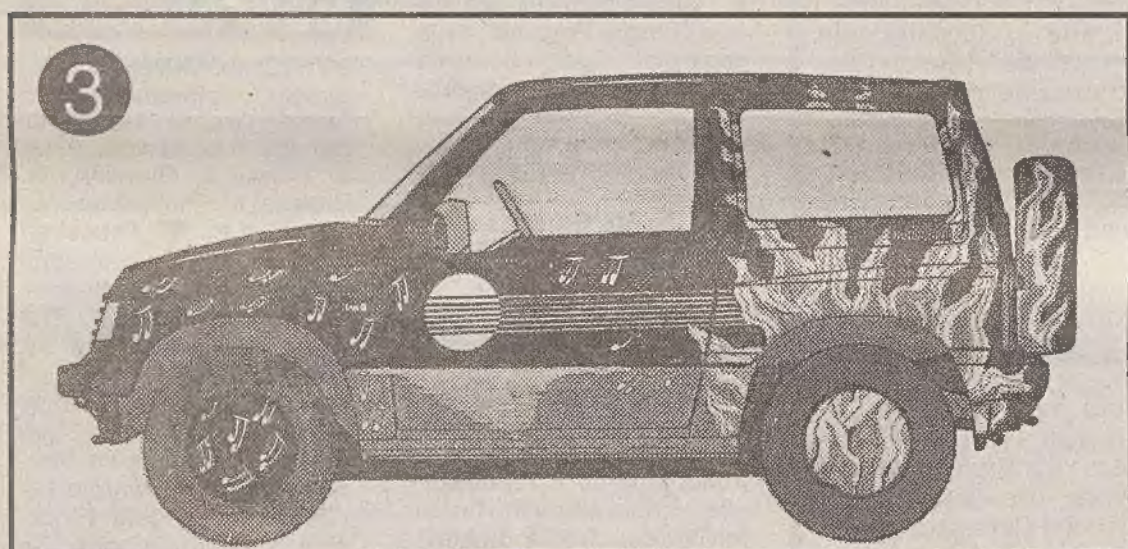
Micaela Soressi - Piacenza



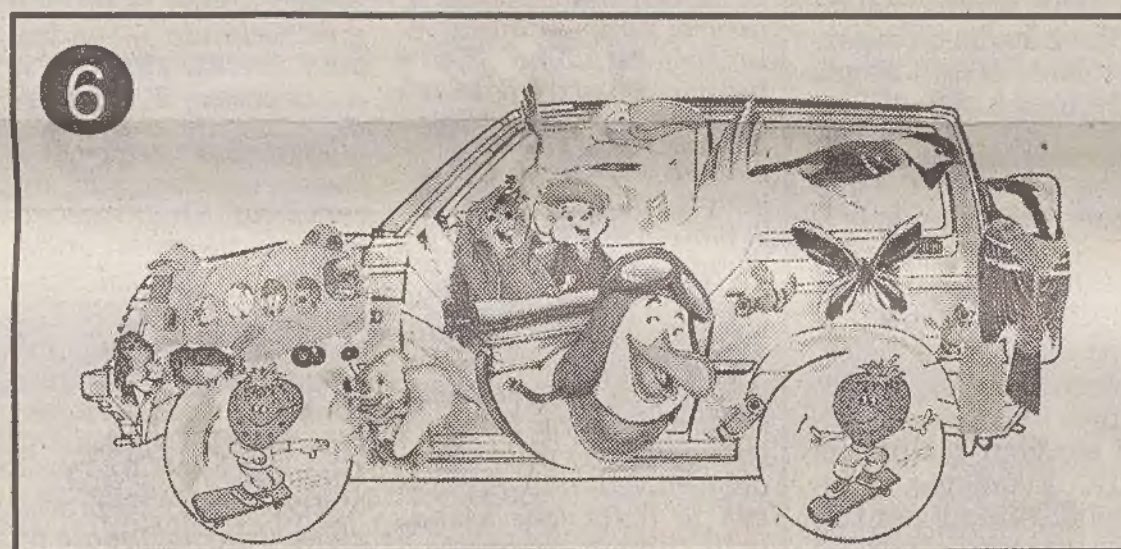
Giovanna Cosenz - Palermo



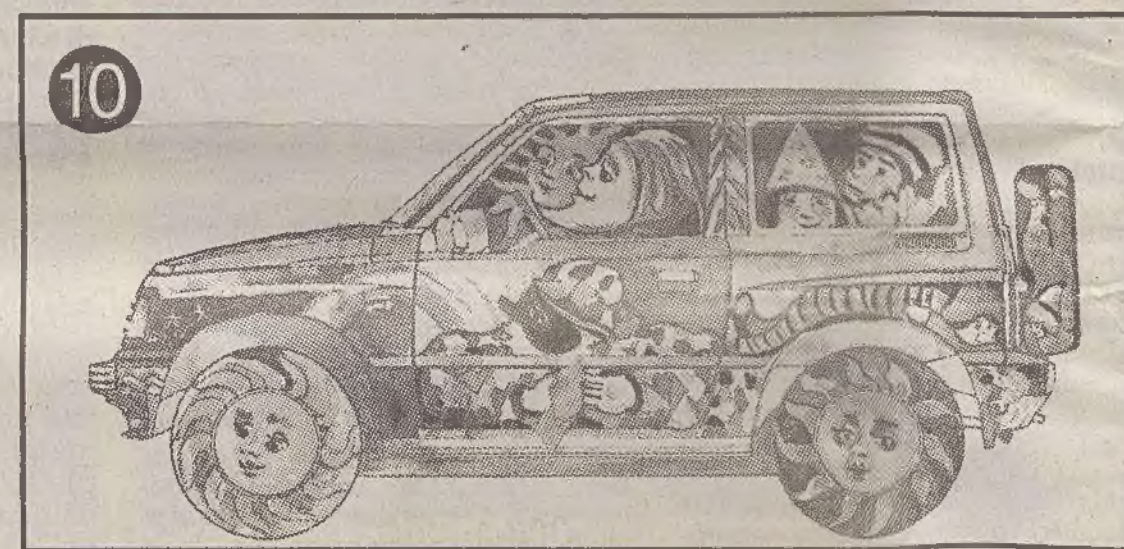
Roberto Lambardi - Milano



Giuseppe Diana - Pordenone



Anna Maria Morando - Genova



Maria Giulia Alemanno - Torino

Il grande Concorso Suzuki è arrivato al momento della verità. In due mesi sono arrivate centinaia di Suzuki di carta decorate secondo i temi stabiliti settimana dopo settimana. Una montagna di piccoli capolavori tra i quali una giuria, riunita alla presenza di un funzionario ministeriale, ha selezionato le 10 Suzuki di questa pagina. Ora tocca a voi decidere chi merita di vincere la fantastica Suzuki Maruti messa in palio, indicando nel coupon il numero del disegno da voi preferito.

Insieme a Suzuki per una buona azione.

Dato il grande successo del Concorso, Suzuki ha deciso di destinare in benefi-

Tina Malavenda - La Spezia
cenza altre 6 Suzuki Maruti e chiede a voi di indicare l'ente o l'associazione che riceverà una delle auto messe a disposizione. Se volete trasformare un gioco in qualcosa di più utile, scegliete uno di questi enti:
A.I.A.S. (Associazione Italiana Assistenza Spastici) Roma - A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi) - A.I.S.M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) - AMNESTY INTERNATIONAL

NAL - A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) - C.I.R.M. (Centro Internazionale Radio Medico) - C.N.E.E. (Consorzio Nazionale per l'Emergenza e l'Elisoccorso) - E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali) Milano - FAI (Fondo Ambiente Italiano) - LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI Milano - IL TELEFONO AZZURRO (SOS Infanzia) - TELETHON (Distrofia Muscolare).



Accende l'amicizia.

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

Il mio disegno preferito è il Nr. _____

Vorrei che la Maruti andasse in beneficenza a: _____

Spedire in busta chiusa entro il 20/3/93 a: Concorso Suzuki c/o Clipper, Casella Postale 790, 20185 Milano.